Supplemento straordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 75 del 31 marzo 2010 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Mercoledì, 31 marzo 2010** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06-85081

N. 4

MINISTERO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

DECRETO 12 marzo 2010.

Approvazione di n. 12 studi di settore relativi ad attività economiche nel comparto delle manifatture.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 12 marzo 2010.

Approvazione di n. 12 studi di settore relativi ad attività economiche nel comparto delle manifatture.

IL MINISTRO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, recante disposizioni in materia di accertamento delle imposte sui redditi;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto;

Visto il testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni;

Visto l'art. 62-*bis* del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, il quale prevede che gli uffici del Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze elaborino, in relazione ai vari settori economici, appositi studi di settore;

Visto il medesimo art. 62-*bis* del citato decreto-legge n. 331 del 1993, che prevede che gli studi di settore siano approvati con decreto del Ministro delle finanze;

Visto l'art. 10 della legge 8 maggio 1998, n. 146, e successive modificazioni, che individua le modalità di utilizzazione degli studi di settore in sede di accertamento, nonché le cause di esclusione dall'applicazione degli stessi;

Visto l'art. 10-*bis* della legge 8 maggio 1998, n. 146, introdotto dal comma 13 dell'art. 1 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, concernente le modalità di revisione ed aggiornamento degli studi di settore;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1999, n. 195, e successive modificazioni, recante disposizioni concernenti i tempi e le modalità di applicazione degli studi di settore;

Considerato che, a seguito delle analisi e delle valutazioni effettuate sulla base dei dati in possesso dell'Amministrazione finanziaria, sono emerse cause di non applicabilità degli studi di settore;

Visto il decreto del Ministro delle finanze 10 novembre 1998, che ha istituito la commissione di esperti prevista dall'art. 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, integrata e modificata con successivi decreti del 5 febbraio 1999, 24 ottobre 2000, 2 agosto 2002, 14 luglio 2004, 27 gennaio 2007, 19 marzo 2009 e 4 dicembre 2009;

Visto l'art. 23 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che ha istituito il Ministero dell'economia e delle finanze, attribuendogli le funzioni dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze;

Visto l'art. 57 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, che ha istituito le agenzie fiscali;

Visto il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate 16 novembre 2007, che ha approvato la tabella di classificazione delle attività economiche;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 11 febbraio 2008, concernente la semplificazione degli obblighi di annotazione separata dei componenti rilevanti ai fini degli studi di settore;

Visto il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate 18 marzo 2008, concernente l'approvazione dei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore da utilizzare per il periodo d'imposta 2007;

Visto l'art. 8 del decreto-legge del 29 novembre 2008, n. 185, convertito con la legge n. 2 del 28 gennaio 2009, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale;

Visto il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate 16 gennaio 2009, concernente l'approvazione del programma di revisione degli studi di settore applicabili a partire dal periodo d'imposta 2009;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 maggio 2009, recante disposizioni sull'elaborazione degli studi di settore su base regionale o comunale;

Visto l'art. 1, comma 4, del decreto-legge del 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con la legge n. 25 del 26 febbraio 2010, recante la proroga di termini previsti da disposizioni legislative;

Acquisito il parere della predetta Commissione di esperti in data 18 febbraio 2010;

Decreta:

Art. 1.

Approvazione degli studi di settore

Sono approvati, in base all'art. 62-*bis* del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, gli studi di settore relativi alle seguenti attività economiche nel settore delle manifatture:

a) studio di settore UD05U (che sostituisce lo studio di settore TD05U) - Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi), codice attività 10.11.00; Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi), codice attività 10.12.00; Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili), codice attività 10.13.00; Produzione di piatti pronti a base di carne e pollame, codice attività 10.85.01; Produzione di estratti e succhi di carne, codice attività 10.89.01;

b) studio di settore UD11U (che sostituisce lo studio di settore TD11U) - Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria, codice attività 10.41.10; produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria, codice attività 10.41.20;

c) studio di settore UD15U (che sostituisce lo studio di settore TD15U) - Trattamento igienico del latte, codice attività 10.51.10; Produzione dei derivati del latte, codice attività 10.51.20;

d) studio di settore UD17U (che sostituisce lo studio di settore TD17U) - Fabbricazione di altri prodotti in gomma nca, codice attività 22.19.09; Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche, codice attività 22.21.00; Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche, codice attività 22.22.00; Fabbricazione di porte, finestre, intelaiature, eccetera in plastica per l'edilizia, codice attività 22.23.02; Fabbricazione di altri articoli in plastica per l'edilizia, codice attività 22.23.09; Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche nca, codice attività 22.29.09; Fabbricazione di altre attrezzature per cablaggio, codice attività 27.33.09; Fabbricazione di articoli in plastica per la sicurezza personale, codice attività 32.99.12; Riparazione di prodotti in gomma, codice attività 33.19.02;

e) studio di settore UD22U (che sostituisce lo studio di settore TD22U) - Fabbricazione di altre apparecchiature per illuminazione, codice attività 27.40.09; Fabbricazione di insegne elettriche e apparecchiature elettriche di segnalazione, codice attività 27.90.02;

f) studio di settore UD23U (che sostituisce lo studio di settore TD23U) - Laboratori di corniciai, codice attività 16.29.40;

g) studio di settore UD25U (che sostituisce lo studio di settore TD25U) - Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce, codice attività 15.11.00;

h) studio di settore UD29U (che sostituisce lo studio di settore TD29U) - Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia, codice attività 23.61.00; Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso, codice attività 23.63.00; fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento, codice attività 23.69.00;

i) studio di settore UD30U (che sostituisce lo studio di settore TD30U) - Demolizione di carcasse, codice attività 38.31.10; Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici, codice attività 38.32.10; Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche, codice attività 38.32.20; Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, codice attività 38.32.30; Commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti della lavorazione industriale metallici, codice attività 46.77.10; Commercio all'ingrosso di altri materiali di recupero non metallici (vetro, carta, cartoni eccetera); sottoprodotti non metallici della lavorazione industriale (cascami); codice attività 46.77.20;

j) studio di settore UD31U (che sostituisce lo studio di settore TD31U) - Fabbricazione di saponi, detergenti e di agenti organici tensioattivi (esclusi i prodotti per toletta), codice attività 20.41.10; Fabbricazione di specialità chimiche per uso domestico e per manutenzione, codice attività 20.41.20; Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili, codice attività 20.42.00; Fabbricazione di oli essenziali, codice attività 20.53.00;

k) studio di settore UD36U (che sostituisce lo studio di settore TD36U) - Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghe, codice attività 24.10.00; Stiratura a freddo di barre, codice attività 24.31.00; Laminazione a freddo di nastri, codice attività 24.32.00; Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo, codice attività 24.33.02; Trafilatura a freddo, codice attività 24.34.00; fusione di ghisa e produzione di tubi e raccordi in ghisa, codice attività 24.51.00; Fusione di acciaio, codice attività 24.52.00; Fusione di metalli leggeri, codice attività 24.53.00; Fusione di altri metalli non ferrosi, codice attività 24.54.00;

l) studio di settore UD37U (che sostituisce lo studio di settore TD37U) - Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche (esclusi i sedili per navi), codice attività 30.11.02; Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, codice attività 30.12.00; Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori), codice attività 33.15.00.

2. Gli elementi necessari alla determinazione presuntiva dei ricavi relativi agli studi di settore indicati nel comma 1 sono individuati sulla base della nota tecnica e metodologica, delle tabelle dei coefficienti nonché della lista delle variabili per l'applicazione dello studio di cui agli allegati:

1) per lo studio di settore UD05U (Lavorazione della carne);

2) per lo studio di settore UD11U (Produzione olearia);

3) per lo studio di settore UD15U (Trattamento igienico e confezionamento di latte e derivati);

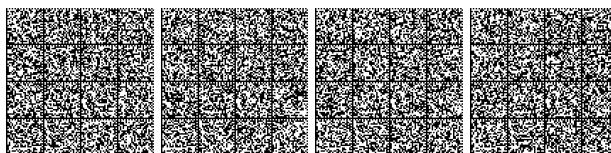
4) per lo studio di settore UD17U (Fabbricazione di prodotti in gomma e plastica);

5) per lo studio di settore UD22U (Illuminotecnica);

6) per lo studio di settore UD23U (Corniciai);

7) per lo studio di settore UD25U(Concia delle pelli e del cuoio);

8) per lo studio di settore UD29U (Fabbricazione e produzione di calcestruzzo);

9) per lo studio di settore UD30U (Recupero e preparazione per il riciclaggio e commercio all'ingrosso di rottami metallici);

10) per lo studio di settore UD31U (Fabbricazione saponi e detersivi);

11) per lo studio di settore UD36U (Fusione di metalli, prima trasformazione del ferro e dell'acciaio);

12) per lo studio di settore UD37U (Costruzione e riparazione di imbarcazioni).

3. Il programma informatico, realizzato dall'Agenzia delle entrate, di ausilio all'applicazione degli studi di settore segnala anche la coerenza e la normalità economica risultanti dagli specifici indicatori.

4. Gli studi di settore si applicano ai contribuenti che svolgono in maniera prevalente le attività indicate nel comma 1, fermo restando il disposto dell'art. 2 e tenuto conto delle disposizioni di cui al decreto 11 febbraio 2008. In caso di esercizio di più attività d'impresa, per attività prevalente, con riferimento alla quale si applicano gli studi di settore, si intende quella da cui deriva nel periodo d'imposta la maggiore entità dei ricavi.

5. Gli studi di settore approvati con il presente decreto si applicano, ai fini dell'accertamento, a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 2009. Ai sensi dell'art. 8 del decreto-legge del 29 novembre 2008, n. 185, gli studi possono essere integrati per tener conto dello stato di crisi economica e dei mercati.

Art. 2.

Categorie di contribuenti alle quali non si applicano gli studi di settore

Gli studi di settore approvati con il presente decreto non si applicano:

a) nei confronti dei contribuenti che hanno dichiarato ricavi di cui all'art. 85, comma 1, esclusi quelli di cui alle lettere *c)*, *d)* ed *e)* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, di ammontare superiore a euro 5.164.569;

b) nei confronti delle società cooperative, società consortili e consorzi che operano esclusivamente a favore delle imprese socie o associate;

c) nei confronti delle società cooperative costituite da utenti non imprenditori che operano esclusivamente a favore degli utenti stessi.

Art. 3.

Variabili delle imprese

1. L'individuazione delle variabili da utilizzare per l'applicazione degli studi di settore approvati con il presente decreto è effettuata sulla base delle informazioni contenute nei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, approvati con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate 18 marzo 2008, tenuto conto di quanto precisato nelle dichiarazioni di cui all'art. 5 del presente decreto.

Art. 4.

Determinazione del reddito imponibile

1. Sulla base degli studi di settore sono determinati presuntivamente i ricavi di cui all'art. 85 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ad esclusione di quelli previsti dalle lettere *c)*, *d)*, *e)* ed *f)*, del comma 1 del medesimo articolo, del citato testo unico nonché dei ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

2. Ai fini della determinazione del reddito d'impresa l'ammontare dei ricavi di cui al comma 1 è aumentato degli altri componenti positivi, compresi i ricavi di cui all'art. 85, comma 1, lettere *c)*, *d)*, *e)* ed *f)*, del menzionato testo unico, nonché i ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso, ed è ridotto dei componenti negativi deducibili. Ai fini della determinazione degli importi relativi alle variabili di cui all'art. 3 del presente decreto devono essere considerati i componenti negativi inerenti l'esercizio dell'attività anche se non dedotti in sede di dichiarazione dei redditi.

3. Per le imprese che eseguono opere, forniture e servizi pattuiti come oggetto unitario e con tempo di esecuzione ultrannuale i ricavi dichiarati, da confrontare con quelli presunti in base allo studio di settore, vanno aumentati delle rimanenze finali e diminuiti delle esistenze iniziali valutate ai sensi dell'art. 93, commi da 1 a 4, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

Art. 5.

Comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore

1. I contribuenti ai quali si applicano gli studi di settore comunicano, in sede di dichiarazione dei redditi, i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi stessi.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 12 marzo 2010

Il Ministro: TREMONTI

ALLEGATO 1

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD05U

LAVORAZIONE DELLA CARNE

CRITERI PER L'EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD05U, evoluzione dello studio TD05U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD05U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 10.11.00 - Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi);
- 10.12.00 - Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi);
- 10.13.00 - Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili);
- 10.85.01 - Produzione di piatti pronti a base di carne e pollame;
- 10.89.01 - Produzione di estratti e succhi di carne.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD05U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 2.914.

Nella prima fase di analisi 371 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 223 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla Produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative ai Prodotti ottenuti e/o lavorati (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 2.320.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 1.A)[1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 1.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 1.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- "Territorialità generale a livello comunale"[4];
- "Territorialità del livello delle retribuzioni"[5].

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

La "Territorialità del livello delle retribuzioni" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- le aree della territorialità generale sono state rappresentate con un insieme di variabili *dummy*[6] ed è stata analizzata la loro interazione con la variabile "Costi totali";
- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Valore beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Al fine di cogliere l'effetto economico collegato alla fruizione effettiva degli impianti, è stato costruito un indicatore, il "Grado di utilizzo degli impianti" (GUI), che, in base all'analisi dei consumi di energia elettrica e dei relativi costi sostenuti, è in grado di misurarne l'effettivo utilizzo.

In questo modo, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, avranno un peso ridotto della variabile "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Nel Sub Allegato 1.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

---

[6] Una varabile *dummy* è una variabile che può assumere valore 0 o 1. Ad esempio, la variabile *dummy* relativa alla prima area territoriale assume valore 1 quando il soggetto esercita la propria attività nella prima area territoriale, mentre assume valore 0 per tutte le altre aree territoriali.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 1.A).

Nel Sub Allegato 1.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte;***
- ***Valore aggiunto lordo per addetto***;
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 1.C e nel Sub Allegato 1.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base dell'appartenenza ai gruppi territoriali definiti utilizzando i risultati dello studio relativo alla "Territorialità generale a livello comunale" [7]; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente".

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori

[7] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte***;
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 1.C e nel Sub Allegato 1.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[8].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,8776).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[8].

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,2367).

[8] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[9] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[10], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[11].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità" [12].

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

---

[9] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali;
- Il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulta superiore a 0,13.

[10] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times soglia_massima \times (Esistenze\ iniziali + Costi\ acquisto\ materie\ prime + Costo\ per\ la\ produzione\ di\ servizi) - (Esistenze\ iniziali \times 365)]}{(2 \times soglia_massima + 365)}$$

[11] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[12] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,0998
2	1,1171
3	1,0640
4	1,0801
5	1,0368
6	1,0669
7	1,0899
8	1,0763
9	1,0731

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[13].

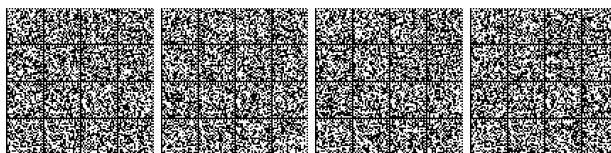
La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 1.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 1.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

[13] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 1.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- modalità organizzativa;
- dimensione della struttura;
- tipologia di attività;
- specializzazione di prodotto.

La modalità organizzativa prevalente è quella in conto proprio; sono inoltre presenti imprese operanti principalmente in conto terzi (cluster 7 e 9) ed un gruppo di aziende che opera in forma mista (cluster 3).

Il fattore dimensionale ha permesso di isolare realtà di più grandi dimensioni (cluster 1) da quelle di dimensioni più contenute (cluster 2, 6 e 7).

La tipologia di attività ha evidenziato la presenza di imprese che svolgono preparazione di prodotti a base di carne (cluster 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8) distinguendole dai gruppi specializzati nel sezionamento (cluster 7) e nella macellazione (cluster 9).

Infine, sono state individuate le seguenti specializzazione di prodotto:

- salumi (cluster 1 e 2);
- prosciutto crudo (cluster 3);
- prosciutto cotto (cluster 4);
- carni avicole (cluster 5);
- carni precotte o pronti da cuocere (cluster 8).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – SALUMIFICI DI GRANDI DIMENSIONI

NUMEROSITÀ: 162

Le aziende appartenenti al cluster sono prevalentemente società (di capitali nel 66% dei casi e di persone nel 28%) con una struttura composta da 16 addetti di cui 13 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 2 impiegati, 5 operai generici e 4 operai specializzati.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 208 mq di locali destinati alla macellazione e/o sezionamento, 306 mq di locali destinati alla trasformazione, 334 mq di locali destinati alla stagionatura del prodotto, 353 mq di magazzino, 95 mq di uffici e 104 mq di locali destinati alla vendita (presenti nel 49% dei casi).

Si tratta di aziende operanti prevalentemente in conto proprio (82% dei ricavi); dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi deriva il 14% dei ricavi. Il 35% dei soggetti partecipa a consorzi di tutela.

I prodotti ottenuti e/o lavorati sono principalmente salumi (54% dei ricavi) e tagli anatomici (19%), per una clientela formata da grande distribuzione/distribuzione organizzata/hard discount (30% dei ricavi), commercianti al dettaglio (25%), commercianti all'ingrosso (16%) ed industria (13%), su un'area di

mercato che si estende fino all'ambito nazionale. Nel 47% dei casi sono presenti 4 agenti e rappresentanti plurimandatari.

Le materie prime utilizzate sono in prevalenza suini e carni suine.

Le fasi di lavorazione sono quelle tipiche della produzione di salumi: sezionamento o taglio (74% dei casi), disosso di carni fresche e congelate (72%), taglio/macinatura (91%), confezionamento (93%), confezionamento sottovuoto (95%), confezionamento in atmosfera protettiva (56%), salatura a secco/dissalatura/toelettatura (49%), stagionatura (73%), etichettatura (91%), riempimento budelli (81%) ed asciugamento (76%).

La dotazione di beni strumentali è ampia e comprende 10 celle frigorifere, 5 bilance automatiche, 1- 2 termosaldatrici sottovuoto, 2 tritacarne, 1 affettatrice, 1- 2 riempitrici, 1 impastatrice, 3 ambienti condizionati per la preparazione e/o lavorazione, 1 impianto di confezionamento, 2 vasche di cottura nel 31% dei casi ed 1 cutter nel 35% dei casi. Sono inoltre presenti 3 automezzi refrigerati (2 con massa complessiva a pieno carico inferiore a 3,5 t. ed 1 con massa compresa tra 3,5 t. e 12 t).

CLUSTER 2 – SALUMIFICI DI PICCOLE DIMENSIONI

NUMEROSITÀ: 611

Le aziende appartenenti al cluster sono sia società (di persone nel 40% dei casi e di capitali nel 25%) che ditte individuali (35%) con una struttura composta da 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

L'attività viene svolta su 36 mq locali destinati alla macellazione e/o sezionamento, 90 mq di locali destinati alla trasformazione, 108 mq di locali destinati alla stagionatura del prodotto, 52 mq di magazzino e 39 mq di locali destinati alla vendita (presenti nel 56% dei casi).

Si tratta di aziende operanti soprattutto in conto proprio (85% dei ricavi); nel 47% dei casi la commercializzazione di prodotti acquistati da terzi genera il 22% dei ricavi.

La tipologia di prodotto ottenuto e/o lavorato è costituita principalmente da salumi (74% dei ricavi) ed, in misura minore, da tagli anatomici (11%), per una clientela rappresentata da commercianti al dettaglio (37% dei ricavi), privati (20%), commercianti all'ingrosso (18%) e grande distribuzione/distribuzione organizzata/hard discount (12%), su un'area di mercato che si estende fino alle regioni limitrofe.

Le materie prime utilizzate sono in prevalenza suini e carni suine.

Le fasi di lavorazione principali sono: sezionamento o taglio (66% dei soggetti), disosso di carni fresche e congelate (66%), disosso di carni stagionate (27%), taglio/macinatura (93%), confezionamento (79%), confezionamento sottovuoto (81%), salatura a secco/dissalatura/toelettatura (59%), stagionatura (93%), etichettatura (83%), salamoiatura (38%), riempimento budelli (91%) ed asciugamento (82%).

La dotazione di beni strumentali comprende 4 celle frigorifere, 2 bilance automatiche, 1 termosaldatrice sottovuoto, 1 tritacarne, 1 riempitrice, 1 impastatrice, 1 ambiente condizionato per la preparazione e/o lavorazione ed 1 affettatrice (nel 46% dei casi). E' inoltre presente un automezzo refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t.

CLUSTER 3 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE DI PROSCIUTTO CRUDO

NUMEROSITÀ: 176

Le aziende appartenenti al cluster sono in prevalenza società (di persone nel 39% dei casi e di capitali nel 57%) con una struttura composta da 8 addetti, di cui 6 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 2 operaio generico e 2 operai specializzati.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in locali destinati alla trasformazione (462 mq), locali destinati alla stagionatura del prodotto (1.542 mq), magazzino (243 mq) ed uffici (56 mq).

Si tratta di aziende che producono e/o lavorano sia in conto proprio che in conto terzi e che nel 72% dei casi partecipano a consorzi di tutela.

I prodotti sono quasi esclusivamente salumi (99% dei ricavi), per una clientela formata da industria (33% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (31%), commercianti al dettaglio (16%) e grande

distribuzione/distribuzione organizzata/hard discount (11%). L'area di mercato si estende fino all'ambito nazionale; nel 40% dei casi sono presenti 5 agenti e rappresentanti plurimandatari.

In coerenza con la tipologia di offerta le materie prime utilizzate sono unicamente suini e carni suine.

Le fasi di lavorazione sono quelle tipiche della produzione di prosciutto crudo: salatura a secco/dissalatura/toelettatura (97% dei casi), stagionatura (98%), sugnatura/stuccatura (86%) e marchiatura (79%).

La dotazione di beni strumentali comprende 8 celle frigorifere, 3 bilance automatiche, 1 termosaldatrice sottovuoto (nel 38% dei casi) e 4 ambienti condizionati per la preparazione e/o lavorazione (57%). Il 53% dei soggetti utilizza inoltre 1 automezzo non refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t.

CLUSTER 4 – SALUMIFICI SPECIALIZZATI NELLA PRODUZIONE DI PROSCIUTTO COTTO

NUMEROSITÀ: 103

La popolazione del cluster è costituita principalmente da società (di persone nel 42% dei casi e di capitali nel 45%) che impiegano 11 addetti di cui 9 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 3 operai specializzati.

Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono costituiti da 69 mq di locali destinati alla macellazione e/o sezionamento, 333 mq di locali destinati alla trasformazione, 171 mq locali destinati alla stagionatura del prodotto, 259 mq di magazzino, 67 mq di ufficio e 38 mq di locali destinati alla vendita.

Si tratta di aziende operanti principalmente in conto proprio (81% dei ricavi); dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi deriva il 14% dei ricavi.

I prodotti sono principalmente salumi (72% dei ricavi), per una clientela formata da commercianti al dettaglio (27% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (26%), grande distribuzione/distribuzione organizzata/hard discount (21%), privati (11%) e ristorazione/catering (8%). L'area di mercato si estende fino all'ambito nazionale.

Le materie prime utilizzate sono in prevalenza suini e carni suine e marginalmente bovini e carni bovine.

Le fasi della produzione effettuate sono quelle tipiche dei salumi ed in particolare del prosciutto cotto: sezionamento o taglio (56% dei soggetti), disosso di carni fresche e congelate (69%), taglio/macinatura (79%), confezionamento (90%), confezionamento sottovuoto (97%), salatura a secco/dissalatura/toelettatura (62%), stagionatura (74%), etichettatura (93%), decongelamento (39%), salamoiatura (91%), zangolatura (87%), stampaggio/disaerazione/cottura-formantura (90%), pastorizzazione dopo insaccamento (56%), riempimento budelli (74%), stufatura (50%), asciugamento (78%), surgelazione-congelamento (36%) e preparazione di prodotti a base di carne precotti o pronti da cuocere (49%).

La dotazione di beni strumentali è ampia e comprende 8 celle frigorifere, 4 bilance automatiche, 1 piastra mobile per siringatura, 1 serbatoio per salamoia con agitatore, 1 zangola refrigerata e sottovuoto, 277 stampi per cottura, 1 vasca di cottura, 1 armadio a vapore, 1 termosaldatrice sottovuoto, 1 cutter, 1 tritacarne, 1 affettatrice, 1 riempitrice, 1 impastatrice, 2 ambienti condizionati per la preparazione e/o lavorazione, 2 zangole impastatrici (nel 36% dei casi), 1 tunnel sottovuoto (37%) ed 1 impianto di confezionamento (46%). Sono inoltre presenti 1 automezzo non refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t (nel 38% dei casi), 1 automezzo refrigerato con massa fino a 3,5 t.

CLUSTER 5 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE DI CARNI AVICOLE

NUMEROSITÀ: 104

Le imprese del cluster sono in prevalenza società (di persone nel 46% dei casi e di capitali nel 38%) ed occupano 8 addetti di cui 6 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici ed 1 operaio specializzato.

Le superfici utilizzate per lo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 210 mq di locali destinati alla macellazione e/o sezionamento, 118 mq di locali destinati alla trasformazione (nel 43% dei casi), 141 mq di magazzino, 48 mq di uffici e 59 mq di locali destinati alla vendita (32% dei casi).

Si tratta di aziende operanti principalmente in conto proprio (64% dei ricavi); dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi deriva il 19% dei ricavi.

I prodotti ottenuti e/o lavorati sono quasi in prevalenza carni avicole, cunicole e selvaggina (85% dei ricavi), per una clientela formata da commercianti al dettaglio (38% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (28%) e grande distribuzione/distribuzione organizzata/hard discount (11%), su un'area di mercato che si estende fino alle regioni limitrofe.

Le materie prime utilizzate sono prevalentemente avicole e cunicole.

Le fasi di lavorazione svolte sono principalmente la macellazione (40% de casi), sezionamento o taglio (73%), disosso di carni fresche e congelate (44%), confezionamento (77%) ed etichettatura (66%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 4 celle frigorifere, 2 bilance automatiche, 1 ambiente condizionato per la preparazione e/o lavorazione, 1 tritacarne (36% dei casi), 2 affettatrici (38%) ed 1 impianto di confezionamento (51%). Sono inoltre presenti 2 automezzi refrigerati con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t e, nel 44% dei casi, 2 automezzi refrigerati con massa complessiva a pieno carico compresa tra 3,5 t. e 12 t.

CLUSTER 6 – IMPRESE CHE EFFETTUANO LAVORAZIONI DI CARNI

NUMEROSITÀ: 453

Il cluster è costituito da aziende che sono sia ditte individuali (36% dei soggetti) che società (di persone nel 30% dei casi e di capitali nel 34%), con una struttura composta da 4 addetti di cui 2 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 54 mq di locali destinati alla macellazione e/o sezionamento, 73 mq di locali destinati alla trasformazione e 100 mq di magazzino.

Si tratta di aziende operanti principalmente in conto proprio (77% dei ricavi); nel 36% dei casi la commercializzazione di prodotti acquistati da terzi genera il 47% dei ricavi.

Vengono prodotti salumi (38% dei ricavi), tagli anatomici (9%), mezzene (10%), quarti (6%) ed altri prodotti a base di carne (31%), per una clientela formata da commercianti al dettaglio (25% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (18%), privati (18%) ed industria (19%), su un'area di mercato che si estende fino alle regioni limitrofe.

Le materie prime utilizzate sono prevalentemente suini e carni suine ed, in misura minore, bovini e carni bovine.

Il ciclo di produzione è generalmente rappresentato da singole lavorazioni, mentre rara è la presenza di un ciclo produttivo completo. Le fasi di lavorazione principalmente effettuate sono: macellazione (16% dei soggetti), sezionamento o taglio (31%), disosso di carni fresche e congelate (25%), taglio-macinatura (25%), confezionamento (31%), confezionamento sottovuoto (23%), salatura a secco/dissalatura/toelettatura (13%), stagionatura (20%), etichettatura (25%) e riempimento budelli (13%).

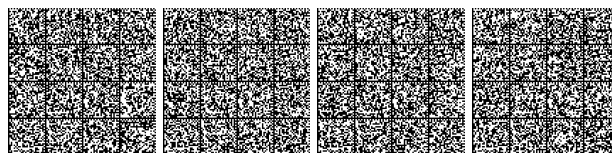
La dotazione di beni strumentali comprende 2 celle frigorifere, 1 bilancia automatica, 1 tritacarne (38% dei casi), 1 affettatrice (31%) ed 1 impastatrice (27%). Il 36% dei soggetti utilizza 2 automezzi refrigerati con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t.

CLUSTER 7 – LABORATORI CHE EFFETTUANO SEZIONAMENTO E TAGLIO DELLA CARNE IN CONTO TERZI

NUMEROSITÀ: 395

Le imprese appartenenti al cluster sono prevalentemente ditte individuali (68% dei soggetti) ed, in misura minore, società di persone (23%), con una struttura composta da 4 addetti di cui 3 dipendenti.

Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono limitati a 120 mq di locali destinati alla macellazione e/o sezionamento (21% dei casi), 189 mq di locali destinati alla trasformazione (21%) e 108 mq di magazzino (22%).

Si tratta di aziende operanti quasi esclusivamente in conto terzi (98% dei ricavi), con un'incidenza dei ricavi derivanti dal committente principale pari al 71%

I prodotti ottenuti e/o lavorati sono rappresentati da salumi (50% dei ricavi), tagli anatomici (10%), mezzene (17%) e quarti (10%), per una clientela formata da industria (53% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (19%) ed artigiani (13%), su un'area di mercato prevalentemente locale.

Le materie prime utilizzate sono principalmente suini e carni suine ed, in misura minore, bovini e carni bovine.

Le fasi di lavorazione sono limitate alla macellazione (19% dei soggetti), sezionamento o taglio (27%) e disosso di carni fresche e congelate (35%).

I beni strumentali sono presenti solo in rari casi.

CLUSTER 8 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE DI PRODOTTI A BASE DI CARNI PRECOTTE O PRONTI DA CUOCERE

NUMEROSITÀ: 95

Le imprese del cluster sono sia società (di persone nel 26% dei casi e di capitali nel 33%) che ditte individuali (41%) ed occupano 6 addetti di cui 4 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 2 operai generici ed 1 operaio specializzato.

Le superfici utilizzate per lo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 138 mq di locali destinati alla trasformazione, 121 mq di magazzino e 26 mq di uffici.

Si tratta di aziende operanti principalmente in conto proprio (84% dei ricavi).

I prodotti ottenuti e/o lavorati sono soprattutto prodotti a base di carne precotti o pronti da cuocere (63% dei ricavi) e carni in gelatina, succhi ed estratti di carne (11%), per una clientela varia e rappresentata da grande distribuzione/distribuzione organizzata/hard discount (21% dei ricavi), commercianti al dettaglio (20%), commercianti all'ingrosso (22%) e privati (19%), su un'area di mercato che si estende fino all'ambito nazionale.

Le materie prime utilizzate sono prevalentemente suini e carni suine e bovini e carni bovine.

Le fasi di lavorazione svolte sono principalmente sezionamento o taglio (44% dei soggetti), disosso di carni fresche e congelate (40%), taglio-macinatura (56%), confezionamento (73%), confezionamento sottovuoto (59%), etichettatura (63%), stampaggio/disaerazione/cottura-formatura (32%) e preparazione di prodotti a base di carne precotti o pronti da cuocere (73%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 4 celle frigorifere, 2 bilance automatiche, 1 termosaldatrice sottovuoto, 1 tritacarne, 1 affettatrice, 1 impianto di confezionamento, 2 vasche di cottura, 1 impastatrice (nel 33% dei casi) ed 1 ambiente condizionato per la preparazione e/o lavorazione. E' inoltre presente 1 automezzo refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t.

CLUSTER 9 – MACELLI

NUMEROSITÀ: 186

Le aziende appartenenti al cluster sono in prevalenza società (di capitali nel 43% dei casi e di persone nel 27%),ma anche ditte individuali (30%), con una struttura composta da 5 addetti di cui 4 dipendenti.

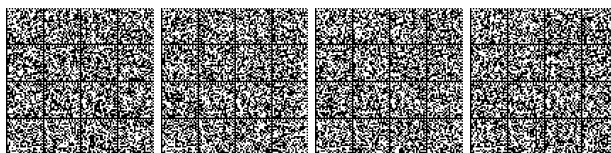
Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono rappresentati da 344 mq di locali destinati alla macellazione e/o sezionamento, 114 mq di magazzino e 37 mq di uffici.

Si tratta di aziende operanti prevalentemente in conto terzi (70% dei ricavi) che effettuano inoltre una residuale attività in conto proprio (26%).

I prodotti ottenuti e/o lavorati sono quelli tipici dell'attività di macellazione: mezzene (56% dei ricavi), quarti (29%) e tagli anatomici (6%), per una clientela formata da commercianti al dettaglio (46% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (24%) e privati (13%), su un'area di mercato che si estende fino alle regioni limitrofe.

Le materie prime utilizzate sono costituite da bovini e carni bovine, ovini e carni ovine e da suini e carni suine.

Le fasi produttive più rilevanti sono la macellazione (90% dei casi), il sezionamento o taglio (64%) e il disosso di carni fresche e congelate (45%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 4 celle frigorifere, 2 bilance automatiche ed 1 tritacarne (nel 28% dei casi). E' inoltre presente 1 automezzo refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t.

SUB ALLEGATO 1.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

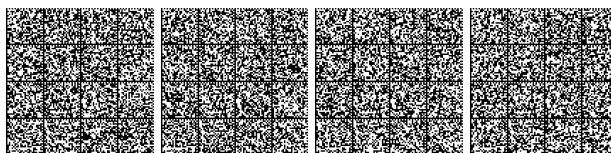
- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta

QUADRO A:
- Numero delle giornate retribuite per i Dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i Quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli Impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli Operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli Operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per i Dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli Apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli Assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero delle giornate retribuite per i Lavoranti a domicilio
- Numero di Collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai Familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli Associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci non amministratori
- Numero di Amministratori non soci

  Numero delle Giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:
- Locali destinati alla macellazione e/o sezionamento
- Locali destinati alla stagionatura del prodotto
- Locali destinati ad uffici

QUADRO C:
- Produzione e/o lavorazione conto proprio
- Produzione e/o lavorazione conto terzi
- Numero committenti (1 = 1 committente; 2 = da 2 a 5 committenti; 3 = oltre 5 committenti)
- Percentuale dei ricavi provenienti dal committente principale
- Tipologia della clientela: Industria
- Tipologia della clientela: Commercianti al dettaglio
- Tipologia della clientela: Privati

QUADRO D:
- Materie Prime: Bovini e carni bovine – Proprietà di terzi
- Materie Prime: Ovini e carni ovine – Produzione propria / Acquistate
- Materie Prime: Ovini e carni ovine – Proprietà di terzi
- Materie Prime: Suini e carni suine – Produzione propria / Acquistate

- Materie Prime: Suini e carni suine – Proprietà di terzi
- Materie Prime: Avicoli, cunicoli e carni avicole e cunicole – Produzione propria / Acquistate
- Materie Prime: Avicoli, cunicoli e carni avicole e cunicole – Proprietà di terzi
- Materie Prime: Selvaggina – Produzione propria / Acquistate
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Macellazione – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Sezionamento o taglio – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Disosso di carni fresche e congelate – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Taglio-macinatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Confezionamento – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Confezionamento sottovuoto – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Salatura a secco / Dissalatura / Toelettatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Stagionatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Sugnatura / Stuccatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Sugnatura / Stuccatura – Affidate a terzi
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Marchiatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Etichettatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Affettatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Salamoiatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Zangolatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Stampaggio / Disaerazione / Cottura - formatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Pastorizzazione dopo insaccamento – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Riempimento budelli – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Stufatura – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Asciugamento – Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Preparazione di prodotti a base di carne precotti o pronti da cuocere – Svolte internamente
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Mezzene
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Quarti
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Prodotti a base di carne precotti o pronti da cuocere
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Salumi (prosciutto crudo, prosciutto cotto, insaccati crudi e cotti, ecc.)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Avicoli, cunicoli, selvaggina
- Altri elementi specifici: Spese per materiale di confezionamento
- Altri elementi specifici: Spese per smaltimento rifiuti speciali
- Altri elementi specifici: Partecipazioni a consorzi

QUADRO E:

- Celle frigorifere
- Bilance automatiche

- Piastra mobile per siringatura
- Serbatoio per salamoia con agitatore
- Zangola refrigerata e sottovuoto
- Stampi per cottura
- Vasche di cottura
- Armadio a vapore
- Termosaldatrice sottovuoto
- Tritacarne
- Riempitrice
- Impastatrice
- Ambienti condizionati per la preparazione e / o lavorazione
- Impianto di confezionamento

SUB ALLEGATO 1.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[14]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[14]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[14]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[15]).

[14] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[15] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

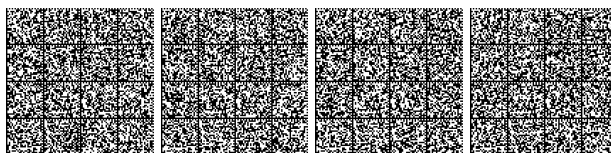
Dove:

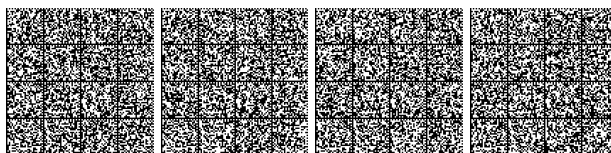
- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[16]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) [16] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[16] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

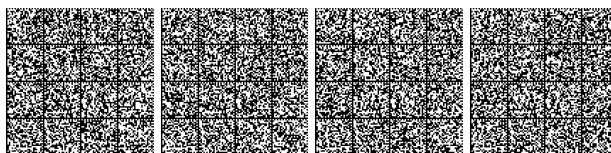
[16] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 1.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni) (*)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,24	2,47	0,00	230,00
2	Tutti i soggetti	0,21	2,10	0,00	215,00
3	Tutti i soggetti	0,25	2,03	0,00	861,00
4	Tutti i soggetti	0,22	1,56	0,00	198,00
5	Tutti i soggetti	0,26	3,62	0,00	122,00
6	Tutti i soggetti	0,19	6,03	0,00	183,00
7	Tutti i soggetti	0,32	15,83	0,00	92,00
8	Tutti i soggetti	0,21	3,27	0,00	183,00
9	Tutti i soggetti	0,19	5,03	0,00	30,00

(*) Nel caso in cui la “Durata delle scorte” risulti superiore alla soglia massima, affinché sia soddisfatta la situazione di incoerenza è necessario che il rapporto tra le Rimanenze finali e i “Ricavi di cui alle lettera a) e b) dell’art. 85, comma 1, del TUIR” risulti maggiore di 0,13

SUB ALLEGATO 1.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (in %)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	15,00	22,80
	Imprese con dipendenti	4,44	27,93
2	Imprese senza dipendenti	15,01	95,00
	Imprese con dipendenti	5,09	43,96
3	Imprese senza dipendenti	13,37	61,69
	Imprese con dipendenti	8,39	44,96
4	Imprese senza dipendenti	12,32	28,72
	Imprese con dipendenti	5,27	45,45
5	Imprese senza dipendenti	11,44	86,80
	Imprese con dipendenti	3,04	28,03
6	Imprese senza dipendenti	14,10	95,00
	Imprese con dipendenti	4,60	78,23
7	Imprese senza dipendenti	31,91	95,94
	Imprese con dipendenti	12,36	89,42
8	Imprese senza dipendenti	15,39	41,08
	Imprese con dipendenti	5,43	48,15
9	Imprese senza dipendenti	22,50	95,18
	Imprese con dipendenti	4,15	34,22

SUB ALLEGATO 1.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	28,21	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	34,05	180,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	24,12	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	26,89	180,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	30,29	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	37,21	180,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	27,15	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	29,87	180,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	21,90	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	29,41	180,00
6	Gruppo territoriale 2, 5	24,08	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	26,29	180,00
7	Gruppo territoriale 2, 5	17,42	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,37	180,00
8	Gruppo territoriale 2, 5	20,95	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	26,73	180,00
9	Gruppo territoriale 2, 5	26,25	130,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	30,82	180,00

SUB ALLEGATO 1.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	230,00	25,00
2	Tutti i soggetti	215,00	25,00
3	Tutti i soggetti	861,00	25,00
4	Tutti i soggetti	198,00	25,00
5	Tutti i soggetti	122,00	25,00
6	Tutti i soggetti	183,00	25,00
7	Tutti i soggetti	92,00	25,00
8	Tutti i soggetti	183,00	25,00
9	Tutti i soggetti	30,00	25,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	50,00	4,43
2	Tutti i soggetti	50,00	4,63
3	Tutti i soggetti	50,00	3,59
4	Tutti i soggetti	50,00	4,10
5	Tutti i soggetti	50,00	3,46
6	Tutti i soggetti	50,00	3,79
7	Tutti i soggetti	50,00	4,16
8	Tutti i soggetti	50,00	5,31
9	Tutti i soggetti	50,00	8,38

SUB ALLEGATO 1.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\textbf{Coefficiente di scorporo} = \frac{\textbf{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\textbf{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

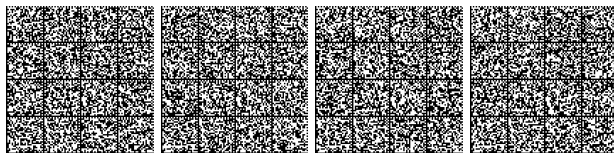
- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[17] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[17] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[17] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 1.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100)	-	18.225,0107	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,4 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2) , differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	80,4961	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,7 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	42,0138	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,8 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1) (*)	-	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio (*)	-	-	-	28.325,6441	19.149,6807
Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio (*)	-	25.473,7076	-	-	-
COSTI TOTALI	1,0409	0,8800	0,7639	1,0796	1,0308
COSTI TOTALI, quota fino a 3.500.000	0,0768	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	3,8185	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	1,3113	-	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-0,0188	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	237,3050

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,8, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	1,6333	-

SUB ALLEGATO 1.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100)	-	-	35.207,5261	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,4 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2) , differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	612,6695	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,7 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	12,2249	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	10.325,5317
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,8 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1) (*)	-	-	3,3298	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio (*)	33.887,8838	32.416,0271	-	28.579,9206
Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio (*)	-	-	44.181,8850	-
COSTI TOTALI	0,9322	0,5800	1,0742	1,0734
COSTI TOTALI, quota fino a 3.500.000	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	0,5679	1,9897	-	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-

VARIABILE	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,8, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **VALORE DEI BENI STRUMENTALI MOBILI** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.
- **TERRITORIALITA' GENERALE A LIVELLO COMUNALE:**
  Gruppo 2 - Aree con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali
  Gruppo 5 - Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata.
- **GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI (GUI)**

è pari a:

$$\max\left\{\frac{\left(\frac{\text{Consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000}{\text{soglia1}};\frac{\left(\frac{\text{Costo per consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000}{\text{soglia2}}\right\}$$

Nel calcolo il "Valore dei beni strumentali mobili" viene normalizzato in base al numero dei mesi di attività nel corso del periodo d'imposta.

Il Grado di utilizzo degli impianti (GUI) è pari a 1 se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- "Consumi di energia elettrica" è uguale a zero;
- "Costo per consumi di energia elettrica" è uguale a zero;
- "Valore dei beni strumentali mobili" è uguale a zero;
- $\left(\frac{\text{Consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000$ è maggiore di soglia1;
- $\left(\frac{\text{Costo per consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000$ è maggiore di soglia2.

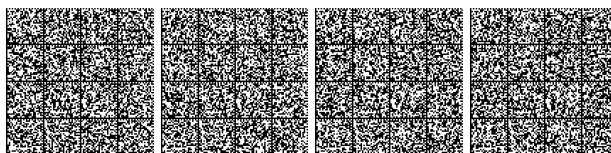
GUI_FORMULA1 utilizza i seguenti valori soglia:
- Soglia1 = 700;

- Soglia2 = 100.

GUI_FORMULA2 utilizza i seguenti valori soglia:

- Soglia1 = 1.400;
- Soglia2 = 200.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 2

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD11U

PRODUZIONE OLEARIA

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD11U, evoluzione dello studio TD11U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD11U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 10.41.10 - Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria;
- 10.41.20 - Produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD11U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 3.129.

Nella prima fase di analisi 329 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 227 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alle materie prime (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative ai prodotti ottenuti e/o lavorazioni effettuate (quadro D);

- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 2.573.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 2.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 2.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 2.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- "Territorialità generale a livello comunale"[4];

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

- "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante"[5].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

La "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base del livello di reddito disponibile per comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- le aree della territorialità generale sono state rappresentate con un insieme di variabili *dummy*[6] ed è stata analizzata la loro interazione con la variabile "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi";
- il livello del reddito disponibile per abitante è stato rappresentato con una variabile standardizzata rispetto al valore massimo ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Costi totali" e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Al fine di cogliere l'effetto economico collegato alla fruizione effettiva degli impianti, è stato costruito un indicatore, il "Grado di utilizzo degli impianti" (GUI), che, in base all'analisi dei consumi di energia elettrica e dei relativi costi sostenuti, è in grado di misurarne l'effettivo utilizzo.

In questo modo, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, avranno un peso ridotto della variabile "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Nel Sub Allegato 2.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

---

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

6 Una varabile *dummy* è una variabile che può assumere valore 0 o 1. Ad esempio, la variabile *dummy* relativa alla prima area territoriale assume valore 1 quando il soggetto esercita la propria attività nella prima area territoriale, mentre assume valore 0 per tutte le altre aree territoriali.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 2.A).

Nel Sub Allegato 2.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte***;
- ***Valore aggiunto lordo per addetto;***
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 2.C e nel Sub Allegato 2.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "Territorialità generale a livello comunale" [7]; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente".

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

---

[7] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte***;
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 2.C e nel Sub Allegato 2.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[8].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,3903).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[8].

[8] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,1164).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[9] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[10], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[11].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità"[12].

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

---

[9] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali;
- Il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulta superiore a 0,12.

[10] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times soglia_massima \times (Esistenze\ iniziali + Costi\ acquisto\ materie\ prime + Costo\ per\ la\ produzione\ di\ servizi) - (Esistenze\ iniziali \times 365)]}{(2 \times soglia_massima + 365)}$$

[11] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[12] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,6009
2	1,1713
3	1,1828
4	1,0747
5	1,2739
6	1,0926
7	1,8098
8	1,2177

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[13].

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 2.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 2.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

[13] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 2.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

La peculiarità del settore è data dalla forte stagionalità; le lavorazioni vengono effettuate infatti solo nel periodo di raccolta delle olive data la deperibilità delle drupe.

L'analisi è stata svolta su un campione di soggetti con una distribuzione territoriale fortemente concentrata in poche aree a forte vocazione produttiva.

I fattori che caratterizzano le realtà del settore oggetto di analisi sono:

- tipologia del processo produttivo (continuo o discontinuo);
- dimensione della struttura;
- tipologia di attività (incidenza della sola molitura in conto terzi);
- specializzazione.

Per quanto riguarda la tipologia del processo produttivo, le aziende esaminate possono essere divise in aziende tradizionali che utilizzano un sistema di estrazione discontinuo (cluster 5, 7 e 8) ed aziende a tecnologia avanzata che utilizzano un processo di estrazione continuo (cluster 1, 2, 3 e 6).

Il fattore dimensionale ha permesso di evidenziare le aziende di più grandi dimensioni con una struttura organizzativa e produttiva più articolata (cluster 4, 6 ed 8).

L'analisi della tipologia di attività ha sottolineato la presenza di cluster specializzati nell'attività di sola molitura in conto terzi (cluster 1 e 7).

Il fattore della specializzazione va inteso in quest'ambito in maniera particolare. Infatti tutte le aziende esaminate producono olio di oliva, ma alcune si distinguono per produzioni di più basso livello qualitativo (cluster 2), altre per il fatto di completare il processo produttivo con il confezionamento del prodotto, aumentandone il valore aggiunto (cluster 3 ed 8) o per effettuare la sola attività di confezionamento (cluster 4).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – PICCOLI FRANTOI A TECNOLOGIA AVANZATA CHE EFFETTUANO QUASI ESCLUSIVAMENTE ATTIVITÀ DI MOLITURA IN CONTO TERZI

NUMEROSITÀ: **869**

Le aziende appartenenti al cluster sono sia ditte individuali (56% dei soggetti) che società di persone (37%), con una struttura composta da 2 addetti e, nel 43% dei casi, da 2 dipendenti. Il periodo di apertura è di 62 giorni.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in spazi destinati alla produzione di 170 mq, locali destinati a magazzino di 62 mq e spazi all'aperto destinati a magazzino di 68 mq.

La tipologia di attività svolta è la sola molitura in conto terzi (85% dei ricavi).

La materia prima utilizzata è rappresentata in massima parte da olive, il 76% delle quali è di proprietà di terzi.

Il processo produttivo è costituito dall'estrazione continua (83% dei soggetti).

La dotazione di beni strumentali comprende 11 contenitori per stoccaggio ed 1 impianto di estrazione continua.

La clientela tipica delle imprese di questo gruppo è costituita da privati (55% di ricavi) e da aziende agricole (36%).

L'area di mercato è prevalentemente provinciale.

CLUSTER 2 – FRANTOI CON PRODUZIONE PREVALENTE DI OLI DI OLIVA VERGINI E LAMPANTI

NUMEROSITÀ: 264

Al cluster appartengono aziende costituite sia in forma di ditta individuale (58% dei soggetti) che di società di persone (25%), con una struttura composta nel 51% dei casi da 3 dipendenti. Il periodo di apertura è di 87 giorni.

Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono pari a 193 mq di produzione, 103 mq di locali destinati a magazzino, 147 mq di magazzini all'aperto e 15 mq di uffici.

La materia prima utilizzata quasi esclusivamente è costituita da olive: per il 40% di proprietà di terzi e per il 25% acquistate.

Il tipo di lavorazione effettuata è l'estrazione continua (62% dei casi) e secondariamente quella discontinua (20%).

I prodotti ottenuti sono oli vergini di oliva (38% dei ricavi) ed oli lampanti (33%), venduti in parte sfusi (35% dei ricavi).

La dotazione strumentale è costituita da 11 contenitori per stoccaggio ed un impianto di estrazione continua.

La tipologia di clientela è rappresentata prevalentemente da commercianti all'ingrosso (40% dei ricavi), privati (31%) ed imprese agricole (15%). L'area di mercato va dall'ambito provinciale alle regioni limitrofe.

CLUSTER 3 – OLEIFICI A TECNOLOGIA AVANZATA SPECIALIZZATI NELLA REALIZZAZIONE DI PRODOTTO CONFEZIONATO

NUMEROSITÀ: 192

Le aziende appartenenti al cluster sono soprattutto società (nel 46% dei casi di persone e nel 20% di capitali) ma anche ditte individuali (34%), con una struttura composta nel 68% dei casi 2 dipendenti. I giorni di apertura nell'anno sono 148.

Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono pari a 236 mq di produzione, 132 mq di locali destinati a magazzino, 110 mq di magazzino all'aperto, 28 mq di uffici e 20 mq di vendita.

La materia prima utilizzata è costituita da olive: per il 51% di proprietà di terzi e per il 28% acquistate.

Le fasi di lavorazione svolte sono l'estrazione continua (92% dei soggetti) ed il confezionamento (79%). Sono infatti rilevanti le spese per materiale da confezionamento.

I prodotti ottenuti sono in prevalenza oli di oliva extravergini (61% dei ricavi). Inoltre il 28% dei ricavi deriva dalla sola attività di molitura per conto terzi.

La dotazione di beni strumentali è ampia ed è costituita da 18 contenitori per stoccaggio, 1 impianto di estrazione continua ed 1 impianto di confezionamento.

La clientela è rappresentata per il 41% dei ricavi da privati, per il 15% da commercianti all'ingrosso, per il 14% da imprese agricole e per il 10% da commercianti al dettaglio.

L'area di mercato è principalmente nazionale; è inoltre presente per il 40% delle aziende una quota di export, con un'incidenza sui ricavi del 16%.

CLUSTER 4 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEL CONFEZIONAMENTO DI OLI ALIMENTARI

NUMEROSITÀ: 62

Le aziende appartenenti al cluster sono in prevalenza società (nel 52% dei casi di capitali e nel 26% di persone), con una struttura composta da 4 addetti. I giorni di apertura nell'anno sono 126.

Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono di 311 mq di produzione, 309 mq di locali destinati a magazzino, 107 mq di magazzino all'aperto e 72 mq di uffici.

La materia prima utilizzata è costituita da oli acquistati ed in particolare oli di oliva destinati al confezionamento (53% delle materie prime utilizzate) ed oli di semi (11%).

La fase di lavorazione svolta è il solo confezionamento (87% dei soggetti). Le spese per materiale da confezionamento sono le più elevate. Il 16% dei ricavi deriva dalla commercializzazione di prodotti di terzi.

I prodotti confezionati sono in prevalenza oli di oliva extravergini (46% dei ricavi), oli di semi raffinati (7%), oli vergini di oliva (7%) ed oli di oliva (4%). Inoltre il 13% dei soggetti deriva il 17% dei ricavi dalla sola attività di confezionamento per conto terzi.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 12 contenitori per stoccaggio ed un impianto di confezionamento.

La tipologia di clientela è rappresentata da privati (29% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (19%), commercianti al dettaglio (17%), grande distribuzione / distribuzione organizzata / hard discount (12%) e ristorazione (10%).

L'area di mercato è nazionale; è inoltre presente per il 39% delle imprese una quota di export pari al 41% dei ricavi.

CLUSTER 5 – OLEIFICI TRADIZIONALI

NUMEROSITÀ: 221

Le aziende appartenenti al cluster sono in prevalenza ditte individuali (61% dei soggetti) e società di persone (29%), con una struttura composta nel 57% dei casi da 1 dipendente. Il periodo di apertura è di 65 giorni.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in locali destinati alla produzione (132 mq), locali destinati a magazzino (61 mq) e spazi all'aperto destinati a magazzino (74 mq).

In coerenza con la tipologia di offerta, la materia prima utilizzata è costituita da olive: per il 38% di proprietà di terzi e per il 40% acquistate.

Il tipo di lavorazione effettuata è l'estrazione discontinua (76% dei casi).

La tipologia di prodotto ottenuta è costituita da oli di oliva extravergini (60% dei ricavi); il 35% dei ricavi deriva dalla vendita di prodotto sfuso. Inoltre dall'attività di sola molitura per conto terzi deriva il 24% dei ricavi.

La dotazione di beni strumentali comprende 12 contenitori per stoccaggio ed 1 impianto di estrazione discontinua.

La clientela prevalente delle imprese di questo gruppo è costituita da privati (56% dei ricavi), imprese agricole (19%) e commercianti all'ingrosso (15%).

L'area di mercato si estende dal livello provinciale alle regioni limitrofe.

CLUSTER 6 – OLEIFICI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI

NUMEROSITÀ: 188

Il cluster è costituito da aziende che sono per il 41% ditte individuali, per il 31% società di persone e per il 28% società di capitali), con una struttura composta da 2-3 addetti. Il periodo di apertura è di 121 giorni.

Le superfici riservate allo svolgimento dell'attività sono articolate e composte da 300 mq di locali destinati alla produzione, 186 mq di locali destinati a magazzino, 328 mq di magazzino all'aperto e 35 mq di uffici.

La materia prima utilizzata è costituita quasi esclusivamente da olive: per il 69% acquistate e marginalmente di proprietà di terzi (16%).

Il processo produttivo è costituito dall'estrazione continua (80% dei soggetti).

La tipologia di prodotto ottenuta è rappresentata soprattutto da oli extravergini di oliva (74% dei ricavi) ed oli vergini di oliva (5%), venduti in gran parte sfusi (66%).

La dotazione di beni strumentali comprende 36 contenitori per stoccaggio ed 1 impianto di estrazione continua.

La clientela tipica delle imprese di questo gruppo è formata da commercianti all'ingrosso (46% dei ricavi), industria (28%) e privati (15%). L'area di mercato si estende fino al livello nazionale.

CLUSTER 7 – PICCOLI FRANTOI TRADIZIONALI CHE EFFETTUANO QUASI ESCLUSIVAMENTE ATTIVITÀ DI MOLITURA IN CONTO TERZI

NUMEROSITÀ: 615

Le aziende appartenenti al cluster sono in prevalenza ditte individuali (68% dei soggetti) e società di persone (26%), con una struttura composta da 1 addetto e, nel 47% dei casi, da 1 dipendente. Il periodo di apertura è di 47 giorni.

Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono pari a 127 mq di produzione e 43 mq di magazzino.

La tipologia di attività svolta è la sola molitura per terzi (86% dei ricavi).

In coerenza con il tipo di attività svolta la materia prima utilizzata è rappresentata in massima parte da olive, il 77% delle quali è di proprietà di terzi.

Il processo produttivo è costituito dall'estrazione discontinua (79% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 9 contenitori per stoccaggio ed 1 impianto di estrazione discontinua.

La tipologia di clientela è rappresentata in prevalenza da privati (64% dei ricavi) ed aziende agricole (29%).

L'area di mercato è limitata all'ambito locale.

CLUSTER 8 – OLEIFICI TRADIZIONALI SPECIALIZZATI NELLA REALIZZAZIONE DI PRODOTTO CONFEZIONATO

NUMEROSITÀ: 135

Le aziende appartenenti al cluster sono per il 53% società (nel 41% dei casi di persone e nel 12% di capitali) e per il 47% ditte individuali, con una struttura composta da 1-2 addetti e, nel 67% dei casi, da 1 dipendente. I giorni di apertura annuali sono 117.

Gli spazi destinati allo svolgimento dell'attività sono di 158 mq di produzione, 87 mq di locali destinati a magazzino e 14 mq di uffici.

La materia prima utilizzata è costituita da olive: per il 47% di proprietà di terzi e per il 34% acquistate.

Le fasi di lavorazione svolte sono l'estrazione discontinua (94% dei soggetti) ed il confezionamento (81%). Sono infatti rilevanti le spese per materiale da confezionamento.

I prodotti ottenuti sono in prevalenza oli di oliva extravergini (59% dei ricavi). Inoltre il 29% dei ricavi deriva dalla sola attività di molitura per conto terzi.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 16 contenitori per stoccaggio, 1 impianto di estrazione discontinua ed 1 impianto di confezionamento.

La clientela è rappresentata per il 57% da privati, per il 10% da imprese agricole, per l'11% da commercianti al dettaglio e per il 9 % da ristorazione. L'area di mercato è principalmente nazionale.

SUB ALLEGATO 2.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

QUADRO A:

- Numero giornate retribuite per i dirigenti
- Numero giornate retribuite per i quadri
- Numero giornate retribuite per gli impiegati
- Numero giornate retribuite per gli operai generici
- Numero giornate retribuite per gli operai specializzati
- Numero giornate retribuite per i dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero giornate retribuite per gli assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero giornate retribuite per i lavoranti a domicilio
- Numero giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:

- Metri quadri dei locali destinati a magazzino
- Metri quadri dei locali destinati ad uffici
- Metri quadri dei locali destinati alla vendita

QUADRO C:

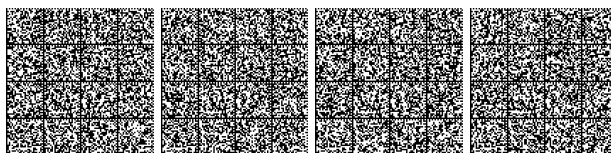
- Tipologia della clientela: Industria (Percentuale sui ricavi)
- Tipologia della clientela: Imprese agricole (Percentuale sui ricavi)
- Tipologia della clientela: Commercianti all'ingrosso (Percentuale sui ricavi)
- Tipologia della clientela: Commercianti al dettaglio (Percentuale sui ricavi)
- Tipologia della clientela: Ristorazione (Percentuale sui ricavi)

QUADRO D:

- Materie prime: Olive (Acquistate)
- Materie prime: Olive (Proprietà di terzi)
- Materie prime: Oli di oliva destinati alla raffinazione (Acquistati)
- Materie prime: Oli di oliva destinati al confezionamento (Acquistati)
- Materie prime: Sanse vergini (Acquistate)
- Materie prime: Sanse vergini (Proprietà di terzi)
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolti internamente: Estrazione discontinua di oli di oliva (metodo classico-tradizionale)
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolti internamente: Estrazione continua di oli di oliva (con decanter centrifuga orizzontale)
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolti internamente: Estrazione di oli di semi
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolti internamente: Estrazione di oli di sansa

- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolti internamente: Raffinazione
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolti internamente: Confezionamento
- Prodotti ottenuti e/o lavorazioni effettuate: Molitura svolta in conto terzi (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti ottenuti e/o lavorazioni effettuate: Oli extravergini di oliva (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti ottenuti e/o lavorazioni effettuate: Oli vergini di oliva (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti ottenuti e/o lavorazioni effettuate: Oli lampanti (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti ottenuti e/o lavorazioni effettuate: Sanse esauste (Percentuale sui ricavi)
- Altri elementi specifici: Giorni di apertura nell'anno
- Altri elementi specifici: Percentuale dei ricavi derivanti dalla vendita di prodotto sfuso

QUADRO E:

- Impianto di estrazione discontinua
- Impianto di estrazione continua
- Impianto di confezionamento
- Impianto di raffinazione

SUB ALLEGATO 2.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[14]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[14]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[14]).
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[15]);

[14] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[15] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

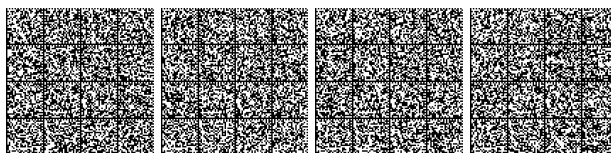
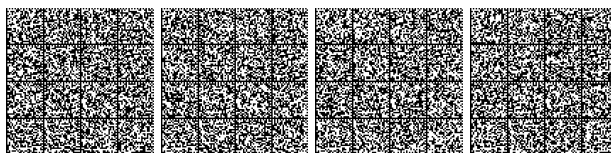
- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[16]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[16] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[16] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

[16] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

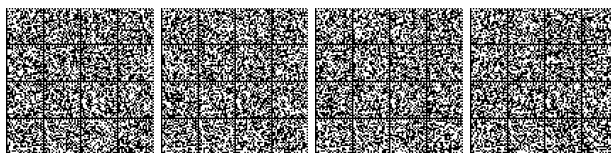
SUB ALLEGATO 2.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni) (*)		Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,00	312,00	0,08	1,02
2	Tutti i soggetti	0,00	312,00	0,06	1,29
3	Tutti i soggetti	0,00	374,00	0,10	0,69
4	Tutti i soggetti	0,00	312,00	0,06	1,77
5	Tutti i soggetti	0,00	370,00	0,10	1,99
6	Tutti i soggetti	0,00	312,00	0,07	2,09
7	Tutti i soggetti	0,00	312,00	0,10	2,54
8	Tutti i soggetti	0,00	312,00	0,09	1,24

*Nel caso in cui la “Durata delle scorte” risulti superiore alla soglia massima, affinché sia soddisfatta la situazione di incoerenza è necessario che il rapporto tra le Rimanenze finali e i “Ricavi di cui alle lettera a) e b) dell’art. 85, comma 1, del TUIR” risulti maggiore di 0,12

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (%)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	31,40	95,00
	Imprese con dipendenti	25,62	95,00
2	Imprese senza dipendenti	14,34	95,00
	Imprese con dipendenti	9,31	95,00
3	Imprese senza dipendenti	23,47	95,00
	Imprese con dipendenti	12,72	95,00
4	Imprese senza dipendenti	18,24	95,00
	Imprese con dipendenti	8,34	95,00
5	Imprese senza dipendenti	22,61	95,00
	Imprese con dipendenti	12,65	95,00
6	Imprese senza dipendenti	12,42	95,00
	Imprese con dipendenti	8,65	95,00
7	Imprese senza dipendenti	35,48	95,00
	Imprese con dipendenti	24,76	95,00
8	Imprese senza dipendenti	22,80	95,00
	Imprese con dipendenti	12,89	95,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	18,71	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	19,60	180,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	18,60	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	20,00	180,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	23,13	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,22	180,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	20,53	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	25,82	180,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	16,47	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	18,45	180,00
6	Gruppo territoriale 2, 5	22,61	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	23,71	180,00
7	Gruppo territoriale 2, 5	14,15	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	16,65	180,00
8	Gruppo territoriale 2, 5	20,11	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	22,11	180,00

SUB ALLEGATO 2.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)
		Soglia massima
1	Tutti i soggetti	312,00
2	Tutti i soggetti	312,00
3	Tutti i soggetti	374,00
4	Tutti i soggetti	312,00
5	Tutti i soggetti	370,00
6	Tutti i soggetti	312,00
7	Tutti i soggetti	312,00
8	Tutti i soggetti	312,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	25,00	50,00	8,87
2	Tutti i soggetti	25,00	50,00	5,95
3	Tutti i soggetti	25,00	50,00	7,09
4	Tutti i soggetti	25,00	50,00	7,74
5	Tutti i soggetti	25,00	50,00	7,93
6	Tutti i soggetti	25,00	50,00	6,76
7	Tutti i soggetti	25,00	50,00	9,81
8	Tutti i soggetti	25,00	50,00	6,70

SUB ALLEGATO 2.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\textbf{Coefficiente di scorporo} = \frac{\textbf{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\textbf{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[17] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[17] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[17] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 2.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	1,3329	1,0616	-	-
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100)	9.558,2020	-	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 30.000	-	0,7260	-	-
CVPROD	1,0269	1,0338	-	-
CVPROD, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 2000) elevato 0,7 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1)(*)	-	-	7,9519	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 2000) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2)(*)	3,6712	-	-	-

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 2000) elevato 0,8 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2)(*)	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 2000) elevato 0,9 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2)(*)	-	0,1604	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-
Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	15.997,8592	-	-	-
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali)	-	-	-	-
COSTI TOTALI	-	-	0,5029	1,0300
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	2,4136	-
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10]	-	-	-	6.309,5517
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	13.956,8973	-	-	-

VARIABILE	CLUSTER 5	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	-	-	-
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	1,1349	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100)	-	-	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 30.000	-	-	-	-
CVPROD	1,1559	-	-	-
CVPROD, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-0,0996	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 2000) elevato 0,7 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1)[*]	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 2000) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2)[*]	-	21,5943	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 2000) elevato 0,8 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2)[*]	-	-	-	1,5701

VARIABILE	CLUSTER 5	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 2000) elevato 0,9 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2)(*)	0,3701	-	0,2787	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	20.683,1179	-	13.317,9566	-
Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali)	1,1131	-	-	-
COSTI TOTALI	-	1,0385	1,1287	1,0328
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10]	-	3.818,8245	-	-
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	6.641,7549	-	8.557,3811	15.193,2793

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.

- **GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI (GUI)**

è pari a:

$$\max\left\{\frac{\left(\frac{\text{Consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000}{\text{soglia1}};\frac{\left(\frac{\text{Costo per consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000}{\text{soglia2}}\right\}$$

Nel calcolo il "Valore dei beni strumentali mobili" viene normalizzato in base al numero dei mesi di attività nel corso del periodo d'imposta.

Il Grado di utilizzo degli impianti (GUI) è pari a 1 se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- "Consumi di energia elettrica" è uguale a zero;
- "Costo per consumi di energia elettrica" è uguale a zero;
- "Valore dei beni strumentali mobili" è uguale a zero;
- $\left(\frac{\text{Consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000$ è maggiore di soglia1;
- $\left(\frac{\text{Costo per consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000$ è maggiore di soglia2.

GUI_FORMULA1 utilizza i seguenti valori soglia:

- Soglia1 = 250;
- Soglia2 = 50.

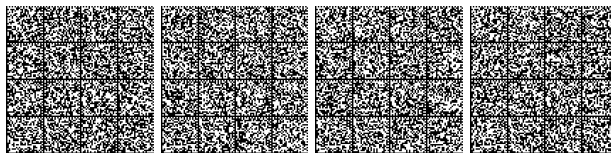
GUI_FORMULA2 utilizza i seguenti valori soglia:

- Soglia1 = 500;
- Soglia2 = 100.

- **Territorialità generale a livello comunale:**

  Gruppo 2 - Aree con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali
  Gruppo 5 - Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 3

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD15U

TRATTAMENTO IGIENICO E CONFEZIONAMENTO DI LATTE E DERIVATI

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD15U, evoluzione dello studio TD15U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD15U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 10.51.10 – Trattamento igienico del latte;
- 10.51.20 – Produzione dei derivati del latte.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD15U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 2.239.

Nella prima fase di analisi 256 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 215 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla provenienza del latte impiegato nella produzione e/o lavorazione (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia di prodotti impiegati nella produzione e/o lavorazione (quadro D);

- errata compilazione delle percentuali relative ai prodotti venduti (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative al marchio (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 1.768.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 3.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 3.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 3.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- "Territorialità del livello delle retribuzioni"[4];
- "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante"[5].

La "Territorialità del livello delle retribuzioni" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

La "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base del livello di reddito disponibile per comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio".
- il livello del reddito disponibile per abitante è stato rappresentato con una variabile standardizzata rispetto al valore massimo ed è stata analizzata la sua interazione con le variabili "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 3.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.
[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 3.A).

Nel Sub Allegato 3.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte***;
- ***Valore aggiunto lordo per addetto***;
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo***;
- ***Margine operativo lordo sulle vendite***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 3.C e nel Sub Allegato 3.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente"; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "Territorialità generale a livello comunale" [6].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

[6] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 3.C e nel Sub Allegato 3.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[7].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 1,0899).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

[7] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[7].

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,3996).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[8] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[9], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[10].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità" [11].

---

[8] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

[9] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times soglia_massima \times (\text{Esistenze iniziali} + \text{Costi acquisto materie prime} + \text{Costo per la produzione di servizi}) - (\text{Esistenze iniziali} \times 365)]}{(2 \times soglia_massima + 365)}$$

[10] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[11] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte";

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,0666
2	1,0745
3	1,0867
4	1,0927
5	1,1182
6	1,0629
7	1,0700

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[12].

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 3.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 3.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

[12] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 3.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- dimensioni della struttura;
- modalità organizzativa;
- tipologia di prodotto.

Il primo fattore ha consentito di evidenziare la presenza di aziende di maggiori dimensioni (cluster 6 e 7) e di realtà con strutture dimensionalmente ridotte (cluster 5).

La modalità organizzativa ha permesso di distinguere le imprese che operano in conto terzi (cluster 2) dalle rimanenti che operano in conto proprio.

Infine, la specializzazione di prodotto ha reso possibile identificare le imprese che producono prevalentemente:

- formaggi duri (cluster 1 e 2);
- formaggi freschi vaccini e bufalini (cluster 3);
- formaggi vaccini e ovini (cluster 4);
- formaggi vaccini freschi e molli (cluster 5 e 6);
- formaggi semiduri e duri vaccini e ovini (cluster 7).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO PROPRIO SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE DI FORMAGGI DURI CON MARCHIO DEL CONSORZIO

NUMEROSITÀ: 76

Le imprese appartenenti al cluster sono costituite prevalentemente da società (nel 61% dei casi di persone e nel 33% di capitali) con una struttura composta da 5 addetti, di cui 4 dipendenti. Gli spazi destinati all'esercizio dell'attività comprendono 459 mq di locali destinati alla produzione, 475 mq di locali e/o magazzini dedicati alla stagionatura del prodotto, 145 mq di magazzino e 27 mq di uffici.

Si tratta di aziende operanti quasi esclusivamente in conto proprio (94% dei ricavi) specializzate nella produzione di formaggi duri (79% dei ricavi). Le imprese del cluster effettuano la distribuzione dei propri prodotti col marchio del consorzio a cui partecipano (88% della produzione totale).

La materia prima utilizzata è rappresentata da latte vaccino (93% delle quantità lavorate) acquistato direttamente da allevatori (91% delle quantità lavorate).

Il ciclo produttivo è integrato ed è caratterizzato dalle fasi tipiche della produzione di formaggi duri: filtrazione/centrifugazione (47% dei casi), coagulazione (88%), cottura (87%), pressatura (39%), stagionatura (82%) e zangolatura (38%).

La dotazione di beni strumentali è composta da 5 serbatoi di stoccaggio latte, 1 centrifuga, 1 scambiatore di calore a piastre (presente nel 30% dei casi), 9 caldaie di coagulazione, 7 tavoli a pareti filtranti (20%) ed 1 zangolatrice (43%). Si rileva inoltre, nel 50% dei casi, la presenza di un automezzo non refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t.

La tipologia di clientela è costituita principalmente da commercianti all'ingrosso (75% dei ricavi) e l'area di mercato si estende dal livello regionale a quello nazionale. Le imprese del cluster sono localizzate per il 61% in Emilia Romagna.

CLUSTER 2 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE DI FORMAGGI DURI CON MARCHIO DEL CONSORZIO

NUMEROSITÀ: 133

Le imprese appartenenti al cluster sono prevalentemente ditte individuali (65% dei soggetti) e società di persone (29%), con una struttura composta da 3 addetti, di cui 2 dipendente. Gli spazi destinati all'esercizio dell'attività comprendono 364 mq di locali destinati alla produzione, 168 mq di locali dedicati alla stagionatura del prodotto e 63 mq di magazzino.

La produzione è realizzata esclusivamente in conto terzi; inoltre il 94% dei ricavi deriva dal committente principale.

Le imprese del cluster producono principalmente formaggi duri utilizzando latte vaccino (93% delle quantità lavorate) acquistato prevalentemente da allevatori (90% delle quantità lavorate).

Il ciclo produttivo è caratterizzato dalle fasi tipiche della produzione di formaggi duri e comprende: filtrazione/centrifugazione (43% dei casi), coagulazione (77%), cottura (89%), pressatura (50%) e stagionatura (68%).

La dotazione di beni strumentali è composta da 2 serbatoi di stoccaggio latte, 1 centrifuga (presente nel 39% dei casi) e 5 caldaie di coagulazione. Si rileva inoltre la presenza di 1 automezzo non refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t ed 1 con massa complessiva a pieno carico compresa tra 3,5 t e 12 t (presente nel 33% dei casi).

Le aziende del cluster producono essenzialmente con marchio del consorzio (87% della produzione totale) ed operano su un'area di mercato principalmente comunale. L'89% delle imprese è localizzato in Emilia Romagna.

CLUSTER 3 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO PROPRIO SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE DI FORMAGGI FRESCHI VACCINI E BUFALINI

NUMEROSITÀ: 431

Le imprese appartenenti al cluster operano sia sotto forma di società (41% di persone e 23% di capitali) che come ditta individuale (36%) e si avvalgono di 5 addetti, di cui 3 dipendenti, tra cui si rileva la presenza di 2 operai generici. Gli spazi destinati all'esercizio dell'attività comprendono 133 mq di locali destinati alla produzione, 26 mq di magazzino, 10 mq di uffici e 25 mq di locali destinati alla vendita.

La produzione è realizzata quasi esclusivamente in conto proprio (94% dei ricavi), con una specializzazione che riguarda principalmente i formaggi freschi (64% dei ricavi) e in minor misura i formaggi molli (12%). I prodotti sono in prevalenza con marchio proprio (61% delle quantità prodotte) e, secondariamente, senza marchio (19%).

Le materie prime utilizzate sono rappresentate da latte vaccino (61% delle quantità lavorate) e latte bufalino (74% delle quantità lavorate nel 37% dei casi), acquistati direttamente da allevatori (59%) o da centri di raccolta (27%).

Il ciclo produttivo è integrato e comprende le fasi tipiche della produzione di formaggi freschi quali filtrazione/centrifugazione (54% dei casi), pastorizzazione (57%), sterilizzazione (31%), coagulazione (83%), cottura (83%), filatura (89%) e confezionamento (86%).

La dotazione di beni strumentali è composta da 2 serbatoi di stoccaggio latte, 1 centrifuga, 1 scambiatore di calore a piastre (nel 41% dei casi), 2 caldaie di coagulazione, 1 tavolo a pareti filtranti, 1 filatrice continua (41%), 1 tagliapasta ed 1 formatrice. Si rileva inoltre la presenza di 1 automezzo refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t ed 1 non refrigerato di pari portata(nel 35% dei casi).

La clientela è costituita prevalentemente da commercianti al dettaglio (46% dei ricavi), privati (27%) e commercianti all'ingrosso (14%). L'area di mercato si estende dal livello provinciale alle regioni limitrofe. Il 54% delle imprese è localizzato in Campania.

CLUSTER 4 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO PROPRIO CON PRODUZIONE DIVERSIFICATA DI FORMAGGI VACCINI ED OVINI

NUMEROSITÀ: 394

Le imprese del cluster sono prevalentemente ditte individuali (45% dei soggetti) e società di persone (34%), con una struttura composta da 3 addetti, di cui 2 dipendenti.

Gli spazi destinati all'esercizio dell'attività si articolano in 119 mq di produzione, 46 mq di locali destinati alla stagionatura del prodotto e 37 mq per il magazzino.

Le aziende appartenenti al cluster operano quasi esclusivamente in conto proprio (92% dei ricavi).

La tipologia di prodotti è variegata ed è rappresentata principalmente da formaggi freschi (22% dei ricavi), formaggi semiduri (21%), formaggi duri (17%), formaggi molli (14%) e ricotta (14%). I prodotti ottenuti sono in prevalenza con marchio proprio (69% delle quantità prodotte) e secondariamente senza marchio (17%).

Le materie prime utilizzate sono prevalentemente latte vaccino (51% delle quantità lavorate), latte ovino (25%) e latte caprino (25% nel 24% dei casi), provenienti in gran parte da allevatori (56%) e da centri di raccolta (25%).

Il ciclo produttivo è integrato e comprende le fasi tipiche della produzione di formaggi freschi quali filtrazione/centrifugazione (58% dei casi), pastorizzazione (60%), coagulazione (75%), cottura (70%), filatura (43%) e confezionamento (77%) oltre che altre fasi relative alla produzione di formaggi duri e semiduri, come pressatura (51% dei casi) e stagionatura (78%).

La dotazione di beni strumentali è composta da 1 serbatoio di stoccaggio latte, 1 centrifuga (nel 46% dei casi), 1 scambiatore di calore a piastre (36%), 1-2 caldaie di coagulazione, 2 tavoli a pareti filtranti (37%), 1 tagliapasta (37%), 1 formatrice (42%) ed 1 zangolatrice (31%).

La clientela è costituita prevalentemente da commercianti al dettaglio (39% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (24%) e privati (18%). L'area di mercato si estende dal livello provinciale alle regioni limitrofe.

CLUSTER 5 – PICCOLE IMPRESE CON PRODUZIONE PREVALENTE DI FORMAGGI FRESCHI E VENDITA DIRETTA A PRIVATI

NUMEROSITÀ: 417

Le imprese del cluster sono principalmente ditte individuali (59% dei casi) e società di persone (30%) che impiegano 2-3 addetti di cui 1 dipendente. Gli spazi destinati all'esercizio dell'attività si articolano in 69 mq di produzione, 26 mq per la vendita diretta, 31 mq per la stagionatura del prodotto (nel 31% dei casi) e 27 mq per il magazzino (49%).

Le aziende appartenenti al cluster operano quasi esclusivamente in conto proprio (92% dei ricavi).

La tipologia di prodotti è rappresentata principalmente da formaggi freschi (31% dei ricavi) e formaggi molli (19%) cui si affiancano yogurt (11%), formaggi semiduri (8%), ricotta (9%) e formaggi duri (6%). La produzione è effettuata sia senza utilizzare un marchio che utilizzando un marchio proprio (rispettivamente il 62% e il 19% della quantità prodotta).

La materia prima impiegata è costituita soprattutto da latte vaccino (73% delle quantità lavorate) proveniente in gran parte da allevatori (43%) e da centri di raccolta (31%).

Il ciclo produttivo è integrato e comprende le fasi tipiche della produzione di formaggi freschi quali filtrazione/centrifugazione (44% dei casi), pastorizzazione (34%), coagulazione (70%), cottura (72%), filatura (69%) e confezionamento (57%) oltre che altre fasi relative alla produzione di formaggi duri e semiduri, come pressatura (29% dei casi) e stagionatura (48%).

La dotazione di beni strumentali è composta da 1 serbatoio di stoccaggio latte, 1 centrifuga (nel 46% dei casi), 1 caldaia di coagulazione, 1-2 tavoli a pareti filtranti (25%), 1 tagliapasta (49%), 1 formatrice (35%) ed 1 zangolatrice (20%).

Le aziende del cluster vendono i propri prodotti direttamente al consumatore finale: infatti, la clientela è costituita principalmente da privati (81% dei ricavi). L'area di mercato è comunale e provinciale. Il 39% delle imprese è localizzato in Puglia.

CLUSTER 6 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE DI FORMAGGI FRESCHI E MOLLI

NUMEROSITÀ: 169

Le imprese appartenenti al cluster sono costituite da società (per il 66% di capitali e per il 25% di persone), con una struttura composta da 14 addetti di cui 12 dipendenti, tra cui si rileva la presenza di 1-2 impiegati, 6 operai generici, 2 operai specializzati ed 1 apprendista. Gli spazi utilizzati per l'esercizio dell'attività sono costituiti da 569 mq di produzione, 220 mq di magazzino, 105 mq di locali e/o magazzini dedicati alla stagionatura del prodotto, 82 mq d'uffici e 34 mq di vendita.

Si tratta di aziende operanti prevalentemente in conto proprio (89% dei ricavi).

La tipologia di prodotti è rappresentata principalmente da formaggi freschi (51% dei ricavi) e formaggi molli (16%), cui si affiancano formaggi semiduri e ricotta (entrambi 6%). La produzione è svolta in prevalenza con marchio proprio (70% delle quantità prodotte) e, marginalmente, a marchio del distributore (9%).

Tra le materie prime lavorate prevalgono il latte vaccino (65% delle quantità lavorate) e latte bufalino (14%), provenienti da allevatori (48%) e centri raccolta (33%).

Il ciclo produttivo è caratterizzato dalle fasi di filtrazione/centrifugazione (59% dei soggetti), pastorizzazione (76%), coagulazione (85%), cottura (57%), stagionatura (54%), filatura (76%), zangolatura (37%) e confezionamento (91%).

La dotazione di beni strumentali è composta da 3 serbatoi di stoccaggio latte, 1 centrifuga, 1-2 scambiatori di calore a piastre, 3-4 caldaie di coagulazione, 2 tavoli a pareti filtranti, 2 linee automatiche per il drenaggio (nel 29% dei casi), 1 filatrice continua, 1 tagliapasta, 1-2 formatrici ed 1 zangolatrice (42%). Si rileva inoltre la presenza di 2-3 automezzi refrigerati con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t, di 2 non refrigerati di pari portata (28% dei casi) e 2 automezzi refrigerato di massa complessiva a pieno carico compresa tra 3,5t e 12 t (31%).

La clientela è costituita da commercianti all'ingrosso (33% dei ricavi), grande distribuzione/distribuzione organizzata (25%) e commercianti al dettaglio (19%).

L'area di mercato si estende fino al livello nazionale. Il 31% delle imprese è localizzato in Campania.

CLUSTER 7 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI CON ATTIVITÀ FOCALIZZATA NELLA PRODUZIONE DI FORMAGGI SEMIDURI E DURI OVINI E VACCINI

NUMEROSITÀ: 129

Le imprese appartenenti al cluster sono costituite da società (per il 52% di capitali e per il 33% di persone) con una struttura composta da 9 addetti di cui 8 dipendenti, tra cui si rileva la presenza di 1 impiegato, 4 operai generici, 1 operaio specializzato ed 1 apprendista. Gli spazi utilizzati per l'esercizio dell'attività sono costituiti da 391 mq di produzione, 201 mq di magazzino, 308 mq di locali e/o magazzini dedicati alla stagionatura del prodotto, 62 mq d'uffici e 24 mq di vendita.

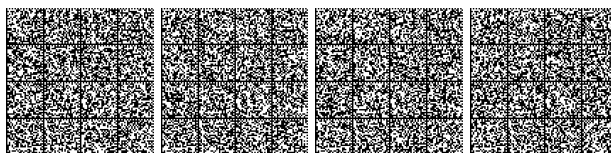
Si tratta di aziende operanti prevalentemente in conto proprio (88% dei ricavi).

La tipologia di prodotti è rappresentata principalmente da formaggi semiduri (30% dei ricavi) e formaggi duri (19%), cui si affiancano formaggi freschi (16%), formaggi molli (14%) e ricotta (13%). La produzione è svolta in prevalenza con marchio proprio (69% delle quantità prodotte) e, marginalmente, a marchio del distributore (10%).

Le materie prime utilizzate sono prevalentemente latte ovino (45% delle quantità lavorate), latte vaccino (36%) e latte caprino (20% nel 32% dei casi), provenienti in gran parte da allevatori (65%) e da centri di raccolta (23%).

Il ciclo produttivo è caratterizzato dalle fasi di filtrazione/centrifugazione (74% dei casi), pastorizzazione (85%), coagulazione (88%), cottura (70%), pressatura (64%), stagionatura (91%) e confezionamento (87%).

La dotazione di beni strumentali è composta da 3 serbatoi di stoccaggio latte, 1 centrifuga, 1 scambiatore di calore a piastre, 3 caldaie di coagulazione, 2 tavoli a pareti filtranti e 2 formatrici (nel 33% dei casi). Si rileva inoltre la presenza di 1 automezzo refrigerato con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 t, 1-2 automezzi non refrigerati di pari portata (31% dei casi) ed 1 automezzo refrigerato di massa complessiva a pieno carico compresa tra 3,5t e 12 t (33%).

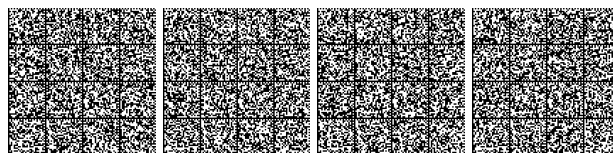
La clientela è costituita da commercianti all'ingrosso (38% dei ricavi), grande distribuzione/distribuzione organizzata (32%), commercianti al dettaglio (14%) e privati (7%). L'area di mercato è prevalentemente nazionale.

SUB ALLEGATO 3.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

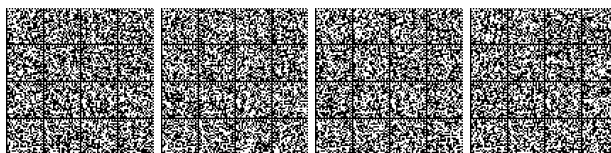
- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta

QUADRO A:
- Numero delle giornate retribuite per i Dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i Quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli Impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli Operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli Operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per i Dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli Apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli Assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero delle giornate retribuite per i Lavoranti a domicilio
- Numero di Collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai Familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli Associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci non amministratori
- Numero di Amministratori non soci
- Numero delle Giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:
- Locali destinati alla produzione e/o lavorazione (Mq)
- Locali e/o magazzini destinati esclusivamente alla stagionatura del prodotto (Mq)
- Locali destinati a magazzino (Mq)
- Locali destinati ad uffici (Mq)
- Locali destinati alla vendita (Mq)

QUADRO C:
- Produzione e/o lavorazione conto terzi
- Numero committenti (1= 1 committente; 2= da 2 a 5 committenti; 3= oltre 5 committenti)
- Percentuale dei ricavi provenienti dal committente principale
- Area di mercato nazionale (1= comune; 2= provincia; 3= fino a 3 regioni; 4= oltre 3 regioni)
- Tipologia della clientela: Grande distribuzione
- Tipologia della clientela: Commercianti all'ingrosso
- Tipologia della clientela: Commercianti al dettaglio
- Tipologia della clientela: Privati

QUADRO D:
- Provenienza del latte impiegato nella produzione e/o lavorazione: Da allevatori
- Tipologia di prodotti impiegati nella produzione e/o lavorazione: Latte ovino

- Tipologia di prodotti impiegati nella produzione e/o lavorazione: Latte caprino
- Tipologia di prodotti impiegati nella produzione e/o lavorazione: Latte bufalino
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolte internamente – conto proprio: Cottura
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolte internamente – conto terzi: Cottura
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolte internamente – conto proprio: Pressatura
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolte internamente – conto proprio: Stagionatura
- Fasi della produzione e/o lavorazione – svolte internamente – conto proprio: Filatura
- Prodotti ottenuti e/o lavorati – Derivati del latte: Formaggi duri
- Prodotti ottenuti e/o lavorati – Derivati del latte: Formaggi semiduri
- Prodotti ottenuti e/o lavorati – Derivati del latte: Formaggi freschi
- Marchio: Produzione con marchio del consorzio (con o senza marchio proprio)
- Marchio: Produzione solo con marchio proprio
- Marchio: Produzione senza marchio
- Altri elementi specifici: Consumi di energia elettrica
- Altri elementi specifici: Costo sostenuto per la partecipazione a consorzi e/o cooperative

QUADRO E:
- Serbatoi di stoccaggio latte
- Scambiatore di calore a piastre
- Caldaie di coagulazione
- Tagliapasta

SUB ALLEGATO 3.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[13]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[13]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[13]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[14]).

[13] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[14] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

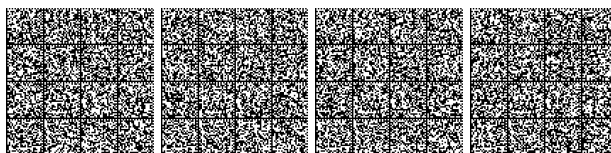
Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[15]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[15] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[15] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro)};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria);

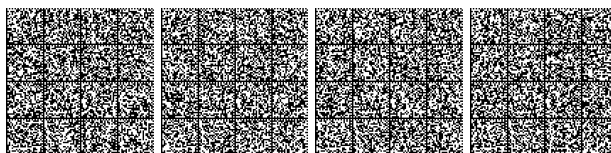
[15] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

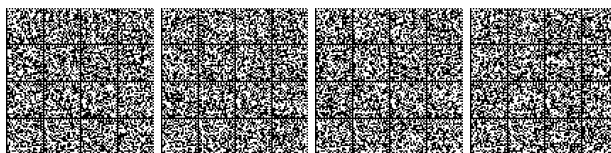
SUB ALLEGATO 3.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,15	1,65	0,00	640,00
2	Tutti i soggetti	0,54	2,97	0,00	140,00
3	Tutti i soggetti	0,20	3,40	0,00	60,00
4	Tutti i soggetti	0,22	2,95	0,00	140,00
5	Tutti i soggetti	0,20	4,02	0,00	90,00
6	Tutti i soggetti	0,13	1,98	0,00	120,00
7	Tutti i soggetti	0,17	1,51	0,00	190,00

SUB ALLEGATO 3.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (%)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	10,90	33,19
	Imprese con dipendenti	7,51	27,28
2	Imprese senza dipendenti	48,54	99,43
	Imprese con dipendenti	29,91	72,71
3	Imprese senza dipendenti	12,55	50,96
	Imprese con dipendenti	7,25	36,96
4	Imprese senza dipendenti	15,78	91,08
	Imprese con dipendenti	9,21	49,53
5	Imprese senza dipendenti	16,32	90,58
	Imprese con dipendenti	9,32	53,26
6	Imprese senza dipendenti	9,73	50,00
	Imprese con dipendenti	6,12	28,00
7	Imprese senza dipendenti	9,73	50,00
	Imprese con dipendenti	7,62	41,98

SUB ALLEGATO 3.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	42,98	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	25,98	180,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	17,68	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	32,49	180,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	22,46	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,31	180,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	20,34	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,52	180,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	19,92	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	20,03	180,00
6	Gruppo territoriale 2, 5	28,23	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	30,57	180,00
7	Gruppo territoriale 2, 5	26,76	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	29,39	180,00

SUB ALLEGATO 3.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Durata delle scorte (in giorni)	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	25,00	50,00	640,00	4,00
2	Tutti i soggetti	25,00	50,00	140,00	4,88
3	Tutti i soggetti	25,00	50,00	60,00	5,19
4	Tutti i soggetti	25,00	50,00	140,00	5,42
5	Tutti i soggetti	25,00	50,00	90,00	5,79
6	Tutti i soggetti	25,00	50,00	120,00	4,93
7	Tutti i soggetti	25,00	50,00	190,00	4,06

SUB ALLEGATO 3.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell’analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all’attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\textbf{Coefficiente di scorporo} = \frac{\textbf{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\textbf{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[16] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[16] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l’acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[16] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 3.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5	CLUSTER 6	CLUSTER 7
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	-	1,0882	-	-	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 1.300.000	-	-	-	0,0334	-	-	-
CVPROD	-	-	1,0496	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	22.135,1869	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	49.129,7152	-	27.701,1420	32.161,2788	-	-
COSTI TOTALI	1,0647	1,0106	-	1,0606	0,7120	0,8029	1,1142
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	-	-	1,5250	1,1733	-
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10]	-	-	3.031,2341	-	-	-	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-	-	-	-	-	-	-0,0113
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4(*)	452,1378	-	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10](*)	-	13.298,0719	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10](*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	-	-	10.472,5277	4.810,2643	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000)(*)	-	-	0,0783	-	-	-	0,0618
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000)(*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	-	-	-	-	0,1004	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).

- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 4

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD17U

FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN GOMMA E PLASTICA

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un “ricavo potenziale”. Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD17U, evoluzione dello studio TD17U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD17U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 22.19.09 - Fabbricazione di altri prodotti in gomma nca;
- 22.21.00 - Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche;
- 22.22.00 - Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche;
- 22.23.02 - Fabbricazione di porte, finestre, intelaiature eccetera in plastica per l'edilizia;
- 22.23.09 - Fabbricazione di altri articoli in plastica per l'edilizia;
- 22.29.09 - Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche nca;
- 27.33.09 - Fabbricazione di altre attrezzature per cablaggio;
- 32.99.12 - Fabbricazione di articoli in plastica per la sicurezza personale;
- 33.19.02 - Riparazione di prodotti in gomma.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD17U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 10.000.

Nella prima fase di analisi 945 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 975 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locale destinata all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;

- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative al mercato di riferimento (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia dei materiali (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alle materie prime (gomme e plastiche) (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alla forma delle materie prime utilizzate (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia dei prodotti (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative ai prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 8.080.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 4.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 4.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 4.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo

selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- "Territorialità generale a livello comunale"[4];
- "Territorialità del livello delle retribuzioni"[5].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

La "Territorialità del livello delle retribuzioni" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- le aree della territorialità generale sono state rappresentate con un insieme di variabili *dummy*[6] ed è stata analizzata la loro interazione con la variabile "Costi totali";
- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio".

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 4.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

---

dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

[6] Una varabile *dummy* è una variabile che può assumere valore 0 o 1. Ad esempio, la variabile *dummy* relativa alla prima area territoriale assume valore 1 quando il soggetto esercita la propria attività nella prima area territoriale, mentre assume valore 0 per tutte le altre aree territoriali.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la Cluster Analysis è riportata nel Sub Allegato 4.A).

Nel Sub Allegato 4.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte;***
- ***Valore aggiunto lordo per addetto***;
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 4.C e nel Sub Allegato 4.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "territorialità generale a livello comunale"; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente".

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte***;
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 4.C e nel Sub Allegato 4.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[7].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 1,5437).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[7].

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,5604).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili

---

[7] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[8] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[9], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[10].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità"[11].

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

---

[8] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulta superiore a 0,12;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

[9] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times soglia_massima \times (\text{Esistenze iniziali} + \text{Costi acquisto materie prime} + \text{Costo per la produzione di servizi}) - (\text{Esistenze iniziali} \times 365)]}{(2 \times soglia_massima + 365)}$$

[10] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[11] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte";

Tabella 1 - Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,1298
2	1,1399
3	1,0837
4	1,1492
5	1,1138
6	1,0745
7	1,1064
8	1,0539
9	1,1405
10	1,0874
11	1,0932
12	1,1892
13	1,0640
14	1,1022
15	1,0966
16	1,1277
17	1,0794
18	1,1323
19	1,1062
20	1,0784
21	1,1060
22	1,1361
23	1,1208
24	1,0738
25	1,1611
26	1,0896
27	1,1562
28	1,0835
29	1,0829
30	1,0490
31	1,1222

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[12].

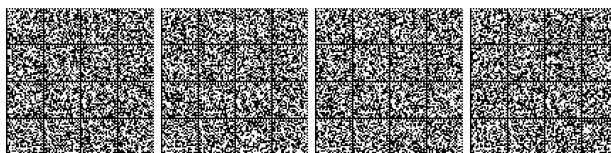
La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 4.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 4.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

[12] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 4.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

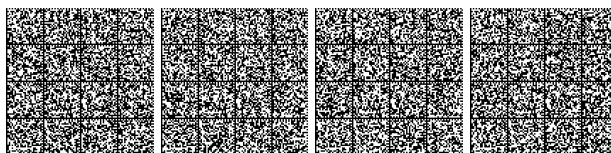
- dimensioni della struttura;
- specializzazione del processo produttivo;
- mercato di riferimento;
- tipologia dei prodotti;
- prodotti ottenuti e/o lavorati;
- materie prime;
- forma delle materie prime;
- monocommittenza.

Il fattore dimensionale ha permesso di differenziare le imprese con struttura organizzativa e produttiva di più grandi dimensioni (cluster 8) da tutte le altre imprese.

La specializzazione del processo produttivo ha consentito di individuare le imprese che si caratterizzano in particolare per lo svolgimento delle seguenti fasi della produzione:

- produzione stampi (cluster 1);
- stampaggio a iniezione (cluster 15 e 21);
- calandratura (cluster 2);
- spruzzatura rinforzo in vetroresina (cluster 6);
- termoformatura (cluster 16);
- estrusione/trafilatura (cluster 17);
- soffiaggio (cluster 26).

Il mercato di riferimento ha distinto le imprese che realizzano prevalentemente prodotti per i seguenti settori:

- agricoltura/zootecnia (cluster 7);
- elettrodomestico (cluster 9);
- mobile/arredamento (cluster 14);
- elettromeccanico ed elettronico (cluster 20);

- alimentare (cluster 24);
- tessile/abbigliamento/calzature (cluster 27).

La tipologia dei prodotti ha permesso di individuare le imprese che si caratterizzano in particolare per la realizzazione di prodotti finiti (cluster 23), rispetto alle altre che realizzano sia prodotti finiti sia parti/componenti e semilavorati.

Per quanto concerne i prodotti ottenuti e/o lavorati, sono stati individuati i soggetti che realizzano prevalentemente:

- oggettistica, giocattoli, gadget e simili (cluster 4);
- parti ed accessori per macchine ed apparecchi elettrici/elettronici/elettromeccanici (cluster 9);
- tubi, raccorderia ed altri articoli per fluidodinamica (cluster 10);
- materiale isolante ed altri prodotti per l'edilizia (cluster 11);
- articoli di cancelleria e per ufficio (cluster 13);
- parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto (cluster 18);
- infissi e loro parti (cluster 19);
- imballaggi (cluster 24, 26 e 28);
- dispositivi medici e da laboratorio (cluster 25);
- articoli per lo sport ed il tempo libero (cluster 29);
- imbottiture/schiumati per materassi, sedili, cuscini, ecc. (cluster 30);
- articoli per la casa/per comunità (cluster 31).

Le materie prime utilizzate hanno consentito di evidenziare le imprese che lavorano la gomma (cluster 5 e 12) da tutte le altre che lavorano materie plastiche.

La forma delle materie prime utilizzate ha distinto le imprese che lavorano prevalentemente lastre e nastri (cluster 5, 12, 16 e 22) dalle altre, che lavorano principalmente materie prime in granuli e/o altre forme.

La monocommittenza ha distinto un gruppo di imprese (cluster 3) da tutte le altre.

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE STAMPI E NELLO STAMPAGGIO AD INIEZIONE DI MATERIE PLASTICHE

NUMEROSITÀ: 244

Il cluster è costituito quasi esclusivamente da società (nel 59% dei casi di capitali e nel 31% di persone), che occupano 15 addetti, di cui 13 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 2 impiegati, 5 operai generici, 3 operai specializzati e 1 apprendista.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 972 mq di locali destinati alla produzione, 131 mq di uffici e 498 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (72% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate quasi esclusivamente materie prime termoplastiche, tra cui si segnalano in modo particolare poliammidi, polipropilene e ABS. Le materie prime plastiche sono soprattutto in forma di granuli (72% dei materiali utilizzati).

Il processo produttivo include le fasi di produzione stampi (svolta internamente nel 90% dei casi e affidata a terzi nel 33% dei casi), stampaggio ad iniezione (82%), lavorazione/manutenzione/rifinitura stampi (82%), lavorazione con asportazione di truciolo (76%) ed imballaggio (86%). In misura minore, sono presenti le fasi di mescolazione (34% dei casi), assemblaggio al banco o in linea (51%) e finitura/sbavatura (47%).

Le imprese del cluster fabbricano prodotti di vario tipo, soprattutto parti/componenti (42% dei ricavi) e prodotti finiti (38%), che trovano sbocco principalmente nei settori gomma e plastica, meccanica/trasporti, elettromeccanica ed elettronica. Tra i prodotti, si segnala la prevalenza di articoli tecnici industriali (38% dei ricavi nel 30% dei casi), parti ed accessori per macchine ed apparecchi elettrici/elettronici/elettromeccanici (24% dei ricavi nel 40% dei casi), parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto (24% dei ricavi nel 36% dei casi) ed altri prodotti per il settore elettrico/elettronico/elettromeccanico (21% dei ricavi nel 27% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura, 3 mescolatori (nel 41% dei casi), 9-10 presse ad iniezione, 4 linee (banchi) d'assemblaggio (nel 32% dei casi), 5 macchine ad asportazione di truciolo, 3 banchi rifinitura (nel 32% dei casi), 3 banchi lavorazione attrezzature (41%), 9 altre macchine/impianti, 6 work station (nel 51% dei casi), 2 carrelli, 8 nastri trasportatori/conveyor (nel 55% dei casi), 2 gru a ponte (32%) e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (80% dei ricavi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 51% dei casi (per il 17% dei ricavi).

CLUSTER 2 – IMPRESE CHE REALIZZANO PRODOTTI CALANDRATI

NUMEROSITÀ: 134

Le imprese del cluster sono prevalentemente società (nel 66% dei casi di capitali e nel 22% di persone), che occupano 12 addetti, di cui 10 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 2 impiegati, 5 operai generici e 2 operai specializzati.

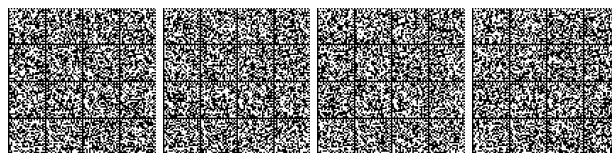
Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 1.060 mq di locali destinati alla produzione, 134 mq di uffici e 462 mq di magazzino.

Queste imprese operano prevalentemente in conto proprio (66% dei ricavi), ma anche in conto terzi (30%).

Le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono costituite per la maggior parte da materie prime termoplastiche (tra le quali si registra una leggera prevalenza di PVC, polietilene e polistirene/polistirene espanso) ed, in misura minore, da gomme (soprattutto gomma naturale).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono mescolazione (svolta nel 46% dei casi), calandratura (87%), taglio sviluppi (46%) ed imballaggio (73%).

Le imprese del cluster realizzano soprattutto prodotti finiti (50% dei ricavi) e semilavorati (40%), che trovano sbocco per le più nei settori gomma e plastica, tessile/abbigliamento/calzature, edilizia e meccanica/trasporti. La produzione è molto variegata; si registra una prevalenza per quanto riguarda lastre, fogli, bacchette, profilati, trafilati, laminati (17% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 3 macchine per pesatura (nel 45% dei casi), 3 mescolatori (43%), 2 calandre a caldo (49%), 2 impianti di taglio, 4-5 altre macchine/impianti, 6 work station (nel 34% dei casi), 2 carrelli e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata soprattutto da imprese manifatturiere (52% dei ricavi) ed, in misura minore, commercianti all'ingrosso (32% dei ricavi nel 41% dei casi) e al dettaglio (30% dei ricavi nel 22% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 45% dei casi (per il 27% dei ricavi).

CLUSTER 3 – IMPRESE TERZISTE MONOCOMMITTENTI

NUMEROSITÀ: 394

Il cluster è costituito da ditte individuali (54% dei soggetti) e da società (nel 24% dei casi di persone e nel 22% di capitali). La struttura occupazionale è composta da 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 266 mq di locali destinati alla produzione e 235 mq di magazzino (presenti nel 47% dei casi).

Le imprese del cluster operano in conto terzi (97% dei ricavi) e sono monocommittenti (il 93% dei ricavi proviene dal committente principale).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate prevalentemente parti d'acquisto/componenti/semilavorati, oltre a varie materie prime termoplastiche. Il 47% delle materie prime e semilavorati utilizzati è di proprietà di terzi.

Le fasi principali della produzione sono assemblaggio al banco o in linea ed imballaggio.

L'attività riguarda la realizzazione di parti/componenti (31% dei ricavi), prodotti finiti (26%) e semilavorati (22%), che trovano sbocco principalmente nel settore gomma e plastica (51% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali, ove presente, è limitata. La clientela è rappresentata soprattutto da imprese manifatturiere (58% dei ricavi); l'area di mercato è limitata essenzialmente all'ambito locale.

CLUSTER 4 – IMPRESE CHE REALIZZANO OGGETTISTICA, GIOCATTOLI, GADGET E SIMILI

NUMEROSITÀ: 72

Il cluster è costituito da società (nel 32% dei casi di capitali e nel 25% di persone) e ditte individuali (43%), che occupano 5 addetti, di cui 3-4 dipendenti.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 322 mq di locali destinati alla produzione, 40 mq di uffici e 325 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano sia in conto proprio (52% dei ricavi) sia in conto terzi (46%).

Nel ciclo produttivo vengono utilizzate prevalentemente parti d'acquisto/componenti/semilavorati e materie prime termoplastiche, in modo particolare polistirene/polistirene espanso e polietilene.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono assemblaggio al banco o in linea ed imballaggio, cui talvolta si affiancano stampaggio ad iniezione e decorazione per verniciatura, stampigliatura, riproduzione di disegni.

L'attività delle imprese del cluster riguarda soprattutto prodotti finiti (70% dei ricavi), quasi esclusivamente oggettistica, giocattoli, gadget e simili (97% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è limitata a 9 presse ad iniezione (nel 28% dei casi), 3 altre macchine/impianti e 3 carrelli (nel 40% dei casi). Nel 46% dei casi è presente anche 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da commercianti all'ingrosso (74% dei ricavi nel 50% dei casi) e al dettaglio (42% dei ricavi nel 31% dei casi) e imprese manifatturiere (71% dei ricavi nel 33% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito provinciale a quello internazionale. Il 38% delle imprese del cluster ottiene dalle esportazioni il 49% dei ricavi.

CLUSTER 5 – IMPRESE CHE PRODUCONO PREVALENTEMENTE ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI IN GOMMA SINTETICA

NUMEROSITÀ: 246

Le imprese del cluster sono soprattutto società (nel 53% dei casi di capitali e nel 32% di persone) ed occupano 11 addetti, di cui 9 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 4 operai generici e 2 operai specializzati.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 581 mq di locali destinati alla produzione, 92 mq di uffici e 302 mq di magazzino.

Si tratta di imprese operanti in conto terzi (57% dei ricavi) ed, in misura minore, in conto proprio (38%).

Le materie prime utilizzate sono prevalentemente mescole di gomma (77% dei materiali utilizzati), in modo particolare gomme EPDM (35% dei materiali utilizzati) e gomme NBR (28%). I materiali lavorati sono per lo più in forma di lastre e nastri (56% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono vulcanizzazione gomme (svolta dal 62% dei soggetti), stampaggio ad iniezione (67%), stampaggio a compressione (60%), finitura/sbavatura (61%), filatura (41%) ed imballaggio (76%).

La produzione riguarda articoli in gomma di vario tipo, soprattutto prodotti finiti (48% dei ricavi) e parti/componenti (36%), che trovano sbocco in particolare nei settori gomma e plastica e meccanica/trasporti. Tra i prodotti, si segnala la prevalenza di articoli tecnici industriali (53% dei ricavi) e di parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto (38% dei ricavi nel 40% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura, 2 mescolatori (nel 35% dei casi), 4 presse ad iniezione, 4 presse per stampaggio a compressione, 2 impianti di taglio (nel 40% dei casi), 3 altre macchine/impianti, 5 work station (nel 30% dei casi), 1 carrello e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata da imprese manifatturiere (74% dei ricavi) ed, in misura minore, commercianti all'ingrosso (44% dei ricavi nel 29% dei casi). L'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 41% dei casi (per il 25% dei ricavi).

CLUSTER 6 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA REALIZZAZIONE DI PRODOTTI IN VETRORESINA

NUMEROSITÀ: 194

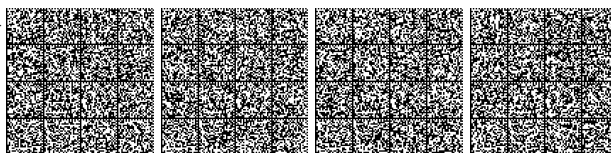
Il cluster è composto da società di capitali (47% dei soggetti), società di persone (27%) e ditte individuali (26%). La struttura occupazionale consta di 9-10 addetti, di cui 8 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 4 operai generici e 2 operai specializzati.

Le superfici dedicate all'attività ammontano a 874 mq di locali destinati alla produzione, 59 mq di uffici e 263 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano per lo più in conto terzi (64% dei ricavi) ed, in misura minore, in conto proprio (35%).

Nel ciclo produttivo vengono utilizzate prevalentemente materie plastiche termoindurenti (21% dei materiali utilizzati), ausiliari chimici (24%) e fibre tessili (nel 31% dei casi per il 32% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono spruzzatura rinforzo vetroresina (svolta dal 78% dei soggetti), polimerizzazione a freddo (53%) e finitura/sbavatura (66%), cui si affiancano talvolta mescolazione (30% dei casi), produzione stampi (40%), lavorazione/manutenzione/rifinitura stampi (40%), assemblaggio (31%) ed imballaggio (43%).

I prodotti realizzati si suddividono in prodotti finiti (40% dei ricavi), parti/componenti (32%) e semilavorati (24%). La produzione è variegata, ma si segnala la prevalenza di parti ed accessori per auto,

moto e altri mezzi di trasporto (23% dei ricavi) e serbatoi, silos, barili e simili (18%). I mercati di riferimento principali sono meccanica/trasporti, edilizia e gomma e plastica.

La dotazione di beni strumentali è formata da 2 macchine per pesatura (nel 32% dei casi), 2 impianti spruzzatura rinforzo in vetroresina (43%), 2 macchine per la lavorazione del legno (26%), 1-2 cabine di verniciatura (51%), 2 altre macchine/impianti, 1 carrello e 1 muletto (42% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata soprattutto da imprese manifatturiere (49% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (51% dei ricavi nel 18% dei casi) ed altri soggetti (31%); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale. Nel 23% dei casi, le esportazioni costituiscono il 22% dei ricavi.

CLUSTER 7 – IMPRESE CHE FABBRICANO PRODOTTI IN PLASTICA PER AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

NUMEROSITÀ: 117

Il cluster è costituito in prevalenza da società (nel 47% dei casi di capitali e nel 29% di persone), che occupano 7-8 addetti, di cui 6 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1-2 operai specializzati.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 606 mq di locali destinati alla produzione, 63 mq di uffici e 450 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano principalmente in conto proprio (72% dei ricavi).

Le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono costituite prevalentemente da materie prime termoplastiche, in modo particolare polipropilene, polietilene e PVC, per lo più in forma di granuli (54% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono mescolazione, miscelazione, estrusione/trafilatura, stampaggio ad iniezione, assemblaggio al banco o in linea, finitura/sbavatura ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano soprattutto prodotti finiti (65% dei ricavi) e parti/componenti (18%) di vario genere, che trovano sbocco per lo più nel settore dell'agricoltura/zootecnia (82% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 38% dei casi), 2 mescolatori (32%), 3 macchine per estrusione (29%), 6 presse ad iniezione (43%), 2 altre macchine/impianti, 2 carrelli e 2 muletti (40% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata in particolare da commercianti all'ingrosso (37% dei ricavi) ed imprese manifatturiere (75% dei ricavi nel 33% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 40% dei casi (30% dei ricavi).

CLUSTER 8 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI CHE REALIZZANO PREVALENTEMENTE PRODOTTI FINITI IN PLASTICA

NUMEROSITÀ: 272

Il cluster è composto quasi esclusivamente da società di capitali (93% dei casi), che occupano 29 addetti, di cui 27 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 5 impiegati, 12 operai generici, 5 operai specializzati e 1 apprendista.

Queste imprese operano su superfici di dimensioni relativamente grandi: 2.251 mq di locali destinati alla produzione, 325 mq di uffici e 2.036 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano sia in conto proprio (56% dei ricavi) sia in conto terzi (38%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate per la maggior parte materie prime termoplastiche, tra cui si segnalano in modo particolare polipropilene, polietilene e polistirene/polistirene espanso, usate soprattutto in forma di granuli (60% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono stampaggio ad iniezione (58% dei casi), assemblaggio al banco o in linea (45%) ed imballaggio (79%).

Vengono realizzati soprattutto prodotti finiti (58% dei ricavi), ma anche parti/componenti (21%) e semilavorati (15%), che trovano sbocco principalmente nei settori gomma e plastica e meccanica/trasporti. La produzione è molto variegata; si registrano delle limitate prevalenze per quanto riguarda parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto, imballaggi flessibili ed imballaggi rigidi.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura, 4-5 mescolatori (nel 38% dei casi), 9 presse ad iniezione, 4 impianti di taglio (nel 30% dei casi), 5 linee (banchi) d'assemblaggio (38%), 1-2 imballatrici, 8 altre macchine/impianti, 9 work station (nel 44% dei casi), 3 carrelli, 11 nastri trasportatori/conveyor (nel 46% dei casi), 2 gru a ponte (39%) e 2 muletti. Sono inoltre presenti 2 automezzi con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (60% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (42% dei ricavi nel 42% dei casi); l'area di mercato è nazionale ed internazionale. L'export rappresenta il 21% dei ricavi.

CLUSTER 9 – IMPRESE CHE PRODUCONO PARTI ED ACCESSORI PER ELETTRODOMESTICI E MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI/ELETTRONICI/ELETTROMECCANICI

NUMEROSITÀ: 190

Il cluster è costituito soprattutto da società (nel 53% dei casi di capitali e nel 27% di persone), che occupano 11 addetti, di cui 9 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 4 operai generici e 2 operai specializzati.
Le superfici destinate all'attività sono pari a 628 mq di locali destinati alla produzione, 89 mq di uffici e 425 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (72% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate per la maggior parte materie prime termoplastiche, in modo particolare polipropilene, poliammidi e ABS, soprattutto in forma di granuli (60% dei materiali utilizzati) e parti d'acquisto/componenti/semilavorati.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono stampaggio ad iniezione (63% dei casi), assemblaggio al banco o in linea (48%) ed imballaggio (66%).

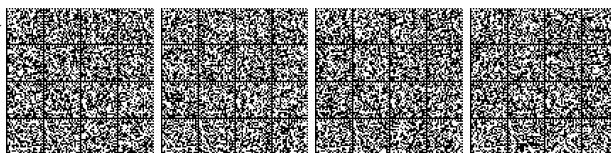
Vengono realizzate parti/componenti (57% dei ricavi), ma anche prodotti finiti (20%) e semilavorati (15%), soprattutto parti ed accessori per macchine ed apparecchi elettrici/elettronici/elettromeccanici (67% dei ricavi), che trovano sbocco principalmente nel settore elettrodomestico (62% dei ricavi) ed elettromeccanico ed elettronico (7%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 45% dei casi), 6 presse ad iniezione, 3 linee (banchi) d'assemblaggio (nel 31% dei casi), 6 altre macchine/impianti, 1 carrello, 7 nastri trasportatori/conveyor (nel 43% dei casi) e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata prevalentemente da imprese manifatturiere (83% dei ricavi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 39% dei casi (18% dei ricavi).

CLUSTER 10 – IMPRESE CHE PRODUCONO TUBI, RACCORDERIA ED ALTRI ARTICOLI PER FLUIDODINAMICA

NUMEROSITÀ: 119

Le imprese del cluster sono per la maggior parte società (nel 60% dei casi di capitali e nel 19% di persone). La struttura occupazionale consta di 9 addetti, di cui 7-8 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1-2 operai specializzati.

Le superfici destinate all'attività sono pari a 646 mq di locali destinati alla produzione, 82 mq di uffici e 462 mq di magazzino.

L'attività produttiva viene svolta sia in conto proprio (51% dei ricavi) sia in conto terzi (38%). Nel 45% dei casi, il 26% dei ricavi proviene dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o lavorati dall'impresa.

Nel ciclo produttivo vengono utilizzate soprattutto materie prime termoplastiche, in modo particolare PVC, polietilene e polipropilene. Inoltre vengono impiegate parti d'acquisto/componenti/semilavorati.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono estrusione/trafilatura, stampaggio ad iniezione, assemblaggio al banco o in linea, finitura/sbavatura ed imballaggio.

Vengono realizzati soprattutto prodotti finiti (57% dei ricavi) e parti/componenti (28%), quasi esclusivamente tubi, raccorderia ed altri articoli per fluidodinamica (97% dei ricavi). Coerentemente con la produzione effettuata, i principali mercati di riferimento sono edilizia, gomma e plastica e meccanica/trasporti.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 35% dei casi), 4 macchine per estrusione (32%), 6 presse ad iniezione (34%), 3 impianti di taglio (34%), 2 linee (banchi) d'assemblaggio (40%), 3 altre macchine/impianti, 1 carrello e 2 muletti (nel 45% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (48% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (55% dei ricavi nel 45% dei casi) e al dettaglio (25% dei ricavi nel 25% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 30% dei casi (per il 28% dei ricavi).

CLUSTER 11 – IMPRESE CHE PRODUCONO MATERIALE ISOLANTE E ARTICOLI VARI PER L'EDILIZIA

NUMEROSITÀ: 146

Il cluster è costituito quasi esclusivamente da società (nel 58% dei casi di capitali e nel 27% di persone), che occupano 9 addetti, di cui 7 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici destinate all'attività sono pari a 853 mq di locali destinati alla produzione, 89 mq di uffici e 757 mq di magazzino.

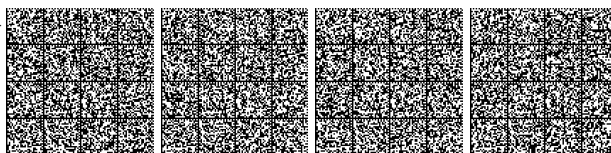
Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (69% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate quasi sempre materie prime termoplastiche, in modo particolare polistirene/polistirene espanso, PVC e polietilene, per lo più in forma di granuli (39% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono stampaggio ad iniezione, espansione, taglio sviluppi, assemblaggio al banco o in linea ed imballaggio.

Vengono realizzati soprattutto prodotti finiti (72% dei ricavi), in particolare materiale isolante (34% dei ricavi) ed altri prodotti per l'edilizia (39%). Coerentemente con la produzione effettuata, il principale mercato di riferimento è l'edilizia (62% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 31% dei casi), 2 impianti di taglio, 2 imballatrici (nel 36% dei casi), 2 altre macchine/impianti, 4 work station (nel 32% dei casi), 2 carrelli e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (49% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (44% dei ricavi nel 47% dei casi) e al dettaglio (20% dei ricavi nel 22% dei casi) e privati (12% dei ricavi nel 23% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 31% dei casi (per il 21% dei ricavi).

CLUSTER 12 – IMPRESE CHE PRODUCONO ARTICOLI VARI IN GOMMA

NUMEROSITÀ: 162

Il cluster è costituito primariamente da società (nel 54% dei casi di capitali e nel 31% di persone), che occupano 9 addetti, di cui 7 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1 operaio specializzato.

L'attività si svolge su 600 mq di locali destinati alla produzione, 80 mq di uffici e 262 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano in conto proprio (53% dei ricavi) ed, in misura minore, in conto terzi (39%).

Le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono prevalentemente mescole di gomma, in modo particolare gomma naturale e gomme SBR. I materiali lavorati sono soprattutto in forma di lastre e nastri (47% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono vulcanizzazione gomme (svolta dal 77% dei soggetti) ed imballaggio (73%). In misura minore vengono svolte anche le fasi di mescolazione (36% dei casi), stampaggio a compressione (49%), finitura/sbavatura (44%), taglio sviluppi (39%) e stampaggio ad iniezione (30%).

La produzione riguarda articoli in gomma di vario tipo, soprattutto prodotti finiti (50% dei ricavi) e parti/componenti (39%), che trovano sbocco principalmente nei settori gomma e plastica e meccanica/trasporti. La produzione è variegata, anche se si segnala la prevalenza di articoli tecnici industriali (30% dei ricavi) e nastri trasportatori, cinghie di trasmissione, ecc. (25%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 3 macchine per pesatura (nel 46% dei casi), 2 mescolatori (41%), 6 presse/autoclavi per vulcanizzazione gomme (31%), 4 presse ad iniezione (30%), 4 presse per stampaggio a compressione, 2 impianti di taglio (nel 43% dei casi), 4 altre macchine/impianti, 1 carrello e 2 muletti (nel 48% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata prevalentemente da imprese manifatturiere (63% dei ricavi) e commercianti all'ingrosso (31% dei ricavi nel 35% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 37% dei casi (17% dei ricavi).

CLUSTER 13 – IMPRESE CHE PRODUCONO PREVALENTEMENTE ARTICOLI DI CANCELLERIA E PER UFFICIO

NUMEROSITÀ: 124

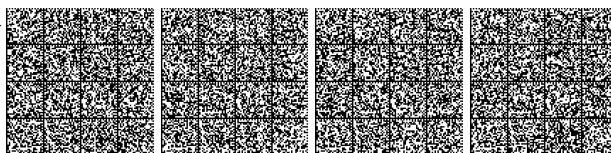
Il cluster è suddiviso quasi equamente in ditte individuali (35% dei casi), società di capitali (34%) e società di persone (31%), che occupano 6 addetti, di cui 4 dipendenti (1 impiegato, 2 operai generici e 1 operaio specializzato).

Le superfici destinate all'attività sono pari a 373 mq di locali destinati alla produzione, 54 mq di uffici e 247 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano in conto proprio (54% dei ricavi) ed, in misura minore, in conto terzi (41%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate per la maggior parte materie prime termoplastiche, in modo particolare PVC e polipropilene, oltre a parti d'acquisto/componenti/semilavorati.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono taglio sviluppi, assemblaggio al banco o in linea, saldatura ed imballaggio.

Vengono realizzati soprattutto prodotti finiti (62% dei ricavi) di vario tipo, in particolare articoli di cancelleria e per ufficio (54% dei ricavi). Coerentemente con la produzione effettuata, i principali mercati di riferimento sono cartotecnica (39% dei ricavi) e gomma e plastica (21%).

La dotazione di beni strumentali è formata da 2 impianti di taglio (nel 43% dei casi), 4 altre macchine/impianti, 3 work station (nel 30% dei casi), 1 carrello e 1 muletto (nel 36% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è piuttosto diversificata ed è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (37% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (48% dei ricavi nel 45% dei casi) e al dettaglio (28% dei ricavi nel 32% dei casi) e grande distribuzione/distribuzione organizzata (33% dei ricavi nel 24% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale. Nel 32% dei casi, le esportazioni apportano il 20% dei ricavi.

CLUSTER 14 – IMPRESE CHE REALIZZANO PRODOTTI PER IL SETTORE MOBILE/ARREDAMENTO

NUMEROSITÀ: 217

Il cluster è costituito prevalentemente da società (nel 51% dei casi di capitali e nel 31% di persone), che occupano 8 addetti, di cui 6 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1-2 operai specializzati.

Le superfici destinate all'attività sono pari a 536 mq di locali destinati alla produzione, 64 mq di uffici e 387 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano sia conto proprio (55% dei ricavi) sia in conto terzi (41%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate per lo più parti d'acquisto/componenti/semilavorati e materie prime plastiche, in modo particolare PMMA, poliuretani e polipropilene.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono stampaggio ad iniezione, taglio sviluppi, assemblaggio al banco o in linea, finitura/sbavatura e imballaggio.

Vengono realizzati soprattutto prodotti finiti (45% dei ricavi) e parti/componenti (32%), in particolare complementi d'arredo (sedie/sedili, cestini, appendiabiti, carrelli, articoli da giardino, articoli per arredo bagno, ecc.), che rappresentano il 42% dei ricavi, parti ed accessori per arredi e/o altri usi (20%) ed altri prodotti per l'arredamento (25%). Coerentemente con la produzione effettuata, il principale mercato di riferimento è il mobile/arredamento (67% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 30% dei casi), 3 linee (banchi) d'assemblaggio (32%), 4 altre macchine/impianti, 2 carrelli e 1-2 muletti (nel 45% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (55% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (49% dei ricavi nel 34% dei casi) e al dettaglio (37% dei ricavi nel 25% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 39% dei casi (per il 29% dei ricavi).

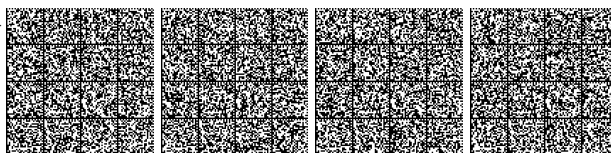
CLUSTER 15 – IMPRESE CHE REALIZZANO PRODOTTI VARI IN MATERIE PLASTICHE MEDIANTE STAMPAGGIO A INIEZIONE E ASSEMBLAGGIO

NUMEROSITÀ: 503

Il cluster è costituito quasi esclusivamente da società (nel 43% dei casi di capitali e nel 39% di persone), che occupano 8 addetti, di cui 6 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 531 mq di locali destinati alla produzione, 53 mq di uffici e 335 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (75% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate quasi esclusivamente materie prime termoplastiche, tra cui si segnalano in modo particolare polipropilene, poliammidi e ABS. Le materie prime plastiche sono quasi sempre in forma di granuli (92% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono stampaggio ad iniezione (svolta nel 93% dei casi), assemblaggio al banco o in linea (61%) ed imballaggio (95%). In misura minore, vengono svolte anche le fasi di mescolazione (53%), miscelazione (38%) e finitura/sbavatura (44%).

Le imprese del cluster fabbricano prodotti in plastica di vario tipo, sia parti/componenti (44% dei ricavi) sia prodotti finiti (33%) sia semilavorati (21%). La produzione è variegata; tuttavia si segnala la prevalenza di parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto (26% dei ricavi nel 36% dei casi), parti ed accessori per macchine ed apparecchi elettrici/elettronici/elettromeccanici (28% dei ricavi nel 33% dei casi) ed articoli tecnici industriali (29% dei ricavi nel 22% dei casi), che trovano sbocco principalmente nei settori gomma e plastica, meccanica/trasporti, edilizia, elettromeccanica ed elettronica.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 macchina per pesatura, 3 mescolatori (nel 50% dei casi), 8 presse ad iniezione, 2 linee (banchi) d'assemblaggio (nel 32% dei casi), 4 altre macchine/impianti, 2 carrelli, 4 nastri trasportatori/conveyor e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata in prevalenza da imprese manifatturiere (67% dei ricavi) e commercianti all'ingrosso (44% dei ricavi nel 25% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 31% dei casi (16% dei ricavi).

CLUSTER 16 – IMPRESE CHE REALIZZANO PRODOTTI TERMOFORMATI

NUMEROSITÀ: 175

Il cluster è costituito quasi esclusivamente da società (nel 63% dei casi di capitali e nel 26% di persone), che occupano 13 addetti, di cui 11 dipendenti, tra i quali si rilevano 1-2 impiegati, 4-5 operai generici, 3 operai specializzati e 1 apprendista.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 963 mq di locali destinati alla produzione, 93 mq di uffici e 546 mq di magazzino.

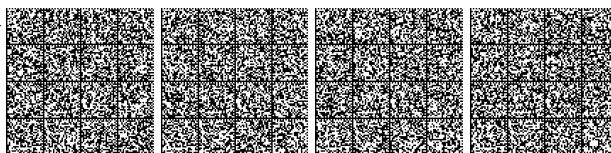
Le imprese del cluster operano per lo più in conto terzi (60% dei ricavi), ma anche in conto proprio (39%).

Le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono costituite soprattutto da materie prime termoplastiche in forma di lastre e nastri (79% dei materiali utilizzati), tra le quali si registra la prevalenza di polistirene/polistirene espanso, PVC e ABS.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono termoformatura (svolta dal 95% dei soggetti) ed imballaggio (77%). In misura minore vengono effettuate anche le fasi di taglio sviluppi (50%), assemblaggio al banco o in linea (47%), saldatura (32%) e finitura/sbavatura (41%).

Le imprese del cluster fabbricano soprattutto prodotti finiti (45% dei ricavi) e parti/componenti (29%), in particolare imballaggi rigidi (27% dei ricavi), parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto (33% dei ricavi nel 27% dei casi) e parti ed accessori per macchine ed apparecchi elettrici/elettronici/elettromeccanici (22% dei ricavi nel 22% dei casi). La produzione trova sbocco principalmente nei settori gomma e plastica, meccanica/trasporti, cosmetica/farmaceutica e alimentare.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 5 presse per termoformatura, 2 impianti di taglio, 1 imballatrice (nel 31% dei casi), 2 saldatrici a ultrasuoni (32%), 4 work station (39%), 4 altre macchine/impianti, 2 carrelli e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata prevalentemente da imprese manifatturiere (72% dei ricavi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 46% dei casi (15% dei ricavi).

CLUSTER 17 – IMPRESE CHE REALIZZANO PRODOTTI ESTRUSI/TRAFILATI

NUMEROSITÀ: 206

Il cluster è costituito quasi esclusivamente da società (nel 64% dei casi di capitali e nel 24% di persone), con una struttura occupazionale di 13 addetti, di cui 10-11 dipendenti. Tra di essi si rilevano 2 impiegati, 4 operai generici e 3 operai specializzati.

Le superfici dedicate all'attività constano di 1.095 mq di locali destinati alla produzione, 117 mq di uffici e 719 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (64% dei ricavi), ma anche in conto terzi (32%).

Le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono costituite per la maggior parte da materie prime termoplastiche, in particolare PVC e polietilene, soprattutto in forma di granuli (70% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono estrusione/trafilatura (svolta dal 91% dei soggetti), imballaggio (76%) ed, in misura minore, mescolazione (34%).

Le imprese del cluster fabbricano soprattutto prodotti finiti (48% dei ricavi), semilavorati (26%) e parti/componenti (21%). La produzione è variegata, ma si registra la prevalenza di lastre, fogli, bacchette, profilati, trafilati, laminati (33% dei ricavi), articoli per impiantistica/cablaggi (45% dei ricavi nel 21% dei casi) e infissi e loro parti (33% dei ricavi nel 20% dei casi). I mercati di riferimento principali sono gomma e plastica, edilizia e mobile/arredamento.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura, 3 mescolatori (nel 42% dei casi), 8 macchine per estrusione, 4-5 impianti di taglio (nel 47% dei casi), 2 imballatrici (38%), 5 altre macchine/impianti, 5 work station (nel 41% dei casi), 2 carrelli e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata prevalentemente da imprese manifatturiere (65% dei ricavi) e commercianti all'ingrosso (39% dei ricavi nel 45% dei casi). L'area di mercato è nazionale ed internazionale, con una quota di export pari al 13% dei ricavi.

CLUSTER 18 – IMPRESE CHE PRODUCONO PARTI ED ACCESSORI PER AUTO, MOTO E ALTRI MEZZI DI TRASPORTO

NUMEROSITÀ: 335

Il cluster è formato da società (nel 46% dei casi di capitali e nel 28% di persone) ed, in misura minore, da ditte individuali (26%). La struttura occupazionale consiste di 8-9 addetti, di cui 7 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3-4 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività consistono in 530 mq di locali destinati alla produzione, 63 mq di uffici e 248 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (72% dei ricavi). Il 42% dei ricavi proviene dal committente principale.

Nel ciclo produttivo vengono impiegate soprattutto parti d'acquisto/componenti/semilavorati e materie prime termoplastiche ed, in misura minore, gomme.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono stampaggio ad iniezione, assemblaggio al banco o in linea, finitura/sbavatura ed imballaggio.

Le imprese del cluster fabbricano prodotti di vario tipo, prevalentemente parti/componenti (48% dei ricavi) e prodotti finiti (28%). La produzione riguarda principalmente parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto (72% dei ricavi) e trova sbocco soprattutto nel settore meccanica/trasporti.

La dotazione di beni strumentali consta di 2 macchine per pesatura (nel 36% dei casi), 7 presse ad iniezione (38%), 3 linee (banchi) d'assemblaggio (30%), 3 altre macchine/impianti, 1 carrello e 1 muletto (nel 39% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata in prevalenza da imprese manifatturiere (64% dei ricavi); l'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello internazionale, con presenza di export nel 27% dei casi (per il 28% dei ricavi).

CLUSTER 19 – IMPRESE CHE REALIZZANO INFISSI E LORO PARTI

NUMEROSITÀ: 348

Il cluster è costituito da società di persone (37% dei soggetti), società di capitali (32%) e ditte individuali (31%), che occupano 7 addetti, di cui 5 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 2 operai generici e 1 operaio specializzato.

Queste imprese operano su 486 mq di locali destinati alla produzione, 53 mq di uffici e 214 mq di magazzino. Nel 40% dei casi, sono presenti anche 76 mq di locali destinati ad esposizione.

L'attività viene svolta in conto proprio (72% dei ricavi) ed, in misura minore, in conto terzi (19%). Nel 38% dei casi, il 25% dei ricavi proviene dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o lavorati dall'impresa.

Nel ciclo produttivo sono utilizzate prevalentemente materie prime termoplastiche, in particolare PVC, e parti d'acquisto/componenti/semilavorati, oltre a leghe metalliche.

Le imprese del cluster effettuano principalmente l'assemblaggio al banco o in linea (75% dei soggetti), cui si affiancano talvolta estrusione/trafilatura (36%), taglio sviluppi (43%), finitura/sbavatura (32%) ed imballaggio (46%).

Vengono realizzati soprattutto prodotti finiti (77% dei ricavi), in particolare infissi e loro parti (porte, finestre, intelaiature, serramenti, persiane, guarnizioni, ecc.), che rappresentano il 90% dei ricavi. Coerentemente con la produzione effettuata, il mercato di riferimento principale è l'edilizia (77% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per estrusione (nel 34% dei casi), 1 impianto di taglio, 1 linea (banco) d'assemblaggio, 1-2 saldatrici a caldo (nel 43% dei casi), 2 altre macchine/impianti, 3 carrelli (nel 45% dei casi) e 1 muletto (34%). Sono inoltre presenti 2 automezzi con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata prevalentemente da privati (40% dei ricavi), imprese manifatturiere (55% dei ricavi nel 37% dei casi), commercianti al dettaglio (30% dei ricavi nel 23% dei casi) ed altri soggetti (24%); l'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello nazionale.

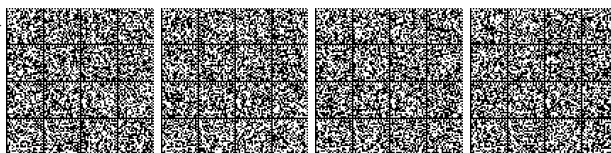
CLUSTER 20 – IMPRESE CHE REALIZZANO MATERIALE ELETTRICO E ALTRI PRODOTTI PER IL SETTORE ELETTROMECCANICO ED ELETTRONICO

NUMEROSITÀ: 233

Il cluster è formato da società (nel 36% dei casi di persone e nel 31% di capitali) e ditte individuali (33% dei casi), che occupano 7 addetti, di cui 5 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 2 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 411 mq di locali destinati alla produzione, 50 mq di uffici e 211 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano soprattutto in conto terzi (74% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate prevalentemente materie prime termoplastiche ed, in misura minore, gomme. Oltre alle materie prime, si segnala anche un utilizzo significativo di parti d'acquisto/componenti/semilavorati.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono stampaggio ad iniezione, assemblaggio al banco o in linea ed imballaggio.

Le imprese del cluster fabbricano prodotti di vario tipo, soprattutto parti/componenti (49% dei ricavi) e prodotti finiti (25%). La produzione riguarda principalmente materiale elettrico (22% dei ricavi) ed altri prodotti per il settore elettrico/elettronico/elettromeccanico (40%). Coerentemente con la tipologia di prodotti, il mercato di riferimento principale è il settore elettromeccanico ed elettronico.

La dotazione di beni strumentali consta di 2 macchine per pesatura (nel 43% dei casi), 8 presse ad iniezione (44%), 2 altre macchine/impianti, 1 carrello e 1 muletto (nel 37% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (73% dei ricavi); l'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello internazionale. Nel 23% dei casi, il 19% dei ricavi deriva dalle esportazioni.

CLUSTER 21 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLO STAMPAGGIO A INIEZIONE DI MATERIE PLASTICHE

NUMEROSITÀ: 604

Il cluster è costituito da società (nel 38% dei casi di capitali e nel 35% di persone) e ditte individuali (27%), che occupano 6 addetti, di cui 4 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 2 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 445 mq di locali destinati alla produzione, 38 mq di uffici e 246 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (72% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo, basato sullo stampaggio ad iniezione, vengono impiegate principalmente materie prime termoplastiche, tra cui si segnalano in modo particolare polipropilene, poliammidi e polietilene, che sono per lo più in forma di granuli (64% dei materiali utilizzati).

Le imprese del cluster realizzano soprattutto parti/componenti (41% dei ricavi) e prodotti finiti (25%) di vario genere, tra i quali si registrano delle leggere prevalenze di articoli tecnici industriali, parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto, parti ed accessori per macchine ed apparecchi elettrici/elettronici/elettromeccanici. La produzione trova sbocco principalmente nel settore gomma e plastica.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 42% dei casi), 2-3 mescolatori (29%), 5 presse ad iniezione, 2 altre macchine/impianti, 1 carrello, 5 nastri trasportatori/conveyor (nel 37% dei casi) e 1 muletto (32%). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata in prevalenza da imprese manifatturiere (74% dei ricavi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 22% dei casi (20% dei ricavi).

CLUSTER 22 – IMPRESE CHE LAVORANO PREVALENTEMENTE MATERIE PLASTICHE IN LASTRE E NASTRI

NUMEROSITÀ: 637

Il cluster è suddiviso quasi equamente in società di capitali (35% dei casi), società di persone (34%) e ditte individuali (31%), in cui operano 6 addetti, di cui 4 dipendenti (1 impiegato, 2 operai generici e 1 operaio specializzato).

L'attività si svolge su 366 mq di locali destinati alla produzione, 45 mq di uffici e 187 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano sia in conto terzi (52% dei ricavi) sia in conto proprio (43%).

Le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono costituite prevalentemente da materie prime plastiche, soprattutto PMMA e PVC, e parti d'acquisto/componenti/semilavorati. I materiali lavorati hanno in prevalenza la forma di lastre e nastri.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono taglio sviluppi, assemblaggio al banco o in linea, finitura/sbavatura, lavorazione con asportazione di truciolo ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano soprattutto prodotti finiti (50% dei ricavi) e parti/componenti (20%) di vario genere, tra i quali si registrano delle leggere prevalenze di articoli tecnici industriali e lastre, fogli, bacchette, profilati, trafilati, laminati. La produzione trova sbocco principalmente nel settore gomma e plastica.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 3 impianti di taglio (nel 51% dei casi), 3 altre macchine/impianti, 2 carrelli (nel 49% dei casi) e 1 muletto (35%). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata prevalentemente da imprese manifatturiere (60% dei ricavi) ed altri soggetti (50% dei ricavi nel 45% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 24% dei casi (17% dei ricavi).

CLUSTER 23 – IMPRESE CHE REALIZZANO PREVALENTEMENTE PRODOTTI FINITI DI VARIO GENERE IN MATERIE PLASTICHE

NUMEROSITÀ: 758

Il cluster è composto da società (nel 36% dei casi di capitali e nel 26% di persone) e ditte individuali (38%), che occupano 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 275 mq di locali destinati alla produzione, 38 mq di uffici e 179 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (67% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate quasi esclusivamente materie prime termoplastiche, tra cui spiccano in particolare PVC, polipropilene, polistirene/polistirene espanso e polietilene. Vengono inoltre utilizzate parti d'acquisto/componenti/semilavorati per il 30% dei materiali lavorati.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono stampaggio a iniezione, assemblaggio al banco o in linea ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano soprattutto prodotti finiti (51% dei ricavi) e parti/componenti (12%) di vario tipo, tra i quali si registrano delle leggere prevalenze di imballaggi flessibili, imballaggi rigidi, casse, scatole e simili e materiale elettrico. La produzione trova sbocco principalmente nel settore gomma e plastica ed in quello dell'edilizia.

La dotazione di beni strumentali è limitata a 2 altre macchine/impianti, 2 carrelli (nel 39% dei casi) e 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (47%).

La clientela è rappresentata principalmente da commercianti all'ingrosso (53% dei ricavi nel 48% dei casi) e al dettaglio (42% dei ricavi nel 38% dei casi) e imprese manifatturiere (54% dei ricavi nel 27% dei casi) ed altri soggetti (59% dei ricavi nel 50% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 25% dei casi (per il 27% dei ricavi).

CLUSTER 24 – IMPRESE CHE PRODUCONO PREVALENTEMENTE IMBALLAGGI PER ALIMENTI

NUMEROSITÀ: 205

Il cluster è costituito per lo più da società (nel 57% dei casi di capitali e nel 25% di persone), che occupano 8 addetti, di cui 6 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 566 mq di locali destinati alla produzione, 74 mq di uffici e 568 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (68% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate quasi esclusivamente materie prime termoplastiche, tra cui si segnalano in modo particolare polipropilene, polietilene, PET/PETG, PVC e polistirene/polistirene espanso.

Le fasi della produzione/lavorazione più comuni sono stampaggio ad iniezione ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano prevalentemente prodotti finiti (80% dei ricavi), in particolare imballaggi rigidi (41% dei ricavi) e flessibili (23%) e film/pellicole (8%). I prodotti ottenuti sono per la maggior parte soggetti alla normativa per alimenti/bevande/acqua per uso umano (65% dei ricavi). Coerentemente con la tipologia di prodotti ottenuti, il principale mercato di riferimento è l'alimentare (76% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 38% dei casi), 6 presse ad iniezione (37%), 1-2 imballatrici (35%), 3 altre macchine/impianti, 2 carrelli e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (48% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (48% dei ricavi nel 44% dei casi) e al dettaglio (27% dei ricavi nel 26% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 33% dei casi (18% dei ricavi).

CLUSTER 25 – IMPRESE CHE PRODUCONO PREVALENTEMENTE DISPOSITIVI MEDICI E DA LABORATORIO ED ALTRI PRODOTTI PER IL SETTORE BIOMEDICALE E COSMETICO/FARMACEUTICO

NUMEROSITÀ: 104

Il cluster è costituito soprattutto da società (nel 57% dei casi di capitali e nel 26% di persone), in cui operano 11 addetti, di cui 9 dipendenti, tra i quali si rilevano 1 impiegato, 4 operai generici, 2 operai specializzati e 1 apprendista.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 404 mq di locali destinati alla produzione, 73 mq di uffici e 407 mq di magazzino.

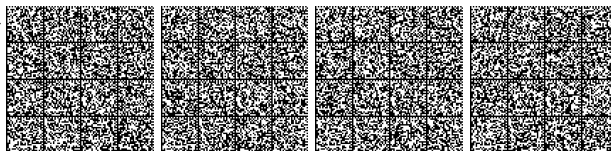
Le imprese del cluster operano in conto terzi (55% dei ricavi), ma anche in conto proprio (40%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate prevalentemente parti d'acquisto/componenti/semilavorati e materie prime termoplastiche, in modo particolare PVC, polietilene e polipropilene.

Le fasi della produzione/lavorazione più comuni sono stampaggio ad iniezione, assemblaggio al banco o in linea ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano prodotti finiti (52% dei ricavi), parti/componenti (23%) e semilavorati (22%), in particolare dispositivi medici e da laboratorio (71% dei ricavi) ed imballaggi rigidi (7%). La maggior parte dei prodotti ottenuti è sottoposta alla normativa riguardante medicinali/prodotti per la salute e l'igiene (57% dei ricavi). I principali mercati di riferimento sono biomedicale (63% dei ricavi) e cosmetico/farmaceutico (18%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 37% dei casi), 7 presse ad iniezione (38%), 6 linee (banchi) d'assemblaggio (37%), 2 saldatrici a caldo (30%), 3 altre macchine/impianti, 1 carrello e 1-2 muletti (nel 40% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (48% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (60% dei ricavi nel 21% dei casi) ed enti pubblici, enti privati, comunità (36% dei ricavi nel 18% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 51% dei casi (per il 30% dei ricavi).

CLUSTER 26 – IMPRESE CHE REALIZZANO PRODOTTI MEDIANTE SOFFIAGGIO, PREVALENTEMENTE IMBALLAGGI RIGIDI

NUMEROSITÀ: 117

Il cluster è costituito da società (nel 62% dei casi di capitali e nel 27% di persone), che occupano 14 addetti, di cui 12 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1-2 impiegati, 6 operai generici e 3 operai specializzati.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 852 mq di locali destinati alla produzione, 106 mq di uffici e 969 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano sia in conto proprio (53% dei ricavi) sia in conto terzi (43%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate essenzialmente materie prime termoplastiche, tra cui si segnalano in modo particolare polietilene e polipropilene, quasi sempre in forma di granuli (90% dei materiali utilizzati).

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono soffiaggio (91% dei casi) ed imballaggio (79%). Vengono effettuate anche le fasi di mescolazione (43% dei casi), miscelazione (39%), estrusione/trafilatura (38%) e stampaggio a iniezione (36%).

Le imprese del cluster realizzano soprattutto prodotti finiti (60% dei ricavi) e parti/componenti (21%), in particolare imballaggi rigidi (58% dei ricavi). I principali mercati di riferimento sono gomma e plastica e cosmetica/farmaceutica.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 4 macchine per pesatura (nel 48% dei casi), 4 mescolatori (46%), 6 macchine per soffiaggio, 6 presse ad iniezione (nel 39% dei casi), 2 imballatrici (32%), 4 altre macchine/impianti, 2 carrelli, 8 nastri trasportatori/conveyor (nel 49% dei casi) e 2 muletti. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (65% dei ricavi) e commercianti all'ingrosso (51% dei ricavi nel 32% dei casi); l'area di mercato è nazionale ed internazionale, con presenza di export nel 40% dei casi (per il 17% dei ricavi).

CLUSTER 27 – IMPRESE CHE PRODUCONO ARTICOLI VARI PER IL SETTORE TESSILE/ ABBIGLIAMENTO/CALZATURE

NUMEROSITÀ: 180

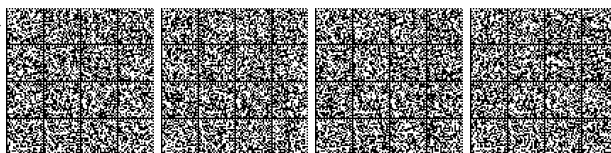
La maggior parte delle imprese del cluster sono società (nel 43% dei casi di capitali e nel 31% di persone), che occupano 7 addetti, di cui 5 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 2 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività consistono in 422 mq di locali destinati alla produzione, 50 mq di uffici e 225 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano in conto proprio (61% dei ricavi) ed, in misura minore, in conto terzi (35%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate prevalentemente materie prime termoplastiche, in modo particolare polietilene, polistirene/polistirene espanso, polipropilene e PVC.

Le fasi della produzione/lavorazione più comuni sono stampaggio ad iniezione, assemblaggio al banco o in linea ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano soprattutto prodotti finiti (55% dei ricavi), ma anche parti/componenti (19%) e semilavorati (17%). La produzione è variegata, ma si registra la prevalenza di prodotti tessili/di abbigliamento gommati (23% dei ricavi) e imballaggi flessibili (10%). Il mercato di riferimento principale è il tessile/abbigliamento/calzature (83% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 38% dei casi), 7 presse ad iniezione (40%), 5 altre macchine/impianti, 2 carrelli e 1 muletto (nel 39% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (73% dei ricavi) e commercianti all'ingrosso (43% dei ricavi nel 35% dei casi); l'area di mercato è nazionale ed internazionale, con presenza di export nel 43% dei casi (15% dei ricavi).

CLUSTER 28 – IMPRESE CHE PRODUCONO IMBALLAGGI FLESSIBILI

NUMEROSITÀ: 468

Il cluster è costituito principalmente da società (nel 39% dei casi di capitali e nel 36% di persone), che occupano 7 addetti, di cui 5 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1 operaio specializzato.

L'attività si svolge su 515 mq di locali destinati alla produzione, 54 mq di uffici e 298 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (73% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate quasi esclusivamente materie prime termoplastiche, in modo particolare polietilene (72% dei materiali utilizzati).

Le fasi della produzione/lavorazione più comuni sono estrusione/trafilatura, saldatura ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano soprattutto prodotti finiti (83% dei ricavi), in particolare imballaggi flessibili (86% dei ricavi) e film/pellicole (7%), soprattutto per i settori gomma e plastica, tessile/abbigliamento/calzature ed alimentare.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 macchina per pesatura, 2 macchine per estrusione, 3 saldatrici a caldo, 2 altre macchine/impianti, 2 carrelli e 1 muletto (nel 49% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (41% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (26%) e al dettaglio (28% dei ricavi nel 46% dei casi) e grande distribuzione/distribuzione organizzata (23% dei ricavi nel 21% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 28% dei casi (11% dei ricavi).

CLUSTER 29 – IMPRESE CHE PRODUCONO ARTICOLI PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO

NUMEROSITÀ: 161

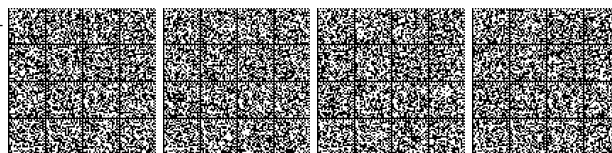
Il cluster è costituito principalmente da società (nel 44% dei casi di capitali e nel 27% di persone), che occupano 8 addetti, di cui 6 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 475 mq di locali destinati alla produzione, 55 mq di uffici e 317 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano sia in conto terzi (52% dei ricavi) sia in conto proprio (43%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate prevalentemente materie prime plastiche, in modo particolare polietilene e poliuretani, ed, in misura minore, vengono utilizzate gomme termoplastiche ed altre gomme sintetiche. Vengono inoltre utilizzate parti d'acquisto/componenti/semilavorati.

Le fasi della produzione/lavorazione più comuni sono stampaggio ad iniezione, assemblaggio al banco o in linea, finitura/sbavatura ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano soprattutto prodotti finiti (47% dei ricavi) e parti/componenti (31%), in particolare prodotti per lo sport/tempo libero (70% dei ricavi). Il principale mercato di riferimento è il settore sport/tempo libero (76% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 8 presse ad iniezione (nel 38% dei casi), 3 altre macchine/impianti, 1 carrello e 1-2 muletti (nel 39% dei casi). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata in prevalenza da imprese manifatturiere (56% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (43% dei ricavi nel 30% dei casi) e al dettaglio (30% dei ricavi nel 22% dei casi) e privati (43% dei ricavi nel 18% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 42% dei casi (29% dei ricavi).

CLUSTER 30 – IMPRESE CHE PRODUCONO IMBOTTITURE/SCHIUMATI PER IL SETTORE DEL MOBILE/ARREDAMENTO

NUMEROSITÀ: 105

Il cluster è costituito per la maggior parte da società (nel 46% dei casi di capitali e nel 37% di persone), che occupano 12 addetti, di cui 10 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 5 operai generici e 2 operai specializzati.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 956 mq di locali destinati alla produzione, 71 mq di uffici e 527 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano sia in conto proprio (52% dei ricavi) sia in conto terzi (46%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate prevalentemente materie prime plastiche, in modo particolare poliuretani (59% dei materiali utilizzati), ma anche gomme e fibre tessili.

Le principali fasi della produzione/lavorazione sono taglio sviluppi (77% dei soggetti), assemblaggio al banco o in linea (52%) ed imballaggio (68%).

La produzione riguarda per lo più semilavorati (61% dei ricavi) e parti/componenti (21%), in modo particolare imbottiture/schiumati per materassi, sedili, cuscini, ecc. (90% dei ricavi), che trovano sbocco prevalentemente nel settore mobile/arredamento (69% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 51% dei casi), 4 impianti di taglio, 3 linee (banchi) d'assemblaggio (nel 31% dei casi), 3-4 altre macchine/impianti, 2 carrelli e 1 muletto. È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (83% dei ricavi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 16% dei casi (13% dei ricavi).

CLUSTER 31 – IMPRESE CHE PRODUCONO ARTICOLI PER LA CASA/PER COMUNITÀ

NUMEROSITÀ: 263

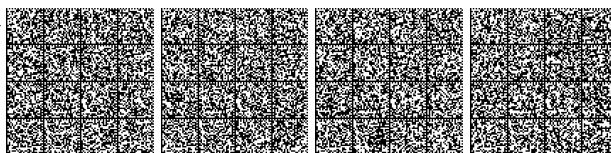
Il cluster è composto da società (nel 42% dei casi di capitali e nel 25% di persone) e ditte individuali (33%). La struttura occupazionale consiste di 7 addetti, di cui 5 dipendenti, tra i quali si registra la presenza di 1 impiegato, 2-3 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività sono pari a 538 mq di locali destinati alla produzione, 58 mq di uffici e 457 mq di magazzino.

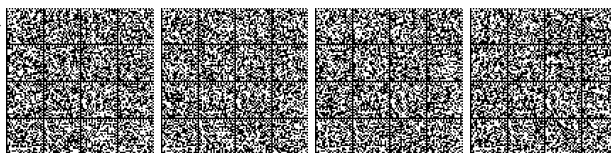
Le imprese del cluster operano sia in conto proprio (55% dei ricavi) sia in conto terzi (41%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate prevalentemente materie prime termoplastiche, in modo particolare polipropilene e polietilene, per la maggior parte in forma di granuli (57%).

Le fasi della produzione/lavorazione più comuni sono stampaggio ad iniezione, assemblaggio al banco o in linea ed imballaggio.

Le imprese del cluster realizzano prevalentemente prodotti finiti (60% dei ricavi) e parti/componenti (18%). La produzione riguarda quasi esclusivamente articoli per la casa/per comunità (articoli per la

toeletta, servizi da tavolo, utensili da cucina e da lavoro, piatti, bicchieri, vasi, ecc.), che rappresentano il 96% dei ricavi.

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine per pesatura (nel 33% dei casi), 6 presse ad iniezione (47%), 3 linee (banchi) d'assemblaggio (30%), 2 imballatrici (31%), 2 altre macchine/impianti, 1 carrello, 5 nastri trasportatori/conveyor (nel 32% dei casi) e 2 muletti (42%). È inoltre presente 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese manifatturiere (38% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (60% dei ricavi nel 50% dei casi) e al dettaglio (26% dei ricavi nel 25% dei casi) e grande distribuzione/distribuzione organizzata (47% dei ricavi nel 22% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale, con presenza di export nel 40% dei casi (per il 28% dei ricavi).

SUB ALLEGATO 4.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

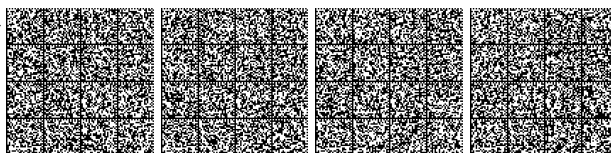
QUADRO A:

- Numero giornate retribuite: Dirigenti
- Numero giornate retribuite: Quadri
- Numero giornate retribuite: Impiegati
- Numero giornate retribuite: Operai generici
- Numero giornate retribuite: Operai specializzati
- Numero giornate retribuite: Dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero giornate retribuite: Apprendisti
- Numero giornate retribuite: Assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero giornate retribuite: Lavoranti a domicilio
- Numero giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

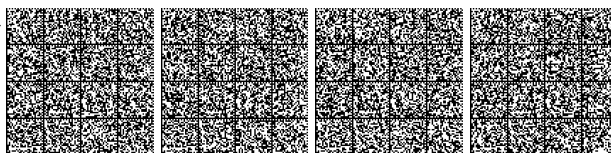
QUADRO B:

- Metri quadri dei locali destinati alla produzione
- Metri quadri dei locali destinati a magazzino
- Metri quadri dei locali destinati ad uffici
- Metri quadri dei locali destinati ad esposizione

QUADRO C:

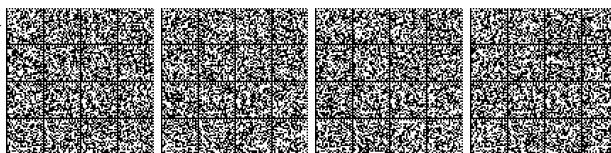
- Produzione e/o lavorazione conto terzi
- Numero committenti (1= 1 committente; 2= da 2 a 5 committenti; 3= oltre 5 committenti)
- Percentuale dei ricavi provenienti dal committente principale
- Costo sostenuto per la lavorazione affidata a terzi
- Area di mercato: Nazionale (1 = comune; 2 = provincia; 3 = fino a 3 regioni; 4 = oltre 3 regioni)
- Area di mercato: U.E.
- Area di mercato: Extra U.E.
- Mercato di riferimento: Edilizia
- Mercato di riferimento: Mobile/arredamento
- Mercato di riferimento: Meccanica/trasporti (automobilistico, ferroviario, nautico, aereospaziale)
- Mercato di riferimento: Elettrodomestico
- Mercato di riferimento: Elettromeccanica ed elettronica
- Mercato di riferimento: Agricoltura/zootecnica
- Mercato di riferimento: Alimentare
- Mercato di riferimento: Sport/tempo libero
- Mercato di riferimento: Cosmetica/farmaceutica
- Mercato di riferimento: Biomedicale
- Mercato di riferimento: Tessile/ abbigliamento/calzature
- Mercato di riferimento: Cartotecnica
- Mercato di riferimento: Gomma e plastica
- Tipologia della clientela: Imprese manifatturiere
- Tipologia della clientela: Grande distribuzione/distribuzione organizzata

- Tipologia della clientela: Commercianti all'ingrosso
- Tipologia della clientela: Commercianti al dettaglio
- Tipologia della clientela: Privati

QUADRO D:

- Tipologia dei materiali: Materie prime (righi da D05 a D23)
- Tipologia dei materiali: Mescole di gomma (righi da D05 a D10)
- Tipologia dei materiali: Parti d'acquisto/componenti/semilavorati
- Materie prime - Gomme: Gomma naturale (NR)
- Materie prime - Gomme: Gomma stirene-butadiene (SBR)
- Materie prime - Gomme: Gomma etilene-propilenediene-terpolimero (EPDM)
- Materie prime - Gomme: Gomma acrilonitrilebutadiene (NBR)
- Materie prime - Plastiche: Polietilentereftalato/ Polietilentereftalato-glicole (PET-PETG)
- Materie prime - Plastiche: Polivinilcloruro (PVC)
- Materie prime - Plastiche: Policarbonato (PC)
- Materie prime - Plastiche: Polietilene (PE)
- Materie prime - Plastiche: Polipropilene (PP)
- Materie prime - Plastiche: Polistirene/polistirene-espanso (PS-EPS)
- Materie prime - Plastiche: Poliuretani (PU)
- Materie prime - Plastiche: Poliammidi (PA)
- Materie prime - Plastiche: Polimetilmetacrilato (PMMA)
- Materie prime - Plastiche: Acrilonitrile-butadiene-stirene (ABS)
- Materie prime - Plastiche: Termoindurenti
- Altre materie prime lavorate: Leghe metalliche
- Altre materie prime lavorate: Fibre tessili (naturali e/o sintetiche)
- Altre materie prime lavorate: Ausiliari chimici, materiali compositi, vernici e pigmenti e filler
- Forme delle materie prime utilizzate: Granuli
- Forme delle materie prime utilizzate: Lastre, nastri
- Percentuale di materie prime e semilavorati di proprietà di terzi
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Mescolazione
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Miscelazione
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Formatura
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Vulcanizzazione
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Estrusione/trafilatura
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Produzione stampi
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Lavorazione/manutenzione/rifinitura stampi
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Stampaggio ad iniezione
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Stampaggio a compressione
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Soffiaggio
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Calandratura
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Termoformatura
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Polimerizzazione a freddo
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Spruzzatura rinforzo vetroresina
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Taglio sviluppi (manuale o a CN)
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Assemblaggio al banco o in linea

- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Decorazione per verniciatura, stampigliatura, riproduzione di disegni
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Saldatura (dielettrica ad alta frequenza, a ultrasuoni, a frizione meccanica)
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Finitura/sbavatura
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Lavorazione con asportazione di truciolo
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Collaudo
- Fasi della lavorazione – svolte internamente: Imballaggio (manuale o automatico)
- Tipologia di prodotti: Prodotti finiti
- Tipologia di prodotti: Parti/componenti
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Articoli per la casa/per comunità (articoli per la toeletta, servizi da tavolo, utensili da cucina e da lavoro, piatti, bicchieri, vasi, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Complementi d'arredo (sedie/sedili, cestini, appendiabiti, carrelli, articoli da giardino, articoli per arredo bagno, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Infissi e loro parti (porte, finestre, intelaiature, serramenti, persiane, guarnizioni, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Materiale isolante (cuscinetti, pannelli, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Articoli per impiantistica/cablaggi (guaine, canalizzazioni elettriche, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Materiale elettrico (prese, spine, interruttori, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Serbatoi, silos, barili e simili
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Articoli di cancelleria e per ufficio
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Imballaggi flessibili (sacchi, sacchetti, buste, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Imballaggi rigidi (bottiglie, flaconi, contenitori, vaschette, bins, blister, alveoli, pallet, tubetti, tappi, chiusure, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Lastre, fogli, bacchette, profilati, trafilati, laminati
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Articoli tecnici industriali (guarnizioni, manicotti, cinghie, cilindri, rocche, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Oggettistica, giocattoli, gadget e simili
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Tubi, raccorderia ed altri articoli per fluidodinamica
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Parti ed accessori per auto, moto e altri mezzi di trasporto
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Parti ed accessori per macchine ed apparecchi elettrici/elettronici/elettromeccanici (elettrodomestici, macchine utensili, computer ,ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Nastri trasportatori, cinghie di trasmissione, ecc.
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Parti ed accessori per arredi e/o altri usi (maniglie, manopole, manici, pianali, piedini, basamenti, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Prodotti tessili/di abbigliamento gommati (teli, guanti, grembiuli, giubbotti, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Imbottiture/schiumati per materassi, sedili, cuscini, ecc.
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Caschi, visiere, maschere ed altri copricapo (cuffie, cappucci, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Dispositivi medici e da laboratorio (dosatori, bacini, bicchierini, inalatori, cannule, ecc.)
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Altri prodotti per l'edilizia (griglie, battiscopa,corrimano, paraspigoli, cornici, ecc.)

- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Altri prodotti per l'arredamento
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Altri prodotti per il settore elettrico/elettronico/elettromeccanico
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Altri prodotti per agricoltura/zootecnica
- Prodotti ottenuti/lavorati e parti/componenti: Altri prodotti per lo sport/tempo libero
- Prodotti soggetti a normative specifiche: Per alimenti/bevande/acqua per uso umano
- Prodotti soggetti a normative specifiche: Per medicinali/prodotti per la salute e l'igiene

QUADRO E:

- Presse/autoclavi per vulcanizzazione gomme
- Macchine per estrusione (trafilatrici, ecc.)
- Macchine per soffiaggio
- Presse ad iniezione
- Presse per stampaggio a compressione
- Calandre a caldo
- Presse per termoformatura
- Impianto spruzzatura rinforzo
- Imballatrici
- Macchine ad asportazione di truciolo
- Cabine di verniciatura
- Macchine per lavorazione metalli
- Saldatrici a caldo
- Saldatrici ad effetto dielettrico
- Spese per servizi integrativi o sostituti dei mezzi propri

SUB ALLEGATO 4.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[13]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[13]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[13]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[14]).

---

[13] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[14] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

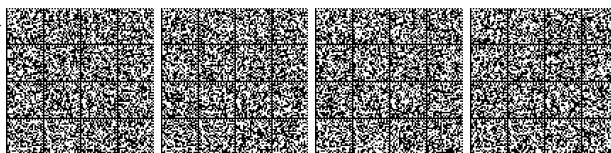
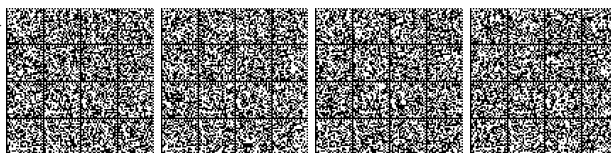
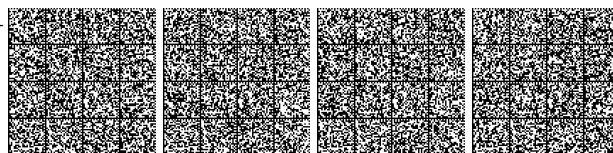
Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[15]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[15] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[15] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

---

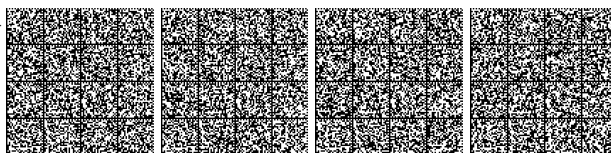
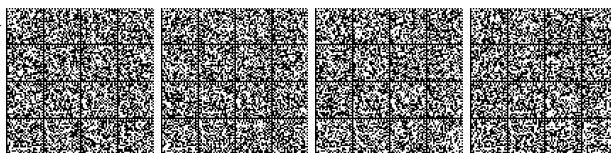
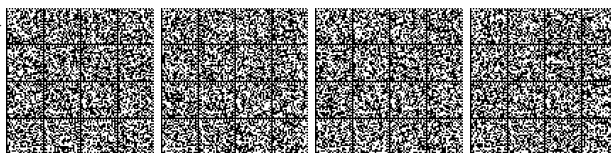
[15] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 4.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,29	10,00
2	Tutti i soggetti	0,38	10,00
3	Tutti i soggetti	0,24	50,00
4	Tutti i soggetti	0,29	20,00
5	Tutti i soggetti	0,32	10,00
6	Tutti i soggetti	0,33	20,00
7	Tutti i soggetti	0,14	10,00
8	Tutti i soggetti	0,14	10,00
9	Tutti i soggetti	0,14	10,00
10	Tutti i soggetti	0,15	10,00
11	Tutti i soggetti	0,19	10,00
12	Tutti i soggetti	0,35	10,00
13	Tutti i soggetti	0,23	10,00
14	Tutti i soggetti	0,22	20,00
15	Tutti i soggetti	0,24	20,00
16	Tutti i soggetti	0,28	10,00
17	Tutti i soggetti	0,24	10,00
18	Tutti i soggetti	0,28	20,00
19	Tutti i soggetti	0,28	10,00
20	Tutti i soggetti	0,31	10,00
21	Tutti i soggetti	0,19	10,00
22	Tutti i soggetti	0,36	10,00
23	Tutti i soggetti	0,13	10,00
24	Tutti i soggetti	0,18	10,00
25	Tutti i soggetti	0,30	20,00
26	Tutti i soggetti	0,20	10,00
27	Tutti i soggetti	0,20	10,00
28	Tutti i soggetti	0,14	10,00
29	Tutti i soggetti	0,19	10,00
30	Tutti i soggetti	0,36	10,00
31	Tutti i soggetti	0,22	10,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (%)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	18,55	95,00
	Imprese con dipendenti	5,11	65,00
2	Imprese senza dipendenti	18,91	95,00
	Imprese con dipendenti	4,28	65,00
3	Imprese senza dipendenti	31,98	98,46
	Imprese con dipendenti	7,89	65,00
4	Imprese senza dipendenti	18,00	95,00
	Imprese con dipendenti	5,05	65,00
5	Imprese senza dipendenti	15,57	95,00
	Imprese con dipendenti	4,25	65,00
6	Imprese senza dipendenti	19,45	95,00
	Imprese con dipendenti	5,75	65,00
7	Imprese senza dipendenti	14,35	95,17
	Imprese con dipendenti	4,02	65,00
8	Imprese senza dipendenti	15,00	95,00
	Imprese con dipendenti	3,87	65,00
9	Imprese senza dipendenti	18,71	95,00
	Imprese con dipendenti	3,29	65,00
10	Imprese senza dipendenti	16,83	95,00
	Imprese con dipendenti	5,17	65,00
11	Imprese senza dipendenti	15,00	96,94
	Imprese con dipendenti	3,53	65,00
12	Imprese senza dipendenti	18,34	97,99
	Imprese con dipendenti	5,19	65,00
13	Imprese senza dipendenti	20,04	95,00
	Imprese con dipendenti	3,96	65,00

14	Imprese senza dipendenti	15,62	95,00
	Imprese con dipendenti	4,47	65,00
15	Imprese senza dipendenti	16,85	95,00
	Imprese con dipendenti	5,42	65,00
16	Imprese senza dipendenti	15,00	95,00
	Imprese con dipendenti	4,53	65,00
17	Imprese senza dipendenti	16,54	95,00
	Imprese con dipendenti	4,76	65,00
18	Imprese senza dipendenti	16,18	95,45
	Imprese con dipendenti	4,81	65,00
19	Imprese senza dipendenti	18,20	95,00
	Imprese con dipendenti	6,65	65,00
20	Imprese senza dipendenti	15,42	95,00
	Imprese con dipendenti	3,92	65,00
21	Imprese senza dipendenti	15,41	95,00
	Imprese con dipendenti	4,81	65,00
22	Imprese senza dipendenti	17,36	95,00
	Imprese con dipendenti	4,96	65,00
23	Imprese senza dipendenti	16,25	95,00
	Imprese con dipendenti	3,94	65,00
24	Imprese senza dipendenti	14,30	95,00
	Imprese con dipendenti	3,85	65,00
25	Imprese senza dipendenti	18,00	95,00
	Imprese con dipendenti	5,11	65,00
26	Imprese senza dipendenti	18,00	95,00
	Imprese con dipendenti	3,89	65,00
27	Imprese senza dipendenti	14,40	95,00
	Imprese con dipendenti	4,14	65,00

28	Imprese senza dipendenti	15,50	95,00
	Imprese con dipendenti	3,50	65,00
29	Imprese senza dipendenti	17,99	95,00
	Imprese con dipendenti	4,03	65,00
30	Imprese senza dipendenti	15,68	95,00
	Imprese con dipendenti	3,40	65,00
31	Imprese senza dipendenti	17,93	95,69
	Imprese con dipendenti	4,08	65,00

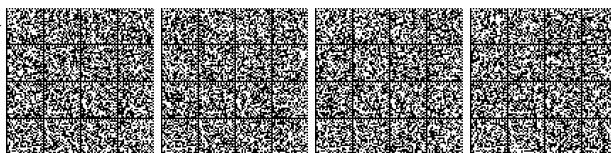
Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)*	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,00	213,00
2	Tutti i soggetti	0,00	211,00
3	Tutti i soggetti	0,00	171,00
4	Tutti i soggetti	0,00	331,00
5	Tutti i soggetti	0,00	180,00
6	Tutti i soggetti	0,00	200,00
7	Tutti i soggetti	0,00	268,00
8	Tutti i soggetti	0,00	256,00
9	Tutti i soggetti	0,00	190,00
10	Tutti i soggetti	0,00	219,00
11	Tutti i soggetti	0,00	210,00
12	Tutti i soggetti	0,00	200,00
13	Tutti i soggetti	0,00	210,00
14	Tutti i soggetti	0,00	232,00
15	Tutti i soggetti	0,00	227,00
16	Tutti i soggetti	0,00	220,00
17	Tutti i soggetti	0,00	227,00
18	Tutti i soggetti	0,00	210,00
19	Tutti i soggetti	0,00	292,00
20	Tutti i soggetti	0,00	210,00
21	Tutti i soggetti	0,00	244,00
22	Tutti i soggetti	0,00	210,00
23	Tutti i soggetti	0,00	267,00
24	Tutti i soggetti	0,00	235,00
25	Tutti i soggetti	0,00	246,00
26	Tutti i soggetti	0,00	251,00
27	Tutti i soggetti	0,00	238,00
28	Tutti i soggetti	0,00	204,00
29	Tutti i soggetti	0,00	234,00
30	Tutti i soggetti	0,00	219,00
31	Tutti i soggetti	0,00	275,00

*Nel caso in cui la "Durata delle scorte" risulti superiore alla soglia massima, affinché sia soddisfatta la situazione di incoerenza è necessario che il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettera a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulti maggiore di 0,12

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2 e 5	23,93	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	37,89	150,00
2	Gruppo territoriale 2 e 5	21,49	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	33,74	150,00
3	Gruppo territoriale 2 e 5	15,96	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	22,02	150,00
4	Gruppo territoriale 2 e 5	16,63	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	24,07	150,00
5	Gruppo territoriale 2 e 5	26,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	31,69	150,00
6	Gruppo territoriale 2 e 5	23,09	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	30,24	169,84
7	Gruppo territoriale 2 e 5	22,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	32,43	150,00
8	Gruppo territoriale 2 e 5	33,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	38,27	150,00
9	Gruppo territoriale 2 e 5	22,27	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	29,70	150,00
10	Gruppo territoriale 2 e 5	26,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	30,26	150,00
11	Gruppo territoriale 2 e 5	22,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	32,27	150,00
12	Gruppo territoriale 2 e 5	29,04	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	31,22	150,00
13	Gruppo territoriale 2 e 5	22,96	120,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	31,15	150,00
14	Gruppo territoriale 2 e 5	22,00	131,25
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	30,23	150,00
15	Gruppo territoriale 2 e 5	21,39	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	31,66	150,00
16	Gruppo territoriale 2 e 5	26,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	33,74	150,00
17	Gruppo territoriale 2 e 5	26,07	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	33,80	150,00
18	Gruppo territoriale 2 e 5	22,55	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	30,34	150,00
19	Gruppo territoriale 2 e 5	22,29	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	26,64	150,00
20	Gruppo territoriale 2 e 5	20,51	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	29,64	150,00
21	Gruppo territoriale 2 e 5	22,59	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	32,03	150,00
22	Gruppo territoriale 2 e 5	24,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	29,55	150,00
23	Gruppo territoriale 2 e 5	21,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	29,18	150,00
24	Gruppo territoriale 2 e 5	25,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	32,74	150,00
25	Gruppo territoriale 2 e 5	21,65	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	28,72	153,08

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
26	Gruppo territoriale 2 e 5	26,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	30,85	150,00
27	Gruppo territoriale 2 e 5	21,49	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	26,64	150,00
28	Gruppo territoriale 2 e 5	26,45	120,96
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	28,95	150,00
29	Gruppo territoriale 2 e 5	22,84	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	30,16	150,00
30	Gruppo territoriale 2 e 5	28,98	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	29,32	150,00
31	Gruppo territoriale 2 e 5	24,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	30,22	162,16

SUB ALLEGATO 4.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	213,00	25,00
2	Tutti i soggetti	211,00	25,00
3	Tutti i soggetti	171,00	28,00
4	Tutti i soggetti	331,00	28,00
5	Tutti i soggetti	180,00	25,00
6	Tutti i soggetti	200,00	25,00
7	Tutti i soggetti	268,00	25,00
8	Tutti i soggetti	256,00	25,00
9	Tutti i soggetti	190,00	25,00
10	Tutti i soggetti	219,00	28,68
11	Tutti i soggetti	210,00	28,00
12	Tutti i soggetti	200,00	25,00
13	Tutti i soggetti	210,00	25,00
14	Tutti i soggetti	232,00	25,00
15	Tutti i soggetti	227,00	25,00
16	Tutti i soggetti	220,00	25,00
17	Tutti i soggetti	227,00	25,00
18	Tutti i soggetti	210,00	28,00
19	Tutti i soggetti	292,00	25,00
20	Tutti i soggetti	210,00	25,00
21	Tutti i soggetti	244,00	25,00
22	Tutti i soggetti	210,00	28,00
23	Tutti i soggetti	267,00	25,00
24	Tutti i soggetti	235,00	25,00
25	Tutti i soggetti	246,00	25,00
26	Tutti i soggetti	251,00	25,00
27	Tutti i soggetti	238,00	25,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi
		Soglia massima	Soglia massima
28	Tutti i soggetti	204,00	25,00
29	Tutti i soggetti	234,00	25,00
30	Tutti i soggetti	219,00	25,00
31	Tutti i soggetti	275,00	25,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	55,00	4,79
2	Tutti i soggetti	55,00	4,14
3	Tutti i soggetti	60,00	4,25
4	Tutti i soggetti	60,00	4,26
5	Tutti i soggetti	55,00	4,29
6	Tutti i soggetti	55,00	4,95
7	Tutti i soggetti	55,00	4,50
8	Tutti i soggetti	59,59	3,88
9	Tutti i soggetti	58,29	4,59
10	Tutti i soggetti	60,00	4,25
11	Tutti i soggetti	60,99	3,71
12	Tutti i soggetti	55,00	5,50
13	Tutti i soggetti	55,00	6,14
14	Tutti i soggetti	55,00	4,00
15	Tutti i soggetti	55,00	4,80
16	Tutti i soggetti	55,00	4,43
17	Tutti i soggetti	55,00	3,66
18	Tutti i soggetti	60,00	5,44
19	Tutti i soggetti	55,00	4,36
20	Tutti i soggetti	55,00	4,50
21	Tutti i soggetti	55,00	5,00
22	Tutti i soggetti	60,00	6,24
23	Tutti i soggetti	55,00	6,50
24	Tutti i soggetti	55,00	6,24
25	Tutti i soggetti	55,00	4,50
26	Tutti i soggetti	55,00	4,34
27	Tutti i soggetti	55,00	6,90
28	Tutti i soggetti	55,00	5,90
29	Tutti i soggetti	55,00	5,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima
30	Tutti i soggetti	55,82	3,57
31	Tutti i soggetti	55,00	5,20

SUB ALLEGATO 4.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\textbf{Coefficiente di scorporo} = \frac{\textbf{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\textbf{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

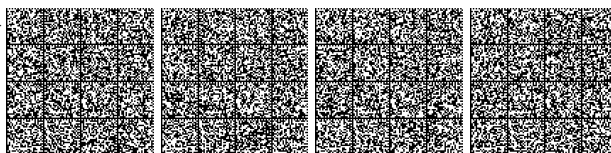
La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

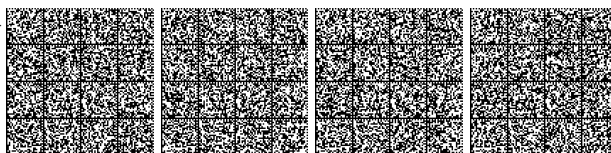
- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

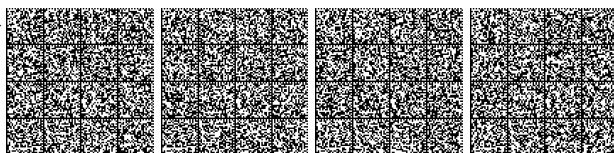
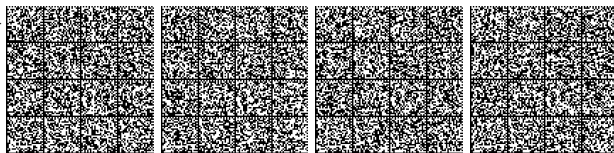
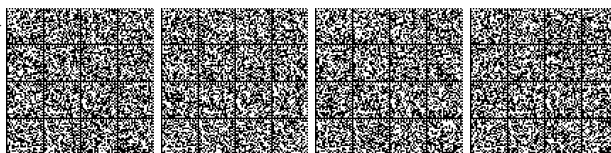
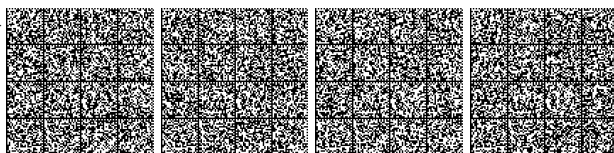
Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[16] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[16] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];

[16] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

SUB ALLEGATO 4.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	54.228,2740	-	20.529,2173	-	-
COSTI TOTALI	0,5369	1,1477	1,1270	1,1492	0,5123
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	2,5634	-	-	-	2,5794
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-	-	-0,0198	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,6 (*)	-	-	-	26,9872	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 400.000(*)	-	0,2055	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 500.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 600.000(*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	-	-	10.556,8465	-	-

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alle imprese senza dipendenti (*)	-	-	-3.604,0221	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) (*)	0,0515	-	-	-	0,1258

VARIABILE	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9	CLUSTER 10
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	49.523,5523	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	47.829,6556	-	-	-	-
COSTI TOTALI	1,0691	1,1063	1,2481	1,2077	1,1884
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-	-	-0,0451	-0,0210	-0,0306
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,6 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 400.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 500.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 600.000(*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	5.204,7277	7.834,6886	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alle imprese senza dipendenti (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) (*)	0,0983	-	0,0863	-	0,0807

VARIABILE	CLUSTER 11	CLUSTER 12	CLUSTER 13	CLUSTER 14	CLUSTER 15
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	57.808,9081	-	59.084,2292
COSTI TOTALI	1,0973	1,2767	1,0541	1,1494	1,0857
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-0,0446	-	-	-	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-	-0,0346	-	-0,0222	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 (*)	484,1154	-	492,3168	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,6 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 400.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 500.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 600.000(*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	-	-	-	-	7.777,8718
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alle imprese senza dipendenti (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) (*)	-	0,0659	-	0,1316	0,0656

VARIABILE	CLUSTER 16	CLUSTER 17	CLUSTER 18	CLUSTER 19	CLUSTER 20
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	35.521,9975	49.403,7367
COSTI TOTALI	1,1848	0,5615	1,2164	0,9648	1,0756
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	2,3162	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	2,2491	-	-	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-0,0209	-	-0,0352	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,6 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 400.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 500.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 600.000(*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	-	-	-	-	16.668,2940
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alle imprese senza dipendenti (*)	-	-	-	-	-10.546,1390
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) (*)	0,1208	0,1108	0,0913	0,0944	-

VARIABILE	CLUSTER 21	CLUSTER 22	CLUSTER 23	CLUSTER 24	CLUSTER 25
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	53.870,8217	51.772,2357	38.555,5351	-	-
COSTI TOTALI	1,1252	0,6782	0,6950	1,0694	1,2318
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	1,8600	1,7291	-	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-0,0135	-	-	-	-0,0327
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,6 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 400.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 500.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 600.000(*)	-	0,1799	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	6.859,2711	-	3.232,0408	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alle imprese senza dipendenti (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) (*)	0,0486	0,0694	-	0,1185	0,1032

VARIABILE	CLUSTER 26	CLUSTER 27	CLUSTER 28	CLUSTER 29	CLUSTER 30
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI	1,0898	1,2367	1,1560	1,0818	1,0457
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-	-0,0435	-0,0276	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,6 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 400.000(*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 500.000(*)	-	-	-	-	0,2559
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 600.000(*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alle imprese senza dipendenti (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) (*)	0,0748	0,1022	0,0684	0,1837	0,0841

VARIABILE	CLUSTER 31
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-
COSTI TOTALI	1,1300
COSTI TOTALI elevato 0,8	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-0,0578
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 (*)	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,6 (*)	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 400.000(*)	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 500.000(*)	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000), quota fino a 600.000(*)	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	7.806,5715
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alle imprese senza dipendenti (*)	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) (*)	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.
- **Territorialità generale a livello comunale:**
  Gruppo 2 - Aree con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali;
  Gruppo 5 - Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 5

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD22U

ILLUMINOTECNICA

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD22U, evoluzione dello studio TD22U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD22U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 27.40.09 - Fabbricazione di altre apparecchiature per illuminazione;
- 27.90.02 - Fabbricazione di insegne elettriche e apparecchiature elettriche di segnalazione.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD22U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

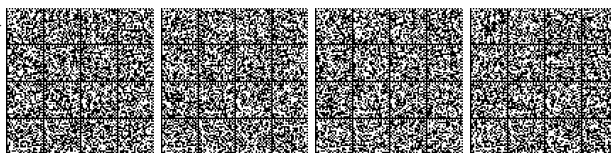
I contribuenti interessati sono risultati pari a 1.665.

Nella prima fase di analisi 133 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 136 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla Produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Composizione percentuale dei materiali di produzione (quadro D);

- errata compilazione delle percentuali relative ai Materiali di produzione e/o materie prime (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative ai Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 1.396.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 5.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 5.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 5.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- "Territorialità del livello delle retribuzioni"[4],
- "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante"[5].

La "Territorialità del livello delle retribuzioni" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

La "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base del livello di reddito disponibile per comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con le variabili "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio" e "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.
- il livello del reddito disponibile per abitante è stato rappresentato con una variabile standardizzata rispetto al valore massimo ed è stata analizzata la sua interazione con le variabili "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio" e "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 5.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.
[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 5.A).

Nel Sub Allegato 5.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte;***
- ***Valore aggiunto lordo per addetto***;
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 5.C e nel Sub Allegato 5.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente"; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "Territorialità generale a livello comunale"[6].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

[6] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 5.C e nel Sub Allegato 5.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[7].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 2,3782).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

[7] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[7].

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,6744).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[8] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[9], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[10].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità"[11].

---

[8] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

[9] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times soglia_massima \times (Esistenze\ iniziali + Costi\ acquisto\ materie\ prime + Costo\ per\ la\ produzione\ di\ servizi) - (Esistenze\ iniziali \times 365)]}{(2 \times soglia_massima + 365)}$$

[10] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[11] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di

Nel caso in cui i “Ricavi da congruità e da normalità” siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei “Costi residuali di gestione” si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l’ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall’applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l’ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,1125
2	1,1284
3	1,2118
4	1,1746
5	1,1172
6	1,1167
7	1,1270
8	1,0856

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell’impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell’intervallo di confidenza al livello del 99,99%[12].

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il “ricavo puntuale di riferimento” dell’impresa.

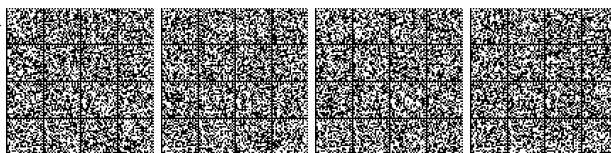
contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi” + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all’indicatore “Durata delle scorte”.

[12] Nella terminologia statistica, per “intervallo di confidenza” si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l’altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell’effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell’intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il “ricavo minimo ammissibile” dell’impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l’analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall’applicazione dell’analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 5.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all’attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 5.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle “funzioni di ricavo”.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 5.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- dimensioni della struttura;
- modalità organizzativa;
- specializzazione produttiva;
- tipologia di prodotti.

Il fattore dimensionale ha permesso di evidenziare le imprese con struttura organizzativa e produttiva di più grandi dimensioni (cluster 5 e 8) e di più piccole dimensioni (cluster 2 e 3).

La modalità organizzativa ha distinto le imprese che operano in conto terzi (cluster 4) dalle rimanenti che operano prevalentemente in conto proprio.

La specializzazione produttiva ha consentito di individuare le aziende che eseguono prevalentemente la sola attività di montaggio/assemblaggio (cluster 2, 4, 6 e 8), da quelle caratterizzate dall'eseguire più lavorazioni.

La tipologia di prodotti ottenuti ha permesso di individuare le imprese che producono apparecchi di illuminazione domestica (cluster 1, 2, 6, 7 e 8) e insegne (cluster 3 e 5).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – IMPRESE CHE PRODUCONO E COMMERCIALIZZANO APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE DOMESTICA

NUMEROSITÀ: 120

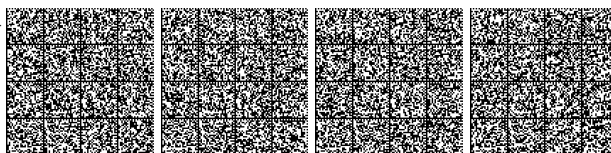
Il cluster è costituito per la maggior parte da società (nel 39% dei casi di capitali e nel 31% dei casi di persone) e, in misura minore, da ditte individuali (30%). Si tratta di aziende che occupano 7 addetti, di cui 5 dipendenti (1 impiegato, 2 operai generici ed 1 operaio specializzato).

I locali destinati alla produzione sono pari a 476 mq, quelli destinati a magazzino sono di 411 mq. Sono inoltre presenti 117 mq di esposizione, 69 mq di vendita e 49 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano principalmente in conto proprio (81% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate materie prime (33% degli acquisti), semilavorati (27%) e parti/componenti (35%).

Le lavorazioni effettuate maggiormente sono: lavorazione metallo (84% dei soggetti), trattamenti superficiali (65%) e assemblaggio/montaggio (95%), con un ciclo produttivo che comprende le fasi di sagomatura (69%), saldatura (89%), foratura (91%), verniciatura (93%), inserimento guarnizioni/materiali isolanti (47%), cablaggio circuiti (45%), montaggio parti elettriche (94%) e collaudo (67%).

La produzione riguarda in prevalenza apparecchi di illuminazione domestica (lampadari, lampade da tavolo, piantane, ecc.), che rappresentano l'81% dei ricavi.

La dotazione di beni strumentali delle imprese del cluster è costituita da 1 tranciatrice, 2 presse (nel 43% dei casi), 1 piegatrice, 2 foratrici, 2 saldatrici, 1 impianto di verniciatura, 1 impianto di trattamento superficiale (35%) e 2 postazioni di assemblaggio.

La clientela è rappresentata soprattutto da commercianti (63% dei ricavi) e privati (19%). L'area di mercato si estende dal mercato nazionale a quello internazionale. Nel 48% dei casi, le imprese del cluster ottengono dall'export il 44% dei ricavi.

CLUSTER 2 – IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI CHE ASSEMBLANO E COMMERCIALIZZANO APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE DOMESTICA

NUMEROSITÀ: 279

Le imprese del cluster sono ditte individuali (49% dei soggetti), società di persone (27%) e, in misura minore, società di capitali (24%). La struttura occupazionale è costituita da 3 addetti, di cui 1- 2 dipendenti.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività sono costituite da 100 mq di produzione e 115 mq di magazzino. Nel 34% dei casi sono presenti locali di esposizione pari a 102 mq.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (77% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate parti/componenti (35% degli acquisti), materie prime (25%) e semilavorati (26%).

Le imprese del cluster svolgono prevalentemente l'assemblaggio/montaggio (80% dei soggetti), in modo particolare il montaggio di parti elettriche (63%).

La produzione riguarda soprattutto apparecchi di illuminazione domestica (lampadari, lampade da tavolo, piantane, ecc.), che rappresentano il 68% dei ricavi.

Coerentemente con le dimensioni aziendali e la produzione effettuata, la dotazione di beni strumentali delle imprese del cluster è limitata alla presenza di 1 saldatrice (nel 38% dei casi) ed 1 postazione di assemblaggio (46%).

La clientela è rappresentata principalmente da commercianti (49% dei ricavi), industria (20%) e privati (17%). L'area di mercato si estende dal mercato nazionale a quello internazionale. Nel 30% dei casi, le imprese del cluster ottengono dall'export il 29% dei ricavi.

CLUSTER 3 – PICCOLE IMPRESE CHE REALIZZANO INSEGNE LUMINOSE

NUMEROSITÀ: 182

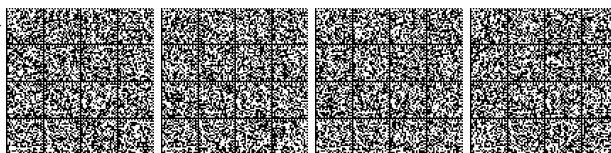
Il cluster è costituito principalmente da ditte individuali (58% dei soggetti) e, in misura minore, società di persone (34%). Si tratta di aziende che occupano 2 addetti, di cui 1 dipendente.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività sono limitate a 131 mq di produzione, 31 mq di magazzino e 18 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano soprattutto in conto proprio (64% dei ricavi), ma anche in conto terzi (33%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate materie prime (41% degli acquisti), semilavorati (25%) e parti/componenti (24%), utilizzate per la lavorazione della plastica (46% dei soggetti) e l'assemblaggio/montaggio (65% dei soggetti). Nel 41% dei casi, le imprese del cluster svolgono anche attività di progettazione/installazione di sistemi di illuminazione.

Le fasi principali del ciclo produttivo sono sagomatura (41% dei casi), saldatura (52%), foratura (36%) e montaggio parti elettriche (59%).

Le imprese del cluster producono insegne (67% dei ricavi). Da segnalare inoltre che, nel 56% dei casi, il 26% dei ricavi deriva da servizi di installazione.

La dotazione di beni strumentali delle imprese del cluster è limitata ad 1 saldatrice e 2 postazioni di assemblaggio (nel 31% dei casi).

La clientela è rappresentata principalmente da commercianti (55% dei ricavi) e industria (16%). L'area di mercato è limitata all'ambito locale e regionale.

CLUSTER 4 – IMPRESE MONOCOMMITTENTI CHE REALIZZANO PRODOTTI PER L'INDUSTRIA ILLUMINOTECNICA

NUMEROSITÀ: 156

Il cluster è costituito principalmente da ditte individuali (59% dei casi) e, in misura minore, da società di persone (22%). Si tratta di aziende che occupano 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

L'attività produttiva si svolge su 154 mq di produzione e 97 mq di magazzino.

Le imprese del cluster operano in conto terzi (97% dei ricavi) e sono fortemente caratterizzate dalla monocommittenza: l'82% dei ricavi deriva dal committente principale.

Nel ciclo produttivo vengono impiegate parti/componenti (37% degli acquisti) e semilavorati (13%).

Le imprese del cluster svolgono quasi esclusivamente attività di assemblaggio/montaggio (90% dei soggetti), in modo particolare per quanto riguarda il montaggio di parti elettriche (80%) e, in misura minore, il cablaggio circuiti (40%).

La produzione riguarda soprattutto apparecchi di illuminazione domestica (40% dei ricavi) e componenti/semilavorati (63% dei ricavi nel 32% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è limitata a 2 postazioni di assemblaggio ed 1 saldatrice (nel 26% dei casi).

La clientela è rappresentata da imprese industriali (83% dei ricavi). L'area di mercato è limitata all'ambito locale e regionale.

CLUSTER 5 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI CHE PRODUCONO ED INSTALLANO INSEGNE LUMINOSE

NUMEROSITÀ: 187

Il cluster è costituito principalmente da società (nel 39% dei casi di persone e nel 29% di capitali) e, in misura minore, da ditte individuali (32%). Si tratta di aziende che occupano 6 addetti, di cui 4 dipendenti, tra i quali si registrano 1 impiegato, 1 operaio generico ed 1 operaio specializzato.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività sono costituite da 348 mq di produzione, 89 mq di magazzino e 61 mq di uffici.

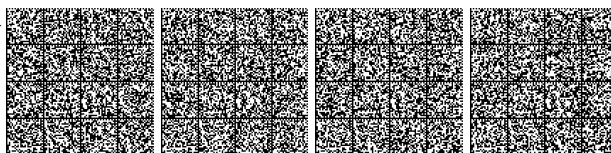
Le imprese del cluster operano in conto proprio (67% dei ricavi), ma anche in conto terzi (30%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate materie prime (50% degli acquisti), semilavorati (24%) e parti/componenti (20%).

Le imprese del cluster svolgono quasi sempre l'assemblaggio/montaggio (98% dei soggetti), affiancato da attività di lavorazione della plastica (90%) e del metallo (90%) e di progettazione/installazione di sistemi di illuminazione (74%).

Le fasi principali del ciclo produttivo sono: sagomatura (81% dei soggetti), saldatura (95%), foratura (91%), verniciatura (72%), cablaggio circuiti (70%), montaggio parti elettriche (99%) e collaudo (75%).

La produzione riguarda soprattutto la realizzazione di insegne, che rappresentano il 53% dei ricavi. Da segnalare inoltre che il 72% dei soggetti deriva il 23% dei ricavi da servizi di installazione.

La dotazione di beni strumentali delle imprese del cluster è costituita da 1 tranciatrice, 1 piegatrice, 1 foratrice, 2 saldatrici, 1 impianto di verniciatura (nel 40% dei casi) e 1 postazione di assemblaggio.

La clientela è rappresentata principalmente da commercianti al dettaglio (48% dei ricavi) ed industria (21%). L'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello nazionale.

CLUSTER 6 – IMPRESE CHE ASSEMBLANO E COMMERCIALIZZANO APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE DOMESTICA E PRODOTTI DI TERZI

NUMEROSITÀ: 139

Il cluster è costituito per lo maggior parte da ditte individuali (57% dei casi) e, in misura minore, da società di persone (30%) e società di capitali (13%). Si tratta di aziende che occupano 2-3 addetti, di cui 1 dipendente.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività sono costituite da 91 mq di produzione, 166 mq di magazzino, 106 mq di esposizione e 104 mq di vendita.

Le imprese del cluster derivano i loro ricavi dalla produzione di articoli in conto proprio (55% dei ricavi), ma anche dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi e non trasformati e/o lavorati dall'impresa (41%).

Gli acquisti riguardano soprattutto parti/componenti (50% degli acquisti) e, in misura minore, semilavorati (26%) e materie prime (16%).

Le imprese del cluster svolgono quasi esclusivamente attività di assemblaggio/montaggio (96% dei soggetti), in modo particolare per quanto riguarda il montaggio di parti elettriche (92%), foratura (51%) ed inserimento guarnizioni (42%).

La produzione riguarda soprattutto apparecchi di illuminazione domestica (lampadari, lampade da tavolo, piantane, ecc.), che rappresentano il 69% dei ricavi.

Coerentemente con le dimensioni aziendali e l'attività svolta, la dotazione di beni strumentali delle imprese del cluster è limitata ad 1 postazione di assemblaggio, 1 foratrice (nel 36% dei casi) ed 1 saldatrice (50%).

La clientela è rappresentata principalmente da privati (61% dei ricavi) e commercianti (21%). L'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello nazionale.

CLUSTER 7 – IMPRESE CHE PRODUCONO APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE DOMESTICA E COMPONENTI/SEMILAVORATI

NUMEROSITÀ: 171

Il cluster è costituito principalmente da società (nel 36% dei casi di persone e nel 35% di capitali) e, in misura minore, da ditte individuali (29%), con una struttura occupazionale costituita da 6-7 addetti, di cui 5 dipendenti (1 impiegato, 2 operai generici e 1 operaio specializzato).

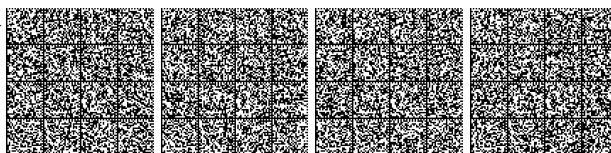
Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività ammontano a 361 mq di produzione, 241 mq di magazzino, 53 mq di esposizione e 40 mq di locali destinati ad uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (56% dei ricavi), ma anche in conto terzi (40%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate materie prime (47% degli acquisti), parti/componenti (25%) e semilavorati (22%).

L'attività riguarda principalmente la lavorazione del metallo (94% dei soggetti) e l'assemblaggio/montaggio (82%), in modo particolare per quanto riguarda le fasi di sagomatura (77%), saldatura (93%), foratura (92%) e montaggio di parti elettriche (78%).

I soggetti appartenenti al cluster producono soprattutto apparecchi di illuminazione domestica (lampadari, lampade da tavolo, piantane, ecc.), che rappresentano il 52% dei ricavi, e componenti/semilavorati (24%).

La dotazione di beni strumentali delle imprese del cluster è rappresentata da 1 tranciatrice, 3 presse (nel 48% dei casi), 1 piegatrice, 2 foratrici, 3 saldatrici e 2 postazione di assemblaggio.

La clientela è rappresentata principalmente da commercianti (43% dei ricavi) e industria (40%). L'area di mercato si estende dall'ambito pluriregionale a quello internazionale. Nel 41% dei casi, le esportazioni rappresentano il 39% dei ricavi.

CLUSTER 8 – IMPRESE DI GRANDI DIMENSIONI CON FORTE PROPENSIONE ALL'EXPORT

NUMEROSITÀ: 139

Il cluster è costituito principalmente da società di capitali (78% dei casi) e, in misura minore, da società di persone (18%). Si tratta di aziende che occupano 14 addetti, di cui 12 dipendenti, tra i quali si registra la presenza di 3 impiegati, 4 operai generici e 2 operai specializzati.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività sono costituite da 490 mq di produzione, 860 mq di magazzino, 87 mq di locali destinati a esposizione e 163 mq di locali destinati ad uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (80% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegate parti/componenti (41% degli acquisti), materie prime (30%) e semilavorati (25%).

Le imprese del cluster svolgono quasi esclusivamente attività di assemblaggio/montaggio (91% dei soggetti), a cui si affiancano attività di progettazione/installazione di sistemi di illuminazione (50%). Le fasi principali del processo produttivo sono montaggio di parti elettriche (89% dei casi), cablaggio circuiti (58%) e collaudo (81%).

La produzione riguarda soprattutto apparecchi di illuminazione domestica (lampadari, lampade da tavolo, piantane, ecc.), che rappresentano il 41% dei ricavi ed apparecchi per l'illuminazione pubblica esterna (13%).

La dotazione di beni strumentali delle imprese del cluster è costituita da 3 postazioni di assemblaggio, 2foratrici (44% dei casi) e 2 saldatrici (44%).

La clientela è rappresentata principalmente da commercianti (56% dei ricavi) e industria (25%). L'area di mercato si estende fino all'ambito internazionale: l'export rappresenta il 37% dei ricavi.

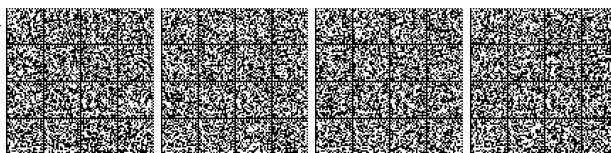
SUB ALLEGATO 5.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta

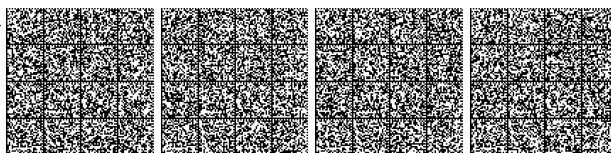
QUADRO A:
- Numero delle giornate retribuite per i Dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i Quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli Impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli Operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli Operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per i Dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli Apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli Assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero delle giornate retribuite per i Lavoranti a domicilio
- Numero di Collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai Familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli Associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci non amministratori
- Numero di Amministratori non soci
- Numero delle Giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:
- Locali destinati a magazzino (Mq)
- Locali destinati ad uffici (Mq)
- Locali destinati alla vendita (Mq)

QUADRO C:
- Commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o non lavorati dall'impresa
- Numero committenti (1= 1 committente; 2= da 2 a 5 committenti; 3= oltre 5 committenti)
- Percentuale dei ricavi provenienti dal committente principale
- Costo sostenuto per la lavorazione affidata a terzi
- Tipologia della clientela: Industria illuminotecnica
- Tipologia della clientela: Privati
- Cessioni (U.E., extra U.E.)

QUADRO D:
- Materiali di produzione e/o materie prime: Metalli
- Materiali di produzione e/o materie prime: Materiale plastico
- Tipo di produzione e/o lavorazione: Lavorazione metallo
- Tipo di produzione e/o lavorazione: Lavorazione componenti plastici

- Tipo di produzione e/o lavorazione: Trattamenti superficiali
- Tipo di produzione e/o lavorazione: Assemblaggio/montaggio
- Tipo di produzione e/o lavorazione: Progettazione/installazione sistemi di illuminazione
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Sagomatura
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Saldatura
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Verniciatura
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Cablaggio circuiti
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Montaggio parti elettriche
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Collaudo
- Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti: Componenti e semilavorati (% sui ricavi)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti: Apparecchi di illuminazione domestica (lampadari, lampade da tavolo, piantane, ecc.) (Si/No)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti: Apparecchi di illuminazione domestica (lampadari, lampade da tavolo, piantane, ecc.) (% sui ricavi)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti: Insegne luminose (Si/No)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti: Insegne luminose (% sui ricavi)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti: Apparecchi di illuminazione per esterni (lampioni, proiettori, arredo urbano, illuminazione per giardini, ecc.)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti: Catene luminose (per alberi di Natale, luminarie, ecc.)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati e servizi offerti: Servizi di installazione
- Altri elementi specifici: Addetti alle installazioni

QUADRO E:

- Tranciatrici
- Piegatrici
- Foratrici
- Saldatrici
- Impianti di verniciatura
- Impianti di trattamento superficiale
- Postazioni di assemblaggio

SUB ALLEGATO 5.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[13]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[13]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[13]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[14]).

---

[13] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[14] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

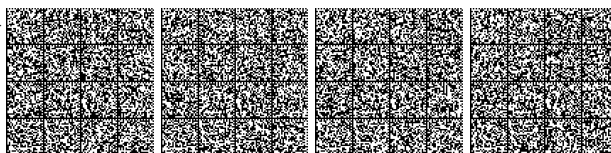
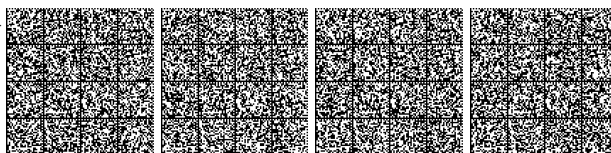
Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[15]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[15] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1 del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[15] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili =** Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

[15] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 5.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,38	9,14	0,00	487,00
2	Tutti i soggetti	0,36	9,99	0,00	431,00
3	Tutti i soggetti	0,24	5,91	0,00	429,00
4	Tutti i soggetti	0,37	8,97	0,00	203,00
5	Tutti i soggetti	0,38	4,54	0,00	315,00
6	Tutti i soggetti	0,35	9,95	0,00	473,00
7	Tutti i soggetti	0,45	6,24	0,00	447,00
8	Tutti i soggetti	0,32	5,08	0,00	473,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	20,25	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	25,87	250,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	20,60	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,50	250,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	19,07	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	26,70	250,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	14,03	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	22,64	250,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	20,63	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	29,29	250,00
6	Gruppo territoriale 2, 5	18,01	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	22,90	250,00
7	Gruppo territoriale 2, 5	26,70	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	28,67	250,00
8	Gruppo territoriale 2, 5	36,60	150,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	39,55	250,00

Cluster	**Modalità di distribuzione**	**Margine Operativo Lordo sulle Vendite (%)**	
		Soglia minima	**Soglia massima**
1	Imprese senza dipendenti	21,33	98,00
	Imprese con dipendenti	5,42	70,00
2	Imprese senza dipendenti	14,75	98,00
	Imprese con dipendenti	4,11	70,00
3	Imprese senza dipendenti	22,65	98,00
	Imprese con dipendenti	4,95	70,00
4	Imprese senza dipendenti	23,44	98,00
	Imprese con dipendenti	9,79	70,00
5	Imprese senza dipendenti	21,11	98,00
	Imprese con dipendenti	6,18	70,00
6	Imprese senza dipendenti	20,95	98,00
	Imprese con dipendenti	10,27	70,00
7	Imprese senza dipendenti	19,67	98,00
	Imprese con dipendenti	5,24	70,00
8	Imprese senza dipendenti	19,63	98,00
	Imprese con dipendenti	4,28	70,00

SUB ALLEGATO 5.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi	Durata delle scorte (in giorni)
		Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	25,00	50,00	4,93	487,00
2	Tutti i soggetti	25,00	50,00	4,06	431,00
3	Tutti i soggetti	25,00	50,00	6,65	429,00
4	Tutti i soggetti	25,00	50,00	4,21	203,00
5	Tutti i soggetti	25,00	50,00	5,24	315,00
6	Tutti i soggetti	25,00	50,00	3,68	473,00
7	Tutti i soggetti	25,00	50,00	4,42	447,00
8	Tutti i soggetti	25,00	50,00	3,92	473,00

SUB ALLEGATO 5.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell’analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all’attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\text{Coefficiente di scorporo} = \frac{\text{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\text{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[16] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[16] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[16] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 5.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	86.732,1095	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	53.302,3740	-	23.089,2623	52.619,6724
COSTI TOTALI	1,1116	1,1256	0,7157	0,6137
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	5,8326	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	-	2,0534
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 500) elevato 0,6 (*)	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 500) elevato 0,8 (*)	1,7859	-	2,1296	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante (*)	-	-	-	14.804,2071
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	5.874,7774	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 500) (*)	-	-	-	-

VARIABILE	CLUSTER 5	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	39.316,3279	15.087,2593	24.055,4198	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	-
COSTI TOTALI	1,1140	0,6697	1,1304	1,1684
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	1,7584	-	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-	-	-	-0,0257
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 500) elevato 0,6 (*)	33,2852	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 500) elevato 0,8 (*)	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	-	-	5.002,5542	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante (*)	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	4.028,9233	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 500) (*)	-	-	-	0,1728

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 6

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD23U

CORNICIAI

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD23U, evoluzione dello studio TD23U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD23U sono quelle relative al seguente codice ATECO 2007:

- 16.29.40 - Laboratori di corniciai.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD23U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 3.183.

Nella prima fase di analisi 283 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 181 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla Produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Tipologia di attività (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Tipologia di produzione e/o lavorazione (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 2.719.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 6.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 6.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 6.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- "Territorialità del livello delle retribuzioni"[4],
- "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante"[5].

La "Territorialità del livello delle retribuzioni" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

La "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base del livello di reddito disponibile per comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con le variabili "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio" e "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.
- il livello del reddito disponibile per abitante è stato rappresentato con una variabile standardizzata rispetto al valore massimo ed è stata analizzata la sua interazione con le variabili "Costi totali", "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 6.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 6.A).

Nel Sub Allegato 6.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte***;
- ***Valore aggiunto lordo per addetto;***
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 6.C e nel Sub Allegato 6.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente"; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "territorialità generale a livello comunale"[6] che ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 6.C e nel Sub Allegato 6.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

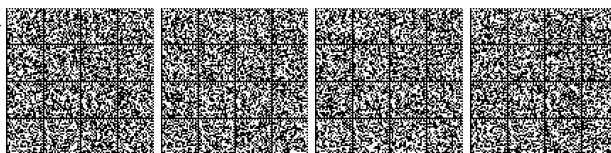
In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[7].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce

[6] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.
[7] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 2,1288).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[7].

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,2468).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[8] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[9], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[10].

---

[8] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:
- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

[9] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times \text{soglia_massima} \times (\text{Esistenze iniziali} + \text{Costi acquisto materie prime} + \text{Costo per la produzione di servizi}) - (\text{Esistenze iniziali} \times 365)]}{(2 \times \text{soglia_massima} + 365)}$$

[10] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità"[11].

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,5365
2	1,1526
3	1,5495
4	1,1471
5	1,3553
6	1,3696

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[12].

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

[11] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

[12] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 6.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 6.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 6.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- dimensione della struttura;
- tipologia di attività;
- specializzazione dell'attività.

Il **fattore dimensionale** ha permesso di isolare realtà di più grandi dimensioni (cluster 4) da quelle di dimensioni più contenute (cluster 1, 3, 5 e 6). E' bene sottolineare come l'elemento dimensionale è relativamente discriminante date le caratteristiche del settore in esame.

La **tipologia di attività** ha evidenziato la presenza di imprese che producono e/o lavorano prevalentemente cornici su misura (cluster 1, 3, 4, 5 e 6) e imprese che producono prevalentemente cornici confezionate in serie (cluster 2).
Infine, per ciò che concerne la **specializzazione**, nell'ambito della produzione e/o lavorazione delle cornici su misura sono emersi laboratori che svolgono anche attività di riparazione e restauro (cluster 1) ed imprese che affiancano alle lavorazioni tradizionali un'attività commerciale di vendita di dipinti, grafica d'autore, stampe e poster (cluster 6).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – LABORATORI DI CORNICIAI CON ATTIVITÀ DI RIPARAZIONE E RESTAURO

NUMEROSITÀ: 540

Le imprese appartenenti al cluster operano sotto forma di ditta individuale nel 91% dei casi; nell'attività è generalmente coinvolto soltanto il titolare.

La produzione/lavorazione viene effettuata in 41 mq, mentre i locali destinati a magazzino sono pari a 18 mq. Nel 46% dei casi sono inoltre presenti 24 mq di locali destinati alla vendita.

Si tratta di laboratori che producono prevalentemente in conto proprio (77% dei ricavi) e con una lavorazione generalmente svolta su misura all'unità (69% dei ricavi). La clientela è formata soprattutto da privati (73% dei ricavi) su un'area di mercato comunale e provinciale.

Il cluster si caratterizza per la presenza di attività di riparazione di cornici e oggetti in legno (12% dei ricavi) e di restauro (11%), accanto alla produzione e/o lavorazione di cornici su misura (63%).

Le fasi di produzione e/o lavorazione sono quelle tipiche del confezionamento delle cornici: taglio e assemblaggio delle aste (84% dei soggetti), lavorazione di passepartout (74%) e taglio del vetro/metacrilato (69%). Vengono inoltre effettuate le attività di riparazione di cornici e oggetti in legno (88% dei casi), restauro di cornici (86%), doratura a guazzo o a missione con foglia d'oro o d'argento (54%) e intaglio e/o intarsio manuale (31%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 sega monolama, 1 pistola manuale, 1 taglierina manuale verticale per passepartout, 1-2 pistole pneumatiche (presenti nel 38% dei casi), 1 assemblatrice/graffatrice pneumatica (42%) ed 1 levigatrice (30%).

CLUSTER 2 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA PRODUZIONE DI CORNICI IN SERIE

NUMEROSITÀ: 103

I soggetti appartenenti al cluster sono sia ditte individuali (54% dei casi) che società di persone (36%), con una struttura composta da 3 addetti di cui 2 dipendenti.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono pari a 187 mq di produzione e/o lavorazione, 117 mq di magazzino e 20 mq di uffici.

Si tratta di imprese che producono sia in conto proprio (49% dei ricavi) che in conto terzi (48%) e svolgono un'attività finalizzata alla realizzazione di cornici confezionate in serie (74% dei ricavi). I clienti sono rappresentati da commercianti (38% dei ricavi), laboratori di corniciai (67% dei ricavi nel 33% dei casi), privati (26% nel 31%) e grande distribuzione e distribuzione organizzata (68% nel 19%), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale a quello nazionale.

Il ciclo di produzione si compone principalmente delle fasi di taglio e assemblaggio delle aste (76% dei casi), lavorazione del passepartout (43%) e taglio del vetro/metacrilato (34%).

La dotazione di beni strumentali comprende 1 sega monolama, 1 sega bilama, 2 pistole pneumatiche, 1 assemblatrice/graffatrice pneumatica (presente nel 37% dei casi), 2 pistole manuali (40%), 1 taglierina manuale verticale per passepartout (26%) ed 1 levigatrice (27%).

CLUSTER 3 – LABORATORI DI CORNICIAI TRADIZIONALI

NUMEROSITÀ: 1.335

Il cluster è formato quasi esclusivamente da ditte individuali (92% dei soggetti); nell'attività è generalmente coinvolto soltanto il titolare.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono pari a 33 mq di produzione e/o lavorazione e 14 mq di magazzino. Nel 48% dei casi sono inoltre presenti 20 mq di locali destinati alla vendita.

Le imprese appartenenti al cluster producono, principalmente in conto proprio (82% dei ricavi), cornici su misura (88% dei ricavi) per una clientela privata (81% dei ricavi), su un'area di mercato comunale e provinciale.

Il processo di produzione e/o lavorazione comprende le fasi di taglio e assemblaggio delle aste (84% dei casi), lavorazione del passepartout (58%) e taglio del vetro/metacrilato (65%).

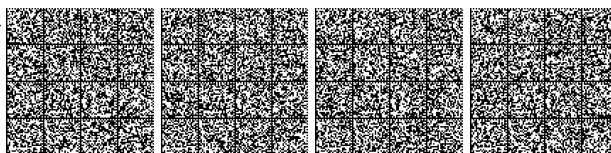
La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 sega monolama, 1 pistola manuale, 1 taglierina manuale verticale per passepartout, 1 assemblatrice/graffatrice pneumatica (presente nel 46% dei casi) ed 1-2 pistole pneumatiche (42%).

CLUSTER 4 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI CHE EFFETTUANO PRODUZIONE DI CORNICI SU MISURA

NUMEROSITÀ: 95

I soggetti appartenenti al cluster sono società (di persone nel 38% dei casi e di capitali nel 33%) ed, in misura minore, ditte individuali (29%), con una struttura composta da 6 addetti, di cui 4 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 2 operai generici ed 1 specializzato.

L'attività viene svolta in 608 mq di locali destinati alla produzione e/o lavorazione, 234 mq di magazzino e 45 mq di uffici. Nel 31% dei casi sono inoltre presenti 82 mq di esposizione.

Si tratta di imprese che producono principalmente in conto proprio (69% dei ricavi) ed, in misura minore, in conto terzi (28%), cornici su misura (56% dei ricavi) e, residualmente, in serie (43% dei ricavi nel 32% dei casi). La clientela si ripartisce fra commercianti (32% dei ricavi), laboratori di corniciai (16%), privati (31% dei ricavi nel 36% dei casi) e grande distribuzione e distribuzione organizzata (51% nel 24%), su un'area di mercato che si estende dall'ambito regionale a quello internazionale e con un'incidenza dell'export pari al 18% dei ricavi.

Il ciclo di produzione si compone principalmente delle fasi di taglio e assemblaggio delle aste (61% dei casi), lavorazione del passepartout (34%), taglio del vetro/metacrilato (27%) e doratura a guazzo o missione con foglia d'oro o d'argento (38%).

La dotazione di beni strumentali si compone di 1 sega monolama, 1 sega bilama, 2 pistole manuali, 3 pistole pneumatiche, 1 levigatrice, 2 assemblatrici/graffatrici pneumatiche (presenti nel 42% dei casi), 1 taglierina manuale verticale per passepartout (29%), 2 linee di verniciatura (32%) ed 1 incartatrice (28%).

CLUSTER 5 – LABORATORI DI CORNICIAI TRADIZIONALI CHE EFFETTUANO ANCHE PRODUZIONE DI CORNICI IN SERIE

NUMEROSITÀ: 228

Il cluster è formato prevalentemente da ditte individuali (80% dei soggetti) ed, in modo residuale, da società di persone (18%); nell'attività è generalmente coinvolto soltanto il titolare.

La produzione e/o lavorazione viene effettuata in 55 mq mentre i locali destinati a magazzino sono pari a 34 mq. Nel 42% dei casi sono inoltre presenti 24 mq di locali destinati alla vendita.

Le imprese appartenenti al cluster producono prevalentemente in conto proprio (66% dei ricavi) cornici su misura (44% dei ricavi) e in serie (23%). La clientela è formata soprattutto da privati (51% dei ricavi) e, residualmente, da commercianti (54% dei ricavi nel 37% dei casi), su un'area di mercato comunale e provinciale.

Il processo di produzione e/o lavorazione comprende le fasi di taglio e assemblaggio delle aste (75% dei casi), lavorazione del passepartout (51%) e taglio del vetro/metacrilato (51%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 sega monolama, 1 pistola manuale, 1 assemblatrice/graffatrice pneumatica (presente nel 36% dei casi), 2 pistole pneumatiche (40%) ed 1 taglierina manuale verticale per passepartout (40%).

CLUSTER 6 - LABORATORI DI CORNICIAI CON ATTIVITÀ DI VENDITA DI DIPINTI, GRAFICA D'AUTORE, STAMPE E POSTER

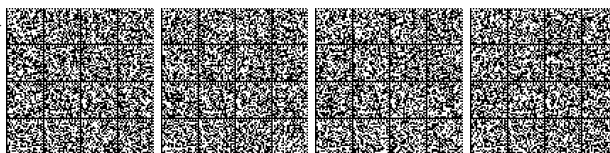
NUMEROSITÀ: 407

Il cluster è formato prevalentemente da ditte individuali (78% dei soggetti) ed, in modo residuale, da società di persone (21%); nell'attività è generalmente coinvolto soltanto il titolare.

L'attività viene svolta in 43 mq di locali destinati alla produzione e/o lavorazione e 31 mq di magazzino. Sono inoltre presenti 33 mq di locali destinati alla vendita e, nel 43% dei casi, un'esposizione di 38 mq.

Le imprese appartenenti al cluster producono in conto proprio (72% dei ricavi) ed, in misura minore, commercializzano prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o lavorati dall'impresa (19%). L'attività è finalizzata alla produzione di cornici su misura (61% dei ricavi), alla quale si affianca la vendita di dipinti, grafica d'autore, stampe e poster (17%) e la vendita di complementi d'arredo (anche di antiquariato), articoli di belle arti e oggettistica (9%). La clientela è formata soprattutto da privati (79% dei ricavi), su un'area di mercato comunale e provinciale.

Il processo di produzione e/o lavorazione comprende le fasi di taglio e assemblaggio delle aste (83% dei casi), lavorazione del passepartout (68%), taglio del vetro/metacrilato (65%) e riparazione di cornici e oggetti in legno (47%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 sega monolama, 1 assemblatrice/graffatrice pneumatica, 1 pistola manuale, 1 pistola pneumatica ed 1 taglierina manuale verticale per passepartout.

SUB ALLEGATO 6.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta

QUADRO A:

- Numero delle giornate retribuite per i dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per i dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero delle giornate retribuite per i lavoranti a domicilio
- Numero di Collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai Familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli Associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci non amministratori
- Numero di Amministratori non soci
- Numero delle Giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:

- Locali destinati alla produzione e/o lavorazione (Mq)
- Locali destinati alla vendita (Mq)
- Locali destinati esclusivamente ad esposizione (Mq)

QUADRO C:

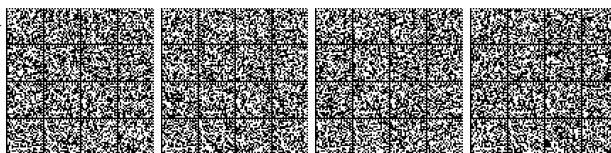
- Produzione e/o lavorazione e commercializzazione: Commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o non lavorati dall'impresa
- Tipologia della clientela: Privati
- Tipologia della clientela: Laboratori di corniciai

QUADRO D:

- Tipologia di attività: Produzione e/o lavorazione di cornici su misura
- Tipologia di attività: Produzione di cornici confezionate in serie
- Tipologia di attività: Vendita di dipinti, grafica d'autore, stampe e poster
- Tipologia di attività: Vendita di complementi d'arredo (anche di antiquariato), articoli di belle arti e oggettistica
- Tipologia di attività: Restauro di cornici
- Tipologia di attività: Riparazione di cornici e oggetti in legno
- Tipologia di produzione e/o lavorazione: Produzione e/o lavorazione su misura seriale
- Tipologia di produzione e/o lavorazione: Produzione e/o lavorazione su misura all'unità

- Fasi della produzione e/o lavorazione - Svolte internamente: Taglio e/o assemblaggio delle aste
- Fasi della produzione e/o lavorazione - Svolte internamente: Lavorazione di passepartout (decorazione, intaglio, applicazione di finiture e fregi)
- Fasi della produzione e/o lavorazione - Svolte internamente: Taglio del vetro/metacrilato
- Fasi della produzione e/o lavorazione - Svolte internamente: Intaglio e/o intarsio manuale
- Fasi della produzione e/o lavorazione - Svolte internamente: Doratura a guazzo o a missione con foglia d'oro o d'argento
- Fasi della produzione e/o lavorazione - Svolte internamente: Restauro di cornici
- Fasi della produzione e/o lavorazione - Svolte internamente: Riparazione di cornici e oggetti in legno
- Altri elementi specifici: Sala per esposizione di quadri e sculture
- Altri elementi specifici: Costo per acquisti di stampe, dipinti, poster e grafica d'autore

QUADRO E:

- Beni strumentali: Trancia (ghigliottina) pneumatica
- Beni strumentali: Assemblatrice/Graffatrice pneumatica
- Beni strumentali: Pistola pneumatica
- Beni strumentali: Taglierina pneumatica per passepartout
- Beni strumentali: Levigatrice

SUB ALLEGATO 6.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[13]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[13]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[13]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[14]).

---

[13] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[14] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

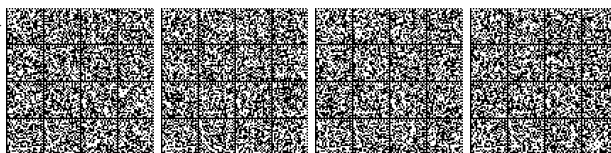
- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[15]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[15] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[15] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

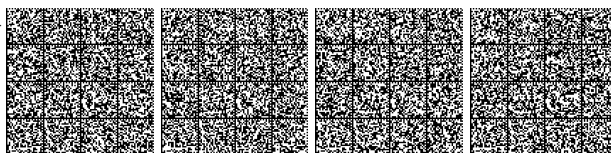
[15] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 6.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (in %)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	26,00	100,00
	Imprese con dipendenti	10,00	60,00
2	Imprese senza dipendenti	18,00	100,00
	Imprese con dipendenti	5,50	60,00
3	Imprese senza dipendenti	23,00	100,00
	Imprese con dipendenti	7,00	60,00
4	Imprese senza dipendenti	18,00	100,00
	Imprese con dipendenti	5,00	60,00
5	Imprese senza dipendenti	22,00	100,00
	Imprese con dipendenti	8,00	60,00
6	Imprese senza dipendenti	21,50	100,00
	Imprese con dipendenti	7,00	60,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,70	55,00	0,00	720,00
2	Tutti i soggetti	0,40	7,00	0,00	370,00
3	Tutti i soggetti	0,50	55,00	0,00	740,00
4	Tutti i soggetti	0,23	12,00	0,00	365,00
5	Tutti i soggetti	0,50	50,00	0,00	750,00
6	Tutti i soggetti	0,60	50,00	0,00	800,00

Cluster	**Modalità di distribuzione**	**Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)**	
		Soglia minima	**Soglia massima**
1	Gruppo territoriale 2, 5	9,70	105,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	13,00	110,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	15,00	105,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	18,00	110,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	7,00	105,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	8,00	110,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	21,50	105,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,00	110,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	9,00	105,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	12,00	110,00
6	Gruppo territoriale 2, 5	11,00	105,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	15,00	110,00

SUB ALLEGATO 6.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	720,00	35,00	60,00	4,85
2	Tutti i soggetti	370,00	30,00	60,00	4,50
3	Tutti i soggetti	740,00	35,00	60,00	4,20
4	Tutti i soggetti	365,00	25,00	55,00	3,25
5	Tutti i soggetti	750,00	35,00	55,00	4,50
6	Tutti i soggetti	800,00	35,00	55,00	4,80

SUB ALLEGATO 6.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\text{Coefficiente di scorporo} = \frac{\text{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\text{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[16] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[16] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[16] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 6.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5	CLUSTER 6
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	1,1710	-	-	-	-	-
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	-	-	-	1,3347	-
CVPROD	1,0962	-	-	-	1,0358	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	26.659,3819	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	24.989,0628	-	19.930,8454	-	34.274,8623	30.823,3871
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10]	1.112,0516	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	3.956,9709	-	-	-	-	-
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali)	-	-	-	-	0,6933	-
COSTI TOTALI	-	1,0618	0,5827	0,5437	-	1,1926
COSTI TOTALI, quota fino a 6.000	-	-	-	-	2,0444	2,1194
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	2,1911	2,4855	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante (*)	-	-	4.722,3985	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	8.350,0732	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 200) (*)	0,1659	-	-	-	0,2491	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 7

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD25U

CONCIA DELLE PELLI E DEL CUOIO

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD25U, evoluzione dello studio TD25U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD25U sono quelle relative al seguente codice ATECO 2007:

- 15.11.00 – Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD25U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

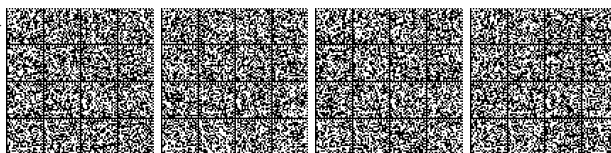
I contribuenti interessati sono risultati pari a 1.863.

Nella prima fase di analisi 238 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 124 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative agli acquisti di materie prime e semilavorati (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia delle pelli utilizzate (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia di prodotto ottenuto (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative al settore di destinazione (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 1.501.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 7.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 7.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 7.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dello studio sulla "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante"[4], che ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base del livello di reddito disponibile per comune.

Nella definizione della funzione di ricavo il livello del reddito disponibile per abitante è stato rappresentato con una variabile standardizzata rispetto al valore massimo ed è stata analizzata la sua interazione con le variabili "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 7.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 7.A).

Nel Sub Allegato 7.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte***;
- ***Valore aggiunto lordo per addetto;***
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 7.C e nel Sub Allegato 7.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente"; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "territorialità generale a livello comunale"[5].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte***;
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 7.C e nel Sub Allegato 7.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[6].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 1,3499).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

[6] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[6].

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,4587).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[7] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[8], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[9].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità"[10].

---

[7] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali;
- Il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulta superiore a 0,10.

[8] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times \text{soglia_massima} \times (\text{Esistenze iniziali} + \text{Costi acquisto materie prime} + \text{Costo per la produzione di servizi}) - (\text{Esistenze iniziali} \times 365)]}{(2 \times \text{soglia_massima} + 365)}$$

[9] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[10] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" +

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,0470
2	1,0528
3	1,1106
4	1,1411
5	1,0633
6	1,1295
7	1,0618

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[11].

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

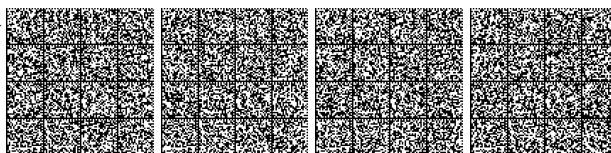
La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 7.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 7.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

[11] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 7.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- modalità organizzativa;
- mercato di destinazione;
- specializzazione per tipologia di pelle lavorata;
- tipologia del processo produttivo;
- dimensione della struttura.

La modalità organizzativa ha evidenziato la presenza di imprese che operano prevalentemente in conto proprio (cluster 1 e 5) ed imprese che svolgono la loro attività in conto terzi (cluster 2, 3, 4, 6 e 7).

L'analisi del mercato di destinazione ha rimarcato la presenza di imprese specializzate nei seguenti mercati:

- abbigliamento (cluster 1);
- arredamento/carrozzeria (cluster 4);
- usi industriali (cluster 6);
- calzature (cluster 7).

La specializzazione per tipologia di pelle lavorata ha permesso di distinguere imprese che lavorano soprattutto

- pelle ovina (cluster 1);
- pelle bovina (cluster 3, 4, 5 e 6);
- pelle bovina e caprina (cluster 7).

La tipologia del processo produttivo ha fatto emergere la presenza di imprese a ciclo di produzione integrato (cluster 1 e 5) e imprese monofase di messa al vento (cluster 3) e rifinitura (cluster 2, 4 e 6).

Infine, il fattore dimensionale ha differenziato dalle altre le aziende con una struttura organizzativa e produttiva di più grandi dimensioni (cluster 5).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – AZIENDE OPERANTI IN CONTO PROPRIO SPECIALIZZATE NELLA LAVORAZIONE DI PELLE OVINA PER IL SETTORE DELL'ABBIGLIAMENTO

NUMEROSITÀ: 153

Le aziende del cluster sono prevalentemente società (di capitali nel 53% dei casi e di persone nel 22%) ed, in misura minore, ditte individuali (25%), con una struttura composta da 6 addetti di cui 4 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 2 operai generici ed 1 operaio specializzato.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 688 mq di produzione, 165 mq di magazzino e 53 mq di uffici.

Il cluster è costituito prevalentemente da aziende operanti in conto proprio (80% dei ricavi).

La clientela di riferimento è costituita soprattutto da imprese di trasformazione del prodotto finito (40% dei ricavi) e commercianti all'ingrosso (35%), su un'area di mercato che si estende al livello internazionale, con presenza di export nel 50% dei casi ed un'incidenza sui ricavi pari al 40%. La rete di vendita è costituita da 2 agenti e rappresentanti non esclusivi (nel 31% dei casi).

I prodotti ottenuti sono soprattutto altre pelli conciate (58% dei ricavi) per il settore dell'abbigliamento (71% dei ricavi).

La tipologia di pelle utilizzata è principalmente ovina (68% dei ricavi); le materie prime e/o semilavorati vengono acquistati da concerie in Italia (28% degli acquisti), concerie all'estero (61% degli acquisti nel 46% dei casi) e grossisti (64% nel 36%).

Le fasi del processo produttivo svolte dalle imprese sono costituite da concia (46% dei soggetti), riconcia (41%), tintura (52%), messa al vento (45%) e rifinitura (63%).

La dotazione di beni strumentali è formata da 2 bottali, 2 essiccatoi ad aria/telaio (nel 27% dei casi), 1 scarnatrice (28%), 1 tunnel di spruzzatura/spazzolatrice (24%), 2 palissonatrici (31%), 1-2 smerigliatrici (32%), 2 stiratrici (29%), 2 rasatrici (33%) ed 1 misuratrice (41%).

CLUSTER 2 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA FASE DELLA RIFINITURA

NUMEROSITÀ: 226

Le aziende del cluster sono sia società (di persone nel 30% dei casi e di capitali nel 29%) che ditte individuali (41%), con una struttura composta da 5 addetti di cui 4 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 2 operai generici ed 1 operaio specializzato.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 445 mq di produzione, 160 mq di magazzino (36% dei casi) e 25 mq di uffici.

Il cluster è costituito prevalentemente da aziende operanti in conto terzi (90% dei ricavi) con un'incidenza sui ricavi derivanti dal committente principale pari al 47%.

La clientela di riferimento è costituita da imprese di trasformazione del prodotto semilavorato (63% dei ricavi) ed imprese di trasformazione del prodotto finito (70% dei ricavi nel 23% dei casi), su un'area di mercato limitata al contesto provinciale.

I prodotti ottenuti sono soprattutto altre pelli conciate (95% dei ricavi nel 33% dei casi) e semilavorati (93% nel 23%) per i settori dell'abbigliamento (36% dei ricavi) e delle calzature (43% dei ricavi nel 33% dei casi).

Le tipologie di pelli utilizzate sono: ovina (60% dei ricavi nel 33% dei casi), bovina (57% nel 22%) e caprina (37% nel 27%).

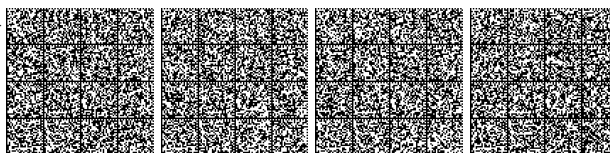
Il processo produttivo si limita alla fase di rifinitura (80% dei soggetti) e la dotazione di beni strumentali è costituita da 5 bottali (29% dei casi), 1-2 essiccatoi ad aria/telaio (26%), 2 palissonatrici (33%), 2-3 smerigliatrici (23%), 3 stiratrici (23%) e 3 rasatrici (29%).

CLUSTER 3 – AZIENDE OPERANTI IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA FASE DI MESSA AL VENTO

NUMEROSITÀ: 115

Le imprese del cluster sono in prevalenza società (di persone nel 50% dei casi e di capitali nel 34%), con una struttura composta da 12 addetti di cui 10 dipendenti tra i quali si rileva la presenza di 6 operai generici, 3 operai specializzati ed 1 dipendente a tempo parziale.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 618 mq di produzione, 255 mq di magazzino (32% dei casi) e 26 mq di uffici.

Si tratta di aziende operanti quasi esclusivamente in conto terzi (90% dei ricavi) con un'incidenza sui ricavi derivanti dal committente principale pari al 42%.

La clientela di riferimento è costituita prevalentemente da imprese di trasformazione del prodotto semilavorato (82% dei ricavi), su un'area di mercato che si estende dal contesto provinciale a quello regionale.

I prodotti ottenuti sono soprattutto semilavorati (48% dei ricavi) ed altre pelli conciate (89% dei ricavi nel 22% dei casi) mentre i settori di destinazione principali sono calzature (43% dei ricavi), arredamento/carrozzeria (61% dei ricavi nel 34% dei casi) ed abbigliamento (28% nel 30%).

La tipologia di pelle prevalentemente utilizzata è quella bovina (70% dei ricavi).

Il processo produttivo si limita alla fase di messa al vento.

La dotazione di beni strumentali è formata da 3 essiccatoi ad aria/telai, 1 essiccatoio riscaldato, 3 rifilatrici (25% dei casi) e 2 palissonatrici (20%).

CLUSTER 4 – AZIENDE OPERANTI IN CONTO TERZI CHE EFFETTUANO LAVORAZIONE DI PELLI PREVALENTEMENTE PER IL MERCATO DELL'ARREDAMENTO/CARROZZERIA

NUMEROSITÀ: 274

Le aziende del cluster sono prevalentemente società (di capitali nel 50% dei casi e di persone nel 27%) ed, in misura minore, ditte individuali (23%), con una struttura composta da 10 addetti di cui 8 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 4 operai generici e 2 operai specializzati.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 779 mq di produzione, 210 mq di magazzino e 42 mq di uffici.

Il cluster è costituito prevalentemente da aziende operanti in conto terzi (88% dei ricavi) con un'incidenza sui ricavi derivanti dal committente principale pari al 41%.

La clientela di riferimento è costituita soprattutto da imprese di trasformazione del semilavorato (67% dei ricavi), imprese di trasformazione del prodotto finito (51% dei ricavi nel 30% dei casi) e commercianti all'ingrosso (47% nel 22%), su un'area di mercato che si estende dal contesto provinciale alle regioni limitrofe.

I prodotti ottenuti sono soprattutto semilavorati (46% dei ricavi) ed altre pelli conciate (89% dei ricavi nel 20% dei casi), mentre il settore di destinazione prevalente è l'arredamento/carrozzeria (48% dei ricavi) seguito, in certi casi, dalle calzature (12%).

La tipologia di pelle utilizzata è quasi esclusivamente quella bovina (93% dei ricavi).

Il processo produttivo è limitato alla fase di rifinitura (66% dei soggetti).

La dotazione di beni strumentali è formata da 5 bottali (38% dei casi), 2 tunnel di spruzzatura/spazzolatrici (21%), 3 rifilatrici (22%), 1 palissonatrice (23%), 3 presse per stampare (21%) ed 1 misuratrice (33%).

CLUSTER 5 – AZIENDE INTEGRATE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI OPERANTI IN CONTO PROPRIO

NUMEROSITÀ: 300

Le aziende del cluster sono prevalentemente società di capitali (79% dei soggetti), con una struttura composta da 10 addetti di cui 8 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1-2 impiegati, 3 operai generici e 2 operai specializzati.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 1.164 mq di produzione, 375 mq di magazzino e 93 mq di uffici.

Il cluster è formato prevalentemente da aziende operanti in conto proprio (84% dei ricavi).

La clientela di riferimento è costituita soprattutto da imprese di trasformazione del prodotto finito (73% dei ricavi), su un'area di mercato che si estende al livello internazionale, con presenza di export nel 72%

dei casi e con un'incidenza sui ricavi pari al 31%. La rete di vendita è costituita da 4 agenti e rappresentanti non esclusivi.

I prodotti ottenuti sono soprattutto altre pelli conciate (66% dei ricavi) mentre i settori di destinazione prevalenti sono calzature (55% dei ricavi) e pelletteria/valigeria (20%).

La tipologia di pelle utilizzata è soprattutto quella bovina (82% dei ricavi); le materie prime e/o semilavorati vengono acquistati da grossisti (36% degli acquisti), concerie in Italia (30%) e concerie all'estero (19%).

Il processo produttivo è composto dalle fasi di rinverdimento (32% dei soggetti), depilazione o calcinazione (28%), decalcinazione (29%), concia (47%), riconcia (69%), tintura (67%), messa al vento (47%) e rifinitura (75%).

La dotazione di beni strumentali è formata da 5 bottali, 1 tunnel di spruzzatura/spazzolatrice, 1 misuratrice, 2 essiccatoi ad aria/telai (38% dei casi), 2 pigmentatrici (32%), 1 palissonatrice (37%), 1 stiratrice (34%) e 2 rasatrici (30%).

CLUSTER 6 – AZIENDE OPERANTI IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA LAVORAZIONE DI PELLI DESTINATE AD USI INDUSTRIALI

NUMEROSITÀ: 88

Le aziende del cluster sono per il 35% società di capitali, per il 33% ditte individuali e per il 32% società di persone, con una struttura composta da 6 addetti di cui 4 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 3 operai generici ed 1 operaio specializzato.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 316 mq di produzione, 366 mq di magazzino (nel 35% dei casi) e 23 mq di uffici.

Il cluster è costituito prevalentemente da aziende operanti in conto terzi (70% dei ricavi) con un'incidenza sui ricavi derivanti dal committente principale pari al 40%.

La clientela di riferimento è costituita da imprese di trasformazione del prodotto semilavorato (67% dei ricavi), su un'area di mercato che si estende dal contesto provinciale alle regioni limitrofe.

I prodotti ottenuti sono soprattutto semilavorati (58% dei ricavi) ed altre pelli conciate (86% dei ricavi nel 22% dei casi) ad uso industriale (95% dei ricavi).

La tipologia di pelle utilizzata è soprattutto bovina (68% dei ricavi).

Il processo produttivo consiste nella sola fase di rifinitura e la dotazione di beni strumentali è limitata alla presenza di 3-4 bottali (18% dei casi), 3 rasatrici (17%) ed 1 misuratrice (24%).

CLUSTER 7 – AZIENDE OPERANTI IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA RIFINITURA DI PELLI DESTINATE AL SETTORE DELLE CALZATURE

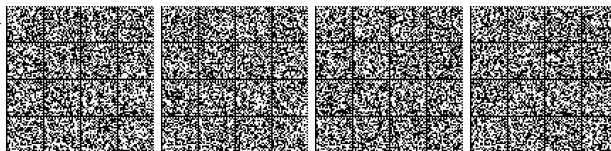
NUMEROSITÀ: 335

Le aziende del cluster sono prevalentemente società (di capitali nel 41% dei casi e di persone nel 36%) ed, in misura minore, ditte individuali (23%), con una struttura composta da 7 addetti di cui 5 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 3 operai generici ed 1 operaio specializzato.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 537 mq di produzione, 121 mq di magazzino e 31 mq di uffici.

Il cluster è costituito prevalentemente da aziende operanti in conto terzi (88% dei ricavi) con un'incidenza sui ricavi derivanti dal committente principale pari al 42%.

La clientela di riferimento è costituita soprattutto da imprese di trasformazione del semilavorato (63% dei ricavi) ed imprese di trasformazione del prodotto finito (64% dei ricavi nel 30% dei casi), su un'area di mercato che si estende dal contesto provinciale alle regioni limitrofe.

I prodotti ottenuti sono soprattutto semilavorati (90% dei ricavi nel 37% dei casi) ed altre pelli conciate (91% nel 28%), mentre il settore di destinazione prevalente è quello delle calzature (78% dei ricavi).

Le tipologie di pelli utilizzate sono principalmente bovina (56% dei ricavi) e caprina (23%).

Il processo produttivo si limita alle fasi di tintura (25% dei soggetti) e rifinitura (64%).

La dotazione di beni strumentali è formata da 5 bottali (34% dei casi), 1-2 essiccatoi ad aria/telai (20%), 1-2 tunnel di spruzzatura/spazzolatrici (29%), 2 palissonatrici (23%), 3 smerigliatrici (24%), 1-2 stiratrici (23%), 3 rasatrici (21%) ed 1 misuratrice (29%).

SUB ALLEGATO 7.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

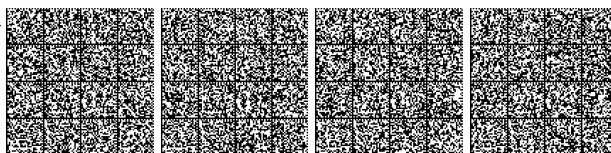
QUADRO C:

- Produzione e/o lavorazione conto proprio (Percentuale sui ricavi)
- Produzione e/o lavorazione conto terzi (Percentuale sui ricavi)
- Costo sostenuto per la lavorazione affidata a terzi
- Tipologia della clientela: Impresa di trasformazione del prodotto semilavorato (Percentuale sui ricavi)
- Tipologia della clientela: Impresa di trasformazione del prodotto finito (Percentuale sui ricavi)

QUADRO D:

- Tipologia delle pelli utilizzate: Bovina (Percentuale sui ricavi)
- Tipologia delle pelli utilizzate: Caprina (Percentuale sui ricavi)
- Tipologia delle pelli utilizzate: Ovina (Percentuale sui ricavi)
- Fasi della produzione e/o lavorazione - svolte internamente: Messa al vento (essiccamento o asciugatura)
- Fasi della produzione e/o lavorazione - affidate a terzi: Messa al vento (essiccamento o asciugatura)
- Fasi della produzione e/o lavorazione - svolte internamente: Rifinitura
- Fasi della produzione e/o lavorazione - affidate a terzi: Rifinitura
- Tipologia di prodotto ottenuto: Altre pelli conciate (Percentuale sui ricavi)
- Settore di destinazione: Calzature (Percentuale sui ricavi)
- Settore di destinazione: Abbigliamento (Percentuale sui ricavi)
- Settore di destinazione: Arredamento/carrozzeria (Percentuale sui ricavi)
- Settore di destinazione: Usi industriali (Percentuale sui ricavi)

QUADRO E:

- Bottali
- Essiccatoi all'aria/Telai
- Essiccatoi riscaldati (piastre, sottovuoti, pasting)
- Rifilatrici
- Palissonatrici
- Stiratrici
- Misuratrici (piedaggiatrici)

SUB ALLEGATO 7.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[12]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[12]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[12]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[13]).

[12] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[13] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

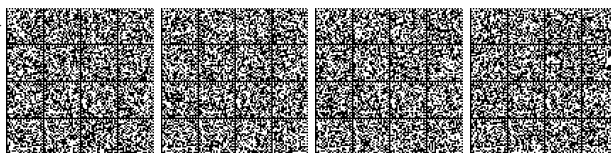
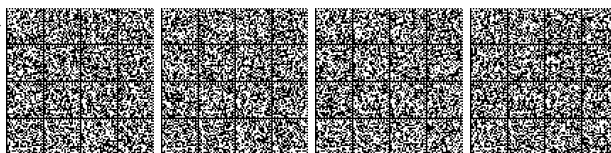
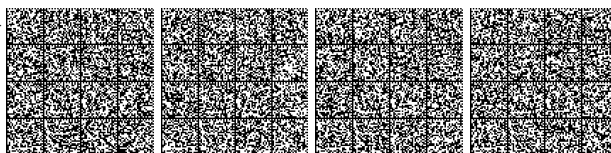
Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[14]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[14] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[14] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

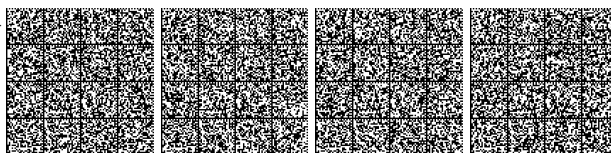
[14] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 7.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni) (*)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,30	20,00	0,00	320,00
2	Tutti i soggetti	0,50	15,00	0,00	170,00
3	Tutti i soggetti	0,55	15,00	0,00	95,00
4	Tutti i soggetti	0,35	20,00	0,00	120,00
5	Tutti i soggetti	0,30	20,00	0,00	320,00
6	Tutti i soggetti	0,50	20,00	0,00	130,00
7	Tutti i soggetti	0,40	30,00	0,00	165,00

*Nel caso in cui la “Durata delle scorte” risulti superiore alla soglia massima, affinché sia soddisfatta la situazione di incoerenza è necessario che il rapporto tra le Rimanenze finali e i “Ricavi di cui alle lettera a) e b) dell’art. 85, comma 1, del TUIR” risulti maggiore di 0,10

Cluster	**Modalità di distribuzione**	**Margine Operativo Lordo sulle Vendite (%)**	
		Soglia minima	**Soglia massima**
1	Imprese senza dipendenti	5,50	100,00
	Imprese con dipendenti	3,00	90,00
2	Imprese senza dipendenti	30,00	100,00
	Imprese con dipendenti	11,00	90,00
3	Imprese senza dipendenti	18,00	100,00
	Imprese con dipendenti	8,00	90,00
4	Imprese senza dipendenti	17,00	100,00
	Imprese con dipendenti	7,00	90,00
5	Imprese senza dipendenti	3,00	100,00
	Imprese con dipendenti	2,50	90,00
6	Imprese senza dipendenti	17,00	100,00
	Imprese con dipendenti	7,00	90,00
7	Imprese senza dipendenti	25,00	100,00
	Imprese con dipendenti	9,00	90,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	22,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	23,00	140,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	27,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	28,50	140,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	30,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	30,00	140,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	27,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	29,00	140,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	35,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	38,00	140,00
6	Gruppo territoriale 2, 5	25,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	26,00	140,00
7	Gruppo territoriale 2, 5	27,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	30,00	140,00

SUB ALLEGATO 7.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)
		Soglia massima
1	Tutti i soggetti	320,00
2	Tutti i soggetti	170,00
3	Tutti i soggetti	95,00
4	Tutti i soggetti	120,00
5	Tutti i soggetti	320,00
6	Tutti i soggetti	130,00
7	Tutti i soggetti	165,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	20,00	50,00	8,50
2	Tutti i soggetti	25,00	60,00	10,00
3	Tutti i soggetti	25,00	60,00	8,00
4	Tutti i soggetti	25,00	60,00	8,60
5	Tutti i soggetti	25,00	60,00	6,50
6	Tutti i soggetti	25,00	60,00	10,00
7	Tutti i soggetti	25,00	60,00	9,00

SUB ALLEGATO 7.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\textbf{Coefficiente di scorporo} = \frac{\textbf{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\textbf{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[15] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[15] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[15] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 7.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	-	-	1,2891
COSTI TOTALI, quota fino a 1.300.000	-	-	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 3.500.000	-	-	-	-
CVPROD	-	-	-	1,0156
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	-	-
COSTI TOTALI	1,0460	1,0463	0,7632	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	5,2749	-
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10]	-	-	-	2.913,8549
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,4(*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	1.286,2678	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5(*)	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,8(*)	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10](*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	11.899,9362	-	-	-
Valore dei beni strumentali mobili(*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	-	0,4458	-

VARIABILE	CLUSTER 5	CLUSTER 6	CLUSTER 7
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	-	1,1255
COSTI TOTALI, quota fino a 1.300.000	-	0,0752	-
COSTI TOTALI, quota fino a 3.500.000	0,0508	-	-
CVPROD	-	-	1,0003
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	-	-	26.056,9982
COSTI TOTALI	1,0236	1,0286	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [COSTI TOTALI + 10]	-	6.318,2107	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,4(*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5(*)	-	-	146,9838
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,8(*)	0,7808	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10](*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	-	-
Valore dei beni strumentali mobili(*), differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante	-	-	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 8

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD29U

FABBRICAZIONE E PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD29U, evoluzione dello studio TD29U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD29U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 23.61.00 - Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia;
- 23.63.00 - Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso;
- 23.69.00 - Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD29U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 3.198.

Nella prima fase di analisi 425 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 278 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locale destinata all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla produzione/lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia dei materiali di produzione e/o materie prime (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia di prodotti (quadro D);

- errata compilazione delle percentuali relative ai prodotti e servizi (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 2.495.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 8.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 8.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 8.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dello studio sulla "Territorialità del livello delle retribuzioni"[4] che
ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

Nella definizione della funzione di ricavo il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio".

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Al fine di cogliere l'effetto economico collegato alla fruizione effettiva degli impianti, è stato costruito un indicatore, il "Grado di utilizzo degli impianti" (GUI), che, in base all'analisi dei consumi di energia elettrica e dei relativi costi sostenuti, è in grado di misurarne l'effettivo utilizzo.

In questo modo, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, avranno un peso ridotto della variabile "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Nel Sub Allegato 8.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 8.A).

Nel Sub Allegato 8.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte;***
- ***Valore aggiunto lordo per addetto***;
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 8.C e nel Sub Allegato 8.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente"; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "Territorialità generale a livello comunale"[5].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 8.C e nel Sub Allegato 8.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[6].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,1394).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

[6] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[6].

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,0380).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[7] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[8], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[9].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità"[10].

---

[7] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulta superiore a 0,10;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

[8] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times soglia_massima \times (Esistenze\ iniziali + Costi\ acquisto\ materie\ prime + Costo\ per\ la\ produzione\ di\ servizi) - (Esistenze\ iniziali \times 365)]}{(2 \times soglia_massima + 365)}$$

[9] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[10] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 - Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,0994
2	1,0940
3	1,1658
4	1,1033
5	1,1068
6	1,1544
7	1,1369

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[11].

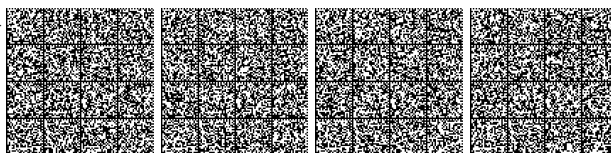
La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

---

contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

[11] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

Nel Sub Allegato 8.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 8.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 8.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- dimensioni della struttura;
- tipologia di prodotti.

Il fattore dimensionale ha permesso di differenziare le imprese con struttura organizzativa e produttiva di più grandi dimensioni (cluster 1, 2 e 5) da quelle di più piccole dimensioni (cluster 3, 4 e 6).

Per quanto concerne la tipologia di prodotti, sono stati individuati i soggetti che realizzano principalmente calcestruzzo (cluster 2 e 4), strutture prefabbricate (cluster 1), arredo urbano ed elementi decorativi (cluster 3), strutture per solai (cluster 5) e elementi prefabbricati e per pavimentazioni (cluster 7).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – IMPRESE CHE REALIZZANO PREVALENTEMENTE STRUTTURE PREFABBRICATE

NUMEROSITÀ: 277

Le imprese del cluster operano prevalentemente come società di capitali (56% dei soggetti) e, secondariamente, come società di persone (23%) e ditte individuali (21%). Si tratta di imprese che occupano 11 addetti, di cui 9 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1-2 impiegati, 4 operai generici e 2 operai specializzati.

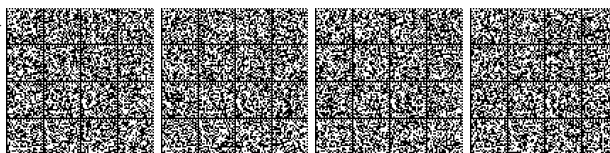
La produzione viene effettuata in 2.199 mq di locali. Inoltre si rilevano 103 mq di locali destinati ad uffici e superfici destinate a magazzino pari a 552 mq di locali e 3.426 mq di spazi all'aperto.

Le imprese del cluster lavorano principalmente inerti (39% del totale dei materiali lavorati), cemento (26%) e tondino di ferro (16%).

Vengono realizzate prevalentemente strutture portanti prefabbricate (34% dei ricavi) ed altre strutture prefabbricate (35%), in modo particolare pilastri, plinti, travi e pannelli. La produzione riguarda soprattutto prodotti su specifiche del cliente (55% dei ricavi) e prodotti standard (39%). Il 31% dei soggetti ottiene il 15% dei ricavi da servizi di posa in opera.

Le fasi principali del ciclo produttivo sono progettazione (svolta dal 36% dei soggetti), betonaggio (61%), realizzazione armature (62%), realizzazione casseforme/casseri (36%), getto (79%), maturazione naturale (69%), lavorazioni meccaniche (35%) e installazione (32%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 centrale di betonaggio, 2 silos, 1-2 autogru (nel 35% dei casi), 1 carrello elevatore, 2 carriponte, 2 benne manuali (nel 34% dei casi), 1 cesoia (45%), 1-2 piegatrici (39%), 2 saldatrici, 1 piegareti (nel 29% dei casi), 30 casseforme/casseri/stampi e 3 tavoli vibranti (nel 37% dei casi).

La clientela è rappresentata soprattutto da imprese edili (34% dei ricavi), altre imprese manifatturiere (65% dei ricavi nel 48% dei casi) e privati (22% dei ricavi nel 39% dei casi). L'area di mercato si estende dall'ambito locale alle regioni limitrofe.

CLUSTER 2 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI CHE PRODUCONO CALCESTRUZZO

NUMEROSITÀ: 175

Le imprese del cluster sono prevalentemente società di capitali (81% dei soggetti) e, in misura minore, società di persone (17%), con una struttura occupazionale composta da 20 addetti, di cui 18 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 2 impiegati, 8 operai generici e 6 operai specializzati.

La produzione viene effettuata su 928 mq di locali e 6.363 mq di spazi all'aperto. Inoltre sono presenti uffici (108 mq) e superfici destinate a magazzino pari a 385 mq di locali e 6.318 mq di spazi all'aperto.

Le imprese del cluster lavorano prevalentemente inerti (67% del totale dei materiali utilizzati) e cemento (23%) e producono soprattutto calcestruzzo (80% dei ricavi), standard (70% dei ricavi) e su specifiche del cliente (16%). Il 43% dei soggetti ottiene da servizi di trasporto il 17% dei ricavi. Inoltre, nel 21% dei casi, il 19% dei ricavi deriva da servizi di posa in opera. Nel 12% dei casi vengono infine offerti servizi di noleggio di macchinari ed attrezzature (3% dei ricavi).

Coerentemente con il tipo di produzione effettuato, il ciclo produttivo è limitato sostanzialmente a betonaggio (svolto dal 98% dei soggetti) e getto (59%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 centrali di betonaggio, 5 silos, 2 autobetoniere con pompa, 8 autobetoniere senza pompa, 3 dumper/pale caricatrici, 1 saldatrice, 1-2 pompe idriche e 2 pompe autocarrate.

La clientela è rappresentata principalmente da imprese edili (83% dei ricavi); l'area di mercato è limitata sostanzialmente all'ambito regionale.

CLUSTER 3 – IMPRESE CHE REALIZZANO PREVALENTEMENTE PRODOTTI PER ARREDO URBANO ED ELEMENTI DECORATIVI

NUMEROSITÀ: 300

Il cluster è costituito da società (nel 34% dei casi di persone e nel 18% dei casi di capitali) e da ditte individuali (48%). Si tratta di aziende che occupano 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

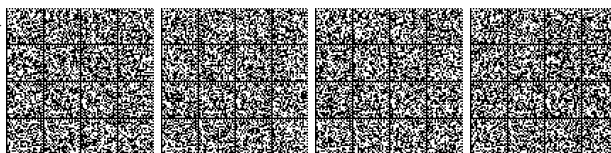
La produzione viene effettuata in 500 mq di locali. Inoltre vengono utilizzati uffici (32 mq) e superfici destinate a magazzino pari a 137 mq di locali e 1.347 mq di spazi all'aperto.

Le imprese del cluster lavorano soprattutto inerti (41% del totale dei materiali utilizzati), cemento (31%) e gesso (8%).

La produzione è diversificata, ma riguarda soprattutto prodotti per arredo urbano ed elementi decorativi (55% dei ricavi). Vengono realizzati prevalentemente prodotti standard (50% dei ricavi) e prodotti su specifiche del cliente (41%).

Le fasi principali del ciclo produttivo sono progettazione (svolta dal 36% dei soggetti), betonaggio (68%), realizzazione armature (56%), realizzazione casseforme/casseri (63%), getto (78%), maturazione naturale (85%) e lavorazioni meccaniche (44%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 centrale di betonaggio (nel 39% dei casi), 2 silos (42%), 2 carrelli elevatori, 1 cesoia (nel 38% dei casi), 1 saldatrice, 86 casseforme/casseri/stampi e 2-3 tavoli vibranti (nel 49% dei casi).

La clientela è rappresentata soprattutto da imprese edili (44% dei ricavi), privati (15%), commercianti al dettaglio (33% dei ricavi nel 34% dei casi) e all'ingrosso (34% dei ricavi nel 31% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello internazionale, con presenza di export nel 13% dei casi (17% dei ricavi).

CLUSTER 4 – IMPRESE DI PIÙ PICCOLE DIMENSIONI CHE PRODUCONO CALCESTRUZZO

NUMEROSITÀ: 714

Le imprese del cluster hanno in prevalenza la forma giuridica di società (di capitali nel 67% dei casi e di persone nel 19%). La struttura occupazionale è costituita da 7 addetti, di cui 6 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 2-3 operai generici e 2 operai specializzati.

La produzione viene effettuata su 488 mq di locali (nel 47% dei casi) e 1.682 mq di spazi all'aperto. Inoltre si rilevano 48 mq di uffici e superfici destinate a magazzino pari a 154 mq di locali e 1.639 mq di spazi all'aperto.

Le imprese del cluster lavorano prevalentemente inerti (57% del totale dei materiali lavorati) e cemento (31%), utilizzati per la produzione di calcestruzzo (86% dei ricavi), in prevalenza standard (67% dei ricavi). Il 29% dei soggetti ottiene il 21% dei ricavi da servizi di trasporto.

Le fasi principali del ciclo produttivo sono betonaggio (svolto dall'88% dei soggetti) e getto (57%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 centrale di betonaggio, 3 silos, 1 autobetoniera con pompa, 3 autobetoniere senza pompa, 1 dumper/pala caricatrice, 1 saldatrice (nel 31% dei casi), 2 pompe idriche (36%) e 1-2 pompe autocarrate (31%).

La clientela è rappresentata soprattutto da imprese edili (81% dei ricavi); l'area di mercato è limitata essenzialmente all'ambito locale.

CLUSTER 5 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE PER SOLAI

NUMEROSITÀ: 193

Il cluster è costituito per la maggior parte da società di capitali (63% dei soggetti) e società di persone (26%). Si tratta di aziende con un numero di addetti pari a 15, di cui 13 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 3 impiegati, 6 operai generici e 3 operai specializzati.

La produzione viene effettuata su 2.290 mq di locali e 1.232 mq di spazi all'aperto. Inoltre si rilevano 118 mq di uffici e superfici destinate a magazzino pari a 611 mq di locali e 6.117 mq di spazi all'aperto.

I principali materiali lavorati sono inerti (42% del totale dei materiali utilizzati), tondino di ferro (30%) e cemento (21%).

La produzione riguarda soprattutto strutture per solai (50% dei ricavi). Il 57% dei ricavi deriva da prodotti realizzati su specifiche del cliente, il 38% da prodotti standard.

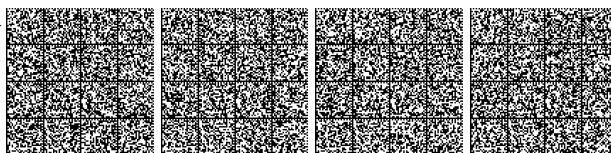
Le fasi prevalenti del ciclo produttivo sono progettazione (svolta dal 65% dei soggetti), betonaggio (83%), realizzazione armature (81%), realizzazione casseforme/casseri (33%), getto (88%), maturazione naturale (88%), maturazione accelerata (40%) e lavorazioni meccaniche (42%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 centrale di betonaggio, 2 silos, 2 autogru (nel 45% dei casi), 3 carrelli elevatori, 1 gru a piazzale (nel 31% dei casi), 1 dumper/pala caricatrice (34%), 2 carriponte, 1 benna manuale, 1 banco di taglio (nel 40% dei casi), 1-2 cesoie, 1 piegatrice, 2 staffatrici/piegatrici elettroniche (nel 49% dei casi), 2 saldatrici, 1 piegareti (nel 36% dei casi), 24 casseforme/casseri/stampi, 1 tavolo vibrante, 1 autoclave (nel 44% dei casi) e 2 pompe idriche (33%).

La clientela è rappresentata principalmente da imprese edili (63% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (31% dei ricavi nel 35% dei casi) e privati (7%). L'area di mercato si estende dall'ambito locale alle regioni limitrofe.

CLUSTER 6 – IMPRESE CHE REALIZZANO PRODOTTI VARI

NUMEROSITÀ: 582

Le imprese del cluster sono società di capitali (36% dei soggetti), società di persone (31%) e ditte individuali (33%) ed hanno una struttura occupazionale costituita da 5-6 addetti, di cui 4 dipendenti, tra i quali si registra la presenza di 1 impiegato, 2 operai generici e 1 operaio specializzato.

La produzione viene effettuata su 683 mq di locali e 1.290 mq di spazi all'aperto (nel 42% dei casi). Inoltre sono presenti uffici (45 mq) e superfici destinate a magazzino pari a 441 mq di locali (nel 46% dei casi) e 1.788 mq di spazi all'aperto.

Le imprese del cluster lavorano principalmente inerti (44% del totale dei materiali utilizzati) e cemento (27%). La produzione riguarda soprattutto prodotti standard (73% dei ricavi) di vario tipo, tra i quali si rileva una lieve prevalenza di elementi prefabbricati e per pavimentazioni (28% dei ricavi).

Il ciclo produttivo è costituito da betonaggio (svolto dal 52% dei soggetti), getto (51%) e maturazione naturale (61%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 centrale di betonaggio (nel 50% dei casi), 1 silos, 2 carrelli elevatori, 1 saldatrice, 43 casseforme/casseri/stampi, 2 blocchiere (nel 30% dei casi) e 2 tavoli vibranti (40%).

La clientela è rappresentata principalmente da imprese edili (37% dei ricavi), privati (14%), commercianti all'ingrosso (43% dei ricavi nel 38% dei casi) e al dettaglio (30% dei ricavi nel 32% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito locale alle regioni limitrofe.

CLUSTER 7 – IMPRESE CHE REALIZZANO PREVALENTEMENTE ELEMENTI PREFABBRICATI, IN MODO PARTICOLARE TUBI E BLOCCHI

NUMEROSITÀ: 226

La forma giuridica prevalente tra le imprese del cluster è la società (nel 42% dei casi di capitali e nel 36% di persone), seguita dalla ditta individuale (22%), con una struttura occupazionale costituita da 9 addetti, di cui 7 dipendenti, tra i quali si registra la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 2 operai specializzati.

La produzione viene effettuata su 1.618 mq di locali e 1.535 mq di spazi all'aperto. Inoltre sono presenti uffici (73 mq) e superfici destinate a magazzino pari a 845 mq di locali e 7.053 mq di spazi all'aperto.

I materiali di produzione principali sono inerti (62% del totale dei materiali utilizzati) e cemento (25%), utilizzati quasi esclusivamente per la realizzazione di prodotti standard (85% dei ricavi).

La produzione riguarda in prevalenza elementi prefabbricati e per pavimentazioni (65% dei ricavi), tra i quali si rilevano in particolare tubi, blocchi, piastre e masselli.

Il ciclo produttivo è costituito da betonaggio (svolto dall'85% dei soggetti), realizzazione armature (46%), realizzazione casseforme/casseri (34%), getto (79%) e maturazione naturale (91%).

La dotazione di beni strumentali è composta da 1-2 centrali di betonaggio, 3 silos, 2 autogru (nel 30% dei casi), 5 carrelli elevatori, 1-2 dumper/pale caricatrici (nel 48% dei casi), 1 benna ad apertura oleo-dinamica (34%), 2 benne manuali (31%), 1 cesoia (38%), 1 piegatrice (35%), 1 saldatrice, 63 casseforme/casseri/stampi, 1 blocchiera, 1-2 tubiere, 2 tavoli vibranti, 1 autoclave (nel 47% dei casi) e 1 pompa idrica (37%).

La clientela è rappresentata principalmente da imprese edili (58% dei ricavi), commercianti all'ingrosso (28% dei ricavi nel 43% dei casi) e al dettaglio (22% dei ricavi nel 43% dei casi) e privati (7%); l'area di mercato si estende dall'ambito locale alle regioni limitrofe.

SUB ALLEGATO 8.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta

QUADRO A:
- Numero giornate retribuite per i dirigenti
- Numero giornate retribuite per i quadri
- Numero giornate retribuite per gli impiegati
- Numero giornate retribuite per gli operai generici
- Numero giornate retribuite per gli operai specializzati
- Numero giornate retribuite per i dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero giornate retribuite per gli assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero giornate retribuite per i lavoranti a domicilio
- Numero di collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai soci non amministratori
- Numero di amministratori non soci
- Numero giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:
- Metri quadri dei locali destinati alla produzione
- Metri quadri degli spazi all'aperto destinati alla produzione

QUADRO C:
- Tipologia della clientela: Imprese edili (Percentuale sui ricavi)
- Tipologia della clientela: Altre imprese manifatturiere (Percentuale sui ricavi)

QUADRO D:
- Materiali di produzione e /o materie prime: Gesso (Percentuale sul totale dei materiali utilizzati)
- Materiali di produzione e /o materie prime: Tondino di ferro (Percentuale sul totale dei materiali utilizzati)
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Progettazione
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Betonaggio
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Realizzazione armature
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Maturazione accelerata
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Lavorazioni meccaniche (taglio, finitura, lavaggio)
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Installazione
- Prodotti e servizi: Categorie di prodotti ottenuti e/o lavorati – Calcestruzzo (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Categorie di prodotti ottenuti e/o lavorati – Strutture portanti prefabbricate (pilastri, plinti, travi, ecc.) (Percentuale sui ricavi)

- Prodotti e servizi: Categorie di prodotti ottenuti e/o lavorati – Altre strutture prefabbricate (pannelli, tramezzature, ecc.) (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Categorie di prodotti ottenuti e/o lavorati – Elementi prefabbricati e per pavimentazioni (tubi, piastre, blocchi, traversine, barriere stradali, ecc.) (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Categorie di prodotti ottenuti e/o lavorati – Arredo urbano ed elementi decorativi (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Categorie di prodotti ottenuti e/o lavorati – Strutture per solai (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Categorie di prodotti ottenuti e/o lavorati – Altri prodotti (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Servizi offerti – Assistenza tecnica e progettazione (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Servizi offerti – Mix design (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Servizi offerti – Posa in opera (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Servizi offerti – Trasporto (Percentuale sui ricavi)
- Prodotti e servizi: Servizi offerti – Noleggio di macchinari ed attrezzature (Percentuale sui ricavi)
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Calcestruzzo
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Plinti
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Pilastri
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Travi
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Coperture
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Strutture per solai in elementi precompressi
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Pannelli di tamponamento
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Tubi
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Piastre
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Blocchi
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Arredo urbano
- Dettaglio prodotti ottenuti e/o lavorati: Elementi decorativi

QUADRO E:

- Autobetoniere: Con pompa (Numero)
- Autobetoniere: Senza pompa (Numero)
- Mezzi di movimentazione e sollevamento: Carrelli elevatori (Numero)
- Mezzi di movimentazione e sollevamento: Dumper/Pale caricatrici (Numero)
- Mezzi di movimentazione e sollevamento: Carriponte (Numero)
- Cesoie (Numero)
- Piegatrici (Numero)
- Staffatrici/piegatrici elettroniche (Numero)
- Tubiere (Numero)
- Sistemi di pompaggio: Pompe autocarrate (Numero)

SUB ALLEGATO 8.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[12]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[12]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** =(Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[12]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[13]).

[12] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[13] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[14]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[14]+ Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[14]+ Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

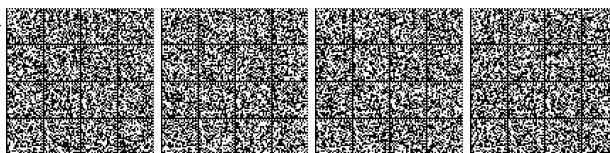
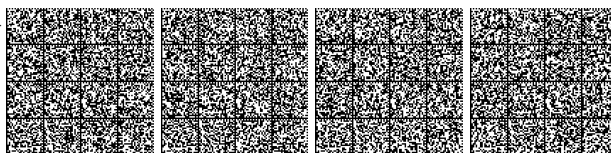
[14] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 8.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,24	20,00
2	Tutti i soggetti	0,24	5,00
3	Tutti i soggetti	0,38	10,00
4	Tutti i soggetti	0,22	5,00
5	Tutti i soggetti	0,21	10,00
6	Tutti i soggetti	0,22	10,00
7	Tutti i soggetti	0,20	10,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (%)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	20,96	95,00
	Imprese con dipendenti	3,57	65,00
2	Imprese senza dipendenti	10,00	95,00
	Imprese con dipendenti	3,20	45,00
3	Imprese senza dipendenti	31,29	95,00
	Imprese con dipendenti	6,61	65,92
4	Imprese senza dipendenti	15,59	95,00
	Imprese con dipendenti	4,36	45,00
5	Imprese senza dipendenti	18,63	95,00
	Imprese con dipendenti	4,92	65,00
6	Imprese senza dipendenti	17,83	98,02
	Imprese con dipendenti	6,40	65,00
7	Imprese senza dipendenti	18,71	95,00
	Imprese con dipendenti	6,50	65,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)(*)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,00	282,00
2	Tutti i soggetti	0,00	129,00
3	Tutti i soggetti	0,00	350,00
4	Tutti i soggetti	0,00	114,00
5	Tutti i soggetti	0,00	190,00
6	Tutti i soggetti	0,00	330,00
7	Tutti i soggetti	0,00	350,00

*Nel caso in cui la "Durata delle scorte" risulti superiore alla soglia massima, affinché sia soddisfatta la situazione di incoerenza è necessario che il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettera a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulti maggiore di 0,10

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2 e 5	29,06	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	31,68	130,00
2	Gruppo territoriale 2 e 5	36,96	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	45,31	130,00
3	Gruppo territoriale 2 e 5	21,97	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	25,18	130,00
4	Gruppo territoriale 2 e 5	35,00	101,57
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	43,50	130,00
5	Gruppo territoriale 2 e 5	31,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	33,00	137,08
6	Gruppo territoriale 2 e 5	21,81	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	27,09	130,00
7	Gruppo territoriale 2 e 5	26,30	109,19
	Gruppo territoriale 1, 3 e 4	30,00	130,00

SUB ALLEGATO 8.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)
		Soglia massima
1	Tutti i soggetti	282,00
2	Tutti i soggetti	129,00
3	Tutti i soggetti	350,00
4	Tutti i soggetti	114,00
5	Tutti i soggetti	190,00
6	Tutti i soggetti	330,00
7	Tutti i soggetti	350,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	25,00	55,00	3,60
2	Tutti i soggetti	25,00	55,00	5,41
3	Tutti i soggetti	25,00	55,00	6,00
4	Tutti i soggetti	25,00	55,00	5,59
5	Tutti i soggetti	25,00	55,00	3,59
6	Tutti i soggetti	25,00	55,00	5,60
7	Tutti i soggetti	25,00	58,95	5,54

SUB ALLEGATO 8.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\text{Coefficiente di scorporo} = \frac{\text{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\text{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[15] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[15] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[15] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 8.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA)(*)	-	-	187,1121	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA)(*)	-	-	-	0,0405
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	32.740,2171	-
COSTI TOTALI	0,4983	-	0,5623	0,8125
COSTI TOTALI elevato 0,9	2,6212	4,9673	2,3646	1,2147

VARIABILE	CLUSTER 5	CLUSTER 6	CLUSTER 7
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) elevato 0,4 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA)(*)	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA)(*)	-	0,0454	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-
COSTI TOTALI	1,1074	0,7282	0,5316
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	1,7352	2,5730

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa- Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **VALORE DEI BENI STRUMENTALI MOBILI** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.
- **GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI (GUI)**

è pari a:

$$\max\left\{\frac{\left(\frac{\text{Consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000}{\text{soglia1}};\frac{\left(\frac{\text{Costo per consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000}{\text{soglia2}}\right\}$$

Nel calcolo il "Valore dei beni strumentali mobili" viene normalizzato in base al numero dei mesi di attività nel corso del periodo d'imposta.

Il Grado di utilizzo degli impianti (GUI) è pari a 1 se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

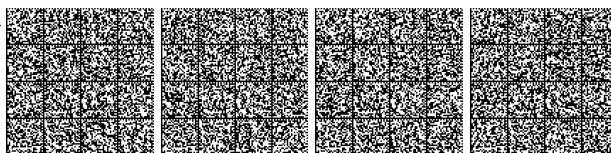
- "Consumi di energia elettrica" è uguale a zero;
- "Costo per consumi di energia elettrica" è uguale a zero;

- "Valore dei beni strumentali mobili" è uguale a zero;
- $\left(\frac{\text{Consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right) * 1.000$ è maggiore di soglia1;
- $\left(\frac{\text{Costo per consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right) * 1.000$ è maggiore di soglia2.

GUI_FORMULA utilizza i seguenti valori soglia:

- Soglia1 = 250;
- Soglia2 = 50.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 9

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD30U

RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ROTTAMI METALLICI

CRITERI PER L'EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD30U, evoluzione dello studio TD30U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD30U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 38.31.10 - Demolizione di carcasse;
- 38.32.10 - Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici;
- 38.32.20 - Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche;
- 38.32.30 - Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse;
- 46.77.10 - Commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti della lavorazione industriale metallici;
- 46.77.20 - Commercio all'ingrosso di altri materiali di recupero non metallici (vetro, carta, cartoni eccetera); sottoprodotti non metallici della lavorazione industriale (cascami).

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD30U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

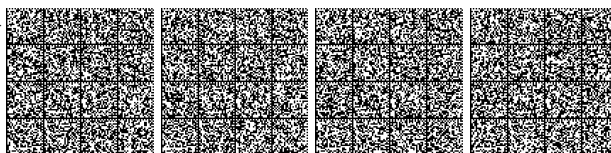
I contribuenti interessati sono risultati pari a 5.629.

Nella prima fase di analisi 647 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 594 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;

- errata compilazione delle percentuali relative alla Provenienza dei materiali raccolti e/o trattati (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Tipologia dell'attività (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative ai Materiali raccolti e/o trattati (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 4.388.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 9.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 9.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 9.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- "Territorialità generale a livello comunale"[4];
- "Territorialità del livello delle retribuzioni"[5].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

La "Territorialità del livello delle retribuzioni" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- le aree della territorialità generale sono state rappresentate con un insieme di variabili *dummy*[6] ed è stata analizzata la loro interazione con la variabile "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi";
- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio" e con la variabile "Valore beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Al fine di cogliere l'effetto economico collegato alla fruizione effettiva degli impianti, è stato costruito un indicatore, il "Grado di utilizzo degli impianti" (GUI), che, in base all'analisi dei consumi di energia elettrica e dei relativi costi sostenuti, è in grado di misurarne l'effettivo utilizzo.

In questo modo, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, avranno un peso ridotto della variabile "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Nel Sub Allegato 9.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

---

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

[6] Una varabile *dummy* è una variabile che può assumere valore 0 o 1. Ad esempio, la variabile *dummy* relativa alla prima area territoriale assume valore 1 quando il soggetto esercita la propria attività nella prima area territoriale, mentre assume valore 0 per tutte le altre aree territoriali.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 9.A).

Nel Sub Allegato 9.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte;***
- ***Valore aggiunto lordo per addetto***;
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 9.C e nel Sub Allegato 9.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base dell'appartenenza ai gruppi territoriali definiti utilizzando i risultati dello studio relativo alla "Territorialità generale a livello comunale"[7]; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente".

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

[7] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte***;
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 9.C e nel Sub Allegato 9.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[8].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,8341).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[8].

---

[8] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,2848).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[9] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[10], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[11].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità" [12].

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello

[9] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali;
- Il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulta superiore a 0,14.

[10] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times \text{soglia_massima} \times (\text{Esistenze iniziali} + \text{Costi acquisto materie prime} + \text{Costo per la produzione di servizi}) - (\text{Esistenze iniziali} \times 365)]}{(2 \times \text{soglia_massima} + 365)}$$

[11] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[12] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,1505
2	1,1392
3	1,1117
4	1,1042
5	1,1310
6	1,2112
7	1,1644
8	1,1252
9	1,1468
10	1,1115
11	1,1438
12	1,1432
13	1,0947
14	1,1288

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[13].

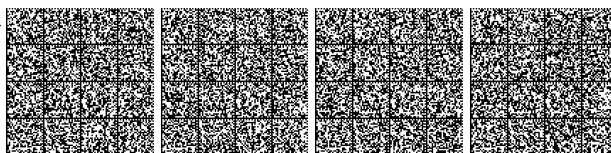
La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 9.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 9.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

[13] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 9.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- tipologia dell'attività;
- tipologia del materiale raccolto e/o trattato;
- dimensione della struttura.

La tipologia dell'attività ha consentito di evidenziare la presenza di imprese specializzate nella raccolta dei rifiuti (cluster 5, 6 e 11), nel trattamento dei rifiuti con ottenimento della materia prima seconda (cluster 10 e 14), nella lavorazione dei rifiuti con ottenimento del prodotto finito (cluster 1) e nella fornitura di servizi connessi al riciclaggio (cluster 2). Le restanti aziende svolgono prevalentemente attività di raccolta oppure di trattamento dei rifiuti con ottenimento della materia prima seconda (cluster 3, 4, 7, 8, 9, 12 e 13).

La tipologia di materiale raccolto e/o trattato ha permesso di individuare le seguenti specializzazioni:

- metalli ferrosi (cluster 3, 4 e 5);
- veicoli a motore e rimorchi (cluster 6);
- legno e sughero (cluster 7);
- carta e cartone (cluster 8);
- tessuti (cluster 9);
- inerti (cluster 12);
- materie plastiche (cluster 14).

Infine, il fattore dimensionale ha permesso di isolare un gruppo di imprese di più grandi dimensioni (cluster 13).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 - IMPRESE SPECIALIZZATE NEL TRATTAMENTO E/O LAVORAZIONE DEI RIFIUTI, ROTTAMI E CASCAMI CON OTTENIMENTO DEL PRODOTTO FINITO

NUMEROSITÀ: 136

Le imprese appartenenti al cluster sono per il 44% ditte individuali, per il 29% società di capitali e per il 27% società di persone, con una struttura composta da 4 addetti, di cui 2 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 212 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 253 mq di magazzino e 31 mq di uffici. Sono inoltre presenti 494 mq di magazzini all'aperto e 1.017 mq di spazi all'aperto destinati a produzione/lavorazione/trasformazione (nel 34% dei casi).

Si tratta di imprese che ottengono il 95% dei ricavi dal trattamento e/o lavorazione (con ottenimento del prodotto finito) di una molteplicità di materiali, rappresentati da metalli ferrosi e ghisa (44% dei ricavi nel 35% dei casi), altre materie plastiche (53% nel 17%), tessuti (90% nel 21%) ed altri materiali (54% nel 28%).

Anche la clientela è variegata ed è rappresentata da commercianti all'ingrosso e al dettaglio (40% dei ricavi), altre imprese manifatturiere (70% dei ricavi nel 38% dei casi), privati (29% nel 23%) ed imprese di riciclaggio (62% nel 21%). L'area di mercato si estende dall'ambito provinciale a quello nazionale.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (75% del materiale raccolto e/o trattato) ed, in misura minore, da raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (46% del materiale raccolto e/o trattato nel 16% dei casi).

Il processo di lavorazione è formato dalle fasi di raccolta (54% dei soggetti), selezione manuale (70%), selezione meccanica (24%), lavaggio/igienizzazione/pulitura (18%), taglio/smontaggio/asportazione (27%), legatura e/o imballaggio (21%), pressatura e/o compattazione (25%), triturazione/macinazione (15%) e frantumazione (18%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 1 carrello elevatore, 2 transpallets (nel 23% dei casi), 1 separatore meccanico, magnetico ed elettromagnetico (15%), 1 impianto di aspirazione (15%), 1 impianto di triturazione/macinazione (16%). I mezzi di trasporto utilizzati sono rappresentati da 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 e 2 automezzi con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 (nel 38% dei casi).

CLUSTER 2 - IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA FORNITURA DI SERVIZI CONNESSI ALLA RACCOLTA E AL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI

NUMEROSITÀ: 438

Le imprese appartenenti al cluster sono sia società (di capitali nel 41% dei casi e di persone nel 17%) che ditte individuali (42%), con una struttura formata da 2 addetti, di cui 1 dipendente. Nel 63% dei casi non si fa ricorso a personale dipendente.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono limitate alla presenza di 289 mq di magazzino (nel 30% dei casi) e 24 mq di uffici.

Si tratta di imprese che ottengono l'89% dei ricavi dalla prestazione di altri servizi connessi all'attività di raccolta e riciclaggio dei rifiuti, quali ad esempio il trasporto, il noleggio dei contenitori, lo smaltimento, ecc.

La clientela è rappresentata da altre imprese manifatturiere (79% dei ricavi nel 28% dei casi), commercianti all'ingrosso e al dettaglio (64% nel 29%) ed imprese di riciclaggio (68% nel 29%), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale alle regioni limitrofe.

Coerentemente con la tipologia di attività svolta, non sono generalmente presenti beni strumentali mentre i mezzi di trasporto utilizzati sono rappresentati da 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (31% dei casi).

CLUSTER 3 - IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RICICLAGGIO DEI METALLI FERROSI

NUMEROSITÀ: 269

Le imprese appartenenti al cluster sono prevalentemente società (di capitali nel 38% dei casi e di persone nel 34%) ed, in misura minore, ditte individuali (28%), con una struttura composta da 7 addetti, di cui 5 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 297 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 349 mq di magazzino e 51 mq di uffici. Sono inoltre presenti 1.724 mq di spazi all'aperto destinati a produzione/lavorazione/trasformazione e 1.755 mq di magazzini all'aperto.

Si tratta di imprese che ottengono il 46% dei ricavi dall'attività di trattamento e/o lavorazione (con ottenimento della materia prima seconda) ed il 45% dalla raccolta di metalli ferrosi e ghisa (48% dei ricavi), alluminio (7%), rame (7%), acciaio (5%) ed altri metalli non ferrosi (5%). Il 74% dei soggetti effettua lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti, rottami e cascami.

La clientela è rappresentata da commercianti all'ingrosso e al dettaglio (34% dei ricavi), imprese di riciclaggio (34%) ed altre imprese manifatturiere (42% dei ricavi nel 43% dei casi), su un'area di mercato che si estende dalle regioni limitrofe all'ambito nazionale.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (61% del materiale raccolto e/o trattato), raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (19%) ed imprese di demolizione industriale (11%).

Il processo di lavorazione è formato dalle fasi di raccolta (96% dei soggetti), selezione manuale (97%), selezione meccanica (73%), controllo radiometrico (49%), taglio/smontaggio/asportazione (93%), legatura e/o imballaggio (33%), messa in sicurezza materiali pericolosi/bonifica (52%), separazione magnetica e/o elettromagnetica/deferrizzazione (22%), pressatura e/o compattazione (87%), triturazione/macinazione (32%) e frantumazione (23%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 1 carrello elevatore, 1 cesoia fissa, 1 cesoia mobile, 1 transpallet (nel 29% dei casi), 2 pale meccaniche (38%), 1 separatore meccanico (35%) ed 1 impianto di triturazione/macinazione (22%). I mezzi di trasporto utilizzati sono 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5, 2 automezzi con massa superiore a t. 12 attrezzati per la raccolta dei rifiuti, cascami e rottami e 2 automezzi con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 attrezzati per la raccolta dei rifiuti, cascami e rottami (36% dei casi).

CLUSTER 4 - IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA RACCOLTA E NELLA SELEZIONE DEI METALLI FERROSI

NUMEROSITÀ: 453

Le imprese appartenenti al cluster sono per il 42% ditte individuali, per il 33% società di persone e per il 25% società di capitali, con una struttura composta da 4 addetti, di cui 2 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 222 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 267 mq di magazzino e 29 mq di uffici. Sono inoltre presenti 850 mq di spazi all'aperto destinati a produzione/lavorazione/trasformazione e 1.046 mq di magazzini all'aperto.

Si tratta di imprese che ottengono il 48% dei ricavi dal trattamento e/o lavorazione (con ottenimento della materia prima seconda) ed il 45% dall'attività di raccolta di metalli ferrosi e ghisa (67% dei ricavi), alluminio (9%), acciaio (8%) e rame (5%). La commercializzazione diretta di rifiuti raccolti e non destinati a successivo trattamento e/o lavorazione genera il 64% dei ricavi per il 39% dei soggetti. Inoltre, nel 53% dei casi le imprese effettuano lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti, rottami e cascami.

La clientela è rappresentata da commercianti all'ingrosso e al dettaglio (34% dei ricavi), imprese di riciclaggio (32%) ed altre imprese manifatturiere (60% dei ricavi nel 38% dei casi), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale alle regioni limitrofe.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (67% del materiale raccolto e/o trattato), raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (40% del materiale raccolto e/o trattato nel 40% dei casi) ed, in misura minore, da imprese di demolizione industriale (33% nel 33%).

Il processo di lavorazione è caratterizzato dalle fasi di raccolta (91% dei soggetti), selezione manuale (85%), selezione meccanica (47%), controllo radiometrico (31%), taglio/smontaggio/asportazione (59%) e pressatura e/o compattazione (41%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 1 carrello elevatore, 1-2 pale meccaniche (nel 33% dei casi), 1 cesoia fissa (29%) ed 1 cesoia mobile (34%). I mezzi di trasporto utilizzati sono rappresentati da 1 automezzo con massa superiore a t. 12 attrezzato per la raccolta dei rifiuti, 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (43% dei casi) e 2 automezzi con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 (33%).

CLUSTER 5 - IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA RACCOLTA DEI METALLI FERROSI

NUMEROSITÀ: 648

Le imprese appartenenti al cluster sono prevalentemente ditte individuali (69% dei soggetti) ed, in misura minore, società di persone (20%), con presenza di 2 addetti di cui 1 dipendente. Nel 68% dei casi non si fa ricorso a personale dipendente.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono limitate alla presenza di 293 mq di locali destinati a magazzino (nel 37% dei casi), 992 mq di magazzini all'aperto (50%) e 22 mq di uffici (58%).

Si tratta di imprese che ottengono il 95% dei ricavi dall'attività di raccolta di metalli ferrosi e ghisa (79% dei ricavi), alluminio (7%) ed acciaio (16% dei ricavi nel 46% dei casi). La commercializzazione diretta di rifiuti raccolti non destinati a successivo trattamento e/o lavorazione produce il 90% dei ricavi nel 32% dei soggetti.

La clientela è rappresentata da imprese di riciclaggio (88% dei ricavi nel 48% dei casi) e commercianti all'ingrosso e al dettaglio (82% nel 38%), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale alle regioni limitrofe.

I materiali raccolti e/o trattati provengono prevalentemente da produttori di rifiuti, rottami e cascami (72% del materiale raccolto e/o trattato).

Il processo di lavorazione è limitato alle fasi di raccolta dei rifiuti, rottami e cascami (92% dei soggetti) e selezione manuale (44%).

Coerentemente con la tipologia di attività svolta, non sono generalmente presenti beni strumentali mentre i mezzi di trasporto utilizzati sono 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (nel 41% dei casi), 1 automezzo con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 attrezzato per la raccolta dei rifiuti, cascami e rottami (29%) e 2 automezzi con massa superiore a t. 12 attrezzati per la raccolta dei rifiuti (25%).

CLUSTER 6 - AUTODEMOLITORI

NUMEROSITÀ: 460

Le imprese appartenenti al cluster sono ditte individuali (47% dei casi), società di persone (33%) e società di capitali (20%), con una struttura composta da 4 addetti, di cui 2 dipendenti.

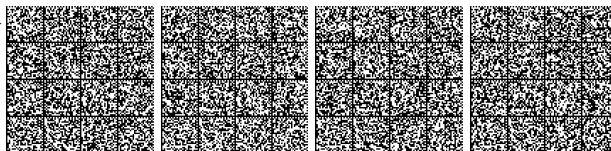
Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 205 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 255 mq di magazzino e 29 mq di uffici. Sono inoltre presenti 928 mq di spazi all'aperto destinati a produzione/lavorazione/trasformazione e 1.549 mq di magazzini all'aperto.

Si tratta di imprese che ottengono l'88% dei ricavi dalla raccolta (inclusa l'attività di autodemolizione) di veicoli a motore e rimorchi (70% dei ricavi). Nel 40% dei casi il 16% dei ricavi deriva dalla prestazione di altri servizi connessi al riciclaggio. Inoltre, le imprese del cluster derivano il 29% dei ricavi dalla commercializzazione diretta di ricambi provenienti dal trattamento dei rifiuti, rottami e cascami e, nel 57% dei casi, viene effettuato lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti.

La clientela è formata da privati (34% dei ricavi), imprese di riciclaggio (32%) e commercianti all'ingrosso e al dettaglio (40% dei ricavi nel 45% dei casi), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale alle regioni limitrofe.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (58% del materiale raccolto e/o trattato) e raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (75% del materiale raccolto e/o trattato nel 29% dei casi).

Il processo di lavorazione è formato dalle fasi di raccolta (78% dei soggetti), selezione manuale (76%), taglio/smontaggio/asportazione (67%), messa in sicurezza materiali pericolosi/bonifica (67%) e pressatura e/o compattazione (45%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 1 carrello elevatore, 1 ponte di sollevamento ed 1 pala meccanica (nel 19% dei casi). I mezzi di trasporto utilizzati sono formati da 1 automezzo con massa

complessiva a pieno carico fino a t. 3,5, 1 automezzo con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 che, nel 29% dei casi è attrezzato per la raccolta dei rifiuti, cascami e rottami ed 1-2 automezzi con massa superiore a t. 12 (25% dei casi).

CLUSTER 7 - IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA RACCOLTA E NEL TRATTAMENTO DI LEGNO E SUGHERO

NUMEROSITÀ: 99

Le imprese appartenenti al cluster sono per il 46% ditte individuali, per il 38% società di capitali e per il 16% società di persone, con una struttura composta da 3 addetti, di cui 2 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 369 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione (34% dei casi), 816 mq di magazzino (45%) e 18 mq di uffici. Sono inoltre presenti 1.382 mq di magazzini all'aperto (46% dei casi).

Il 37% delle imprese ottiene l'82% dei ricavi dalla raccolta mentre nel 23% dei soggetti deriva il 96% dei ricavi dal trattamento e/o lavorazione (con ottenimento della materia prima seconda) esclusivamente di legno e sughero (93% dei ricavi). Nel 45% dei casi il 65% dei ricavi deriva dalla fornitura di servizi connessi all'attività di raccolta e riciclaggio dei rifiuti. Inoltre, la commercializzazione diretta di rifiuti raccolti e non destinati a successivo trattamento e/o lavorazione genera l'82% dei ricavi per il 26% dei soggetti.

La clientela è rappresentata da altre imprese manifatturiere (67% dei ricavi nel 45% dei casi), commercianti all'ingrosso e al dettaglio (51% nel 39%) ed imprese di riciclaggio (63% nel 29%), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale alle regioni limitrofe.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (68% del materiale raccolto e/o trattato) e raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (57% del materiale raccolto e/o trattato nel 33% dei casi).

Il processo di lavorazione è caratterizzato dalle fasi di raccolta (60% dei soggetti), selezione manuale (36%) e triturazione/macinazione (21%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 2 carrelli elevatori (38% dei casi), 1 transpallet (22%), 1 pala meccanica (34%) ed 1 impianto di triturazione/macinazione (24%). I mezzi di trasporto utilizzati sono 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (nel 32% dei casi), 1-2 automezzi con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 (26%) e 3 automezzi con massa superiore a t. 12 (28%) di cui 2 attrezzati per la raccolta nel 21% dei casi.

CLUSTER 8 - IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RICICLAGGIO DI CARTA E CARTONE

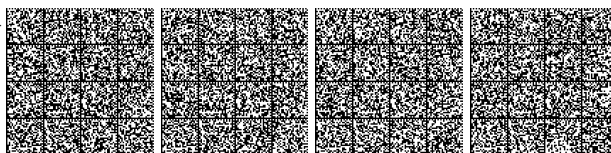
NUMEROSITÀ: 297

Le imprese appartenenti al cluster sono prevalentemente società (di persone nel 38% dei casi e di capitali nel 35%) ed, in misura minore, ditte individuali (27%), con una struttura composta da 6 addetti, di cui 4 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 493 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 422 mq di magazzino e 43 mq di uffici. Sono inoltre presenti 673 mq di magazzini all'aperto e, nel 39% dei casi, 1.266 mq di spazi all'aperto destinati a produzione/lavorazione/trasformazione.

L'attività di trattamento e/o lavorazione (con ottenimento della materia prima seconda) genera il 46% dei ricavi delle imprese del cluster mentre il 40% deriva dall'attività di raccolta, soprattutto di carta e cartone (55% dei ricavi). La prestazione di altri servizi connessi al riciclaggio genera il 15% dei ricavi. Nel 58% dei casi viene effettuato lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti ed il 31% delle imprese risulta associato al relativo consorzio di filiera.

La clientela è rappresentata da imprese di riciclaggio (30% dei ricavi), altre imprese manifatturiere (29%), commercianti all'ingrosso e al dettaglio (22%) ed enti pubblici (20% dei ricavi nel 22% dei casi). L'area di mercato si estende dall'ambito provinciale a quello nazionale.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (67% del materiale raccolto e/o trattato), enti locali e/o gestori dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani (36% del

materiale raccolto e/o trattato nel 41% dei casi) e raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (33% nel 34%).

Il processo di lavorazione è formato dalle fasi di raccolta (86% dei soggetti), selezione manuale (89%), legatura e/o imballaggio (75%), pressatura e/o compattazione (80%) e triturazione/macinazione (34%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 2 carrelli elevatori, 2 transpallets (nel 35% dei casi), 1 pala meccanica (18%) ed 1 impianto di triturazione/macinazione (33%). I mezzi di trasporto utilizzati sono 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5, 2 automezzi con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 (nel 37% dei casi) e 3 automezzi con massa superiore a t. 12 attrezzati per la raccolta dei rifiuti, cascami e rottami (nel 45% dei casi).

CLUSTER 9 - IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA RACCOLTA E NEL TRATTAMENTO DI TESSUTI

NUMEROSITÀ: 225

Le imprese appartenenti al cluster sono ditte individuali (44% dei casi) e società di persone (39%), con presenza di 3 addetti, di cui 2 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 235 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 365 mq di magazzino e 19 mq di uffici.

Il 42% dei ricavi delle imprese deriva dall'attività di trattamento e/o lavorazione dei rifiuti (con ottenimento della materia prima seconda), la raccolta genera l'83% dei ricavi per il 29% ed infine, nel 24% dei casi, il 68% dei ricavi deriva dall'attività di trattamento e/o lavorazione (con ottenimento del prodotto finito) di tessuti (93% dei ricavi). Inoltre, nel 24% dei casi, il 74% dei ricavi deriva dalla prestazione di altri servizi connessi al riciclaggio mentre la commercializzazione diretta di rifiuti raccolti non destinati a successivo trattamento e/o lavorazione genera il 76% dei ricavi per il 29% dei soggetti.

La clientela è rappresentata da commercianti all'ingrosso e al dettaglio (50% dei ricavi) ed altre imprese manifatturiere (62% dei ricavi nel 41% dei casi), su un'area di mercato che si estende dalle regioni limitrofe all'ambito internazionale. L'export genera il 44% dei ricavi nel 41% dei casi.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (50% del materiale raccolto e/o trattato) e raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (85% del materiale raccolto e/o trattato nel 32% dei casi). Dall'attività di importazione deriva il 51% dei materiali raccolti e/o trattati per il 21% delle imprese.

Il processo di lavorazione è caratterizzato dalle fasi di raccolta (41% dei soggetti), selezione manuale (80%), legatura e/o imballaggio (49%) e pressatura e/o compattazione (52%).

La dotazione dei beni strumentali è limitata alla presenza di 1 carrello elevatore ed 1 transpallet (nel 19% dei casi). I mezzi di trasporto utilizzati sono 2 automezzi con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (nel 46% dei casi).

CLUSTER 10 – RICICLATORI

NUMEROSITÀ: 161

Le imprese appartenenti al cluster sono prevalentemente società (di capitali nel 60% dei casi e di persone nel 21%), con una struttura composta da 7 addetti, di cui 6 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 866 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 376 mq di magazzino 63 mq di uffici. Sono inoltre presenti 1.668 mq di spazi all'aperto destinati a produzione/lavorazione/trasformazione e 1.394 mq di magazzini all'aperto.

Si tratta di imprese che ottengono il 57% dei ricavi dall'attività di trattamento e/o lavorazione (con ottenimento della materia prima seconda) ed il 26% dalla raccolta di una molteplicità di materiali, in particolare metalli ferrosi e ghisa (18% dei ricavi), alluminio (5%), rame (21% dei ricavi nel 39% dei casi), acciaio (6% nel 34%), altri metalli non ferrosi (11% nel 32%), materie plastiche PET (26% nel 21%) ed altre materie plastiche (43% nel 35%). Il 64% dei soggetti effettua lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti, rottami e cascami.

La clientela è rappresentata da imprese di riciclaggio (32% dei ricavi), altre imprese manifatturiere (27%) e commercianti all'ingrosso e al dettaglio (46% dei ricavi nel 42% dei casi). L'area di mercato si estende dalle regioni limitrofe all'ambito nazionale.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (56% del materiale raccolto e/o trattato), imprese di demolizione industriale (20% del materiale raccolto e/o trattato nel 30% dei casi), raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (34% nel 41%) ed enti locali e/o gestori dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani (35% nel 39%).

Il processo di lavorazione è completo ed è formato dalle fasi di raccolta (75% dei soggetti), selezione manuale (83%), selezione meccanica (75%), altri tipi di selezione (20%), controllo radiometrico (22%), taglio/smontaggio/asportazione (40%), legatura e/o imballaggio (32%), separazione magnetica (67%), vagliatura (42%), aspirazione di corpi estranei (29%), pressatura e/o compattazione (46%), triturazione/macinazione (83%), frantumazione (55%) e riduzione granulometrica/pellettizzazione (32%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 2 carrelli elevatori, 1 separatore meccanico, 1 impianto di triturazione/macinazione, 2 transpallets (nel 35% dei casi), 2 pale meccaniche (45%), 1 impianto di vagliatura (38%), 1 impianto di aspirazione (44%), 1 cesoia fissa (25%), 1-2 cesoie mobili (22%), 1 impianto di riduzione granulometrica (35%) ed 1 impianto di deferrizzazione (30%). I mezzi di trasporto utilizzati sono 2 automezzi con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (nel 42% dei casi), 2 automezzi con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 (37%) e 3 automezzi con massa superiore a t. 12 (52%) di cui 2 attrezzati per la raccolta dei rifiuti, rottami e cascami (42%).

CLUSTER 11 - IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA RACCOLTA MULTIMATERIALE

NUMEROSITÀ: *762*

Le imprese appartenenti al cluster sono per il 59% ditte individuali, per il 22% società di persone e per il 19% società di capitali, con 2 addetti di cui 1 dipendente.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono formate da 238 mq di magazzino (nel 40% dei casi), 872 mq di magazzini all'aperto (44%) e 16 mq di uffici.

Si tratta di imprese che ottengono l'84% dei ricavi dall'attività di raccolta di una vasta gamma di materiali: metalli ferrosi e ghisa (20% dei ricavi), acciaio (10% dei ricavi nel 23% dei casi), alluminio (18% nel 40%), rame (20% nel 32%), altri metalli non ferrosi (21% nel 33%), veicoli a motore e rimorchi (58% nel 19%), altre materie plastiche (49% nel 13%), carta e cartone (33% nel 18%) ed altri materiali (42% nel 23%). Nel 34% dei casi, l'80% dei ricavi deriva dalla commercializzazione diretta di rifiuti raccolti non destinati a successivo trattamento e/o lavorazione.

La clientela è rappresentata da imprese di riciclaggio (46% dei ricavi), altre imprese manifatturiere (66% dei ricavi nel 24% dei casi), commercianti all'ingrosso e al dettaglio (65% nel 32%) e privati (31% nel 21%), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale alle regioni limitrofe.

I materiali raccolti e/o trattati provengono principalmente da produttori di rifiuti, rottami e cascami (74% del materiale raccolto e/o trattato).

Il processo di lavorazione è formato dalle fasi di raccolta dei rifiuti, rottami e cascami (82% dei casi) e selezione manuale (46%).

Coerentemente con la tipologia di attività svolta, non sono generalmente presenti beni strumentali. I mezzi di trasporto utilizzati sono 1-2 automezzi con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (46% dei casi) che, nel 21% dei casi, sono attrezzati per la raccolta dei rifiuti, rottami e cascami, 1-2 automezzi con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 attrezzati per la raccolta dei rifiuti (21% dei casi) ed 1-2 automezzi con massa superiore a t. 12 (20%).

CLUSTER 12 - IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA RACCOLTA E NEL TRATTAMENTO DI INERTI

NUMEROSITÀ: 72

Le imprese appartenenti al cluster sono soprattutto società (di capitali nel 63% dei casi e di persone nel 12%) ed, in misura minore, ditte individuali (25%), con una struttura composta da 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono articolate in 3.623 mq di spazi all'aperto destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 4.155 mq di magazzini all'aperto (nel 43% dei casi) ed 33 mq di uffici.

L'attività di trattamento e/o lavorazione dei rifiuti (con ottenimento della materia prima seconda) genera il 37% dei ricavi, dall'attività di raccolta deriva il 62% dei ricavi per il 31% delle imprese del cluster e nel 32% dei casi, il 73% dei ricavi deriva dall'attività di trattamento e/o lavorazione dei rifiuti (con ottenimento del prodotto finito). I materiali trattati sono quasi esclusivamente inerti (93% dei ricavi). Inoltre, la fornitura di servizi connessi all'attività di raccolta e riciclaggio dei rifiuti genera il 51% dei ricavi nel 42% dei casi.

La clientela è rappresentata da altre imprese manifatturiere (80% dei ricavi nel 40% dei casi), commercianti all'ingrosso e al dettaglio (55% nel 21%), imprese di riciclaggio (44% nel 19%) e privati (32% nel 19%), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale alle regioni limitrofe.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (57% del materiale raccolto e/o trattato) ed imprese di demolizione (61% del materiale raccolto e/o trattato nel 35% dei casi).

Il processo di lavorazione è caratterizzato dalle fasi di raccolta (56% dei soggetti), selezione manuale (40%), selezione meccanica (60%), selezione magnetica e/o elettromagnetica/deferrizzazione (28%), vagliatura (53%), triturazione/macinazione (43%) e frantumazione (69%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 1 pala meccanica, 1 impianto di triturazione/macinazione ed 1 impianto di vagliatura (nel 43% dei casi). I mezzi di trasporto utilizzati sono 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (nel 42% dei casi) e 2 automezzi con massa superiore a t. 12 (26%).

CLUSTER 13 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI CHE EFFETTUANO ANCHE ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

NUMEROSITÀ: 169

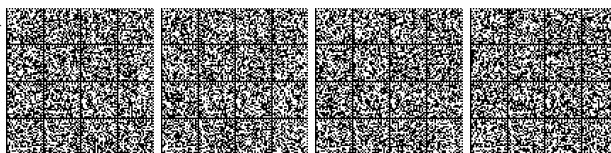
Le imprese appartenenti al cluster sono prevalentemente società di capitali (76% dei casi) ed, in misura minore, società di persone (20%), con una struttura composta da 13 addetti, di cui 11 dipendenti.

Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 1.223 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 1.053 mq di magazzino e 160 mq di uffici. Sono inoltre presenti 2.399 mq di spazi all'aperto destinati a produzione/lavorazione/trasformazione e 1.667 mq di magazzini all'aperto.

Si tratta di imprese che ottengono il 47% dei ricavi dall'attività di raccolta ed il 32% dall'attività di trattamento e/o lavorazione dei rifiuti (con ottenimento della materia prima seconda). Vengono trattati principalmente metalli ferrosi e ghisa (20% dei ricavi), acciaio (10% dei ricavi nel 27% dei casi), altre materie plastiche (16% nel 28%), carta e cartone (29% nel 37%) ed altri materiali (43% nel 34%). Viene inoltre effettuata la prestazione di servizi connessi al riciclaggio (17% dei ricavi) ed, in particolare, lo smaltimento dei rifiuti, rottami e cascami genera il 30% dei ricavi nel 31% dei casi. Lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti, rottami e cascami viene effettuato dal 55% dei soggetti mentre il 27% dei rifiuti trattati non sono recuperabili e sono destinati alla discarica nel 34% dei casi. Il 24% dei soggetti risulta inoltre associato ad un consorzio di filiera.

La clientela è rappresentata da altre imprese manifatturiere (29% dei ricavi), imprese di riciclaggio (23%), commercianti all'ingrosso e al dettaglio (18%), enti pubblici (15% dei ricavi nel 34% dei casi) e privati (24% nel 27%). L'area di mercato si estende dalle regioni limitrofe all'ambito internazionale: l'export genera il 26% dei ricavi nel 24% dei casi.

I materiali raccolti e/o trattati provengono da produttori di rifiuti, rottami e cascami (74% del materiale raccolto e/o trattato), enti locali e/o gestori dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani (26% del materiale raccolto e/o trattato nel 41% dei casi) e raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (25% nel 31%).

Il processo di lavorazione è formato dalle fasi di raccolta (77% dei soggetti), selezione manuale (66%), selezione meccanica (37%), taglio/smontaggio/asportazione (20%), legatura e/o imballaggio (22%), messa

in sicurezza materiali pericolosi/bonifica (19%), pressatura e/o compattazione (46%) e triturazione/macinazione (22%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 2 carrelli elevatori, 1 pala meccanica, 2 transpallets (nel 36% dei casi), 2 separatori meccanici, magnetici ed elettromagnetici (23%), 1 impianto di aspirazione (21%) e 2 impianti di triturazione/macinazione (34% dei casi). I mezzi di trasporto utilizzati sono 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5, 2 automezzi con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12, e 3 automezzi con massa superiore a t. 12, di cui 2 attrezzati per la raccolta dei rifiuti.

CLUSTER 14 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEL RICICLAGGIO DELLE MATERIE PLASTICHE

NUMEROSITÀ: 72

Le imprese appartenenti al cluster sono prevalentemente società (di capitali nel 56% dei casi e di persone nel 26%), con una struttura composta da 6 addetti, di cui 5 dipendenti.

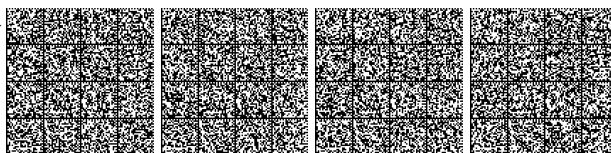
Le superfici destinate allo svolgimento dell'attività sono rappresentate da 591 mq di locali destinati a produzione/lavorazione/trasformazione, 474 mq di magazzino, e 61 mq di uffici. Sono inoltre presenti 742 mq di magazzini all'aperto.

Si tratta di imprese che ottengono il 76% dei ricavi dall'attività di trattamento e/o lavorazione (con ottenimento della materia prima seconda) di altre materie plastiche (81% dei ricavi) ed, in misura minore, del PET (67% dei ricavi nel 17% dei casi). Il 33% dei soggetti è associato al consorzio di filiera.

La clientela è rappresentata soprattutto da altre imprese manifatturiere (68% dei ricavi) ed, in misura minore, da commercianti all'ingrosso e al dettaglio (34% dei ricavi nel 39% dei casi) e da imprese di riciclaggio (50% nel 25%), su un'area di mercato che si estende dalle regioni limitrofe all'ambito nazionale.

I materiali raccolti e/o trattati provengono prevalentemente da produttori di rifiuti, rottami e cascami (68% del materiale raccolto e/o trattato) e, residualmente, da raccoglitori privati non convenzionati con i consorzi di filiera (59% del materiale raccolto e/o trattato nel 29% dei casi).

Il processo di lavorazione è formato dalle fasi di raccolta (32% dei soggetti), selezione manuale (54%), pressatura e/o compattazione (18%), triturazione/macinazione (88%), frantumazione (19%), densificazione (22%) ed estrusione (78%).

La dotazione dei beni strumentali è formata da 2 carrelli elevatori, 1 transpallet, 1 impianto di triturazione/macinazione, 1 impianto di aspirazione (nel 26% dei casi), 1 cesoia fissa (25%), 2 trafile (39%), 2 impianti di rigenerazione e/o riciclo di materiale plastico senza trattamento di acque reflue a valle (31%), 1 densificatore (18%) e 2 estrusori (43%). I mezzi di trasporto utilizzati sono 1 automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5 (nel 44% dei casi), 1 automezzo con massa complessiva oltre t. 3,5 e fino a t. 12 (22%) ed 1 automezzo con massa superiore a t. 12 (33%).

SUB ALLEGATO 9.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta

QUADRO A:
- Numero delle giornate retribuite per i Dipendenti a tempo pieno
- Numero delle giornate retribuite per i Dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli Apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli Assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine, lavoranti a domicilio; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero di Collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai Familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli Associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci non amministratori
- Numero di Amministratori non soci
- Numero delle Giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

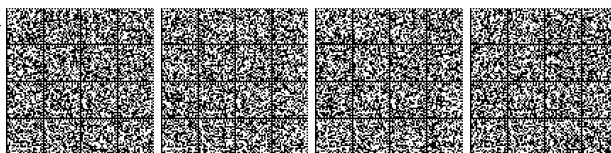
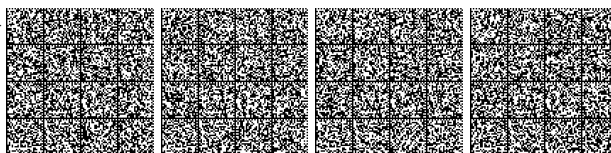
QUADRO B:
- Locali destinati alla produzione/lavorazione/trasformazione
- Spazi all'aperto destinati alla produzione/lavorazione/trasformazione
- Locali destinati a magazzino
- Locali destinati ad uffici

QUADRO C:
- Area di mercato: U.E.
- Area di mercato: Extra U.E.
- Provenienza dei materiali raccolti e/o trattati: Produttori di rifiuti, rottami e cascami
- Provenienza dei materiali raccolti e/o trattati: Imprese di demolizione industriale
- Provenienza dei materiali raccolti e/o trattati: Enti locali e/o gestori dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani
- Importazioni
- Tipologia della clientela: Imprese di riciclaggio dei rifiuti, rottami e cascami
- Tipologia della clientela: Privati
- Tipologia della clientela: Altro
- Cessioni (U.E., extra U.E.)

QUADRO D
- Tipologia dell'attività: Raccolta dei rifiuti, rottami e cascami (inclusa l'attività di autodemolizione)
- Tipologia dell'attività: Trattamento e/o lavorazione dei rifiuti, rottami e cascami (con ottenimento del prodotto finito)

- Tipologia dell'attività: Prestazione di altri servizi
- Materiali raccolti e/o trattati: Metalli ferrosi e ghisa
- Materiali raccolti e/o trattati: Acciaio
- Materiali raccolti e/o trattati: Veicoli a motore e rimorchi
- Materiali raccolti e/o trattati: Altre materie plastiche
- Materiali raccolti e/o trattati: Carta e cartone
- Materiali raccolti e/o trattati: Legno e sughero
- Materiali raccolti e/o trattati: Tessuti
- Materiali raccolti e/o trattati: Inerti
- Altre attività e servizi prestati: Altri servizi
- Fasi della lavorazione: Raccolta dei rifiuti, rottami e cascami
- Fasi della lavorazione: Selezione manuale
- Fasi della lavorazione: Selezione meccanica
- Fasi della lavorazione: Altri tipi di selezione (per densità, elettrostatica, scioglimento selettivo, ecc.)
- Fasi della lavorazione: Controllo radiometrico
- Fasi della lavorazione: Lavaggio/Igienizzazione/Pulitura
- Fasi della lavorazione: Taglio/Smontaggio/Asportazione
- Fasi della lavorazione: Legatura e/o imballaggio
- Fasi della lavorazione: Messa in sicurezza materiali pericolosi/Bonifica
- Fasi della lavorazione: Separazione magnetica e/o elettromagnetica/Deferrizzazione
- Fasi della lavorazione: Vagliatura
- Fasi della lavorazione: Aspirazione di corpi estranei
- Fasi della lavorazione: Pressatura e/o compattazione
- Fasi della lavorazione: Triturazione/Macinazione
- Fasi della lavorazione: Frantumazione
- Fasi della lavorazione: Riduzione granulometrica (polverizzazione)/Pellettizzazione
- Fasi della lavorazione: Densificazione
- Fasi della lavorazione: Estrusione
- Altri elementi specifici: Ricambi provenienti dal trattamento dei rifiuti, rottami e cascami direttamente commercializzati
- Altri elementi specifici: Spese per effettuazione di analisi merceologiche e/o chimiche presso laboratori esterni
- Altri elementi specifici: Associazione a consorzi di filiera (ad esempio, a consorzi dell'alluminio, della carta, del vetro, ecc.)
- Altri elementi specifici: Stoccaggio provvisorio dei rifiuti, rottami e cascami
- Altri elementi specifici: Consumi di energia elettrica

QUADRO E:

- Carrelli elevatori
- Ponti di sollevamento

- Pale meccaniche
- Separatori meccanici, magnetici ed elettromagnetici
- Impianti di aspirazione
- Cesoie fisse
- Cesoie mobili
- Trafile
- Impianti di triturazione/macinazione
- Impianti di selezione e riduzione granulometrica
- Impianti di deferrizzazione
- Impianti di rigenerazione e/o riciclo di materiale plastico
- Estrusori
- Impianti di filtrazione, decantazione e di raffinazione
- Automezzi con massa complessiva a pieno carico (escluse le autovetture) superiore a t. 12 attrezzati per la raccolta dei rifiuti, rottami e cascami
- Spese per servizi integrativi o sostitutivi dei mezzi propri

SUB ALLEGATO 9.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[14]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[14]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[14]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[15]).

[14] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[15] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

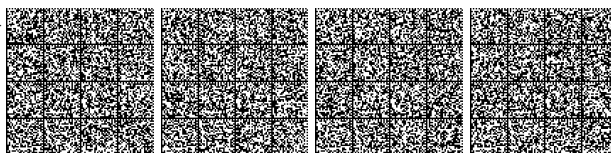
Dove:

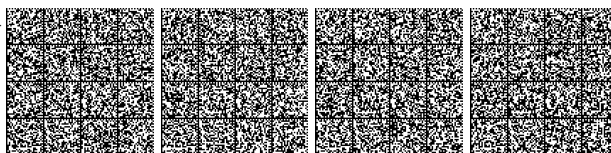
- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[16]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) [16] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[16] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

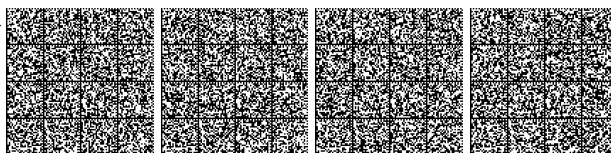
[16] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 9.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni) (*)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,34	25,00	0,00	250,00
2	Tutti i soggetti	0,39	45,00	0,00	75,00
3	Tutti i soggetti	0,28	5,00	0,00	125,00
4	Tutti i soggetti	0,34	6,00	0,00	105,00
5	Tutti i soggetti	0,32	15,00	0,00	105,00
6	Tutti i soggetti	0,28	5,50	0,00	640,00
7	Tutti i soggetti	0,30	11,00	0,00	155,00
8	Tutti i soggetti	0,36	11,00	0,00	130,00
9	Tutti i soggetti	0,47	45,00	0,00	285,00
10	Tutti i soggetti	0,26	5,00	0,00	110,00
11	Tutti i soggetti	0,36	30,00	0,00	140,00
12	Tutti i soggetti	0,24	5,00	0,00	265,00
13	Tutti i soggetti	0,20	4,00	0,00	100,00
14	Tutti i soggetti	0,29	5,00	0,00	160,00

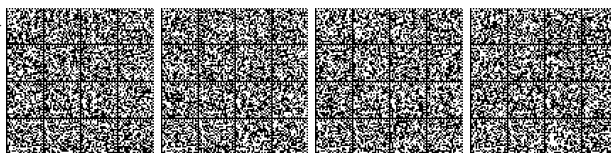
(*) Nel caso in cui la “Durata delle scorte” risulti superiore alla soglia massima, affinché sia soddisfatta la situazione di incoerenza è necessario che il rapporto tra le Rimanenze finali e i “Ricavi di cui alle lettera a) e b) dell’art. 85, comma 1, del TUIR” risulti maggiore di 0,14

SUB ALLEGATO 9.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (in %)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	14,00	100,00
	Imprese con dipendenti	4,50	90,00
2	Imprese senza dipendenti	15,00	100,00
	Imprese con dipendenti	4,00	90,00
3	Imprese senza dipendenti	15,00	100,00
	Imprese con dipendenti	4,00	90,00
4	Imprese senza dipendenti	14,50	100,00
	Imprese con dipendenti	4,00	90,00
5	Imprese senza dipendenti	17,00	100,00
	Imprese con dipendenti	5,00	90,00
6	Imprese senza dipendenti	25,00	100,00
	Imprese con dipendenti	12,00	90,00
7	Imprese senza dipendenti	13,00	100,00
	Imprese con dipendenti	2,50	90,00
8	Imprese senza dipendenti	19,00	100,00
	Imprese con dipendenti	7,00	90,00
9	Imprese senza dipendenti	10,50	100,00
	Imprese con dipendenti	2,00	90,00
10	Imprese senza dipendenti	14,00	100,00
	Imprese con dipendenti	3,00	90,00
11	Imprese senza dipendenti	16,00	100,00
	Imprese con dipendenti	4,50	90,00
12	Imprese senza dipendenti	14,00	100,00
	Imprese con dipendenti	4,00	90,00
13	Imprese senza dipendenti	20,00	100,00
	Imprese con dipendenti	2,00	90,00
14	Imprese senza dipendenti	14,00	100,00
	Imprese con dipendenti	2,00	90,00

SUB ALLEGATO 9.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	19,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	22,00	250,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	17,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	19,00	250,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	30,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	37,50	250,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	25,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	33,00	250,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	15,50	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	19,00	250,00
6	Gruppo territoriale 2, 5	20,50	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,50	250,00
7	Gruppo territoriale 2, 5	18,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,00	250,00
8	Gruppo territoriale 2, 5	28,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	34,00	250,00
9	Gruppo territoriale 2, 5	15,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	19,00	250,00
10	Gruppo territoriale 2, 5	32,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	36,00	250,00
11	Gruppo territoriale 2, 5	16,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	20,00	250,00
12	Gruppo territoriale 2, 5	27,00	200,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	34,00	250,00
13	Gruppo territoriale 2, 5	35,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	43,00	250,00
14	Gruppo territoriale 2, 5	28,00	200,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	35,00	250,00

SUB ALLEGATO 9.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	250,00	30,00
2	Tutti i soggetti	75,00	30,00
3	Tutti i soggetti	125,00	30,00
4	Tutti i soggetti	105,00	30,00
5	Tutti i soggetti	105,00	35,00
6	Tutti i soggetti	640,00	35,00
7	Tutti i soggetti	155,00	27,00
8	Tutti i soggetti	130,00	28,00
9	Tutti i soggetti	285,00	27,00
10	Tutti i soggetti	110,00	28,00
11	Tutti i soggetti	140,00	28,00
12	Tutti i soggetti	265,00	30,00
13	Tutti i soggetti	100,00	20,00
14	Tutti i soggetti	160,00	27,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	60,00	5,70
2	Tutti i soggetti	60,00	4,50
3	Tutti i soggetti	60,00	5,40
4	Tutti i soggetti	60,00	3,50
5	Tutti i soggetti	65,00	4,00
6	Tutti i soggetti	65,00	12,30
7	Tutti i soggetti	55,00	4,25
8	Tutti i soggetti	60,00	5,55
9	Tutti i soggetti	55,00	3,70
10	Tutti i soggetti	60,00	5,00
11	Tutti i soggetti	60,00	5,45
12	Tutti i soggetti	60,00	4,00
13	Tutti i soggetti	40,00	4,10
14	Tutti i soggetti	55,00	4,70

SUB ALLEGATO 9.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\text{Coefficiente di scorporo} = \frac{\text{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\text{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[17] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[17] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

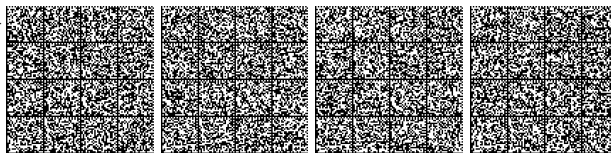
[17] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 9.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	0,6549	-	0,5428	-
CVPROD	-	0,5750	-	0,5575	-
CVPROD, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-0,0384	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	71,7641	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	6.460,8444	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio (*)	-	30.611,6252	-	-	22.172,8508
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI	0,6800	-	0,3974	-	0,5699
COSTI TOTALI, quota fino a 2.500.000	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	7,2087	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	2,1054	3,2979	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,95	-	-	-	1,0408	1,0452
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,3, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5 (*)	-	-	-	164,0524	-

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	9.327,5273

SUB ALLEGATO 9.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9	CLUSTER 10
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	0,9074	-	0,7538	0,6265	-
CVPROD	0,8358	-	0,6453	0,6419	-
CVPROD, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-0,0409	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	5.254,0010	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio (*)	36.617,5116	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	33.806,7974	-
COSTI TOTALI	-	0,4484	-	-	0,5812
COSTI TOTALI, quota fino a 2.500.000	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	5,4460	-	9,0248	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	2,9998		1,8662	2,6332

VARIABILE	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9	CLUSTER 10
COSTI TOTALI elevato 0,95	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,3, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5 (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	152,5692	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-	-

SUB ALLEGATO 9.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 11	CLUSTER 12	CLUSTER 13	CLUSTER 14
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	-	-	0,6231
CVPROD	-	-	-	0,6108
CVPROD, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA1), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	54,3624	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,6 ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] ponderato per il grado di utilizzo degli impianti (GUI_FORMULA2), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio (*)	25.822,7334	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	-
COSTI TOTALI	1,0158	-	0,7721	-
COSTI TOTALI, quota fino a 2.500.000	0,0552	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	7,8111	9,2542
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	4,9814	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,95	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,3, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	3.257,7017	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5 (*)	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 700) elevato 0,5, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-

VARIABILE	CLUSTER 11	CLUSTER 12	CLUSTER 13	CLUSTER 14
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni (*)	-	-	-	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **VALORE DEI BENI STRUMENTALI MOBILI** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.
- **TERRITORIALITA' GENERALE A LIVELLO COMUNALE:**
  Gruppo 2 - Aree con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali
  Gruppo 5 - Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata.
- **GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI (GUI)**

è pari a:

$$\max\left\{\frac{\left(\frac{\text{Consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000}{\text{soglia1}};\frac{\left(\frac{\text{Costo per consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000}{\text{soglia2}}\right\}$$

Nel calcolo il "Valore dei beni strumentali mobili" viene normalizzato in base al numero dei mesi di attività nel corso del periodo d'imposta.

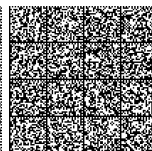
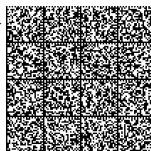
Il Grado di utilizzo degli impianti (GUI) è pari a 1 se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- "Consumi di energia elettrica" è uguale a zero;
- "Costo per consumi di energia elettrica" è uguale a zero;
- "Valore dei beni strumentali mobili" è uguale a zero;
- $\left(\frac{\text{Consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000$ è maggiore di soglia1;
- $\left(\frac{\text{Costo per consumi di energia elettrica}}{\text{Valore dei beni strumentali mobili}}\right)*1.000$ è maggiore di soglia2.

GUI_FORMULA1 utilizza i seguenti valori soglia:
- Soglia1 = 250;
- Soglia2 = 50.

GUI_FORMULA2 utilizza i seguenti valori soglia:
- Soglia1 = 500;
- Soglia2 = 100.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 10

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD31U

FABBRICAZIONE SAPONI E DETERSIVI

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD31U, evoluzione dello studio TD31U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD31U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 20.41.10 - Fabbricazione di saponi, detergenti e di agenti organici tensioattivi (esclusi i prodotti per toletta);
- 20.41.20 - Fabbricazione di specialità chimiche per uso domestico e per manutenzione;
- 20.42.00 - Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili;
- 20.53.00 - Fabbricazione di oli essenziali.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD31U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 1.275.

Nella prima fase di analisi 134 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 154 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla modalità di produzione (quadro C);

- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alle materie prime (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative ai prodotti ottenuti e/o lavorati (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 987.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 10.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 10.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 10.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dello studio "Territorialità del livello delle retribuzioni"[4] che ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

Nella definizione della funzione di ricavo il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio".

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 10.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 10.A).

Nel Sub Allegato 10.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte;***
- ***Valore aggiunto lordo per addetto***;
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 10.C e nel Sub Allegato 10.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente"; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "Territorialità generale a livello comunale"[5].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

---

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 10.C e nel Sub Allegato 10.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[6].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,6850).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la

[6] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[6].

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,1685).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[7] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[8], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[9].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità"[10].

---

[7] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

[8] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times soglia_massima \times (Esistenze\ iniziali + Costi\ acquisto\ materie\ prime + Costo\ per\ la\ produzione\ di\ servizi) - (Esistenze\ iniziali \times 365)]}{(2 \times soglia_massima + 365)}$$

[9] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,1625
2	1,1044
3	1,1402
4	1,1448
5	1,1489

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[11].

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

[10] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

[11] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 10.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 10.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 10.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- dimensioni della struttura;
- modalità organizzativa;
- tipologia di prodotti.

Il **fattore dimensionale** ha permesso di evidenziare le imprese con struttura organizzativa e produttiva di più grandi dimensioni (cluster 2).

La **modalità organizzativa** ha distinto le imprese che operano in conto terzi (cluster 1) dalle rimanenti, che operano prevalentemente in conto proprio.

La **tipologia di prodotti** ottenuti ha permesso di individuare le imprese che realizzano detergenti e prodotti vari per uso domestico, per industrie e comunità (cluster 3), creme ed altri prodotti cosmetici (cluster 4) e essenze/oli essenziali e profumeria alcolica (cluster 5).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO TERZI

NUMEROSITÀ: 188

Le imprese del cluster sono prevalentemente società di capitali (64% dei soggetti) e di persone (21%). La struttura occupazionale è formata da 6 addetti, di cui 4 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato e 2 operai generici.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività sono pari a 277 mq di locali destinati alla produzione, 323 mq di locali destinati a magazzino e 58 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano quasi esclusivamente in conto terzi (88% dei ricavi), con un'incidenza dei ricavi derivanti dal committente principale pari al 42% del totale.

Le materie prime utilizzate sono diverse, con la prevalenza di tensioattivi ed imballaggi.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono pesatura dei componenti (svolta dal 68% dei soggetti), controllo qualità (62%), confezionamento cosmetici per ripartizione (57%) e per astucciamento (56%). Talvolta vengono svolte anche le fasi di ricerca e sviluppo (52% dei casi), preparazione delle basi per cosmetici (43%) e confezionamento detergenti (43%).

La produzione, realizzata per lo più con marchio del distributore (63% dei ricavi), è variegata. Si registrano delle prevalenze per quanto riguarda creme per il corpo, per il viso, solari, ecc. (25% dei ricavi), shampoo, bagnoschiuma, saponi liquidi (16%), prodotti per capelli (22% dei ricavi nel 32% dei casi) ed altri prodotti cosmetici (27% dei ricavi nel 44% dei casi).

La clientela è rappresentata soprattutto da commercianti all'ingrosso (39% dei ricavi), imprese manifatturiere di filiera (81% dei ricavi nel 20% dei casi), altre imprese manifatturiere (51% dei ricavi nel 13% dei casi) e grande distribuzione/distribuzione organizzata (46% dei ricavi nel 20% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 miscelatori/serbatoi di reazione, 3 nastri trasportatori (nel 34% dei casi), 3 bilance, 4 serbatoi (nel 45% dei casi), 2 pompe, 2 etichettatrici (nel 51% dei casi), 1 intubettatrice (39%), 1-2 impianti per riempimento bottiglie e/o contenitori, 2 impianti di produzione delle emulsioni (nel 49% dei casi) e 1 impianto di purificazione dell'acqua di processo (42%). Nel 31% dei casi, è presente inoltre un automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

L'area di mercato si estende fino a livello internazionale, con presenza di export nel 39% dei casi (27% dei ricavi).

Il 35% delle imprese del cluster è localizzato in Lombardia.

CLUSTER 2 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI

NUMEROSITÀ: 71

Il cluster è costituito da società di capitali (83% dei casi) e di persone (17%), con una struttura occupazionale formata da 21 addetti, di cui 19 dipendenti; tra di essi si rilevano 5 impiegati, 7 operai generici, 3 operai specializzati e 1 apprendista.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività ammontano a 1.279 mq di locali destinati alla produzione, 1.622 mq di locali destinati a magazzino e 301 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (60% dei ricavi), ma anche in conto terzi (32%).

Le materie prime sono diverse; in particolare vengono utilizzati tensioattivi, sostanze riempitive e coadiuvanti ed imballaggi.

Il ciclo produttivo comprende le fasi di ricerca e sviluppo (svolta dall'85% dei soggetti), pesatura dei componenti (87%), preparazione delle basi per cosmetici (52%), controllo qualità (90%), confezionamento detergenti (68%), confezionamento cosmetici per ripartizione (63%) e per astucciamento (55%). Talvolta viene svolta anche la fase di filtrazione (41% dei soggetti).

La produzione è variegata, ma si registrano delle prevalenze per quanto riguarda shampoo, bagnoschiuma, saponi liquidi (17% dei ricavi), prodotti per capelli (44% dei ricavi nel 44% dei casi), detergenti e detersivi per industrie e comunità (32% dei ricavi nel 32% dei casi), creme per il corpo, per il viso, solari, ecc. (26% dei ricavi nel 39% dei casi) ed altri prodotti cosmetici (20% dei ricavi nel 35% dei casi). I prodotti vengono realizzati per la maggior parte con marchio proprio (51% dei ricavi), ma anche con marchio del distributore (37%).

La clientela è costituita principalmente da commercianti all'ingrosso (38% dei ricavi), grande distribuzione/distribuzione organizzata (40% dei ricavi nel 41% dei casi), imprese manifatturiere di filiera (41% dei ricavi nel 20% dei casi) ed altri soggetti (41% dei ricavi nel 31% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è cospicua: 7-8 miscelatori/serbatoi di reazione, 3 nastri trasportatori, 9 bilance, 14 serbatoi, 8 vasche (nel 37% dei casi), 3 filtri (45%), 10 pompe, 4-5 etichettatrici, 1 avvolgitrice, 1 intubettatrice, 4-5 impianti per riempimento bottiglie e/o contenitori, 2 impianti di produzione delle emulsioni, 3 linee automatiche di riempimento e confezionamento e 1 impianto di purificazione dell'acqua di processo. È inoltre presente un automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

L'area di mercato si estende fino a livello internazionale. L'export rappresenta il 19% dei ricavi.

Il 42% delle imprese del cluster è localizzato in Lombardia.

CLUSTER 3 – IMPRESE CHE REALIZZANO DETERGENTI E PRODOTTI VARI PER USO DOMESTICO, PER INDUSTRIE E COMUNITÀ

NUMEROSITÀ: 360

Il cluster è costituito per lo più da società (di capitali nel 43% dei casi e di persone nel 30%). Si tratta di aziende che occupano 4-5 addetti, di cui 3 dipendenti.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività sono pari a 244 mq di locali destinati alla produzione, 379 mq di locali destinati a magazzino e 65 mq uffici.

Le imprese del cluster operano soprattutto in conto proprio (82% dei ricavi).

Tra le diverse materie prime utilizzate, le principali sono tensioattivi, sostanze riempitive e coadiuvanti, profumazioni per detergenti e saponi ed imballaggi.

Il ciclo produttivo è limitato sostanzialmente alle fasi di pesatura dei componenti (svolta dal 63% dei soggetti) e confezionamento detergenti (66%). Talvolta vengono effettuate anche le fasi di ricerca e sviluppo (nel 48% dei casi) e controllo qualità (49%).

La produzione, prevalentemente a marchio proprio (71% dei ricavi), è variegata e riguarda soprattutto detergenti e detersivi per industrie e comunità (49% dei ricavi nel 56% dei casi), detergenti e detersivi per uso domestico (42% dei ricavi nel 41% dei casi) ed altri prodotti detergenti (28% dei ricavi nel 35% dei casi).

La clientela è rappresentata per la maggior parte da commercianti all'ingrosso (35% dei ricavi), commercianti al dettaglio (33% dei ricavi nel 45% dei casi), imprese manifatturiere non di filiera (33% dei ricavi nel 29% dei casi), imprese di servizi di pulizia/manutenzione (21% dei ricavi nel 29% dei casi) ed enti pubblici e privati (19% dei ricavi nel 25% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 miscelatori/serbatoi di reazione, 1 bilancia, 3 serbatoi, 2 pompe, 2 etichettatrici (nel 42% dei casi) e 1 impianto per riempimento bottiglie e/o contenitori. Viene inoltre utilizzato un automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

L'area di mercato si estende fino a livello internazionale, con presenza di export nel 28% dei casi (25% dei ricavi).

CLUSTER 4 – IMPRESE CHE REALIZZANO PREVALENTEMENTE CREME ED ALTRI COSMETICI

NUMEROSITÀ: 254

Il cluster è costituito da società di capitali (43% dei casi), società di persone (31%) e ditte individuali (26%). Si tratta di aziende che occupano 5 addetti, di cui 3 dipendenti.

L'attività produttiva si svolge su 158 mq di locali destinati alla produzione, 216 mq di locali destinati a magazzino e 48 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano quasi esclusivamente in conto proprio (86% dei ricavi).

Tra le materie prime utilizzate si registra la prevalenza di tensioattivi, sostanze riempitive e coadiuvanti, sostanze grasse ed imballaggi.

Il ciclo produttivo comprende le fasi di ricerca e sviluppo (svolta dal 65% dei soggetti), pesatura dei componenti (81%), preparazione delle basi per cosmetici (65%), controllo qualità (61%), confezionamento cosmetici per ripartizione (80%) e per astucciamento (78%). Talvolta sono presenti anche le fasi di addizione a secco dei componenti (29% dei casi), confezionamento detergenti (44% dei casi) e filtrazione (30%).

Le imprese del cluster realizzano prevalentemente creme per il corpo, per il viso, solari, ecc. (38% dei ricavi), shampoo, bagnoschiuma, saponi liquidi (15%), prodotti vari per capelli (41% dei ricavi nel 41% dei casi) ed altri prodotti cosmetici (24% dei ricavi nel 49% dei casi).

I prodotti sono realizzati per la maggior parte con marchio proprio (75% dei ricavi) e vengono venduti soprattutto a commercianti all'ingrosso (48% dei ricavi nel 52% dei casi), canale professionale (47% dei ricavi nel 54% dei casi), farmacie (36% dei ricavi nel 36% dei casi), altri commercianti al dettaglio (28% dei ricavi nel 35% dei casi) e privati (21% dei ricavi nel 31% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 miscelatori/serbatoi di reazione, 2 bilance, 4 serbatoi (nel 35% dei casi), 2 pompe (42%), 1 etichettatrice (44%), 1 intubettatrice (32%), 1 impianto per

riempimento bottiglie e/o contenitori, 2 impianti di produzione delle emulsioni (nel 49% dei casi) e 1 impianto di purificazione dell'acqua di processo (44%). Nel 30% dei casi, è inoltre presente un automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

L'area di mercato si estende fino a livello internazionale. Nel 33% dei casi, le imprese del cluster ottengono dall'export il 26% dei ricavi.

CLUSTER 5 – IMPRESE CHE PRODUCONO PREVALENTEMENTE ESSENZE/OLI ESSENZIALI E PROFUMERIA ALCOLICA

NUMEROSITÀ: 73

Il cluster è costituito da società (nel 37% dei casi di persone e nel 34% di capitali) ed, in misura minore, da ditte individuali (29%). Si tratta di aziende che occupano 4 addetti, di cui 2 dipendenti.

Le superfici utilizzate per l'esercizio dell'attività sono costituite da 129 mq di locali destinati alla produzione, 159 mq di locali destinati a magazzino e 40 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (76% dei ricavi).

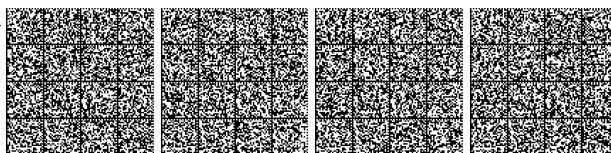
Le materie prime utilizzate sono soprattutto oli essenziali, profumi, alcool etilico ed imballaggi.

Le fasi principali del ciclo produttivo sono ricerca e sviluppo, pesatura dei componenti, preparazione del profumo o della colonia, filtrazione e controllo qualità.

Le imprese del cluster producono prevalentemente essenze/oli essenziali (38% dei ricavi) e basi per profumeria e profumeria alcolica (36% dei ricavi). I prodotti sono realizzati per lo più con marchio proprio (48% dei ricavi) e senza marchio (89% dei ricavi nel 34% dei casi).

La clientela è rappresentata principalmente da commercianti all'ingrosso (55% dei ricavi nel 42% dei casi), profumerie (50% dei ricavi nel 25% dei casi) ed altri dettaglianti (41% dei ricavi nel 36% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 bilance, 12 serbatoi (nel 42% dei casi), 3 pompe (36%) e 1 impianto per riempimento bottiglie e/o contenitori (33%). Nel 37% dei casi, è inoltre presente un automezzo con massa complessiva a pieno carico fino a t. 3,5.

L'area di mercato si estende fino all'ambito internazionale, con presenza di export nel 29% dei casi (33% dei ricavi).

SUB ALLEGATO 10.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta

QUADRO A:

- Numero delle giornate retribuite per i Dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i Quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli Impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli Operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli Operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per i Dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli Apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli Assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero delle giornate retribuite per i Lavoranti a domicilio
- Numero di Collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai Familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli Associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai Soci non amministratori
- Numero di Amministratori non soci
- Numero delle Giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:

- Locali destinati alla produzione e/o lavorazione (Mq)
- Locali destinati ad uffici (Mq)

QUADRO C:

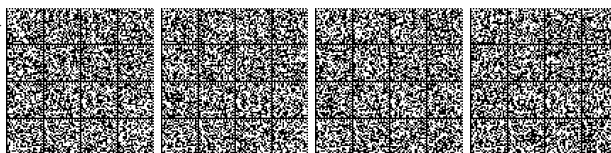
- Produzione e/o lavorazione conto terzi
- Modalità di produzione: Con marchio del distributore
- Modalità di produzione: Senza marchio
- Spese di pubblicità, propaganda e rappresentanza
- Area di mercato: Nazionale (1 = comune; 2 = provincia; 3 = fino a 3 regioni; 4 = oltre 3 regioni)
- Area di mercato: U.E.
- Tipologia della clientela: Canale professionale (estetisti, parrucchieri, barbieri, centri benessere, ecc.)
- Tipologia della clientela: Farmacie/erboristerie
- Tipologia della clientela: Profumerie

QUADRO D:

- Materie prime: Tensioattivi
- Materie prime: Sostanze riempitive e coadiuvanti
- Materie prime: Oli essenziali

- Materie prime: Alcool etilico
- Materie prime: Sostanze grasse (lanolina, vasellina, paraffina, ecc.)
- Materie prime: Imballaggi (flaconi, bottiglie, scatole, astucci, ecc.)
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Preparazione delle basi per cosmetici - Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Confezionamento cosmetici (ripartizione) - Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Confezionamento cosmetici (astucciamento) - Svolte internamente
- Fasi della produzione e/o lavorazione: Confezionamento cosmetici (astucciamento) - Affidate a terzi
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Detergenti e detersivi per uso domestico
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Detergenti e detersivi per industrie e comunità
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Pulitori (per mobili, vetri, metalli, moquette, forno, cere per pavimenti, ecc.)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Shampoo, bagnoschiuma, saponi liquidi
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Essenze / oli essenziali
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Basi per profumi
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Profumeria alcolica (colonie, profumi, dopobarba, ecc.)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Lacche per capelli
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Prodotti vari per capelli (tinture, balsamo, trattamenti, fissatori, ecc.)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Prodotti per il trucco del viso (fard, cipria, fondotinta, ecc.)
- Prodotti ottenuti e/o lavorati: Creme (per il corpo, per il viso, solari, ecc.)

QUADRO E:

- Nastri trasportatori
- Bilance
- Pompe
- Etichettatrici
- Avvolgitrici
- Intubettatrici
- Impianti di produzione delle emulsioni (turboemulsori)
- Linee automatiche di riempimento e confezionamento

SUB ALLEGATO 10.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[12]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[12]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati+ Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[12]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[13]).

---

[12] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[13] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[14]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[14] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1 del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[14] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili =** Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

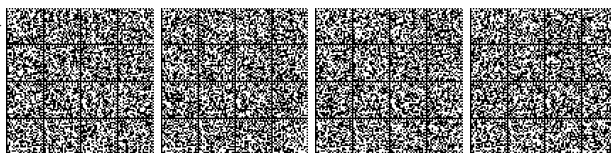
---

[14] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 10.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,18	15,00	0,00	312,00
2	Tutti i soggetti	0,34	5,95	0,00	312,00
3	Tutti i soggetti	0,24	15,00	0,00	322,00
4	Tutti i soggetti	0,22	15,00	0,00	413,00
5	Tutti i soggetti	0,44	20,00	0,00	287,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	18,34	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	25,40	130,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	31,24	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	35,27	130,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	18,89	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	22,00	130,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	21,89	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	23,82	130,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	18,50	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	23,77	136,24

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (%)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	15,98	90,00
	Imprese con dipendenti	5,60	60,00
2	Imprese senza dipendenti	6,41	90,00
	Imprese con dipendenti	6,41	60,00
3	Imprese senza dipendenti	12,47	90,00
	Imprese con dipendenti	5,62	60,00
4	Imprese senza dipendenti	16,71	90,00
	Imprese con dipendenti	6,47	70,00
5	Imprese senza dipendenti	14,32	90,00
	Imprese con dipendenti	8,34	60,00

SUB ALLEGATO 10.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi	Durata delle scorte (in giorni)
		Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	25,00	55,00	6,75	312,00
2	Tutti i soggetti	25,00	55,00	6,54	312,00
3	Tutti i soggetti	25,00	55,00	7,80	322,00
4	Tutti i soggetti	25,00	55,00	8,00	413,00
5	Tutti i soggetti	25,00	55,00	8,24	287,00

SUB ALLEGATO 10.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\textbf{Coefficiente di scorporo} = \frac{\textbf{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\textbf{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;

- **Costo del venduto**[15] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[15] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[15] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 10.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	38.540,0883	-	-	-	34.356,6643
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	45.452,7382	47.158,2470	-
COSTI TOTALI	0,8138	1,2096	1,1616	0,6963	1,1279
COSTI TOTALI elevato 0,8	6,0318	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	-	1,8564	-
Quadratica dei COSTI TOTALI diviso 1.000.000	-	-0,0152	-0,0254	-	-
Logaritmo in base 10 di [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	-	-	4.372,1542	-	3.642,5100
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1.000) (*)	-	-	-	0,1275	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 11

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD36U

FUSIONE DI METALLI, PRIMA TRASFORMAZIONE DEL FERRO E DELL'ACCIAIO

CRITERI PER L' EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD36U, evoluzione dello studio TD36U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD36U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 24.10.00 - Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghe;
- 24.31.00 - Stiratura a freddo di barre;
- 24.32.00 - Laminazione a freddo di nastri;
- 24.33.02 - Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo;
- 24.34.00 - Trafilatura a freddo;
- 24.51.00 - Fusione di ghisa e produzione di tubi e raccordi in ghisa;
- 24.52.00 - Fusione di acciaio;
- 24.53.00 - Fusione di metalli leggeri;
- 24.54.00 - Fusione di altri metalli non ferrosi.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD36U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 2.431.

Nella prima fase di analisi 264 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 262 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;

- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla Produzione e/o lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla Tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alle Materie di produzione (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alle Materie prime (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 1.905.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 11.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 11.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 11.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile

selezionate le variabili, la determinazione della “funzione di ricavo” si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l’eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della “funzione di ricavo” si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell’attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dello studio “Territorialità del livello delle retribuzioni”[4] che ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

Nella definizione della funzione di ricavo il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile “Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio”.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 11.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della “funzione di ricavo”.

---

eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all’insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell’apposito Decreto Ministeriale.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 11.A).

Nel Sub Allegato 11.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte***;
- ***Valore aggiunto lordo per addetto;***
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite.***

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 11.C e nel Sub Allegato 11.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente"; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "territorialità generale a livello comunale"[5] che ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 11.C e nel Sub Allegato 11.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[6].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 1,2475).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[6].

---

[6] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,4808).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[7] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[8], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[9].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità"[10].

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

---

[7] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulta superiore a 0,14;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

[8] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times \text{soglia_massima} \times (\text{Esistenze iniziali} + \text{Costi acquisto materie prime} + \text{Costo per la produzione di servizi}) - (\text{Esistenze iniziali} \times 365)]}{(2 \times \text{soglia_massima} + 365)}$$

[9] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[10] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,0958
2	1,1545
3	1,0689
4	1,1074
5	1,1134
6	1,0937
7	1,0882
8	1,1269
9	1,1186

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[11].

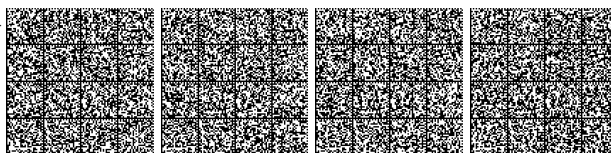
La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 11.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 11.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

[11] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 11.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- dimensioni della struttura;
- modalità organizzativa;
- specializzazione produttiva.

Il fattore dimensionale ha permesso di differenziare le imprese con struttura organizzativa e produttiva di più grandi dimensioni (cluster 9) da quelle di dimensioni più contenute.

La modalità organizzativa ha distinto le imprese che operano prevalentemente in conto terzi (cluster 1, 2, 4, 6, 8 e 9) dalle rimanenti che operano in conto proprio.

Per quanto concerne la specializzazione produttiva, sono stati individuati i soggetti che effettuano:

- pressofusione (cluster 1 e 9);
- fusione in terra (cluster 2);
- fusione in conchiglia (cluster 4);
- trafilatura (cluster 7);
- lavorazioni di carpenteria metallica (cluster 3 e 6);
- progettazione e realizzazione di prodotti in metallo (cluster 5);
- progettazione e realizzazione di costruzioni e attrezzature metalliche (cluster 8).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA PRESSOFUSIONE

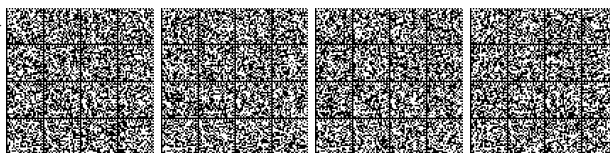
NUMEROSITÀ: 174

Il cluster è costituito per la maggior parte da società (nel 45% dei casi di capitali e nel 41% di persone). Si tratta di imprese con un numero di addetti pari a 8, di cui 6-7 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 2 operai specializzati.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 574 mq di locali destinati alla produzione, 211 mq di magazzino e 51 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (76% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegati soprattutto metalli leggeri e metalli pesanti in pani.

Le fasi principali della produzione sono pressofusione (93% dei soggetti), smaterozzatura (64%), sbavatura (50%) e sabbiatura (33%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 forni a metano/gasolio, 1-2 banchi di lavoro, 3 macchine di pressofusione, 2 barilatrici (nel 44% dei casi), 2 sbavatrici (40%), 1 sabbiatrice per pulizia getto (38%) e 2 carrelli e pale.

La clientela è rappresentata da industria (79% dei ricavi) e artigiani (15%); l'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale. Nel 25% dei casi, il 27% dei ricavi deriva da esportazioni verso paesi OCSE.

CLUSTER 2 – IMPRESE OPERANTI PREVALENTEMENTE IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA FUSIONE IN TERRA

NUMEROSITÀ: 240

Le imprese del cluster sono quasi esclusivamente società (nel 48% dei casi di capitali e nel 41% di persone). Si tratta di imprese con un numero di addetti pari a 11, di cui 9 dipendenti, tra i quali si registra la presenza di 1 impiegato, 4 operai generici e 3 operai specializzati.

L'attività viene svolta su 1.183 mq di locali destinati alla produzione, 374 mq di magazzino e 72 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (74% dei ricavi).

Nel processo produttivo sono impiegati soprattutto metalli leggeri e pesanti e ghisa in pani.

Le principali fasi della produzione sono fusione in terra (92% dei soggetti), fabbricazione delle anime (70%), preparazione delle forme (89%), fusione leghe (35%), sterratura/distaffatura (96%), sabbiatura (79%), smaterozzatura (88%), sbavatura (90%), taglio (69%) e pallettizzazione (44%). Vengono affidate a terzi le fasi di realizzazione dei modelli (nel 67% dei casi) e fabbricazione delle anime (61%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 forni a metano/gasolio, 2 impianti di formatura anime (nel 37% dei casi), 2 banchi di lavoro, 2 macchine per formatura in terra, 1 impianto di formatura a mano (nel 45% dei casi), 1 impianto di formatura a macchina (49%), 2 sbavatrici, 1 sabbiatrice per pulizia getto, 1 macchina da taglio, 2 carrelli e pale e 2 gru a ponte.

La clientela è rappresentata da industria (77% dei ricavi) e artigiani (17%); l'area di mercato si estende fino a livello internazionale. Nel 18% dei casi, il 32% dei ricavi deriva da esportazioni verso paesi OCSE.

CLUSTER 3 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO PROPRIO CHE EFFETTUANO LAVORAZIONI DI CARPENTERIA METALLICA

NUMEROSITÀ: 439

Il cluster è costituito da società di capitali (43% dei soggetti), società di persone (27%) e ditte individuali (30%), che occupano 6 addetti, di cui 5 dipendenti (1 impiegato, 3 operai generici ed 1 operaio specializzato).

L'attività viene svolta su 649 mq di locali destinati alla produzione, 366 mq di magazzino e 56 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano in conto proprio (91% dei ricavi).

Nel processo produttivo vengono impiegati principalmente nastri e lamiere (o similari) di ferro e acciaio e ferroleghe.

Le fasi prevalenti del ciclo produttivo sono taglio (79% dei soggetti) e piegatura (68%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 1 banco di lavoro, 2 macchine da taglio, 1 piegatrice e 1 carrello/pala.

La clientela è rappresentata soprattutto da industria (33% dei ricavi), artigiani (32%) e, in misura minore, privati (27% dei ricavi nel 46% dei casi) e commercianti all'ingrosso (33% dei ricavi nel 28% dei casi).

L'area di mercato si estende dall'ambito locale al territorio nazionale.

CLUSTER 4 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO TERZI CHE EFFETTUANO PREVALENTEMENTE FUSIONI IN CONCHIGLIA

NUMEROSITÀ: 152

Il cluster è costituito da società di persone (nel 45% dei casi), società di capitali (33%) e ditte individuali (22%), con una struttura occupazionale composta da 9 addetti, di cui 7 dipendenti, tra i quali si rilevano 1 impiegato, 3 operai generici e 3 operai specializzati.

L'attività viene svolta su 550 mq di locali destinati alla produzione, 155 mq di magazzino e 48 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano soprattutto in conto terzi (77% dei ricavi) e lavorano principalmente metalli leggeri in pani.

Le fasi prevalenti del ciclo produttivo sono fusione in conchiglia (86% dei soggetti), sabbiatura (37%), smaterozzatura (49%), sbavatura (67%) e taglio (68%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 forni a metano/gasolio, 2 banchi di lavoro, 3-4 impianti per fusione in conchiglia, 1 sbavatrice, 1 sabbiatrice per pulizia getto, 2 macchine da taglio e 2 carrelli/pale.

La clientela è rappresentata da industria (75% dei ricavi) e artigiani (21%); l'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello internazionale. Nel 15% dei casi, il 36% dei ricavi deriva da esportazioni verso paesi OCSE.

CLUSTER 5 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO PROPRIO SPECIALIZZATE NELLA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO

NUMEROSITÀ: 167

Le imprese del cluster sono società (nel 41% dei casi di capitali e nel 22% di persone) e ditte individuali (37%). Si tratta di imprese che occupano 7 addetti, di cui 5 dipendenti (1 impiegato, 3 operai generici e 1 operaio specializzato).

L'attività si svolge su 515 mq di locali destinati alla produzione, 217 mq di magazzino e 60 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano in conto proprio (85% dei ricavi) e lavorano soprattutto nastri e lamiere (o similari) di ferro e acciaio, ferroleghe e parti d'acquisto/componenti/semilavorati.

Le fasi prevalenti del ciclo produttivo sono: progettazione (75% dei soggetti), realizzazione dei modelli (78%), taglio (85%), piegatura (66%) e saldatura (60%). Nel 37% dei casi vengono effettuate anche altre lavorazioni meccaniche di assemblaggio.

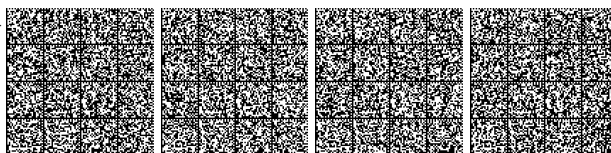
La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 banchi di lavoro, 2 macchine da taglio, 1 piegatrice e 1 carrello/pala.

La clientela è rappresentata principalmente da industria (32% dei ricavi), artigiani (21%), privati (37% dei ricavi nel 47% dei casi) e commercianti all'ingrosso (34% dei ricavi nel 26% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello internazionale. Nel 10% dei casi, il 46% dei ricavi deriva da esportazioni verso paesi OCSE.

CLUSTER 6 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO TERZI CHE EFFETTUANO LAVORAZIONI DI CARPENTERIA METALLICA

NUMEROSITÀ: 430

Il cluster è costituito da società (nel 38% dei casi di capitali e nel 34% di persone) e ditte individuali (28%), che occupano 8 addetti, di cui 6 dipendenti, tra i quali si registra la presenza di 1 impiegato, 3 operai generici e 1-2 operai specializzati.

Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 645 mq di locali destinati alla produzione, 236 mq di magazzino e 49 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano in conto terzi (95% dei ricavi). Il 43% dei ricavi proviene dal committente principale.

Nella produzione vengono impiegati in particolare nastri e lamiere (o similari) di ferro e acciaio e ferroleghe.

Le fasi prevalenti del ciclo produttivo sono taglio (68% dei soggetti), piegatura (59%) e saldatura (34%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 banchi di lavoro, 2 macchine da taglio, 1 piegatrice, 1 carrello/pala e 2 gru a ponte (nel 34% dei casi).

La clientela è rappresentata soprattutto da industria (59% dei ricavi) e artigiani (27%); l'area di mercato si estende dall'ambito locale alle regioni limitrofe.

CLUSTER 7 – IMPRESE OPERANTI IN CONTO PROPRIO SPECIALIZZATE NELLA TRAFILATURA

NUMEROSITÀ: 75

Il cluster è costituito quasi esclusivamente da società (nel 64% dei casi di capitali e nel 25% di persone). Si tratta di aziende che occupano 12 addetti, di cui 9-10 dipendenti, tra i quali si registrano 2 impiegati, 5 operai generici e 2 operai specializzati.

L'attività viene effettuata su 1.376 mq di locali destinati alla produzione, 492 mq di magazzino e 116 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (74% dei ricavi).

I principali materiali di produzione utilizzati nel processo produttivo sono ferroleghe, nastri e lamiere (o similari) di ferro e acciaio e altri metalli non ferrosi.

Il ciclo produttivo è limitato alla fase di trafilatura (svolta dall'85% dei soggetti), alla quale si affiancano talvolta taglio (39%) e trattamenti termici (36%).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 3 macchine da taglio (nel 43% dei casi), 6 trafilatrici, 2 forni per trattamenti termici dei metalli, essiccatura, ecc. (nel 45% dei casi), 2 carrelli e pale e 3-4 gru a ponte (nel 45% dei casi).

La clientela è rappresentata principalmente da industria (67% dei ricavi), artigiani (16%) e commercianti all'ingrosso (30% dei ricavi nel 47% dei casi), su un'area di mercato nazionale ed internazionale. Inoltre si registra una componente importante dei ricavi derivante dalle esportazioni: il 51% delle imprese ottiene il 49% dei ricavi dalle esportazioni verso Paesi OCSE ed il 23% esporta verso Paesi non OCSE per il 20% dei ricavi.

CLUSTER 8 – IMPRESE OPERANTI PREVALENTEMENTE IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI COSTRUZIONI E ATTREZZATURE METALLICHE

NUMEROSITÀ: 130

Il cluster è costituito quasi in ugual misura da società di persone (35% dei casi), società di capitali (31%) e ditte individuali (34%). Si tratta di aziende che occupano 6 addetti, di cui 5 dipendenti; tra di essi si rileva la presenza di 1 impiegato, 2 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici destinate all'attività produttiva sono pari a 425 mq di locali destinati alla produzione, 122 mq di magazzino e 45 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (69% dei ricavi), ma derivano una parte importante dei loro ricavi anche da attività svolte in conto proprio (29%).

Nel ciclo produttivo vengono impiegati soprattutto metalli pesanti e leggeri in pani, altri metalli non ferrosi e parti d'acquisto/componenti/semilavorati.

Le fasi principali della produzione sono progettazione (55% dei soggetti), realizzazione dei modelli (65%), preparazione leghe (30%), preparazione delle forme (50%), fusione leghe (47%), sabbiatura (34%), smaterozzatura (31%), sbavatura (54%) e taglio (42%).

I beni strumentali in dotazione sono 2 forni a metano/gasolio (nel 35% di casi), 2 banchi di lavoro, 1 sabbiatrice per pulizia getto (nel 32% dei casi), 2 macchine da taglio (46%), 1 carrello/pala e 1 gru a ponte (nel 34% dei casi).

La clientela è rappresentata principalmente da industria (40% dei ricavi), artigiani (19%), commercianti all'ingrosso (37% dei ricavi nel 27% dei casi) e privati (23% dei ricavi nel 25% dei casi). L'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello internazionale. Il 22% delle imprese ottiene il 44% dei ricavi dalle esportazioni verso Paesi OCSE.

CLUSTER 9 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI OPERANTI IN CONTO TERZI SPECIALIZZATE NELLA PRESSOFUSIONE

NUMEROSITÀ: 88

Il cluster è costituito quasi esclusivamente da società (nell'80% dei casi di capitali e nel 19% di persone), che occupano 24 addetti, di cui 22 dipendenti, tra i quali si registrano 3 impiegati, 10 operai generici e 6 operai specializzati.

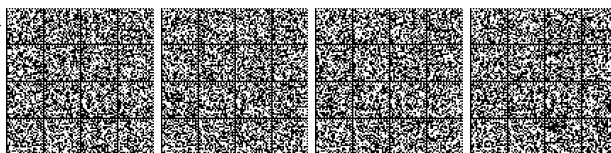
L'attività viene effettuata su 1.641 mq di locali destinati alla produzione, 929 mq di magazzino e 178 mq di locali destinati ad uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (82% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegati per lo più metalli leggeri in pani.

Le fasi principali del ciclo produttivo sono pressofusione (97% dei soggetti), smaterozzatura (90%), sabbiatura (63%), sbavatura (65%) e pallettizzazione (47%).

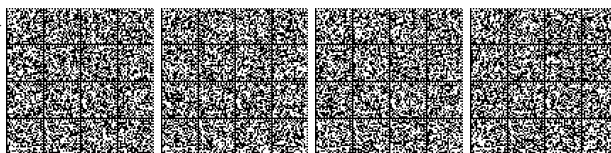
La dotazione di beni strumentali è cospicua: 3 forni a metano/gasolio, 3 altri forni fusori (nel 31% dei casi), 7 forni di attesa (51%), 4 banchi di lavoro (44%), 8 macchine di pressofusione, 3 barilatrici (nel 48% dei casi), 2 sbavatrici, 1 sabbiatrice per pulizia getto, 1 macchina da taglio, 4 carrelli e pale e 1 gru a ponte.

La clientela è rappresentata quasi totalmente da imprese industriali (95% dei ricavi). L'area di mercato è nazionale ed internazionale. Il 48% delle imprese deriva il 39% dei ricavi dalle esportazioni verso Paesi OCSE.

SUB ALLEGATO 11.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

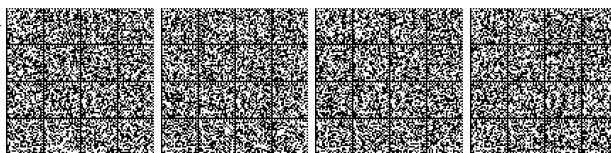
QUADRO A:
- Numero delle giornate retribuite per i dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per i dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero delle giornate retribuite per i lavoranti a domicilio
- Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:
- Superficie locali destinati alla produzione (Mq)
- Superficie locali destinati a magazzino (Mq)

QUADRO C:
- Produzione e/o lavorazione e commercializzazione: Produzione e/o lavorazione conto terzi
- Produzione e/o lavorazione conto terzi: Percentuale dei ricavi provenienti dal committente principale
- Lavorazione affidata a terzi: Costo sostenuto per la lavorazione affidata a terzi

QUADRO D:
- Materie di produzione: Parti d'acquisto/componenti/semilavorati
- Materie prime: Ghisa in pani – acquistate
- Materie prime: Rottame di ghisa – acquistate
- Materie prime: Metalli leggeri in rottami (alluminio, ecc.) – acquistate
- Materie prime: Metalli leggeri in rottami (alluminio, ecc.) – di terzi
- Materie prime: Metalli leggeri in pani – acquistate
- Materie prime: Metalli leggeri in pani – di terzi
- Materie prime: Ferroleghe (ferro silicio, ferro manganese, ecc.) – acquistate
- Materie prime: Ferroleghe (ferro silicio, ferro manganese, ecc.) – di terzi
- Materie prime: Nastri e lamiere (o similari) di ferro e acciaio – acquistate
- Materie prime: Nastri e lamiere (o similari) di ferro e acciaio – di terzi
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Progettazione
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Realizzazione dei modelli
- Fasi della produzione/lavorazione – Affidate a terzi: Realizzazione dei modelli
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Preparazione leghe
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Fabbricazione anime
- Fasi della produzione/lavorazione – Affidate a terzi: Fabbricazione anime
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Preparazione delle forme (in terra verde, in sabbia resina, in shell-molding, ecc.)
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Fusione in terra
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Fusione in conchiglia

- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Pressofusione
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Fusione leghe
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Sterratura/distaffatura
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Sabbiatura
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Smaterozzatura
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Sbavatura
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Taglio
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Piegatura
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Trafilatura
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Saldatura di assemblaggio (di tubi di alluminio, ecc.)
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Trattamento termico
- Fasi della produzione/lavorazione – Affidate a terzi: Trattamento termico
- Fasi della produzione/lavorazione – Svolte internamente: Altre lavorazioni meccaniche di assemblaggio (diverse da quelle del rigo D35)

QUADRO E:

- Beni strumentali: Forni a metano/gasolio
- Beni strumentali: Forni di attesa
- Beni strumentali: Macchine per formature in terra
- Beni strumentali: Impianti per fusione in conchiglia
- Beni strumentali: Macchine di pressofusione
- Beni strumentali: Barilatrici (buratti) o similari
- Beni strumentali: Macchine da taglio
- Beni strumentali: Trafilatrici
- Beni strumentali: Forni (per trattamenti termici dei metalli, essiccatura, ecc.)

SUB ALLEGATO 11.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[12]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[12]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[12]);
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[13]).

---

[12] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[13] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

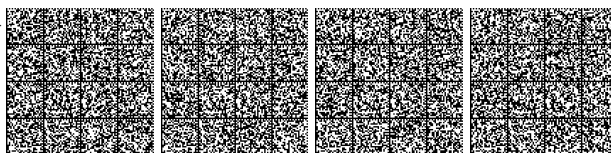
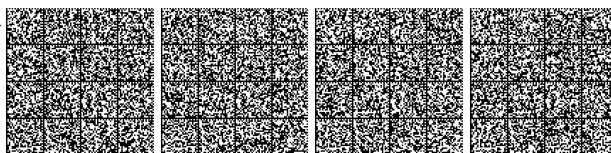
- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[14]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo =** {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[14] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[14] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili =** Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

[14] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

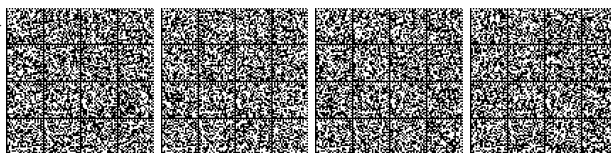
SUB ALLEGATO 11.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (in %)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	14,67	98,00
	Imprese con dipendenti	2,68	65,00
2	Imprese senza dipendenti	14,76	98,00
	Imprese con dipendenti	3,50	65,00
3	Imprese senza dipendenti	17,00	98,00
	Imprese con dipendenti	3,59	65,00
4	Imprese senza dipendenti	14,04	98,00
	Imprese con dipendenti	4,31	65,00
5	Imprese senza dipendenti	25,84	98,00
	Imprese con dipendenti	5,16	65,00
6	Imprese senza dipendenti	23,29	98,00
	Imprese con dipendenti	6,17	67,80
7	Imprese senza dipendenti	14,76	98,00
	Imprese con dipendenti	2,50	65,00
8	Imprese senza dipendenti	20,39	98,52
	Imprese con dipendenti	4,00	65,00
9	Imprese senza dipendenti	15,00	98,00
	Imprese con dipendenti	2,50	65,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni) (*)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,27	10,00	0,00	180,00
2	Tutti i soggetti	0,25	10,00	0,00	217,00
3	Tutti i soggetti	0,25	10,00	0,00	247,00
4	Tutti i soggetti	0,25	10,00	0,00	180,00
5	Tutti i soggetti	0,38	15,00	0,00	270,00
6	Tutti i soggetti	0,27	15,00	0,00	154,00
7	Tutti i soggetti	0,23	10,00	0,00	180,00
8	Tutti i soggetti	0,35	15,00	0,00	212,00
9	Tutti i soggetti	0,16	5,00	0,00	220,00

*Nel caso in cui la "Durata delle scorte" risulti superiore alla soglia massima, affinché sia soddisfatta la situazione di incoerenza è necessario che il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettera a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulti maggiore di 0,14

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	27,42	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	34,90	150,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	29,07	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	35,05	163,41
3	Gruppo territoriale 2, 5	23,21	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	31,89	150,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	27,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	34,31	150,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	26,44	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	32,00	169,22
6	Gruppo territoriale 2, 5	24,27	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	32,00	150,00
7	Gruppo territoriale 2, 5	21,87	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	36,10	150,00
8	Gruppo territoriale 2, 5	22,00	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	29,14	150,00
9	Gruppo territoriale 2, 5	32,62	100,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	40,85	150,00

SUB ALLEGATO 11.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	25,00	55,42
2	Tutti i soggetti	25,00	55,00
3	Tutti i soggetti	25,00	55,00
4	Tutti i soggetti	25,00	55,00
5	Tutti i soggetti	28,00	60,00
6	Tutti i soggetti	25,00	55,00
7	Tutti i soggetti	25,00	55,00
8	Tutti i soggetti	25,00	55,00
9	Tutti i soggetti	25,00	55,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi	Durata delle scorte (in giorni)
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	3,68	180,00
2	Tutti i soggetti	4,83	217,00
3	Tutti i soggetti	3,76	247,00
4	Tutti i soggetti	4,70	180,00
5	Tutti i soggetti	3,13	270,00
6	Tutti i soggetti	4,00	154,00
7	Tutti i soggetti	3,05	180,00
8	Tutti i soggetti	5,24	212,00
9	Tutti i soggetti	3,21	220,00

SUB ALLEGATO 11.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\text{Coefficiente di scorporo} = \frac{\text{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\text{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[15] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[15] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[15] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 11.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI	1,0785	1,0665	0,8785	0,7472	0,7287
COSTI TOTALI, quota fino a 1.500.000	-	0,1534	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	0,8097	1,4952	1,6694
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000), quota fino a 1.800.000	-	-	-	-	0,0813
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000), quota fino a 500.000	0,2087	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000), quota fino a 700.000	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000), quota fino a 800.000	-	-	0,1919	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000) (*)	-	0,0470	-	0,1039	-

VARIABILE	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	58.620,8596	69.024,3575	-
COSTI TOTALI	0,7132	1,0905	0,7342	0,6963
COSTI TOTALI, quota fino a 1.500.000	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	8,9163
COSTI TOTALI elevato 0,9	1,5933	-	1,6434	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000), quota fino a 1.800.000 (*)	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000), quota fino a 500.000 (*)	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000), quota fino a 700.000 (*)	-	-	0,1594	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000), quota fino a 800.000 (*)	0,1285	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 1000) (*)	0,0891	-	-	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa- Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

ALLEGATO 12

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UD37U

COSTRUZIONE E RIPARAZIONE DI IMBARCAZIONI

CRITERI PER L'EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UD37U, evoluzione dello studio TD37U.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UD37U sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 30.11.02 - Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche (esclusi i sedili per navi);
- 30.12.00 - Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive;
- 33.15.00 - Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori).

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TD37U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 3.671.

Nella prima fase di analisi 409 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 287 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:
- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla produzione, lavorazione, servizi e/o commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia dell'attività (quadro D);

- errata compilazione delle percentuali relative ai materiali di produzione e/o materie prime (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia dei prodotti (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 2.975.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alla diversa tipologia di attività svolta, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 12.A) [1].

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

[1] Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;***
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;***
- ***Durata delle scorte;***
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.***

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 12.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventilica[2] degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi", "Durata delle scorte" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile.

Inoltre sono state selezionate le imprese con valore del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi non negativo.

Nel Sub Allegato 12.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "*stepwise*" [3]. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

---

[2] Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventilica" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

[3] Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- "Territorialità generale a livello comunale"[4];
- "Territorialità del livello delle retribuzioni"[5];
- "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante"[6].

La "Territorialità generale a livello comunale" ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

La "Territorialità del livello delle retribuzioni" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

La "Territorialità del livello di reddito disponibile per abitante" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base del livello di reddito disponibile per comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- le aree della territorialità generale sono state rappresentate con un insieme di variabili *dummy*[7] ed è stata analizzata la loro interazione con la variabile "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate;
- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio";
- il livello del reddito disponibile per abitante è stato rappresentato con una variabile standardizzata rispetto al valore massimo ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile "Valore dei beni strumentali mobili" e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 12.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della "funzione di ricavo".

---

[4] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.
[5] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.
[6] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.
[7] Una varabile *dummy* è una variabile che può assumere valore 0 o 1. Ad esempio, la variabile *dummy* relativa alla prima area territoriale assume valore 1 quando il soggetto esercita la propria attività nella prima area territoriale, mentre assume valore 0 per tutte le altre aree territoriali.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 12.A).

Nel Sub Allegato 12.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- ***Durata delle scorte;***
- ***Valore aggiunto lordo per addetto***;
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo;***
- ***Margine Operativo Lordo sulle Vendite***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 12.C e nel Sub Allegato 12.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per gli indicatori utilizzati sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "Territorialità generale a livello comunale"[8]; per l'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente".

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

[8] I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi***;
- ***Durata delle scorte***;
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi***.

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 12.C e nel Sub Allegato 12.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"[9].

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 2,1116).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"[9].

---

[9] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Nel caso in cui il valore dichiarato dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,6206).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" sia la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria", e l'ammontare complessivo dei "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria".

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore "Durata delle scorte" non normale[10] viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali[11], come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi" costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica[12].

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Costi residuali di gestione" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i "Ricavi da congruità e da normalità" [13].

Nel caso in cui i "Ricavi da congruità e da normalità" siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei "Costi residuali di gestione" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

---

[10] L'indicatore "Durata delle scorte" risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulta superiore a 0,14;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

[11] Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times soglia_massima \times (\text{Esistenze iniziali} + \text{Costi acquisto materie prime} + \text{Costo per la produzione di servizi}) - (\text{Esistenze iniziali} \times 365)]}{(2 \times soglia_massima + 365)}$$

[12] I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo "Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi", e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

[13] Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l'ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,1513
2	1,1322
3	1,1548
4	1,1166
5	1,1454
6	1,1480
7	1,1391
8	1,1284
9	1,1335
10	1,0852

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell'intervallo di confidenza al livello del 99,99%[14].

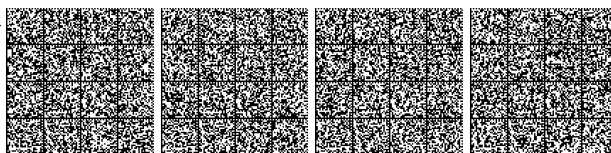
La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo puntuale di riferimento" dell'impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il "ricavo minimo ammissibile" dell'impresa.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 12.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso).

Nel Sub Allegato 12.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

[14] Nella terminologia statistica, per "intervallo di confidenza" si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell'intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 12.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- dimensioni della struttura;
- modalità organizzativa;
- tipologia dell'attività;
- prodotti ottenuti e/o lavorati.

Il **fattore dimensionale** ha permesso di differenziare le imprese con struttura organizzativa e produttiva di grandi dimensioni (cluster 10) da quelle di dimensioni più contenute.

La **modalità organizzativa** ha distinto le imprese che operano prevalentemente in conto terzi (cluster 2, 7, 8, 9 e 10) dalle rimanenti che operano in conto proprio o in forma mista.

Con riferimento alla **tipologia dell'attività**, sono state individuate le imprese specializzate nella costruzione di imbarcazioni (cluster 4, 8, 9 e 10) e quelle che svolgono attività di servizi, in modo particolare per quanto riguarda la manutenzione/riparazione (cluster 1 e 6), gli allestimenti (cluster 2 e 5), il rimessaggio (cluster 3) e la verniciatura (cluster 7).

Per quanto concerne la tipologia di prodotti, sono stati individuati i soggetti che realizzano o manutengono prevalentemente unità da diporto a motore (cluster 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9 e 10), a vela (cluster 8) e unità da pesca (cluster 6).

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 – IMPRESE CHE EFFETTUANO SERVIZI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE, PREVALENTEMENTE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO

NUMEROSITÀ: 692

Il cluster è costituito per lo più da ditte individuali (61% dei soggetti) ed, in misura minore, da società (nel 20% dei casi di persone e nel 19% di capitali), che occupano 3 addetti, di cui 1 dipendente. Nel 59% dei casi non si fa ricorso a personale dipendente.

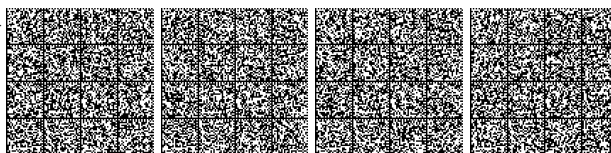
La produzione/lavorazione viene svolta su 151 mq di spazi coperti e 171 mq di spazi all'aperto.

Le imprese del cluster svolgono prevalentemente attività di servizio (53% dei ricavi) e produzione/lavorazione in conto proprio (82% dei ricavi nel 34% dei casi) ed in conto terzi (66% dei ricavi nel 25% dei casi). L'84% dei ricavi proviene da attività di manutenzione/riparazione.

Nell'attività vengono utilizzati soprattutto semilavorati e componenti, smalti e vernici, legno e acciaio.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono verniciatura/lucidatura (svolta dal 30% dei soggetti), riparazione e/o manutenzione di scafo e coperta (54%), riparazione e/o manutenzione interni (34%), riparazione e/o manutenzione impianti (30%) e riparazione di motori e loro parti (38%).

L'attività viene effettuata soprattutto su unità da diporto a motore (74% dei ricavi nel 44% dei casi) e a vela (45% dei ricavi nel 20% dei casi) e su unità adibite al trasporto (65% dei ricavi nel 12% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è limitata a 1 compressore e 2 saldatrici (nel 39% dei casi).

La clientela è rappresentata per la maggior parte da privati (44% dei ricavi), industria nautica/cantieristica (48% dei ricavi nel 29% dei casi) e armatori/compagnie di navigazione (46% dei ricavi nel 18% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito comunale a quello nazionale.

Il 19% delle imprese del cluster è localizzato in Liguria.

CLUSTER 2 – IMPRESE SPECIALIZZATE NEGLI ALLESTIMENTI INTERNI ED ESTERNI IN LEGNO

NUMEROSITÀ: 276

I soggetti appartenenti al cluster sono ditte individuali (56% dei casi), società di capitali (29%) e società di persone (15%). Si tratta di imprese che occupano 6 addetti, di cui 5 dipendenti, tra i quali si rilevano 3 operai generici e 1 operaio specializzato.

La produzione/lavorazione viene effettuata su 191 mq di spazi coperti.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (79% dei ricavi), con una percentuale di ricavi proveniente dal committente principale pari al 54%. Il 57% dei ricavi deriva da attività di allestimento di interni ed esterni, a cui si affiancano servizi di manutenzione/riparazione (59% dei ricavi nel 43% dei casi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegati soprattutto legno e smalti e vernici.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono allestimento interni ed esterni (svolto dal 75% dei soggetti), verniciatura/lucidatura (30%), montaggio/assemblaggio (39%), riparazione e/o manutenzione scafo e coperta (37%) e riparazione e/o manutenzione interni (51%).

Gli allestimenti vengono effettuati soprattutto su unità da diporto a motore (53% dei ricavi) e a vela (53% dei ricavi nel 17% dei casi) e su unità adibite a trasporto (84% dei ricavi nel 17% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 5 macchine/impianti per la lavorazione del legno (nel 50% dei casi) e 1-2 compressori (43%).

La clientela è rappresentata principalmente da imprese dell'industria nautica/cantieristica (64% dei ricavi) e privati (43% dei ricavi nel 23% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito comunale a quello nazionale.

Il 20% delle imprese del cluster è localizzato in Liguria.

CLUSTER 3 – IMPRESE CHE FORNISCONO SERVIZI DI RIMESSAGGIO E MANUTENZIONE/RIPARAZIONE

NUMEROSITÀ: 302

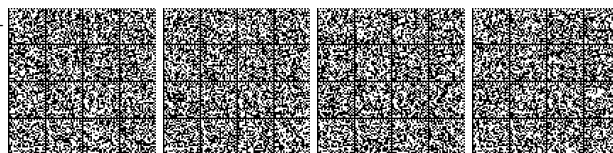
Il cluster è formato da società di capitali (36% dei casi), società di persone (32%) e ditte individuali (32%), con una struttura occupazionale composta da 3 addetti, di cui 2 dipendenti.

Le superfici dedicate all'attività ammontano a 637 mq di spazi coperti e 1.178 mq di spazi all'aperto destinati alla produzione/lavorazione, 326 mq di locali destinati a magazzino (presenti nel 51% dei casi) e 32 mq di uffici.

Le imprese del cluster svolgono per lo più attività di servizio (73% dei ricavi), in modo particolare rimessaggio a terra (51% dei ricavi) e in acqua (37% dei ricavi nel 50% dei casi), alle quali si affianca la manutenzione/riparazione (27% dei ricavi).

Le fasi tipiche dell'attività, in cui vengono utilizzati soprattutto legno e smalti e vernici, sono verniciatura/lucidatura (nel 42% dei casi), riparazione e/o manutenzione scafo e coperta (62%), riparazione e/o manutenzione interni (38%) e riparazione motori e loro parti (32%).

Le imprese operano principalmente su unità da diporto a motore (41% dei ricavi) e a vela (31% dei ricavi nel 22% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è formata da 3 macchine/impianti per la lavorazione del legno (nel 35% dei casi), 1 compressore, 1 saldatrice (40% dei casi), 1 gru/autogru/travel lift e 2 rimorchi per il trasporto delle imbarcazioni (nel 44% dei casi).

La clientela è rappresentata prevalentemente da privati (76% dei ricavi); l'area di mercato si estende dall'ambito comunale a quello nazionale.

CLUSTER 4 – IMPRESE CHE COSTRUISCONO IMBARCAZIONI A MOTORE PREVALENTEMENTE IN CONTO PROPRIO

NUMEROSITÀ: 228

Il cluster è costituito da ditte individuali (37% dei soggetti), società di capitali (36%) e società di persone (27%). Si tratta di imprese che occupano 6 addetti, di cui 4-5 dipendenti; tra di essi si rilevano 2 operai generici e 1 operaio specializzato.

Le superfici dedicate all'attività ammontano a 639 mq di spazi coperti e 352 mq di spazi all'aperto destinati alla produzione/lavorazione e 110 mq di locali destinati a magazzino. Sono inoltre presenti 40 mq di locali destinati a uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto proprio (66% dei ricavi) ed, in misura minore, in conto terzi (60% dei ricavi nel 40% dei casi). L'attività principale riguarda la costruzione (72% dei ricavi) e la manutenzione/riparazione (16%) di imbarcazioni a motore (74% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegati soprattutto vetroresina, legno, smalti e vernici, semilavorati e componenti e prodotti accessori acquistati da terzi.

Il processo produttivo è integrato e comprende tutte le fasi, dalla progettazione al varo e collaudo. Vengono inoltre effettuate le fasi di riparazione e/o manutenzione scafo e coperta (nel 74% dei casi), riparazione e/o manutenzione interni (64%) e riparazione e/o manutenzione impianti (41%).

La produzione/lavorazione riguarda soprattutto unità da diporto a motore (71% dei ricavi) e unità adibite al trasporto (61% dei ricavi nel 14% dei casi).

Tra i beni strumentali si rilevano in particolare 2 macchine/impianti per il taglio del metallo (nel 22% dei casi), 3 macchine/impianti per la lavorazione del metallo (24%), 2 macchine/impianti per la lavorazione della vetroresina e/o del carbonio (24%), 2 macchine/impianti per la lavorazione del legno, 1-2 macchine/impianti per la verniciatura (nel 35% dei casi), 1 compressore, 1 saldatrice (nel 38% dei casi), 1 gru/autogru/travel lift (33%), 1 carroponte (24%) e 2 rimorchi per il trasporto delle imbarcazioni (42%).

La clientela è rappresentata prevalentemente da privati (42% dei ricavi), commercianti (57% dei ricavi nel 29% dei casi) e industria nautica/cantieristica (62% dei ricavi nel 23% dei casi).

L'area di mercato si estende dall'ambito provinciale a quello internazionale. Il 30% delle imprese del cluster ottiene il 45% dei ricavi dalle esportazioni verso Paesi UE ed il 15% delle imprese esporta verso Paesi Extra UE per il 21% dei ricavi.

CLUSTER 5 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELL'INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI IMPIANTI TECNOLOGICI

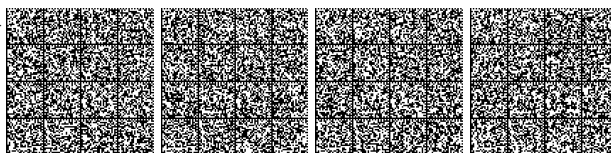
NUMEROSITÀ: 233

Il cluster è costituito da ditte individuali (42% dei soggetti) e da società (nel 36% dei casi di capitali e nel 22% dei casi di persone), con una struttura occupazionale costituita da 5 addetti, di cui 3-4 dipendenti.

La produzione/lavorazione viene effettuata su 251 mq di spazi coperti e 253 mq di spazi all'aperto.

Le imprese del cluster effettuano principalmente attività di servizio (40% dei ricavi) e produzione/lavorazione in conto terzi (40%). Nel 30% dei casi, viene inoltre svolta la commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o non lavorati dall'impresa, che apporta il 28% dei ricavi. Le attività principali sono la manutenzione/riparazione (41% dei ricavi) e l'allestimento di impianti tecnologici (49% dei ricavi nel 47% dei casi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegati in particolare prodotti accessori acquistati da terzi, semilavorati e componenti, acciaio e smalti e vernici.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono motorizzazione (32% dei soggetti), allestimento impianti tecnologici (55%), allestimento attrezzature di coperta (49%), lucidatura/verniciatura (30%),

montaggio/assemblaggio (55%), riparazione e/o manutenzione scafo e coperta (49%), riparazione e/o manutenzione interni (38%), riparazione e/o manutenzione impianti (63%) e riparazione motori e loro parti (47%).

I servizi svolti riguardano soprattutto unità da diporto a motore (52% dei ricavi) e a vela (46% dei ricavi nel 30% dei casi) e unità adibite a trasporto (50% dei ricavi nel 13% dei casi). Una parte significativa dell'attività riguarda l'offerta di servizi di installazione (45% dei ricavi nel 39% dei casi) e la vendita (31% dei ricavi nel 32% dei casi) di accessori (anche prodotti da terzi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine/impianti per il taglio del metallo (nel 26% dei casi), 1 compressore, 2 saldatrici (nel 49% dei casi) e 1 gru/autogru/travel lift (nel 28% dei casi).

La clientela è rappresentata principalmente da industria nautica/cantieristica (42% dei ricavi) e privati (35%).

L'area di mercato si estende dall'ambito provinciale a quello internazionale. Il 15% delle imprese del cluster ottiene il 57% dei ricavi da esportazioni verso paesi UE.

Il 19% delle imprese del cluster è localizzato in Toscana.

CLUSTER 6 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA MANUTENZIONE/RIPARAZIONE E COSTRUZIONE DI IMBARCAZIONI DA PESCA

NUMEROSITÀ: 162

Il cluster è composto da ditte individuali (40% dei soggetti), società di persone (35%) e di capitali (25%). Si tratta di imprese che occupano 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

Le superfici dedicate all'attività ammontano a 275 mq di spazi coperti e 669 mq di spazi all'aperto destinati alla produzione/lavorazione.

Le imprese del cluster operano in conto proprio (84% dei ricavi nel 50% dei ricavi) ed in conto terzi (80% dei ricavi nel 43% dei casi). Le attività di servizio rappresentano il 61% dei ricavi per il 38% dei soggetti.

Le attività principali sono manutenzione/riparazione (57% dei ricavi) e costruzione (29%) di imbarcazioni a motore (48% dei ricavi).

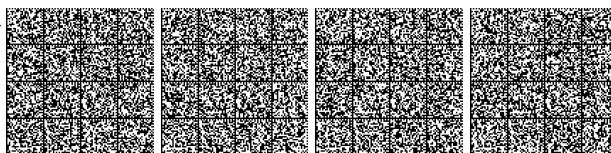
Nel ciclo produttivo vengono impiegati in particolare legno, acciaio, smalti e vernici e semilavorati e componenti.

Il processo produttivo comprende le fasi di costruzione scafo e coperta (effettuato dal 33% dei soggetti), verniciatura/lucidatura (54%), montaggio/assemblaggio (35%) e varo e collaudo (39%). Vengono inoltre svolte le fasi di riparazione e/o manutenzione scafo e coperta (76% dei soggetti) e di riparazione e/o manutenzione interni (55%).

La produzione/lavorazione riguarda soprattutto unità adibite alla pesca (70% dei ricavi) ed, in misura minore, unità da diporto a motore (28% dei ricavi nel 39% dei casi) e unità adibite a trasporto (40% dei ricavi nel 24% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine/impianti per il taglio del metallo (nel 34% dei casi), 3 macchine/impianti per la lavorazione del legno, 1 compressore, 1 pressa (nel 28% dei casi), 2 saldatrici, 2 scali tradizionali e/o a carrello (nel 28% dei casi) e 1 gru/autogru/travel lift (41%).

La clientela è rappresentata prevalentemente da armatori/compagnie di navigazione (59% dei ricavi) e privati (31% dei ricavi nel 41% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito comunale a quello internazionale. Il 13% dei soggetti deriva dall'export il 75% dei ricavi.

Il 24% delle imprese del cluster è localizzato in Sicilia, il 17% in Puglia.

CLUSTER 7 – IMPRESE DI MANUTENZIONE SPECIALIZZATE NELLA VERNICIATURA/LUCIDATURA

NUMEROSITÀ: 387

Le imprese del cluster sono per la maggior parte ditte individuali (71% dei soggetti) ed, in misura minore, società (nel 15% dei casi di capitali e nel 14% di persone). Si tratta di imprese che occupano 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

Solo nel 37% dei casi i soggetti appartenenti al cluster dispongono di superfici proprie per l'attività di produzione/lavorazione, che viene generalmente svolta presso il committente.

Le imprese del cluster derivano la maggior parte dei ricavi dalla produzione/lavorazione in conto terzi (84% dei ricavi), con una percentuale di ricavi proveniente dal committente principale pari al 63%. L'88% dei ricavi è generato da lavori di manutenzione/riparazione.

Nel ciclo produttivo vengono impiegati soprattutto smalti e vernici.

Le fasi principali della lavorazione sono la verniciatura/lucidatura (svolta dal 72% dei soggetti), la riparazione e/o manutenzione scafo e coperta (60%) e, in misura minore, la riparazione e/o manutenzione interni (34%), che riguardano in prevalenza unità da diporto a motore (80% dei ricavi nel 47% dei casi) e a vela (42% dei ricavi nel 19% dei casi) ed unità adibite a trasporto (83% dei ricavi nel 19% dei casi).

Coerentemente con le dimensioni aziendali ed il tipo di lavorazioni effettuate, la dotazione di beni strumentali è limitata a 2 macchine/impianti per la verniciatura (nel 27% dei casi) e 1-2 compressori (nel 43% dei casi).

La clientela è rappresentata soprattutto da imprese dell'industria nautica/cantieristica (67% dei ricavi) ed, in misura minore, da privati (34% dei ricavi nel 18% dei casi); l'area di mercato si estende dall'ambito locale a quello regionale.

Il 28% delle imprese del cluster è localizzato in Toscana ed il 26% in Liguria.

CLUSTER 8 – IMPRESE SPECIALIZZATE NELLA COSTRUZIONE E MANUTENZIONE/RIPARAZIONE DI BARCHE A VELA

NUMEROSITÀ: 102

Il cluster è costituito equamente da ditte individuali (50% dei soggetti) e da società (di capitali nel 35% dei casi e di persone nel 15%) che occupano 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

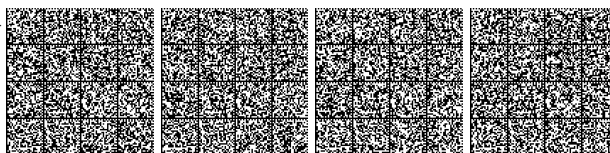
Le superfici dedicate all'attività sono costituite da 396 mq di spazi coperti destinati alla produzione/lavorazione.

Le imprese del cluster operano sia in conto terzi (55% dei ricavi) sia in conto proprio (70% dei ricavi nel 45% dei casi) ed effettuano soprattutto costruzione (70% dei ricavi) e manutenzione/riparazione (17%) di imbarcazioni a vela (88% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegati per lo più vetroresina, carbonio, alluminio, legno, semilavorati e componenti e smalti e vernici.

Il processo produttivo è integrato. Nel 30% dei casi inizia con la progettazione e prosegue con la costruzione del prototipo (41%), dello stampo (51%) e di scafo e coperta (54%). Sono inoltre svolte le fasi di allestimento interni ed esterni (39% dei casi), allestimento attrezzature di coperta (54%), verniciatura/lucidatura (61%), montaggio/assemblaggio (66%), riparazione/manutenzione di scafo e coperta (46%), riparazione e/o manutenzione interni (32%) e varo e collaudo (31%).

La produzione/lavorazione riguarda quasi esclusivamente unità da diporto a vela (87% dei ricavi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 2 macchine e/o impianti per il taglio del metallo (nel 22% dei casi), 3 macchine e/o impianti per la lavorazione della vetroresina e/o del carbonio (20%), 4-5 macchine/impianti per la lavorazione del legno (45%), 1 macchina e/o impianto per la verniciatura (27%), 1 compressore e 2 saldatrici (nel 39% dei casi).

La clientela è rappresentata prevalentemente da industria nautica/cantieristica (41% dei ricavi) e privati (27%).

L'area di mercato si estende dall'ambito regionale a quello internazionale. Il 30% delle imprese del cluster ottiene il 60% dei ricavi dalle esportazioni verso Paesi UE ed il 19% delle imprese esporta verso Paesi Extra UE per il 36% dei ricavi.

Il 24% delle imprese del cluster è localizzato in Lombardia.

CLUSTER 9 – IMPRESE CHE COSTRUISCONO IMBARCAZIONI A MOTORE IN CONTO TERZI, FORTEMENTE CONNOTATE DALLA MONOCOMMITTENZA

NUMEROSITÀ: 416

Il cluster è costituito per la maggior parte da ditte individuali (43% dei soggetti) e, in misura minore, da società di capitali (32%) e di persone (25%). Si tratta di imprese che occupano 6 addetti, di cui 5 dipendenti, tra i quali si rileva la presenza di 3 operai generici e 1 operaio specializzato.

Solo nel 48% dei casi le imprese dichiarano di avere propri spazi dedicati alla produzione/lavorazione (415 mq). È dunque ragionevole ipotizzare che nella maggior parte dei casi prestino la loro opera presso la sede del committente.

I soggetti appartenenti al cluster operano quasi esclusivamente in conto terzi (88% dei ricavi) ed effettuano attività di costruzione (84% dei ricavi) di imbarcazioni a motore (87% dei ricavi). Il 65% dei ricavi deriva dal committente principale.

Nel ciclo produttivo vengono impiegati prevalentemente vetroresina, legno, acciaio, semilavorati e componenti e smalti e vernici.

Le fasi principali della produzione/lavorazione sono costruzione stampo (30% dei soggetti), costruzione di scafo e coperta (36%), verniciatura/lucidatura (35%) e montaggio/assemblaggio (31%).

La produzione/lavorazione riguarda soprattutto unità da diporto a motore (66% dei ricavi) e unità adibite al trasporto (87% dei ricavi nel 18% dei casi).

La dotazione di beni strumentali, ove presente, è limitata.

La clientela è rappresentata prevalentemente da imprese dell'industria nautica/cantieristica (81% dei ricavi).

L'area di mercato si estende dall'ambito comunale a quello regionale.

Il 35% delle imprese del cluster è localizzato in Toscana.

CLUSTER 10 – IMPRESE DI PIÙ GRANDI DIMENSIONI CHE PRODUCONO IMBARCAZIONI DA DIPORTO A MOTORE

NUMEROSITÀ: 74

Il cluster è costituito quasi esclusivamente da società di capitali (84% dei soggetti) e società di persone (14%). Queste imprese occupano 24 addetti, di cui 22 dipendenti, tra i quali si registra la presenza di 2 impiegati, 12 operai generici, 4 operai specializzati e 2-3 apprendisti.

Le superfici dedicate all'attività ammontano a 1.760 mq di spazi coperti e 1.292 mq di spazi all'aperto destinati alla produzione/lavorazione, 196 mq di locali e 1.101 mq di spazi all'aperto destinati a magazzino (nel 41% dei casi). Sono inoltre presenti 121 mq di uffici.

Le imprese del cluster operano prevalentemente in conto terzi (77% dei ricavi) ed effettuano attività di costruzione (78% dei ricavi) e manutenzione/riparazione (26% dei ricavi nel 43% dei casi) di imbarcazioni a motore (83% dei ricavi).

Nel ciclo produttivo vengono impiegati principalmente vetroresina, acciaio e semilavorati e componenti.

Il processo produttivo prevede le fasi di costruzione stampo (nel 34% dei casi), costruzione e/o giunzione scafo e coperta (55%), verniciatura/lucidatura (51%), montaggio/assemblaggio (62%) e riparazione e/o manutenzione scafo e coperta (35%).

La produzione/lavorazione riguarda soprattutto unità da diporto a motore (59% dei ricavi), unità adibite a trasporto (84% dei ricavi nel 28% dei casi) ed altre unità (45% dei ricavi nel 14% dei casi).

La dotazione di beni strumentali è costituita da 6 macchine/impianti per il taglio del metallo (nel 42% dei casi), 7 macchine/impianti per la lavorazione del metallo (36%), 3 macchine/impianti per la lavorazione della vetroresina e/o del carbonio (30%), 3 macchine/impianti per la lavorazione del legno, 2 macchine/impianti per la verniciatura (nel 42% dei casi), 2 compressori, 2 presse (nel 35% dei casi), 4 saldatrici, 2 gru/autogru/travel lift (nel 43% dei casi) e 2 carriponte (50%).

La clientela è rappresentata principalmente da imprese dell'industria nautica/cantieristica (69% dei ricavi) ed, in misura minore, da armatori/compagnie di navigazione (48% dei ricavi nel 19% dei casi) e privati (36% dei ricavi nel 20% dei casi).

L'area di mercato si estende dall'ambito nazionale a quello internazionale. Il 42% delle imprese del cluster ottiene il 53% dei ricavi dalle esportazioni verso Paesi UE e il 23% delle imprese esporta verso Paesi Extra UE per il 22% dei ricavi.

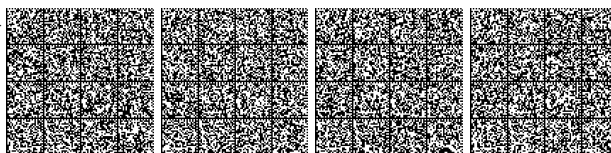
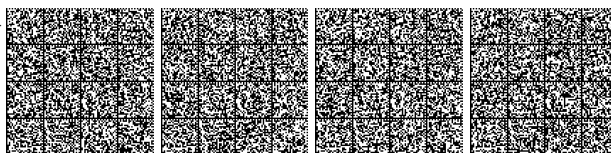
SUB ALLEGATO 12.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta

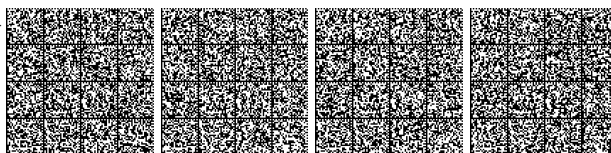
QUADRO A:
- Numero delle giornate retribuite per i dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per i dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero delle giornate retribuite per i lavoranti a domicilio
- Numero di collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai soci non amministratori
- Numero di amministratori non soci
- Numero di giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente

QUADRO B:
- Spazi coperti destinati alla produzione e/o lavorazione (compresi gli spazi in concessione) (Mq)
- Locali destinati ad uffici (compresi gli spazi in concessione) (Mq)
- Spazi in concessione a terra (Mq)
- Spazi in concessione su specchi d'acqua (Mq)

QUADRO C:
- Produzione, lavorazione, servizi e/o commercializzazione: Produzione e/o lavorazione conto proprio
- Produzione, lavorazione, servizi e/o commercializzazione: Attività di servizio (manutenzione, rimessaggio, installazione accessori, ecc.)
- Produzione e/o lavorazione conto terzi: Percentuale dei ricavi provenienti dal committente principale
- Produzione e/o lavorazione conto terzi: Numero committenti (1=1 committente; 2=da 2 a 5 committenti; 3=oltre 5 committenti)
- Produzione e/o lavorazione affidata a terzi: Costo sostenuto per la lavorazione affidata a terzi
- Tipologia della clientela: Industria nautica/cantieristica
- Tipologia della clientela: Armatori/compagnie di navigazione
- Tipologia della clientela: Commercianti (ingrosso, dettaglio, grande distribuzione, ecc.)
- Tipologia della clientela: Privati

QUADRO D:
- Tipologia dell'attività: Costruzioni

- Tipologia dell'attività: Manutenzione/riparazione
- Tipologia dell'attività: Rimessaggio a terra
- Tipologia dell'attività: Rimessaggio in acqua
- Tipologia dell'attività: Allestimento impianti tecnologici
- Tipologia dell'attività: Allestimento interni ed esterni (arredamento)
- Tipologia dell'attività: Installazione e sostituzione di attrezzature di coperta
- Tipologia di costruzione/trasformazione: Imbarcazioni a motore
- Tipologia di costruzione/trasformazione: Imbarcazioni a vela
- Tipologia di costruzione/trasformazione: Imbarcazioni e canotti pneumatici
- Tipologia di costruzione/trasformazione: Altre imbarcazioni non a motore da diporto e/o sportive (lance, gozzi, canoe, kayak, skiffs, ecc.)
- Materiali di produzione e/o materie prime: Vetroresina
- Materiali di produzione e/o materie prime: Carbonio
- Materiali di produzione e/o materie prime: Legno
- Materiali di produzione e/o materie prime: Acciaio
- Materiali di produzione e/o materie prime: Materiali per imbarcazioni pneumatiche (neoprene, ecc.)
- Materiali di produzione e/o materie prime: Smalti e vernici
- Materiali di produzione e/o materie prime: Prodotti accessori acquistati da terzi (apparecchiature, arredamento, ecc.)
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Progettazione
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Costruzione prototipo
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Costruzione stampo
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Costruzione e/o giunzione scafo e coperta
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Motorizzazione
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Allestimento impianti tecnologici
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Allestimento interni ed esterni (arredamento)
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Allestimento attrezzature di coperta
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Verniciatura e/o lucidatura
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Montaggio e/o assemblaggio
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Varo e collaudo
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Riparazione e/o manutenzione scafo e coperta
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Riparazione e/o manutenzione interni
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Riparazione e/o manutenzione impianti (elettrici, elettronici, strumenti di bordo, ecc.)
- Fasi della produzione, lavorazione e/o riparazione – Svolte internamente: Riparazione motori e loro parti
- Tipologia dei prodotti: Unità adibite alla pesca
- Tipologia dei prodotti: Unità da diporto a vela

- Tipologia dei prodotti: Altre unità non a motore da diporto e/o sportive (canoe, natanti sportivi, lance, gozzi, kayak, ecc.)
- Servizi complementari: Installazione accessori
- Servizi complementari: Trasporto imbarcazioni
- Servizi complementari: Vendita accessori (anche prodotti da terzi)
- Altri elementi specifici: Costo per consumi di energia elettrica
- Altri elementi specifici: Canone di concessione per demanio marittimo

QUADRO E:

- Macchine e/o impianti per il taglio del metallo (frese, ecc.)
- Macchine e/o impianti per la lavorazione del metallo
- Macchine e/o impianti per la lavorazione della vetroresina e/o del carbonio
- Macchine e/o impianti per la distribuzione della resina
- Macchine e/o impianti per la lavorazione del legno
- Macchine e/o impianti per la verniciatura
- Presse
- Saldatrici
- Sabbiatrici
- Scali tradizionali e/o a carrello
- Gru/autogru/travel lift
- Carriponte
- Rimorchi per il trasporto delle imbarcazioni

SUB ALLEGATO 12.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- ***Durata delle scorte*** = {[(Esistenze iniziali + Rimanenze finali)/2]*365}/(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi);
- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi*** = (Ammortamenti per beni mobili strumentali *100)/(Valore dei beni strumentali mobili in proprietà[15]);
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*** = (Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria*100)/(Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria[15]);
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*** = (Costi residuali di gestione*100)/(Ricavi dichiarati);
- ***Margine operativo lordo sulle vendite*** = (Margine operativo lordo*100)/(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso);
- ***Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo*** = (Valore aggiunto lordo)/(Valore dei beni strumentali mobili[15]).
- ***Valore aggiunto lordo per addetto*** = (Valore aggiunto lordo/1.000) / (Numero addetti[16]);

[15] La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

[16] Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = (ditte individuali)	Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione
Numero addetti = (società)	Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

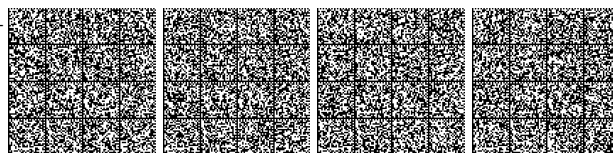
Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

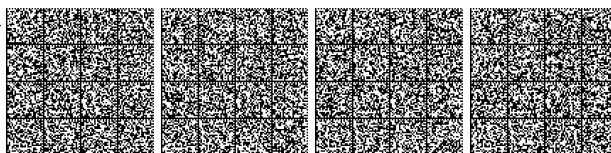
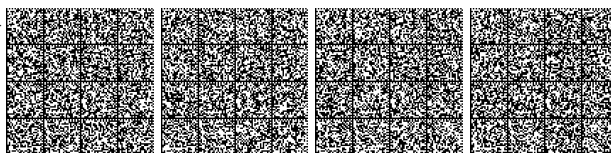
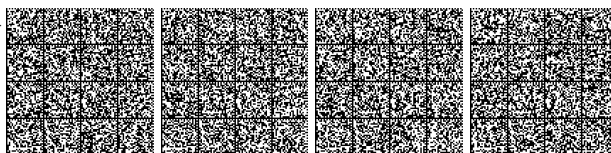
Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

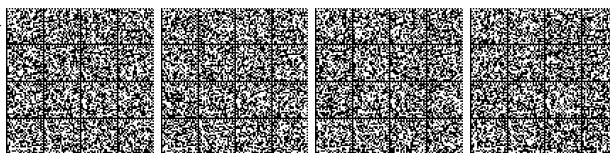
- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso – [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)[17]];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- *Margine operativo lordo* = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) – [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[17] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili, royalties) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa – Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)[17] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

[17] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 12.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo		Durata delle scorte (in giorni) (*)	
		Soglia minima	Soglia massima	Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,20	30,00	0,00	271,00
2	Tutti i soggetti	0,67	58,83	0,00	172,00
3	Tutti i soggetti	0,14	30,00	0,00	220,00
4	Tutti i soggetti	0,17	30,00	0,00	400,00
5	Tutti i soggetti	0,40	31,97	0,00	216,00
6	Tutti i soggetti	0,17	30,00	0,00	224,00
7	Tutti i soggetti	0,66	77,78	0,00	74,00
8	Tutti i soggetti	0,24	30,00	0,00	400,00
9	Tutti i soggetti	0,38	87,98	0,00	102,00
10	Tutti i soggetti	0,42	30,00	0,00	400,00

*Nel caso in cui la "Durata delle scorte" risulti superiore alla soglia massima, affinché sia soddisfatta la situazione di incoerenza è necessario che il rapporto tra le Rimanenze finali e i "Ricavi di cui alle lettera a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR" risulti maggiore di 0,14

Cluster	Modalità di distribuzione	Margine Operativo Lordo sulle Vendite (%)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	22,26	97,00
	Imprese con dipendenti	8,66	85,00
2	Imprese senza dipendenti	30,40	97,00
	Imprese con dipendenti	8,66	85,00
3	Imprese senza dipendenti	28,47	97,00
	Imprese con dipendenti	11,77	85,00
4	Imprese senza dipendenti	14,05	97,00
	Imprese con dipendenti	5,69	85,00
5	Imprese senza dipendenti	20,41	97,00
	Imprese con dipendenti	10,13	85,00
6	Imprese senza dipendenti	22,78	97,00
	Imprese con dipendenti	8,31	85,00
7	Imprese senza dipendenti	55,23	98,50
	Imprese con dipendenti	11,07	85,00
8	Imprese senza dipendenti	10,54	97,00
	Imprese con dipendenti	5,39	85,00
9	Imprese senza dipendenti	33,76	98,50
	Imprese con dipendenti	9,37	85,00
10	Imprese senza dipendenti	5,00	97,00
	Imprese con dipendenti	2,20	85,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	22,93	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	25,82	150,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	25,57	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	28,10	150,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	26,24	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	29,86	150,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	22,17	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	26,13	150,00
5	Gruppo territoriale 2, 5	26,57	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	27,06	150,00
6	Gruppo territoriale 2, 5	22,62	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,27	150,00
7	Gruppo territoriale 2, 5	21,35	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	24,38	150,00
8	Gruppo territoriale 2, 5	26,22	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	26,69	150,00
9	Gruppo territoriale 2, 5	25,00	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	26,33	150,00
10	Gruppo territoriale 2, 5	23,78	120,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	34,37	155,41

SUB ALLEGATO 12.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	271,00	35,08
2	Tutti i soggetti	172,00	35,00
3	Tutti i soggetti	220,00	35,00
4	Tutti i soggetti	400,00	35,00
5	Tutti i soggetti	216,00	35,00
6	Tutti i soggetti	224,00	35,00
7	Tutti i soggetti	74,00	35,00
8	Tutti i soggetti	400,00	35,00
9	Tutti i soggetti	102,00	35,00
10	Tutti i soggetti	400,00	35,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	60,84	7,81
2	Tutti i soggetti	59,76	4,27
3	Tutti i soggetti	62,53	9,19
4	Tutti i soggetti	60,00	4,72
5	Tutti i soggetti	62,65	4,88
6	Tutti i soggetti	60,00	5,53
7	Tutti i soggetti	60,00	3,19
8	Tutti i soggetti	60,00	6,57
9	Tutti i soggetti	62,84	3,25
10	Tutti i soggetti	60,00	3,67

SUB ALLEGATO 12.F – NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\textbf{Coefficiente di scorporo} = \frac{\textbf{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\textbf{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

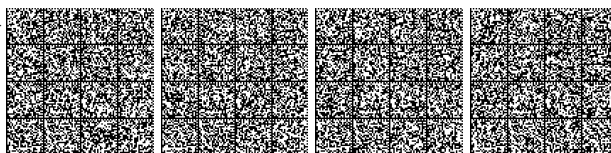
- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**[18] = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**[18] = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

[18] Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 12.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	1,1152	-	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 1.000.000	-	-	0,1670	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 1.400.000	-	-	-	-	0,0858
COSTI TOTALI, quota fino a 1.500.000	-	-	-	0,1087	-
CVPROD	-	1,1752	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	29.007,5348	37.223,3354	-	37.043,1770	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	-	34.063,4094
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali)	-	0,9614	-	-	-

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4	CLUSTER 5
COSTI TOTALI	0,9403	-	1,0478	1,0210	1,0258
COSTI TOTALI elevato 0,8	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI elevato 0,9	0,8263	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 400) (*)	-	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 400) elevato a 0,5(*)	-	-	-	73,7329	178,2456
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 400) elevato a 0,5, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale(*)	-	-	-	-	-65,7848
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 400) elevato a 0,6(*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 del [Valore dei beni strumentali mobili + 10](*)	4.075,3717	7.519,4460	-	-	-
Logaritmo in base 10 del [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale(*)	-1.773,6089	-6.464,6406	-	-	-
Logaritmo in base 10 del [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante(*)	-	-	13.300,2661	-	-

VARIABILE	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9	CLUSTER 10
Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 1.000.000	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 1.400.000	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI, quota fino a 1.500.000	-	-	-	-	-
CVPROD	-	-	-	-	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*)	24.129,8954	21.300,8645	-	21.286,9847	-
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio(*), differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	-	-	-	-	-
Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali)	-	-	-	-	-
COSTI TOTALI	0,8639	0,9998	0,8469	0,9160	0,6355
COSTI TOTALI elevato 0,8	3,4754	2,0887	4,2514	2,6815	8,7222
COSTI TOTALI elevato 0,9	-	-	-	-	-

VARIABILE	CLUSTER 6	CLUSTER 7	CLUSTER 8	CLUSTER 9	CLUSTER 10
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 400) (*)	0,0659	-	-	-	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 400) elevato a 0,5(*)	-	-	-	186,8872	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 400) elevato a 0,5, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale(*)	-	-	-	-118,5981	-
VBS (valore massimo tra Valore dei beni strumentali mobili e 400) elevato a 0,6(*)	-	-	20,7233	-	-
Logaritmo in base 10 del [Valore dei beni strumentali mobili + 10] (*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 del [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale(*)	-	-	-	-	-
Logaritmo in base 10 del [Valore dei beni strumentali mobili + 10], differenziale relativo alla territorialità del livello di reddito disponibile per abitante(*)	10.998,7910	14.782,1678	-	-	-

Dove:

- **CVPROD** = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0.
- **COSTI TOTALI** = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone).
- **Valore dei beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria.
- **Territorialità generale a livello comunale:**
  Gruppo 2 - Aree con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali;
  Gruppo 5 - Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata.

- Le variabili contabili vanno espresse in euro.

(*) La variabile è rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

10A03541

ITALO ORMANNI, *direttore*

ALFONSO ANDRIANI, *redattore*
DELIA CHIARA, *vice redattore*

(G004001/1) Roma, 2010 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. in ROMA, piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**
- **presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sul sito www.ipzs.it, al collegamento rete di vendita (situato sul lato destro della pagina).**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Funzione Editoria - U.O. DISTRIBUZIONE
Attività Librerie concessionarie, Vendita diretta e Abbonamenti a periodici
Piazza Verdi 10, 00198 Roma
fax: 06-8508-4117
e-mail: editoriale@ipzs.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2010 (salvo conguaglio) (*)

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO	
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:			
	(di cui spese di spedizione € 257,04)	- annuale	€	**438,00**
	(di cui spese di spedizione € 128,52)	- semestrale	€	**239,00**
Tipo A1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:			
	(di cui spese di spedizione € 132,57)	- annuale	€	**309,00**
	(di cui spese di spedizione € 66,28)	- semestrale	€	**167,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:			
	(di cui spese di spedizione € 19,29)	- annuale	€	**68,00**
	(di cui spese di spedizione € 9,64)	- semestrale	€	**43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE:			
	(di cui spese di spedizione € 41,27)	- annuale	€	**168,00**
	(di cui spese di spedizione € 20,63)	- semestrale	€	**91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:			
	(di cui spese di spedizione € 15,31)	- annuale	€	**65,00**
	(di cui spese di spedizione € 7,65)	- semestrale	€	**40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:			
	(di cui spese di spedizione € 50,02)	- annuale	€	**167,00**
	(di cui spese di spedizione € 25,01)	- semestrale	€	**90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, e dai fascicoli delle quattro serie speciali:			
	(di cui spese di spedizione € 383,93)	- annuale	€	**819,00**
	(di cui spese di spedizione € 191,46)	- semestrale	€	**431,00**
Tipo F1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali:			
	(di cui spese di spedizione € 264,45)	- annuale	€	**682,00**
	(di cui spese di spedizione € 132,22)	- semestrale	€	**357,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili
Integrando con la somma di € 80,00 il versamento relativo al tipo di abbonamento alla ***Gazzetta Ufficiale*** - parte prima - prescelto, si riceverà anche l'**Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2010.**

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI

(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:		
serie generale	€	1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo serie speciale, *concorsi*, prezzo unico	€	1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€	6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI ED APPALTI

(di cui spese di spedizione € 127,00) - annuale € **295,00**
(di cui spese di spedizione € 73,20) - semestrale € **162,00**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

(di cui spese di spedizione € 39,40) - annuale € **85,00**
(di cui spese di spedizione € 20,60) - semestrale € **53,00**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,00
I.V.A. 20% inclusa

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo € **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5% € **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione) € 18,00
I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI IN USO APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

ABBONAMENTI UFFICI STATALI

Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

* tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.